Dottorato di ricerca in Scienze Linguistiche (XXXIII ciclo)

Università degli Studi di Pavia-Università degli Studi di Bergamo

Guta lag e *Statuto della gilda di Santa Caterina*: edizione e traduzione

Matteo De Franco
(matricola: 462113)

Indice

Introduzione p. 4

1. La tradizione manoscritta del *Guta lag* p. 6

    1.1 Holm B 64 p. 6

    1.2. AM 54 4to p. 7

    1.3. Holm B 65 p. 10

    1.4. AM 55 4to p. 12

    1.5. Holm B 68 p. 13

    1.6. GKS 3363 4to p. 13

    1.7 Kall 650 4to p. 14

2. Vicende ecdotiche del *Guta lag* p. 16

    2.1. Hadorph 1687 p. 16

    2.2. Schylter 1852 p. 17

    2.3. Säve 1852 p. 19

    2.4. Noreen 1892-94 p. 20

    2.5. Pipping 1901 p. 20

    2.6. Pipping 1905-07 p. 21

    2.7. Wessén 1945 p. 22

    2.8. Gannholm 1994 p. 22

    2.9. Peel 2006 p. 23

    2.10. Vrieland 2017 p. 24

3. Criteri di edizione del *Guta lag* p. 29

    3.1. Edizione del *Guta lag* p. 31

4. Criteri di edizione dello *Statuto della gilda di Santa Caterina* p. 75

    4.1. Edizione dello *Statuto della gilda di Santa Caterina* p. 76

5. Criteri di traduzione p. 79

5.1. Traduzione del *Guta lag* p. 82

5.2. Note alla traduzione p. 119

5.3. Traduzione dello *Statuto della gilda di Santa Caterina* p. 130

6. Il lessico esclusivo dello *Statuto della gilda di Santa Caterina* p. 133

6.1. Gutn. *sämptst* p. 139

6.1.1. Premessa p. 139

6.1.2. L'interpretazione di Pernler (1986) p. 139

6.1.3. Precisazione metodologica p. 140

6.1.4. Una nuova ipotesi (I): il participio preterito di gutn. *semia sik* p. 141

6.1.5. Una nuova ipotesi (II): gutn. *semp*(*t*) *sik* e la variante *sempsic* p. 142

6.1.6. Una nuova ipotesi (III): la fraseologia emergente dal *GL* p. 142

6.1.7. Analisi di *Ock iär thet allum sämptst at* nello *StSC* p. 143

6.1.8. Analisi di *Þet ir ok sempt sik et*/*at* nel *GL* p. 144

6.1.9. Ancora su *Ock iär thet allum sämptst at* nello *StSC* p. 144

6.1.10. Conclusioni p. 145

6.2. Gutn. *abita* p. 146

6.2.1. Introduzione e domanda di ricerca p. 146

6.2.2. Ipotesi di lavoro p. 147

6.2.3. Il nordico orientale (I): adan. *pabit* traducente di lat. *buccella* p. 148

6.2.4. Il nordico orientale (II): asved. *abitning* e sved. dial. *åbett* p. 148

6.2.5. Il germanico occidentale (I): i riflessi di germ. **an-beita-* p. 149

6.2.6. Gutn. *abita*, adan. *pābit*, asved. *ābitning* e sved. dial. *åbett* p. 150

6.2.7. Il nordico occidentale: norr. *ábítr*, far. *ábit* e norv. *åbit* p. 150

6.2.8. Il germanico occidentale (II): aat. *inbiz/imbiz* > ted. *Imbiss* p. 151

6.2.9. Gutn. *ābita* alla luce di aat. *inbiz/imbiz* p. 152

6.2.10. Conclusioni p. 153

Conclusioni p. 155

Bibliografia p. 156

Introduzione

Lo scopo di questa tesi è approntare una nuova edizione nonché la prima traduzione italiana dei due testi gutnici di ambito giuridico: il *Guta lag* (d'ora in poi *GL*) e lo *Stadga för S. Karins Gille* (d'ora in poi *StSC*)[1].

Il gutnico antico (sv. *forngutniska*; ingl. *Old Gutnish*) è la lingua nordica parlata e scritta nel Medioevo sull'isola svedese di Gotland sita nel cuore del Mar Baltico. Nella tradizionale distinzione tra nordico occidentale e nordico orientale, il gutnico viene generalmente posto nel ramo orientale insieme con l'antico svedese e l'antico danese sebbene la sua effettiva posizione sia ancora oggetto di dibattito. Il *corpus* gutnico si estende su un arco temporale di quasi cinque secoli: dalle prime iscrizioni runiche risalenti all'XI secolo fino al calendario runico del 1423 (insieme a quello frammentario del 1527) oltre ai due testi più estesi, il *Guta lag* e la *Guta saga*, quest'ultima risalente alla prima metà del XIII secolo.

Risalente al 1443, lo *StSC* contiene le indicazioni sulla condotta e l'organizzazione interna dei membri della gilda fondata dal parroco Botulf nel distretto gotlandese di Björke e consacrata a Santa Caterina d'Alessandria[2]. Esso costituisce il testo gutnico meno esaminato e non è ancora stato tradotto in nessuna lingua moderna[3]. Ciononostante studiare questo scritto è particolarmente importante soprattutto in relazione al *Guta lag*, il testo più esteso del *corpus* gutnico datato alla prima metà del XIII secolo. Nello specifico, la redazione dello *StSC* precede di circa trent'anni il testo del *Guta lag* tramandato dal testimone più recente della sua tradizione manoscritta ossia dal codice cartaceo AM 54 4to (Den Arnamagnæanske Håndskriftsamling, København), denominato Codex B e copiato nel 1587 da un antigrafo oggi perduto risalente al 1470. Di conseguenza l'analisi linguistica dello *StSC* è utile in generale per lo studio dello stadio più tardo del gutnico antico, in particolare per comprendere meglio alcuni aspetti della lingua tramandata dal testimone più tardo del *Guta lag*, questione sulla quale ha anche recentemente posto l'attenzione Vrieland (2017: 23):

> The language of the *Statutes of St. Catherine's Guild* is clearly Gutnish, although much younger than that of *Guta lag* or *Guta saga* as found in Codex A. However, the text is nearly contemporary with the

[1] Nelle fonti manoscritte il testo gutnico dello *StSC* non è mai preceduto da un titolo. La denominazione *Statuto della gilda di Santa Caterina* è la traduzione italiana del titolo svedese *Stadga för S. Karins Gille* (*i Björke socken på Gotland 1443*) assegnato a questo testo da Klemming (1868-81: 149).

[2] Dello *StSC* esiste una sola edizione, quella di Pernler (1986; 70-71).

[3] La *Guta saga* e il *Guta lag* hanno ricevuto svariate traduzioni in lingue moderne: in svedese da Holmbäck-Wessén (1943) e Ohlmarks (1976); in tedesco da Schildener (1818); in danese da Jacobsen (1910); in inglese da Peel (1999) e Peel (2009), ristampati insieme in Peel (2015). Inoltre la *Guta saga* è l'unico testo gutnico finora tradotto in alcune lingue romanze: in francese da Maillefer (1985), in spagnolo da Campo (2008) e in italiano sia da Rossi (2010) sia parzialmente da Bampi in Haugen *et alii* (2018: 133).

exemplar manuscript of Codex B, making this an invaluable source of comparative material for the present study.

A partire da queste premesse gli scopi principali di questa ricerca sono: a) fornire una nuova edizione critica del *GL* e dello *StSC* al fine di studiare questi due testi sinotticamente per la prima volta; b) approntare la loro prima traduzione italiana; c) individuare i lessemi attestati nello *Statuto* che ricorrono anche nel *Guta lag*, al fine di confrontare i loro impieghi in questi due testi di argomento giuridico.

Dopo aver esposto le caratteristiche principale delle fonti manoscritte del *GL* (cap. 1) e le vicende ecdotiche di cui è stato protagonista dalla fine del XVII secolo fino al 2017 (cap. 2), esporrò i criteri su cui si basa la nuova edizione di questo testo (cap. 3) e la presenterò al lettore (cap. 3.1.). Successivamente, dopo aver illustrato le fonti che conservano lo *StSC* (cap. 4), verrà presentata l'edizione critica dello *StSC* (cap. 4.1.). Il lavoro si conclude con la traduzione italiana di entrambi i testi (cap. 5) e con un *focus* sulle peculiarità linguistiche che contraddistinguono il *StSC* (cap. 6) e grazie alle quali è stato possibile avanzare alcune nuove proposte etimologiche (cap. 6.1. e 6.2.).

Abbreviazioni

aat. = antico alto tedesco
adan. = antico danese
ags. = anglosassone
asved. = antico svedese
cap. = capitolo
dan. danese
far. = faroese
GL = *Guta lag*
got. = gotico
gr. = greco
GS = *Guta saga*
gutn. = gutnico
it. = italiano
lat. = latino
mat. = medio alto tedesco
mbt. = medio basso tedesco
n. = nota
norr. = norreno
norv. = norvegese
StSC = *Statuto della gilda di Santa Caterina*
r. = riga
sv. = svedese
sv. dial. = svedese dialettale

1. La tradizione manoscritta del *Guta lag*

Si fornisce in questa sezione l'analisi dei sette testimoni manoscritti che tramandano il *Guta lag* (d'ora in poi *GL*) e che sono databili tra la metà del XIV e l'inizio del XVIII secolo. Nel loro insieme conservano non solo il testo in gutnico ma anche le sue versioni medievali in tedesco e in danese[4].

1.1. Holm B 64

È il più antico testimone del *GL* in nostro possesso e si tratta di un manoscritto pergamenaceo di modeste dimensioni (16,7 x 13 cm) giuntoci in buone condizioni e conservato presso la Biblioteca Reale di Stoccolma (Kungliga Biblioteket)[5]. Venne scoperto a Gotland nel 1680, probabilmente tra i rifiuti di una chiesa, ma non è noto né quando né per mano di chi venne in seguito trasferito nella capitale svedese. Nonostante l'assenza di informazioni puntuali provenienti dal manoscritto stesso circa l'epoca di trascrizione e l'identità dello scriba, la sua datazione si colloca verisimilmente attorno alla metà del XIV secolo, proposta avanzata per la prima volta da Schlyter (1852: I) e unanimemente condivisa anche dalla critica più recente (Peel 2015: 4; Vrieland 2017: 61).

Costituito da cinquanta *folia* uniti in sei fascicoli, oltre a tramandare l'indice e il testo del *GL* è anche l'unica fonte dell'altra opera scritta in gutnico, molto più breve e dal contenuto particolarmente eterogeneo, che intorno alla metà del XIX secolo il filologo gotlandese Carl Säve ha battezzato *Guta saga* (d'ora in poi *GS*). In particolare, il *GL* occupa i *folia* 1r-42v (indice: 1r-1v; testo: 2r-42v), raccolti in quattro fascicoli di otto pagine e in un fascicolo di dieci, mentre la *GL* è collocata tra i *folia* 43r e 50v nell'ultimo e sesto fascicolo di otto pagine.

Tutto il testo è in scrittura gotica ed è vergato su una sola colonna a eccezione dell'indice iniziale del *GL* (1r-1v), che si distribuisce su due colonne. L'inchiostro impiegato è di colore marrone mentre la rubricatura è riservata ai titoli dei singoli capitoli, alle lettere iniziali di questi ultimi e ad alcune maiuscole. Tracce, seppur minime, di inchiostro rosso si rilevano anche su varie lettere, maiuscole e non, che si trovano sia a inizio sia in corpo di parola. La decorazione, sebbene molto

[4] Tutti i testimoni di cui si tratterà in questo capitolo sono stati visionati dal sottoscritto presso i loro luoghi di conservazione: la Biblioteca Reale (Kungliga Biblioteket) di Stoccolma, l'Istituto Arnamagnano (Den Arnamagnæanske Håndskriftsamling) dell'Università di Copenaghen e la Biblioteca Reale (Det Kongelige Bibliotek) di Copenaghen.

[5] La scansione digitale del ms. Holm B 64 è consultabile al seguente link: http://libris.kb.se/bib/17256341 (ultima consultazione: 08/02/21).

sporadica e minimale, è perlopiù destinata alle lettere *d* e *g* che ricorrono in principio di riga, rifinite con motivi floreali.

Le uniche abbreviazioni impiegate sono i numeri romani e il segno ¯ per la nasale dentale. Una mano scribale molto più tarda, probabilmente quella dell'editore ottocentesco Carl Schlyter[6], ha numerato i singoli capitoli accanto ai rispettivi titoli rubricati. Nonostante vi siano alcune lacune, soltanto quella al *folium* 11 incide sulla tradizione testuale perché impedisce la lettura di tre lettere (una sul *recto* e due sul *verso*)[7]. Degne di nota sono anche tre cuciture: le prime due si trovano ai *folia* 14 e 15, le quali, pur trovandosi nel corpo del testo, non ne pregiudicano la lettura, mentre la terza cucitura è sul margine inferiore del *folium* 41.

1.2. AM 54 4to

Il presente testimone cartaceo risale al XVI secolo ed è l'unico manoscritto a conservare un testo gutnico nella collezione dell'Istituto Arnamagnano (Den Arnamagnæanske Håndskriftsamling) dell'Università di Copenaghen[8].

Il colofone presente al *folium* 55r fornisce alcune informazioni preziose ai fini dell'analisi codicologica poiché vengono esplicitati l'anno di redazione, l'identità dello scriba e la datazione del suo antigrafo oggi perduto:

¶ Exaratum A° 1587. 14. Ca-
lend: Iunij, per Dauidem
Bilefeld Ecclesiasten Barling-
böensem ac præpositum
Borealis TERTIANÆ. iuxta
Tenorem Veteris Exemplaris
Anno MCD.LXX: Scripti:~

> Redatto nell'anno 1587 durante la XIV calenda di giugno [19 maggio] da David Bilefeld, prete di Barlingbo e prevosto del terziere settentrionale, sulla base di un antico esemplare scritto nell'anno 1470.

In particolare, la possibilità di identificare con certezza l'identità danese dello scriba, David Hansen Bilefeld[9], ha avuto ricadute importanti sulla comprensione della lingua gutnica tramandata da AM 54 4to, lavoro svolto con mirabile completezza da Vrieland (2017).

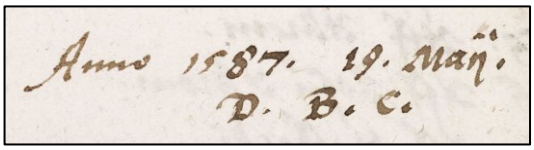
---

[6] Questa è l'ipotesi di Vrieland (2017: 60).

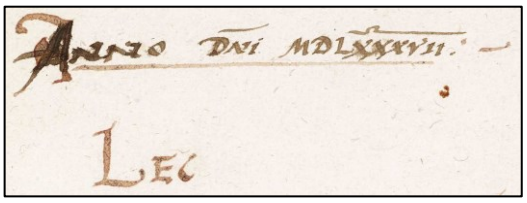
[7] Rimangono valide le congetture di Schlyter (1852: 26 n. 13; 27 n. 27): *u* in 11r e *oc* in 11v.

[8] La scansione digitale del ms. AM 54 4to è consultabile al seguente link: https://handrit.is/en/manuscript/view/en/AM04-0054 (ultima consultazione: 08/02/21).

L’indicazione della data di copiatura del manoscritto è riportata anche al *folium* 57v, subito dopo la presentazione dell’indice del *GL*. In questa sede, l’anno è espresso in numeri arabi e vengono ribaditi il giorno e il mese in cui il processo di trascrizione fu verisimilmente concluso: “Anno 1587. 19. Maij.”. Per quanto riguarda la sigla “D.B.C.” alla riga sottostante, di recente Vrieland (2019: 180) ha giustamente proposto di interpretarla come l’acronimo di *David Bilefeld Cimber* in virtù della sua regione di nascita[10], discostandosi così dall’ipotesi avanzata da Schlyter (1852: xii) che vi ravvedeva l’abbreviazione di *David Bilefelt* [sic] *Curatus*.



L’indicazione dell’anno di copiatura trova un’ulteriore conferma anche al *folium* 1r, dove si legge “ANNO D(OMI)NI MCLXXXVII” cui segue la sigla “LEC”, che già Pipping (1901: 83) aveva interpretato come *Leges Gotlandicæ*:

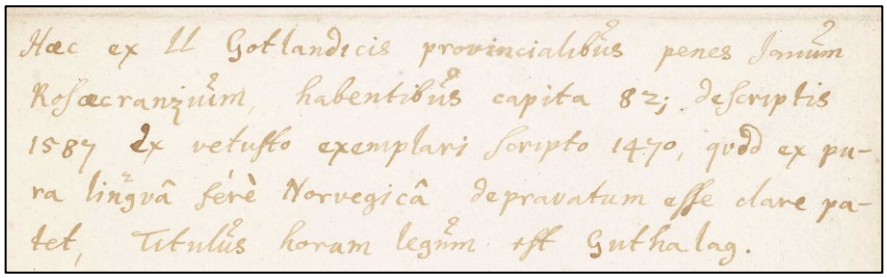


Sebbene non siano note le cause che determinarono il trasferimento di AM 54 4to da Gotland, il suo luogo di copiatura, alla Danimarca, è almeno documentato che nel corso del XVII secolo il manoscritto appartenne al collezionista danese Jens Rosenkrantz (1640-1695), notizia che si ricava da un appunto che l’erudito Árni Magnússon (1663-1730) scrisse in latino sul primo foglio di guardia:

---

[9] Nato nella regione danese dello Jutland, David Hansen Bilefeld si forma in ambiente tedesco laureandosi nel 1568 presso l’Università di Rostock. L’anno successivo si traferisce a Gotland per essere il tutore dei figli del danese Jens Bille (1531-1575), a quel tempo *lensmand* ‘?’ dell’isola. Nel 1571 Bilefeld ricopre la carica di preside della scuola di Visby, nel 1582 è prete delle contrade di Barlingo e di Ekeby e partire dal 1592 diventa il terzo vescovo della Chiesa danese a Gotland con sede a Visby. Egli muore nel 1596 e il testo latino del suo epitaffio, redatto in distici elegiaci e trasmesso da Haqvin Spegel nella sua opera *Rudera Gothlandica*, è leggibile in Wennersten (1901: 237): Viri clar^{mi}, olim Superintendentis Vigilantissimi. / Hic pia membra cubant docti *Davidis* origo. / Cuius *de Bilfeld* nomina stirpe tulit, / Præsulis officj dumtaxat qvinqe per Annos / Sustinuit, magna non sine laude, pii. / Wisbua pandentem Divini mystica verbj, / Suspiciens digno laudis honore colit; / Flagitiis terror, Scortis et furibus acris, / Mentibus at pavidiis dulce levamen erat, / Vir Phoebo Clarus, virtuti Charior omni, / Sed magis æterno charus et ipse Deo / Si qvatvor numeres lustra et bisqvinqe Decembres / Ætatis tibi dant tempora plena suæ / Anno Domini 1586 / Virtute crucis Cristi floremus.

[10] Cfr. nota 8.


Hæc ex LL Gotlandicis provincialibus penes Janum | Rosæcranzium, habentibus capita 82; descriptis | 1587 ex vetusto exemplari scripto 1470, quod ex pu- | ra lingvâ ferè Norvegicâ depravatum esse clare pa- | tet, Titulus horum legum est Guthalag.

Ciò [è tratto] dalle leggi gotlandesi in possesso di Jens Rosenkrantz, costituite da 82 capitoli; copiate nel 1587 da un antico esemplare scritto nel 1470, che è stato chiaramente … da alla pura lingua affine al norvegese. Il titolo di queste leggi è *Guthalag*.

Il manoscritto AM 54 4to è formato da sessantadue *folia* riuniti in otto fascicoli di otto pagine l'uno, a eccezione del primo e dell'ottavo che raccolgono in sé sei pagine. Esso conserva esclusivamente il testo del *GL*, sebbene l'ordine delle due principali sezioni testuali sia invertito rispetto al contenuto di Holm B 64: in AM 54 4to, infatti, la raccolta di leggi (1bisr-55r) precede l'indice posto in clausola (55v-57v) anziché seguirlo. Inoltre, la versione del *GL* trasmessa da AM 54 4to è molto più completa rispetto a quella di Holm B 64 poiché vi sono tramandate nove porzioni di testo che nel corso della tradizione si sono conservate in forma completa soltanto in questo testimone e non sono giunte integralmente altrove. Queste porzioni sono le seguenti nove:

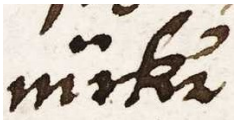
1. 5r-6r: un ampio segmento di *4. Aff prestom och prest Barnom* 'Sui preti e i figli dei preti'
2. 17v: la conclusione di *17. Aff osoydom* 'Sugli animali feroci'
3. 21r: un breve segmento di *19. Aff sara farom* 'Sui ferimenti'
4. 21v-22r: un ulteriore breve segmento di *19. Aff sara farom* 'Sui ferimenti'
5. 22v: la conclusione di *20. Aff loyski* 'Sulla calvizie'
6. 32v: la conclusione di *33. Aff wagnikla ferdir* 'Sulle processioni nuziali'
7. 42v-43r: l'articolo *49. Aff manna Kaupi* 'Sull'acquisto degli schiavi'
8. 46r-48r: il paragrafo *Stiel trell mans* 'Se uno schiavo commette un furto'
9. 54r-54v: l'articolo *81. Aff Burgan wider byamen*

La vergatura dell'intero testo, scritto in scrittura neogotica, è su un'unica colonna e l'inchiostro impiegato è di colore marrone. La rubricatura è riservata ai numerosi piedi di mosca che segnalano il confine tra le frasi, ai titoli di ogni articolo e alla lettera maiuscola che li introduce, talvolta

decorata anche con motivi floreali. Il ricorso alle abbreviazioni è degno di nota, come espone con chiarezza Vrieland (2017: 52-53):

> Abbreviations are likewise minimal, though frequent terms for monetary value are commonly abbreviated, e.g. ⟨M̃⟩ for *mark* 'mark (coin)', ⟨S.⟩ for *silfr* 'silver', and ⟨peñ⟩ for *penningr* 'coin'. Numbers are commonly minuscule roman numerals, especially in reference to monetary amounts. A nasal stroke, though not common, occurs for word-final nasals, geminates, and before ⟨g⟩, while a similar bar appears as the abbreviation for 're' in roughly half of the occurrences of the word *prestr* 'priest'. One occurrence of a flourish extending through the descender of ⟨p⟩, an abbreviation for 'p*ro*', is found on 9v2; however, this abbreviation mark was added to an original ⟨p̄⟩, an abbreviation for 'p*re*', as the scribe emended an original reading ⟨pr*e*stir⟩ 'priest' to ⟨pr*o*astir⟩ 'provost'. The Latin siglum ⟨ȝ⟩ is used to represent 'et', though only in the words *þet* 'it' and *þ*etta 'this', never in *miþ*, *meþ* 'with' as is common in e.g. Old Swedish manuscripts […]. By far the most common abbreviation, however, is the *er*-tittle ⟨ˆ⟩, frequently placed above final *-r* to indicate the svarabhakti vowel […], though also found as an abbreviation for 'er' in ⟨g*er*ningom⟩ 1[bis]r11 'deeds'.

In particolare, dalla mia analisi autoptica del testimone è emerso che il lessema *mark* 'marco' può essere abbreviato con altre due modalità oltre a quella ⟨M̃⟩ riportata da Vrieland:

1)  m*ar*k*er* 2) M*ark*

1.3. Holm B 65

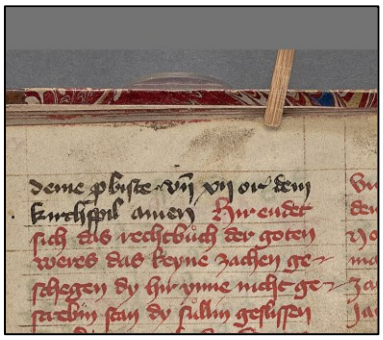
La traduzione tedesca del *GL* (1r-28v), corredata da quella della *GS* (28v-32v), è tramandata esclusivamente in questo testimone oggi custodito presso la Biblioteca Reale di Stoccolma (Kungliga Biblioteket)[11], dove giunse nel 1676 per mano di Johan Hadorph (1630-1963), il primo editore dei due testi gutnici, quando vi trasferì la sua collezione manoscritta, che prima di allora era stata a Uppsala[12]. Il riferimento alla *Germanica Versio* in suo possesso, infatti, è presente nel suo pioneristico lavoro ecdotico del 1687.

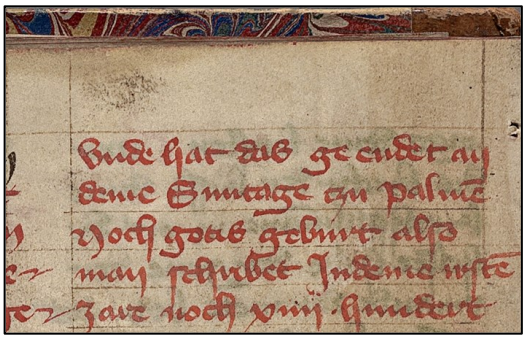
Il manoscritto Holm B 65 è costituito da due parti: la prima pergamenacea, la seconda cartacea. La prima parte, databile all'inizio del XV secolo, comprende trentadue fogli rilegati in quattro fascicoli e contiene la traduzione tedesca dei due testi gutnici. In ogni *folium*, in cui i segni del processo di rigatura sono ancora ben visibili, il testo è disposto su due colonne di ventinove righe ciascuna ed è stato vergato in scrittura gotica corsiva con inchiostro di colore nero. La decorazione

[11] La scansione digitale del ms. Holm B 65 è consultabile al seguente link: http://libris.kb.se/bib/19340616 (ultima consultazione: 08/02/21).

[12] Su questa questione si vedano Bäärnhielm (2004: 133) e Vrieland (2017: 66).

si limita alla rubricatura dei piedi di mosca nonché a quella dei titoli e dell'iniziale maiuscola di ogni capitolo. Il colofone, in inchiostro rosso, si trova al *folium* 28v a18-b6 tra l'*explicit* del *GL* e l'*incipit* della *GS* e fornisce informazioni molto preziose riguardanti la traduzione della raccolta di leggi:





dis Recht hat loſin ſcribe*n*
her Johan Techewicz viſch-
meister czu Půczk vnde
houptman czu Godlande.
Vnde das hat der Erbare
here Her Svnye eyn vør-
ſtender des Spytalis czu
ſente Jørghen bůſen der
ſtad Godlande brocht vs dem
Gothniſchen czu důcze. Vn*de*
dat het geſcrebin peter
Warthenbergh van Coſtan

vnde hat das ge endet an
deme Suntage czu Palme*n*
Noch gotis geburt alſo
man ſchribet Jndeme irſte*n*
Jare noch xiiij. hundert
Jaren amen.

dis Recht hat losin scribe*n* her Johan Techewicz vischmeister czu Půczk vnde houptman czu Godlande. Vnde das hat der Erbare here Her Svnye eyn vørstender des Spytalis czu sente Jørghen bůſen der stad Godlande brocht vs dem Gothnischen czu důcze. vn*de* dat het gescrebin peter Warthenbergh van Costan vnde hat das ge endet an deme Suntage czu Palme*n* Noch gotis geburt also man schribet Jndeme irste*n* Jare noch xiiij. hundert Jaren amen.

Johan Techewicz, *fischmeister* di Puck e capitano di Gotland, ha fatto scrivere questa legge. L'onorevole signore Signor Sunye, sovrintendente dell'Ospedale San Giorgio all'esterno di Visby (letteralmente "della città di Gotland"), la tradusse dal gutnico al tedesco. L'ha messa per iscritto Peter Warthenbergh van Costan e la concluse durante la Domenica delle Palme dopo la nascita di Dio, come si tramanda, nel primo anno dopo 14 centinaia di anni (= 27 marzo 1401). Amen.

Dal colofone si scopre, infatti, che la traduzione tedesca del *GL* venne commissionata da Johan Techewicz, capitano dell'Ordine Teutonico presso Gotland, e realizzata da Lord Sunye, soprintendente dell'Ospedale San Giorgio di Visby. L'opera di copiatura, infine, fu affidata allo scriba Peter Warthenberg van Costan, che completò il lavoro il 27 marzo 1401.

La parte cartacea del manoscritto, invece, è databile intorno alla metà del XVI secolo ed è composta da sedici fogli uniti in tre fascicoli contenenti la trascrizione, eseguita da David Bilefeld, di due statuti in lingua danese, rispettivamente del 1492 e del 1537, relativi alla giurisdizione della Danimarca su Gotland[13]. Il contenuto di questa sezione si sviluppa su una sola colonna e, essendo di David Bilefeld la mano di questa seconda parte, si ritrovano qui le medesime caratteristiche paleografiche proprie del manoscritto AM 54 4to.

1.4. AM 55 4to

Si tratta di un manoscritto cartaceo di settanta fogli uniti in quindici fascicoli risalente alla metà del XVI secolo e custodito presso l'Istituto Arnamagnano (Den Arnamagnæanske Håndskriftsamling) dell'Università di Copenhagen[14].

Questo testimone tramanda la traduzione danese del *GL* eseguita sul finire del XV secolo. Come suggerisce giustamente Wessén (1945: XV), essa va posta molto verisimilmente in relazione con lo statuto del 1492 tramandato da AM 55 4to, nel quale viene ribadita la validità del *GL* durante il dominio danese che interessò l'isola di Gotland che conserva una porzione di testo non condivisa dagli altri rami della tradizione. Mentre l'indice del testo, che non accorda in molti punti con l'effettiva disposizione dei capitoli nel manoscritto, è posto in prima posizione tra i fogli 1^{bis}r-2^{v}, il testo della legge, disposto su una sola colonna, è vergato con inchiostro marrone da una mano diversa e occupa i fogli 3^{r}-59^{v}. La parte finale, ai fogli 61^{r}-65^{v}, contiene un indice incompleto di parole gutniche copiate dal proprietario del manoscritto, il cui nome Claudius Christopheri F. Lyschander compare a 1^{r} al di sotto del titolo GULLANDS LOVF. Non sono presenti rubricature e le abbreviazioni più comuni sono le seguenti:

> The most common abbreviation is a long line above a word, which often indicates a nasal, though not always. On 5r alone we find this stroke above ⟨Sognemene⟩ 5r16 'parishioners' and ⟨tredig⟩ 5r16 'third, riding', where the line represents a missing nasal, but also over ⟨annen⟩ 5r19 'other', where no abbreviation is necessary. Word-final *er* is often abbreviated as ⟨r⟩ with a long flourish crossing back over the word; in the case of the common word *eller* 'or', this flourish often wraps around back and through the double *ll*.
> Numbers are typically given in minuscule roman numerals, while monetary values are often abbreviated, e.g. ⟨*⟩ for *søsling* 'sixpence', ⟨mc⟩ for 'mark (coin)' […]. (Vrieland 2017: 69).

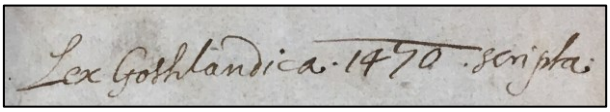
[13] Sulla datazione della sezione cartacea di Holm B 65 si veda Vrieland (2019: 191).
[14] La scansione digitale del ms. AM 55 4to è consultabile al seguente link: https://handrit.is/is/manuscript/view/en/AM04-0055 (ultima consultazione: 08/02/21).

1.5. Holm B 68 4to

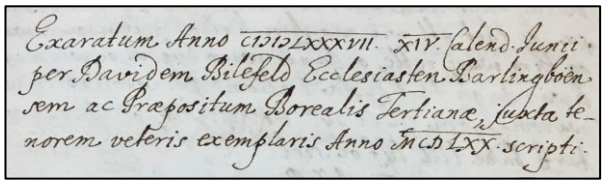
È una copia molto fedele del testimone AM 55 4to perciò tramanda la versione danese del *GL*. Custodito presso la Biblioteca Reale di Stoccolma e datato all'inizio del XVII secolo, questo manoscritto cartaceo è formato da quarantotto fogli raggruppati in sei fascicoli. Il testo è vergato su un'unica colonna in corsiva del XVII secolo dalla stessa mano e in particolare ogni nuovo capitolo, preceduto dal proprio titolo, comincia su un nuovo rigo. La decorazione è praticamente assente e l'esemplare si trova in buone condizioni senza tracce di lacune o macchie d'acqua.

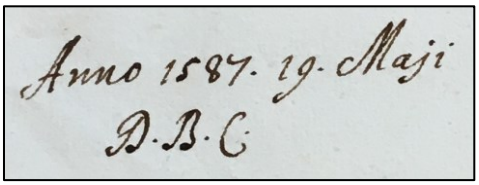
1.6. GKS 3363 4to

Il manoscritto cartaceo GKS 3363 4to, vergato dallo storico e antichista danese Otto Sperling (1634-1715), fa parte del fondo *Gamle Kongelige Samling* della Biblioteca Reale di Copenaghen ed è una copia diretta di AM 54 4to, come è confermato anche dal titolo "Lex Gothandica 1470 scripta" presente al *folium* 1r:



Rispetto al suo antigrafo, in GKS 3363 4to il colofone è stato riportato all'inizio del manoscritto, al *folium* 2r, anziché in clausola. Diversamente, invece, la posizione dell'indicazione temporale "Anno 1587 19 Maji" corredata dall'acronimo "D.B.C." è identica a quella presente in AM 54 4to ossia ricorre nella parte finale dopo l'indice del *GL*.

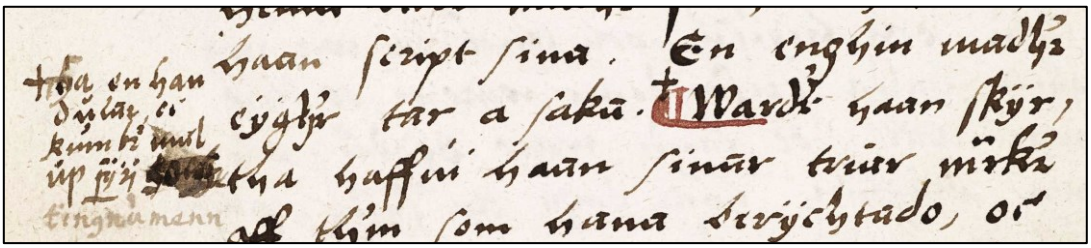




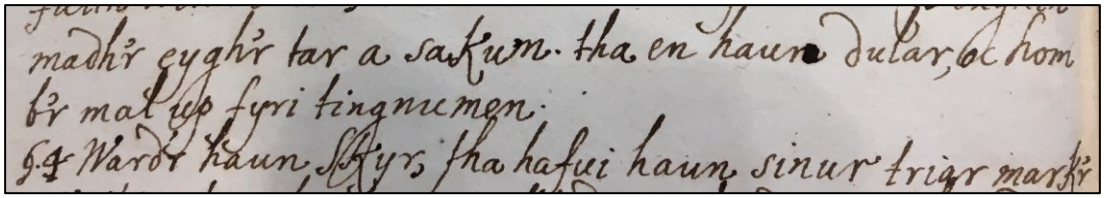
Nonostante questi rilievi e alcuni errori ricorrenti in tutto il manoscritto (*haun* anziché *haan* e *wii* anziché *wir*), GKS 3363 4to può considerarsi una copia molto fedele di AM 54 4to anche per il fatto che, come rileva correttamente Vrieland (2019: 186), Sperling ha integrato direttamente nel corpo del testo le emendazioni che Bilefeld aveva eseguito sui margini di AM 54 4to[15]. Ne è un esempio

[15] Riguardo ai cosiddetti *marginalia* presenti in AM 54 4to si veda l'eccellente analisi di Vrieland (2017: 96-108).

interessante la prima nota a margine presente al *folium* 1bisv dell'antigrafo, che Vrieland (2017: 107) ha classificato come una correzione, in questo caso specifico un'aggiunta, apportata da Bilefeld al proprio manufatto probabilmente a seguito del confronto da lui eseguito con il testimone Holm B 64 una volta conclusa la fase di copiatura:



Come si può notare, la nota marginale "tha en han dular oc kumber mal up fyri ~~sochn~~ tingnu menn" è stata correttamente inserita da Sperling alla fine di §.3.:



In questo testimone il testo gutnico del *GL* ricorre esclusivamente sul *verso* di ogni *folium* perché il *recto* avrebbe dovuto contenere la traduzione latina del testo. Questo progetto, però, non è stato portato a termine da Sperling: infatti le parti effettivamente tradotte in latino e conservate dal manoscritto sono solo l'*incipit* del *GL* (*Hic sequitur Lex Gothica*), il primo articolo (*De Infante*), circa la prima metà del secondo (*De Decimis*) e l'indice della raccolta (*Index prius scriptæ Legis*).

1.7. Kall 650 4to

Copia diretta e molto fedele di GKS 3363 4to, questo testimone è conservato in buone condizioni presso il fondo *Kallske Samling* della Biblioteca Reale di Copenaghen. Esso consiste in un manoscritto cartaceo di ottantotto pagine non rilegate e copiate probabilmente tra la fine del XVII e l'inizio del XVIII secolo ad opera di uno scriba ignoto (Vrieland 2017: 57-58).

Esattamente come il suo antigrafo, il *verso* di ogni *folium* contiene la trascrizione del testo gutnico del *GL* mentre il *recto*, che avrebbe dovuto ospitare la versione latina programmata da Otto Sperling, è perlopiù bianco. In particolare, l'unica parte tradotta che è stata trascritta è l'indice della

raccolta di leggi (84r-87r). Di conseguenza, questo testimone non conserva la resa latina delle altre sezioni a noi note grazie a GKS 3363 4to ossia l'*incipit*, il primo capitolo e la prima metà del secondo.

2. Vicende ecdotiche del *Guta lag*

Si presentano di seguito gli studi critici relativi al *GL* seguendone l'ordine cronologico di pubblicazione.

2.1. Hadorph, Johan, 1687, *Gothlandz-Laghen*, Stockholm, H. Keyser.

Struttura dell'opera:

- Prefazione (*Fòretaal*)
- Indice del *GL* (denominato *Gottlandz-Lagen*) e della *GS* (denominata *Historica*)
- Testo gutnico e traduzione in svedese del *GL* (pp. 1-46)
- Testo gutnico e traduzione in svedese della *GS* (pp. 47-53)
- Glossario (*Register*)

Una buona descrizione di questo primo contributo di filologia gutnica è offerta da Schlyter (1852: XX-XXII). Hadorph cura la prima edizione a stampa del manoscritto Holm B 64, pubblicata circa sette anni dopo sua la scoperta, avvenuta a Gotland nel 1680[16]. Quella di Johan Hadorph può considerarsi una sorta di edizione semi-diplomatica del testimone in questione, nella quale testo gutnico viene presentato esclusivamente sulla base del manoscritto Holm B 64, nel quale è conservato non solo il *GL* ma anche la *GS*. Il valore principale dell'opera di Hadorph consiste nell'aver permesso che il documento e il testo ivi contenuto venissero preservati e trasmessi alla posterità. Infatti, come sottolinea giustamente Peel (2009: XL):

> it contains certain errors and includes an introduction coloured by a romantic view of its subject matter, but it is important in that it raised awareness of *GL* at a time when the manuscript was in danger of being lost […].

D'altro canto, il limite maggiore del lavoro di Hadorph consiste nell'intervenire tacitamente sulle abbreviazioni impiegate nel manoscritto: per esempio, l'abbreviazione *ū* per *um* in fine di parola viene sciolta senza che al lettore venga segnalato in qualche modo l'intervento diretto dell'editore sul testo.

L'impaginazione delle prime cinquantatré pagine è impostata su tre colonne: nella colonna più esterna è riportato il testo gutnico mentre in quella centrale ne viene presentata la traduzione in

[16] Si veda il paragrafo *Holm B 65* a p. 1.

svedese. Nella colonna più interna l'autore inserisce le sue annotazioni e per ogni passo vengono segnalati i corrispettivi rimandi ai capitoli della traduzione in medio tedesco risalente al XV secolo e tramandata dal manoscritto Holm B 65, senza però citare il testo.

Nell'ultima parte del lavoro il Glossario fornisce per ogni lemma gutnico attestato nei due testi l'elenco delle varie occorrenze e il suo corrispondente semantico in svedese.

Per quanto riguarda l'altro testimone che tramanda il testo gutnico del *GL*, ossia il codice AM 54 4to, esso entrerà a far parte del dibattito scientifico soltanto a partire dalla metà del XIX secolo, quando anche questo manoscritto verrà finalmente alla luce.

2.2. Schlyter, Carl Johan, 1852, *Gotlands-Lagen*, Lund, Berlingska.

Struttura dell'opera:

- *Företal*, I-XXVIII (prefazione)
- *Codex Iuris Gotlandici gotlandice conscriptus*, pp. 1-93 (testo gutnico del *GL*)
- *Historia Gotlandiae*, pp. 93-104 (testo gutnico della *GS*)
- *Additamenta*, pp. 104-112 (porzioni di testo gutnico del *GL* note solo dal testimone più recente AM 54 4to)
- *Codicis Iuris Gotlandici versio Germanica*, pp.113-162 (traduzione del *GL* in medio basso/alto tedesco)
- *Historia Gotlandiae*, pp.162-168 (traduzione della *GS* in medio basso/alto tedesco)
- *Codicis Iuris Gotlandici versio Danica*, pp.169-218 (traduzione del *GL* in danese)
- *Constitutiones Regum Daniæ*, pp. 219-234 (testi dei due statuti in danese)
  - -I statuto (pp. 219-227)
  - -II statuto (pp. 227-234)
- *Glossaria et Indices nominum propriorum*, pp. 237-377 (glossari e indici dei nomi propri):
  - -*Glossarium ad codicem Iuris Gotlandici gotlandice conscriptum*, pp. 237-313 (glossario gutnico-svedese-latino)
  - -*Index nominum propriorum*, pp. 314-317 (indice dei nomi propri)
  - -*Glossarium ad versionem Iuris Gotlandici Germanicam*, pp. 318-375 (glossario medio basso/alto tedesco-latino)
  - -*Index nominum propriorum*, pp. 376-377 (indice dei nomi propri)

È senza alcun dubbio il lavoro ecdotico che segna la svolta negli studi filologici riguardanti il *GL* poiché si tratta della prima edizione comprensiva di tutti i manoscritti che tramandano questo testo

non solo in lingua gutnica (Holm B 64; AM 54 4to) ma anche nelle traduzioni in tedesco e in danese, conservate, come si è visto, rispettivamente in Holm B 65 e AM 55 4to.

Come osserva giustamente Vrieland (2017: 25), il monumentale contributo di Schlyter "may perhaps be more properly referred to as a collection of editions rather than a single edition […]" poiché la collazione vera e propria ha luogo solamente sulla base dei due testimoni in gutnico, per i quali Schlyter introduce le denominazioni "A-text" e "B-text". Il manoscritto-guida, "A-text", è Holm B 64, il più antico, mentre le varianti di AM 54 4to, "B-text" ossia il più testimone recente, sono riportate nell'apparato critico in lingua latina posto a piè di pagina, al di sotto del quale l'editore riporta le proprie note in svedese. Inoltre, Schlyter affianca al testo gutnico la propria traduzione in svedese. Così come Hadorph, anche Schlyter non segnala gli interventi sulle abbreviazioni, tuttavia l'introduzione dell'apparato critico, assente nel lavoro del suo predecessore, rappresenta sicuramente un importante avanzamento nella consapevolezza critica del testo.

La sezione intitolata *Additamenta* (pp. 104-112) presenta le nove porzioni di testo del *GL* note esclusivamente sulla base del codice AM 54 4to, anche queste affiancate da una traduzione in svedese. La scelta, di gran lunga fuorviante e perciò discutibile, di presentare in appendice le porzioni note esclusivamente grazie a questo testimone sarà adottata anche da alcuni editori successivi come Säve (1859, 36-39) e Peel (2006, 82-87). Questo atteggiamento di sudditanza nei confronti del manoscritto più antico ma meno completo dal punto di vista contenutistico è stato recentemente biasimato da Vrieland (2017: 26):

> One criticism which can be given to Schlyter's edition of the Old Gutnish material is his preference for Codex A over Codex B. Statutes from the younger codex which are not found in the older manuscript are placed at the end of the text as six 'additamenta' or within the critical apparatus […].

La critica mossa da Vrieland mi sembra più che adeguata e pienamente condivisibile poiché la presentazione delle porzioni di testo più tarde secondo la modalità adottata da Schlyter, ossia slegandole dal corpo testuale in cui sono attestate, costituisce una forzatura e non permette di cogliere né la storicità né la *mouvance* di cui il testo è stato protagonista.

Alle pagine 219-234 Schlyter presenta l'edizione critica dei due statuti in lingua danese di metà XVI secolo trasmessi in forma completa dal codice Holm C 81 4to e in forma frammentata dal codice Holm B 65. Si tratta di due ordinanze emesse dai re danesi Hans I (1481-1513) e Christian III Frederiksson (1534-1559) durante il dominio della Danimarca su Gotland, documenti che ebbero lo scopo di aggiornare alcuni ambiti della giurisdizione gotlandese durante quella specifica fase storica.

Da ultimo, la spiccata sensibilità di Schlyter agli aspetti lessicologici e lessicografici è testimoniata dalla compilazione dei glossari che concludono il suo studio e che costituiscono una sorta di preludio alla compilazione del monumentale *Glossarium ad corpus iuris sueo-gotorum antiqui* licenziato a distanza di più di un ventennio, nel 1877[17].

2.3. Säve, Carl, 1859, *Gutniska urkunder: Guta Lag, Guta Saga och Gotlands runinskrifter språkligt behandlade*, Stockholm, P.A. Norstedt & Söner.

Struttura dell'opera:

- *Inledning*, pp. III-XLII (introduzione)
- *Guta Lag*, pp. 1-31 (testo gutnico del *GL*)
- *Guta Saga*, pp. 31-35 (testo gutnico della *GS*)
- *Tillägg utur den yngre handskr. B, hvilka saknas uti A* "Aggiunte al più recente manoscritto B che mancano ad A", pp. 36-39 (porzioni di testo gutnico del *GL* note solo dal testimone più recente AM 54 4to)
- *Gotlands Runinskrifter*, pp. 39-59 (iscrizioni runiche di Gotland)
- *Anmärkningar till Guta Lag*, pp. 59-66 (osservazioni sul *GL*)
- *Anmärkningar till Guta Saga*, p. 67 (osservazioni sulla *GS*)
- *Anmärkningar till Guta Lag: Tillägg,* p. 67 (osservazioni sulle porzioni di testo gutnico del *GL* note solo dal testimone più recente AM 54 4to)
- *Anmärkningar till Runinskrifterna*, pp. 67-81 (osservazioni sulle iscrizioni runiche)

Da questo lavoro del filologo gotlandese Carl Säve, apparso nel 1859 e nato dalla sua tesi accademica, emerge lo spiccato interesse dell'autore verso l'eterogeneità testuale e le peculiarità linguistiche che contraddistinguono l'esigue *corpus* gutnico. Säve, infatti, oltre a fornire una nuova edizione critica del *GL* e della *GS*, ossia dei due testi rappresentativi del genere per così dire "letterario" del *corpus*, rivolge la sua attenzione anche ai testi di ambito epigrafico ossia alle iscrizioni runiche provenienti dall'isola di Gotland.

Per quanto riguarda l'edizione del *GL*, il manoscritto-guida continua a essere quello più antico ossia Holm B 64 mentre le varianti di AM 54 4to vengono riportante nell'apparato critico in svedese a piè di pagina. Seguendo il *modus operandi* di Schlyter (1852), anche nell'edizione di Säve le porzioni di testo contenute nel più recente AM 54 4to vengono relegate in appendice.

[17] Si veda Schlyter (1877).

Degno di nota è, infine, il primo tentativo di normalizzare il testo gutnico operato dall'autore. Ciononostante, quello di Säve costituisce soltanto un primo e debole tentativo in questa direzione giacché, come sottolinea Vrieland (2017: 26), "This normalization becomes somewhat artificial in the chapters taken from Codex B, as it attempts to adopt both to the orthography of both manuscripts".

2.4. Noreen, Adolf Gotthard, 1892-94, *Altschwedisches Lesebuch. Mit Anmerkungen und Glossar*, Halle, Max Niemeyer.

Struttura dell'opera:

- *Vorwort + Inhalt*, pp. III-VII (introduzione e indice dell'opera)
- Crestomazia di testi in antico svedese [pp. 1-112]:
  Aus dem Gutagesetze, pp. 36-37 (porzione iniziale del *GL*)
  Anfang der Gutasaga: pp. 37-40 (prima parte della *GS*)
- *Literarische Nachweise*, pp. 113-117 (rimandi bibliografici)
- *Anmerkungen zu schwierigeren stellen*, pp. 118-123 (commenti)
- *Glossar*, pp. 124-184 (glossario)

A differenza degli studi precedenti che miravano a editare uno o più testi gutnici, questo lavoro del linguista Adolf Noreen costituisce una crestomazia di testi in antico svedese. In particolare, dal *corpus* gutnico vengono antologizzati due estratti: la porzione iniziale del *GL* e la prima parte della *GS*. La trascrizione del testo avviene perlopiù sulla base del manoscritto più antico Holm B 64, mentre pochi sono i cenni nell'apparato critico alle varianti proprie del codice più recente.

2.5. Pipping, Hugo, 1901, *Gotländska Studier*, Uppsala, Almqvist & Wiksell.

Struttura dell'opera:

- *Gotlandslagen aftryckt enligt COD. AM. 54, 4to* "Il *Guta Lag* ristampato secondo il codice AM 54 4to", pp. 5-69 (edizione diplomatica del codice AM 54 4to)
- *Om den yngre handskriften af Gotlandslagen* "A proposito del più recente manoscritto del *Guta Lag*", pp. 70-85 (analisi del codice AM 54 4to)
- *Strödda iakttagelser* "Osservazioni sparse", pp. 86-134 (studi di linguistica gutnica)

Questo lavoro di Hugo Pipping contiene il primo studio esclusivamente dedicato al testimone più recente AM 54 4to e al contempo costituisce l'esordio di una ricca serie di imprescindibili lavori di filologia e linguistica gutnica realizzati dallo stesso autore.

La lettura diplomatica estremamente accurata del manoscritto non viene accompagnata da un apparato critico, sebbene l'autore inserisca alcune brevi note esplicative in svedese a piè di pagina. Come osserva opportunamente Vrieland (2017: 27), "Pipping delivers the manuscript text in a near facsimile edition; nothing is emended, no abbreviations expanded, marginal notes are printed in the corresponding margins, above-line additions are given as super-scripts, and all editorial marks (daggers, carons) are reproduced in the edition". Inoltre Pipping si premura di riportare con estrema fedeltà le occorrenze di alcuni grafemi e segni diacritici: per esempio, la esse tonda *s* è mantenuta distinta dalla esse lunga *ſ*, così come non viene tralasciata la dieresi sulle vocali *y* e *u* (rispettivamente *ÿ*; *ü*).

Trattandosi di uno studio completamente dedicato ad AM 54 4to che mira a fornirne l'edizione diplomatica, i cosiddetti "additamenta" non vengono presentati in appendice bensì occupano comprensibilmente le loro sedi specifiche nel corpo del testo.

2.6. Pipping, Hugo, 1905-1907, *Guta lag och Guta saga jämte ordbok*, København, S. L. Møllers Bogtrykkeri.

Struttura dell'opera:

- *Inledning*, pp. I-CXV (introduzione)
- *Guta Lag och Guta Saga*, pp. 1-72, (testo gutnico del *GL* e della *GS*)
- *Ordbok* (glossario gutnico-svedese)

Considerabile per certi versi uno studio complementare al lavoro del 1901, con questa pubblicazione Hugo Pipping fornisce una nuova edizione diplomatica del codice Holm B 64. Di conseguenza questa pubblicazione comprende il testo gutnico tanto del *GL* quanto della *GS*. L'elemento distintivo di questa edizione consiste in una modalità di presentazione del testo del *GL* assolutamente innovativa rispetto alle scelte degli editori precedenti. Nonostante Pipping decida di impiegare il codice Holm B 64 come manoscritto-guida, le porzioni esclusive proprie di AM 54 4to non vengono relegate in appendice sotto l'etichetta *schylteriana* di "additamenta" bensì vengono incorporate direttamente nel corpo del testo con un carattere diverso rispetto al testo tradito dal codice Holm B 64. Così facendo, il lettore è in grado di visualizzare con immediatezza quali elementi appartengano al codice più antico (e meno completo) e quali al codice più recente (e più

completo). L'impiego di questo espediente grafico è a mio parere non solo efficace, poiché mette il lettore nella condizione di risalire con precisione alla fonte dei segmenti testuali, ma anche lodevole, poiché fornisce un'idea chiara della vitalità e dello sviluppo propri di un testo di carattere legislativo, quale è il *GL*, e, più in generale, della sua storicità.

L'apparato critico è in svedese e si trova a piè di pagina. Trattandosi di un'edizione diplomatica, la normalizzazione introdotta da Säve non viene accolta.

2.7. Wessén, Elias, 1945, *Lex Gotlandiæ: Svetice et Germanice e codibus B 64 et B 65 Bibl. Reg. Holm.*, Copenhagen, Einar Munksgaard.

Struttura dell'opera:

- *Prefatio*, pp. XI-XLII (prefazione in svedese seguita dalla traduzione in inglese)
- *Codex B 64 Bibl. Reg. Holm.*: *Lex Gotlandiæ Svetice* (edizione facsimile del manoscritto Holm B 64)
- Codex B 65 Bibl. Reg. Holm.: *Lex Gotlandiæ Germanice.* (edizione facsimile del manoscritto Holm B 65)

Questa pubblicazione consiste nell'edizione facsimile per mezzo di fotoriproduzioni di due manoscritti conservati presso la Biblioteca Reale di Stoccolma: il codice Holm B 64 in gutnico e il codice Holm B 65 contenente la traduzione del *GL* e della *GS* in tedesco. Degna di nota è l'introduzione scritta in svedese e tradotta in inglese nelle pagine seguenti, firmate entrambe dallo stesso Wessén. In questa introduzione i due manoscritti presi in esame vengono inquadrati nel contesto storico in cui sorgono e si discutono alcune questioni codicologiche comuni non solo a questi due ma anche agli altri testimoni della tradizione.

2.8. Gannholm, Tore, 1994, *Guta Lagh med Gutasagan*, Lund, BTJ.

Struttura dell'opera:

- Introduzione, pp. 5-15
- Testo gutnico e traduzione svedese del *GL* e della *GS*, pp. 16-109
- Cronologia della storia di Gotland, pp. 110-112

Si tratta di un'ulteriore edizione diplomatica del codice Holm B 64 manchevole, però, sia dell'apparato critico sia delle note esplicative. L'editore accoglie alcune emendazioni proposte da Schlyter nel lavoro del 1852:
D'altro canto, Gannholm effettua anche scelte ecdotiche del tutto personali, come la resa assolutamente arbitraria e discutibile del grafema /þ/, attestato sempre in questo modo nel manoscritto, con *th*.

Inoltre Il testo originale gutnico del *GL* e della *GS* viene affiancato dalla traduzione in svedese curata dall'autore. Conclude il lavoro una cronologia ragionata dei fatti storici che hanno caratterizzato la storia dell'isola di Gotland.

2.9. Peel, Christine, 2006, *An edition of the Gutnish manuscripts of Guta lag with introduction, translation, commentary and glossary*, PhD thesis, University College of London.

Struttura dell'opera:

- *Introduction*, pp. 4-57
- *Guta lag*, pp. 58-173
- *Commentary*, pp. 174-352
- *Glossary*, pp. 353-443
- *Appendices*, pp. 444-466
- *Bibliography and abbreviations*, pp. 470
- *Index of proper names*, pp. 489

Questo lavoro nasce come progetto di dottorato dell'autrice e presenta due ristampe, l'una del 2009 e l'altra del 2015. Esso consiste nell'edizione critica dei due manoscritti gutnici più importanti, ossia Holm B 64 e AM 54 4to, alla quale viene affiancata la prima traduzione inglese del *GL*. Il manoscritto più antico viene assunto come manoscritto-guida mentre le varianti dell'altro testimone vengono calate direttamente nel corpo del testo usando un differente carattere per permettere al lettore di essere di volta in volta consapevole della fonte cui il dato è attinto. I cosiddetti *additamenta* del codice AM 54 4to vengono relegati in appendice alla traduzione e, così facendo, Peel si discosta dalla strategia ecdotica di Pipping e ripristina la modalità perseguita da Schlyter. Un aspetto importante dell'edizione condotta da Peel è la normalizzazione del testo gutnico che risente molto dell'ortografia del manoscritto-guida.

Le osservazioni in merito alla lettura delle varianti attestate nei manoscritti e alle emendazioni degli editori precedenti vengono discusse nelle note poste a seguito della traduzione. L'ultima parte del lavoro ripropone una versione ridotta del glossario compilato da Pipping, senza i dati provenienti dalla *GS*, anch'esso tradotto in inglese da Peel.

2.10. Vrieland, Sean D., 2017, Old Gutnish in a Danish Hand. Studies in the B manuscript of Guta lag, PhD thesis, University of Copenhagen.

Struttura dell'opera:

- Old Gutnish and Codex B, pp. 1-46
- Codicology, pp. 47-78
- Textual Criticism, pp. 79-110
- Orthography and Phonology, pp. 111-170
- Morphology, pp. 171-194
- Lexicon, pp. 195-224
- Old Gutnish in Danish Hands, pp. 225-228
- Bibliography, pp. 229-250
- Index, pp. 251-270
- Register of Names, pp. 271-274
- List of Manuscripts, pp. 275-276
- Runic Inscriptions, p. 277
- A Manuscripts of Guta lag, p. 279
- B Chapters of Guta lag, pp. 281-287
- C Editorial principles, p. 289
- D A Critical edition of Guta Lag, pp. 291-354
- E Danish ordinances in Bilefeld's hand, pp. 355-362

Il lavoro di Vrieland costituisce un recentissimo studio critico condotto sul manoscritto AM 54 4$^{to.}$ e consiste in una imprescindibile analisi al contempo filologica e linguistica di questo testimone. Questo progetto di ricerca è il risultato della tesi dottorale dell'autore.

La prima parte del capitolo introduttivo fornisce al lettore le informazioni di base riguardanti le vicende storiche che legano l'isola di Gotland al regno di Danimarca e fornisce al lettore un'ottima panoramica sulle caratteristiche linguistiche e filologiche del *corpus* gutnico. Nel paragrafo 1.5

intitolato The Present Study (pp. 32-46) viene reso noto lo scopo della ricerca ossia condurre un'indagine approfondita dei vari aspetti propri del manoscritto AM 54 4to. In seguito vengono illustrati i principi metodologici che ne stanno alla base:

> As an in-depth study of a single manuscript, the present work falls within the scope of various fields of discipline under the umbrella of *philology*, a term with nearly as many definitions as practitioners. Leaving a definition intentionally broad, I define *philology* as "the study of historical texts and the languages in which they are writ- ten". Such a definition covers a multitude of disciplines, including *textual criticism*, *historical linguistics*, and *material philology*, all of which come into play in the present work. (Vrieland 2017: 32)

Il capitolo 2 dal titolo Codicology presenta i risultati ottenuti applicando i principi della *material philology* a tutta la tradizione manoscritta presa in esame. Per ognuno dei sette manoscritti che ci tramandano il testo del *GL* viene fornita una dettagliatissima analisi codicologica:

> Each manuscript is discussed individually following the same catalogue entry format. A manuscript is first introduced with key information to orient the reader. This is followed by a description of the physical properties of the manuscript, given under the umbrella heading 'Structure and Support'. (Vrieland 2017: 47)

A proposito di AM 54 4to si conclude quanto segue:

> **The layout of Codex B indicates a manuscript intended for personal use**. Titles are written in a slightly larger script, and new statutes are indicated with pilcrows, often highlighted in red, yet otherwise the manuscript is left undecorated. On the other hand, **the prevalence of marginal notes**, whether taken from collation with the main exemplar, from other manuscripts of *Guta lag*, or from Danish law, **point to a law book that was used by its creator**. (Vrieland 2017: 50)[18]

Applicando a ognuno dei sette manoscritti i principi elaborati dalla giovane studiosa Lagefolde in merito ai codici giuridici in antico danese[19], Vrieland cataloga AM 54 4to come un manoscritto di uso privato (*user-friendly manuscript*) mentre attribuisce al più antico Holm B 64 la categoria di manoscritto di uso ufficiale (*traditional manuscript*). Stabilita la funzione specifica del manoscritto, in armonia con i principi della *material philology* che pone nel focus d'indagine proprio la natura e la funzione del supporto testuale, Vrieland contribuisce a calare meglio il manoscritto nel contesto in cui è sorto con l'implicazione di ricadute notevoli sul piano dell'indagine filologica e linguistica:

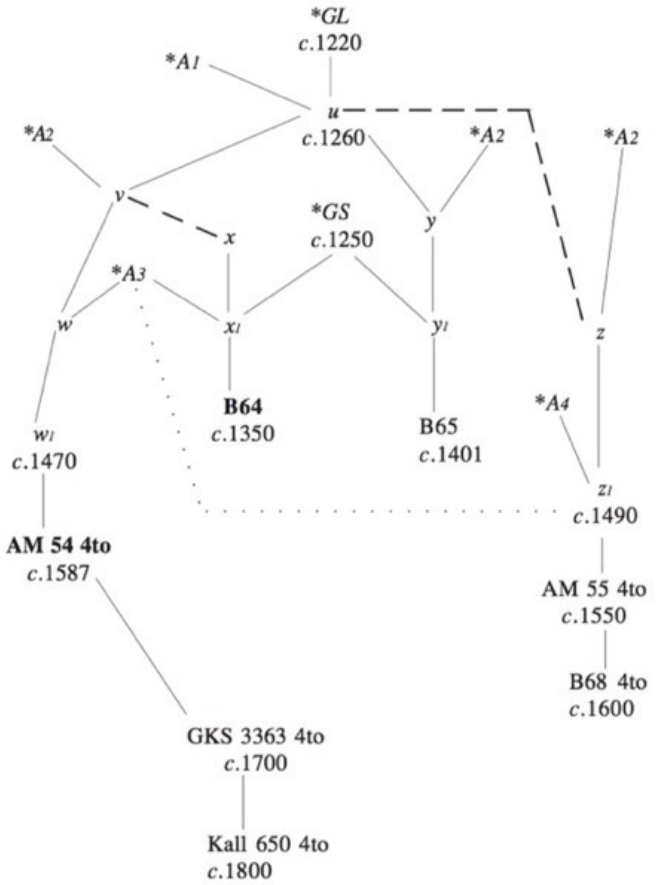
> **Classifying Codex B as a *user-friendly* manuscript has direct consequences on our understanding of the manuscript as a witness of *Guta lag* and the Old Gutnish language**. Unlike the seventeenth- and eighteenth-century scribes of scholarly manuscripts, who aimed

[18] Il grassetto, qui come altrove, è mio.
[19] Ladefoged (2016).

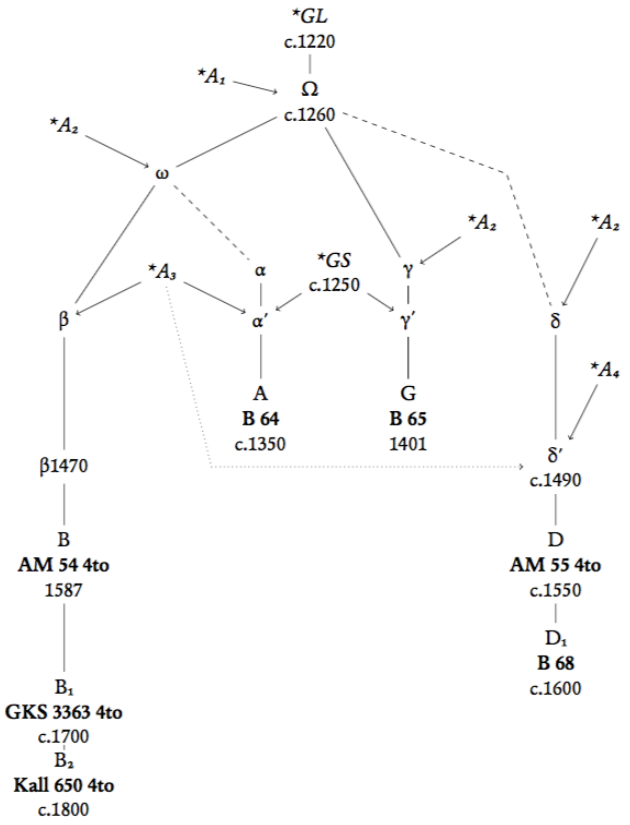
> at making faithful reproductions of the text (cf. Hufnagel 2012, 113), Bilefeld was more interested in the content of the law which he was tasked to uphold. **We should therefore expect Codex B to be a careful copy of the meaning and content of *Guta lag*, though not necessarily a careful copy of the Old Gutnish language**. (Vrieland 2017: 77)

Il capitolo 3, basato sui metodi della critica testuale (*textual criticism*), si concentra sul manoscritto in esame indagandone la natura e i contenuti in comparazione con i dati ricavabili dagli altri testimoni.

L'immagine che segue è la prima ricostruzione dello *stemma codicum* del *GL*, presentato per la prima volta in Peel (2006: xix) e poi ristampato identico in Peel (2015: 8):



Come si può notare dall'immagine sottostante, lo *stemma codicum* presentato da Vrieland (2017: 91) resta sostanzialmente identico a quello proposto da Peel se non per il cambiamento delle sigle degli archetipi:



Sulla base degli errori comuni ai diversi manoscritti, però, Vrieland (2017: 96) giunge a una conclusione diversa rispetto a quella formulata da Peel:

> Attempting to draw a stemma of the four *Guta lag* manuscript recensions, two of which are translations of now-lost Gutnish originals, based largely on common readings at the linguistic level is bound to deliver faulty results. **When taking higher-level variation into consideration, it becomes evident that Codex B is not most closely related to Codex A, but rather to the German manuscript**. Of course, this may be due to a common retention of older forms of *Guta lag*, as B and G frequently retain older layers of the text. On the other hand, the evidence presented above points to the Danish translation going back to Gutnish original with many common readings and errors as Codex A.
> **We may thus reject Peel's (2015, 8) stemma, assuming instead a grouping AD:BG.** Considering the collateral group consists of only these four manuscripts, it will perhaps never be possible to draw a more detailed stemma.

A conclusione del capitolo Vrieland (2017: 108) dichiara:

> **Instead of considering recension β an *older* version of the law, it is perhaps best to think of it as the most *comprehensive* or *complete* version**, containing more provisions than are found in any of the other codices, except for the ten extra chapters known only from D.

I restanti tre capitoli dello studio di Vrieland (4. Orthography and Phonology; 5. Morphology; 6. Lexicon) costituiscono nel loro insieme un'analisi della lingua gutnica che ci è nota dal manoscritto AM 54 4to, indagata perlopiù sulla base del metodo della linguistica storica.

Chiude il lavoro una ricca appendice in cinque sezioni (A Manuscripts of Guta Lag; B Chapters of Guta Lag; C Editorial principles; D A Critical edition of Guta Lag; E Danish ordinances in Bilefeld's hand) nella quale Vrieland fornisce una nuova edizione critica del testo assolutamente innovativa rispetto alle precedenti. Lo studioso, infatti, impiega AM 54 4to come manoscritto-guida inserendo anche le porzioni testuali esclusive della traduzione in danese conservata nel manoscritto AM 55 4to. Nel compiere questa azione, Vrieland manifesta una spiccata cautela metodologica perché sceglie di segnalare, con il ricorso al corsivo, la porzione testuale proveniente dal manoscritto in danese. Inoltre nell'apparato critico posto a piè di pagina lo studioso riporta i passi paralleli attestati nei tre restanti manoscritti principali del *GL* (Holm B 64 in gutnico, Holm B 65 in medio alto/basso tedesco e AM 55 4to in danese) così da creare una prima vera a propria edizione sinottica del *GL*. Infine un ulteriore elemento di innovazione che caratterizza il contributo di Vrieland consiste nella nuova edizione critica dei due statuti in danese del 1492 e del 1537 che viene presentata nell'appendice E.

Come sottolinea Vrieland (2019: 180), la lingua gutnica preservata da AM 54 4to "is noticeably younger than that of the medieval manuscript Holm B 64 and show Danish influence, especially in spelling". L'ipotesi della cosiddetta *Danish influence* avanzata da Vrieland (2017) trova conforto anche dalle notizie contenute nel succitato colofone.

Secondo Vrieland (2017), inoltre, alcuni elementi codicologici della *mise-en-page* consentono a buon diritto di supporre che David Bilefeld fosse anche il fruitore effettivo del manoscritto. Tra questi elementi si possono citare le rubricature delle lettere iniziali, dei piedi di mosca e dei titoli degli articoli di legge nonché la numerazione di quest'ultimi, funzionale a una consultazione più rapida del documento, così come la presenza di molte note a margine di vario genere redatte dalla mano di Bilefeld. Per via della mansione che ricopriva, infatti, era tenuto a conoscere nel dettaglio la giurisdizione in vigore a Gotland e di conseguenza gli era imprescindibile la consultazione della raccolta delle leggi gotlandesi.

3. Criteri di edizione del *Guta lag*

Questa edizione si basa principalmente sui due testimoni che ci tramandano la versione gutnica del *Guta lag*: il manoscritto Holm B 64 (detto Codex A), impiegato come codice-guida, e il manoscritto AM 54 4to (detto Codex B).[20]

Nel tentativo di riprodurre il più puntualmente possibile la struttura di Holm B 64, ho riportato il testo enumerando ogni riga e introducendo ogni nuovo *folium* tramite la doppia barra verticale seguita dalla propria enumerazione in apice (es. ||^{2v}).

I lessemi o i sintagmi noti esclusivamente da AM 54 4to sono stati inseriti nel corpo del testo tra asterischi (es. *allir*) mentre per le porzioni di testo più ampie ho indicato in apice l'indicazione della nuova fonte manoscritta (es. *$^{\underline{\text{CODEX B}}\ 5r}$…*), cambiando contestualmente anche l'enumerazione delle righe (es. $^{B1…B2…B3…}$). Inoltre, sulla scia di Vrieland (2017), ho incorporato nel testo anche le brevi porzioni trádite esclusivamente dalla versione danese del *Guta lag*, che ci è nota dal manoscritto AM 55 4to (detto Codex C). Ho delimitato questi passi per mezzo del doppio asterisco, indicando sempre il luogo esatto della fonte manoscritta (es. **$^{\underline{\text{CODEX C}}\ 50v}$…**) ed enumerando le righe per mezzo di una nuova sigla (es. $^{C1…C2…C3…}$).

Nel caso in cui una parola fosse spezzata tra la fine di una riga e l'inizio di quella successiva, ho unito la parola indicando con la singola barra verticale il suo punto di rottura nel manoscritto e, a seguire, ho riportato il numero di riga (es. la|gum ^{4}). Ho applicato il medesimo principio alla parola spezzata tra due *folia* (es. an||nan ^{7r}).

La punteggiatura presente nel manoscritto è stata mantenuta fedelmente.

A differenza di tutte le precedenti edizioni del *Guta lag*, ho prestato particolare attenzione alle peculiarità paleografiche del manoscritto-guida Holm B 64, mantenendo nella mia trascrizione la distinzione tra *r* e ꝛ, tra *ſ* e *s*, tra *j* e *i* e tra *v* e *u*. Ho anche riprodotto la presenza o l'assenza del tratto obliquo su *i* (*í* vs *i*) e del punto su *y* (*ẏ* vs *y*). Oltre a rendere graficamente le legature per mezzo di una più stretta spaziatura tra i caratteri (es. upp, verc), ho trascritto in rosso non solo i caratteri completamente rubricati ma anche quelli che presentano alcune tracce di rifinitura in inchiostro rosso.

Ho sciolto le abbreviazioni servendomi del corsivo (es. ſculu*m*) e mi sono servito delle parentesi tonde per segnalare le emendazioni. Ai fini di una più agevole leggibilità del testo, ho scelto di riportare le cancellature eseguite dallo scriba nell'apparato critico a piè di pagina e non nel corpo del testo, discostandomi così da Pipping (1905-1907).

[20] Per le fonti manoscritte del *Guta lag* si veda il capitolo 1. *La tradizione manoscritta del* Guta lag.

Inoltre nell'apparato critico si dà conto degli altri interventi da parte dello scriba: gli apici ˋ ´ indicano le aggiunte mentre l'espressione *ante corr.* introduce le sostituzioni.

Le varianti gutniche attestate in AM 54 4to sono state riportate in apparato secondo i criteri ecdotici propri dell'edizione critica di questo testimone approntata da Vrieland (2017).

Rispetto alle edizioni critiche precedenti, il presente lavoro ha lo scopo di fornire al lettore un'idea molto più chiara della vitalità, della storicità e della cosiddetta *mouvance* di un testo di carattere legislativo quale è appunto il *Guta lag*. Questo obiettivo è stato raggiunto in primo luogo attraverso la scelta di impiegare come codice-guida il più antico e meno completo Holm B 64. Diversamente, Vrieland (2017) usa come codice-guida il più recente e completo AM 54 4to ed edita la porzione di testo in danese tramessa da AM 55 4to direttamente nel corpo del testo con il corsivo. In questo modo, però, al lettore non risultano immediatamente riconoscibili le porzioni esclusive del Codex B rispetto al più antico Codex A.

Di conseguenza, per far fronte a questo problema, nella presente edizione critica si è ricorsi sia al cambio di enumerazione delle righe sia all'impiego degli asterischi, che segnalano sempre il cambiamento di vari testimoni e mettono di volta in volta il lettore nella condizione di risalire con immediatezza alla fonte dei singoli segmenti testuali.

Per concludere, l'attenzione rivolta agli aspetti paleografici di Holm B 64 può configurare il presente lavoro anche come uno strumento utile a ulteriori studi futuri sulle caratteristiche della vergatura e della *mise en page* del succitato manoscritto.

3.1. Edizione del *Guta lag*

CODEX A 2r [1] Híer byrías lagh guta oc ſegia [2] ſo at fyrſtum oooooooooooooooo [3] Þitta ír fyrſt upp haf ·i· la|gum [4] oru*m* þet wír ſculu*m* [5] naícca haíþnu Oc iacta cri|ſnu· [6] Oc troa allír (a a)nn guþ alzval|ðanða· [7] Oc *allir* hann þar bíþía [8] þet hann unní os ar oc fríþ ſigr oc [9] haílſu Oc þet et vír magín halða [10] criſtíndomí oʀu*m* Oc tro varí retrí Oc [11] landi oru bygdu Oc vír magín huern [12] ðag þet ſyſla ·i· allum gíarningum [13] Oc vílía orum· ſum guþí ſei ðyrþ ·i· [14] Oc oʀ ſeí meſt þarf at beþi tíl lífs oc [15] ſialar

Af barnum ooooooooooo [16] Þet íer nu þí neſt at barn huert [17] ſcal ala ſu*m* fyt verþr a landí oru [18] oc ecki ut caſta· vita ſcal hueríun [19] cuna ſeng ſina (þa en) han ·i· barn faru*m* ||[2v] [20] líggr faí míþ ſir wítníſ cunur tuar· gríþ [21] cunu Oc grancunu et barn varí ðatt bu|rít [22] Oc aí gíngín hennar hanða ⁊erc tíl § þa a [23] en frels cuna verþr at þí ſan et haan hafí [24] barní ſpílt þa bytí han þríar marcr þeg|har [25] ſum þet cumbr upp firí kírcíu menn· [26] Vtan þi at aíns et han hafí fyr ſcríptat [27] ſett mal Oc henní bíeri lerþr maþr fult vít|ní [28] um þa ínní han ſcrípt ſína· En en|gín [29] maþr a þar ſac a § þa en han ðu|lar [30] oc cumbr mal upp firí þings me|nn· [31] verþr han ſcír þa hafi han ſinar þr|íar [32] marcr af þaím ſum hana vítr [33] Oc ſymðar aíþ míþ ſiex mannu*m* þa *en* han [34] uerþr ful þa bytí han þriar marcr ſoc|nínní [35] En ſocn uínðr ſyct § þa en mal [36] cumbr upp fírí þings menn þa bytí ||[3r] [37] þríar marcr þingí Oc aþrar þríaʀ *m*a*r*k*e*r* p(ro)|aſtí [38] En haan at ſan ⁊erþʀ En cumbʀ mal [39] upp fírí alla lyþí·

||**2r 1-2** Híer byrías lagh guta oc ſegia so at fyrſtum] *B* Hier Byrias Gutha Lagh **3** ír] *B* ier **3** upp haf] *B* vphoff **4** oru*m*] *B* warom **4** þet] *B* Ath **5** naícca] *B* neytha **5** iacta] *B* iatta *Pi* iatta **6** a ann] *ms.* aann *B* a an *Sc Pi Pe* a ann **6-7** alzvalðanða] *B* Alzwaldugan **7** hann] *la parola è seguita dai caratteri* híal *erasi.* **7** þar] *B* - **9** et] B att **10** oʀu*m*] *B* warom **10** retrí] *B* rette **11** oru] *B* waro **11** bygdu] *B* Bygdu *Sä Pi Pe* bygþu **11** huern] *B* huar (*Vr* huarn) **12** gíarningum] *B* gerningom **13** Oc vílía orum] *B* eptir wilia warom **13** ſei] *B* syer (*Vr* sy) **13** ðyrþ ·i·] *B* tokkelighit **14** oʀ] *B* war (*Vr* oss) **14** ſeí] *B* sy **14** at] *B* - **14** beþí] *B* Bade **14** lífs] *B* liif **15** ſialar] *B* siel

15 Af barnum] *B* Aff Barnom **16** Þet] *B* Thitta **16** huert] *B* hwart **17** ala] *B* Alas **17** verþr] *B* warder **17** oru] *B* waro **18** eckí] *B* ey **18** hueriun] *B* hwarion **19** þa en] *ms.* þann *B* tha en *Pe* þa en ||**2v 20** líggr] B legger **20-21** gríþ cunu] B gripkunu (*Vr* griþkunu) **21** et] B at **21** ðatt] B dath **22** þa a] þa *scritta sul margine destro* **23** verþr] *B* warder **23** et] *B* at **23** hafi] *B* hafdj **25** kírcíu menn] *B* kirkiun men **26** fyr] *B* fyri **26-27** ſcríptat ſett mal] *B* secht maal scriptat (*Vr* sett maal scriptat) **27** Oc henní bíeri] *B* ,Bierj henne **27** ˋmaþrˊ] *scritto sopra* fult **29** a] *B* eygher **29** ſac a] B a saku*m* **30** firi] *B* fyrj **30** þings] *B* tingnu **30-31** meˋnˊn] *penultima* n *sul margine sinistro della riga 31* **31** verþr] *B* Warder **31** hafi] *B* haffui **32** þaím] *B* theim **32** vítr] *B* berychtado **33** aíþ] *B* eydh **33** míþ] *B* med **33** mannu*m*] *B* man **33** verþr] *B* wardher **34** þriar] *B* iij **34-35** ſocnínní] *B* sochn **35** ſocn] *B* socninnj **35** fyct] *B* sicht (*Vr* sycht) **36** fírí] *B* fyrj **37** þríar] *B* iij ||**3r 37** þríar] *B* iij **37-38** proaſtí] *ms.* paſtí *B* proasti *Sc Pi Pe* proasti **38** san] B sannu **38** ⁊erþʀ] B warder **39** fírí] B fyrj **39** uerþʀ] B warder **39** han] *B* than (*Vr* han) **40** ſan] *B* sannu **40** tolf] *B* xii **40-41** landa alla] *B* land Alt **41** ˋhˊafr] h *sovrascritto*. *B* Haffuir **41** ai] *B* ey **42** líggí] *B* liggia **42** hueríu*m*] *B* hwariom **42** þríar] *B* iij **43** eþa] *B* , **43** haímír] *B* heyner *Pe* heymer. **43** eþa] *B* ella **44** henní] *B* - **44** gíefr] *B* geffuir **44** en] *ms.* hen *B* en *Sä Pi Pe* en **44** ai] *B* ey **45** aíz] *B* eyds **45** ír] *B* ier **45** þau] *B* than **45** felð] *B* fald **46** þy] *B* thj **46** þa en hínír ganga] *B* Gangha oc hinir **46** aí] *B* ey **48** ſkíra] *B* scyra **48** þaír] *B* theyr **49** míþ] *B* med **49** aíþum] *B* eydom **50** legþu] *B* sagdu **51** et] *B* at **51** moþʀ] *B* moder *Sä* moþir **52** callar] *ms.* callr *B* kallar *Sä Pi Pe* kallar **52** ðatt burít] *B* dath burrith **53** aí] *B* ey

Oc uerþʀ han en ſiþan [40] at ſan þa laupʀ *thet* i· tolf marcr víþʀ lan|ða [41] alla· hafr han aí fe at bẏta Þa flyi la|nð [42] Oc líggí hueríu*m* manní þríar marcr [43] víþʀ ſum hana hyſír· eþa haímír eþa [44] henní mat gíefr· Þa (e)n han vil aí tíl [45] aíz at ganga· þa ír han þau ful oc felð [46] at þẏ malí § þa en hínír ganga atr mals ſu*m* henní ſac kenðu· Oc vílía aí *fe* [47] fram leggía þa ſculu men hana ſaclau|ſa [48] ðẏma· Oc ſkíra þes mals En þaír [49] ſymín hana míþ aíþum· Oc takín he*n*|nj [50] oʀþ af bakí ſu*m* a legþu § Þa en [51] han gangr víþʀ et han moþʀ var [52] Oc (callar) barn vara ðatt burít· Þa þa|rf [53] aí henní fe fram leggía· En men [54] vilia hennj míſtroa um Oc engaʀ hafʀ ||[3v] [55] han ujtníſ cunuʀ *wide*r* þaʀ ſum mjþ hennj varu þa [56] en han ·i· barnfaru*m* waʀ § þa en (ambatnu) [57] manz uerþʀ ſlíct mal kíent Þa leggír [58] engín hennj maíra fe fram þan ſíex oẏra [59] penní*n*ga· Þa en han verþʀ ful· þa bẏtí ðro|tín [60] fírj hana ſíex oẏra pe*n*ninga· Oc leggí [61] a bac hennj ſíex víntír ſen malj íer íntír·

[62] Aff tíunt ooooooooooooooo [63] Þet íer nu þi neſt et þar a hueʀ tiþíʀ [64] hafa oc tíunt tíl fẏra ſum han kir|chíu [65] hafr garra· Oc bol var af anðueʀþu [66] tíl ſcurat þan preſtr a firír hanum allan [67] críſtínðom at veíta· huart ſum hann (viþr) þa|rf [68] arla eþa ſíþla § So íru allír menn um [69] ſatír· et firj maríu meſſu í· faſtu ſcal hueʀ [70] maþʀ hafa tíunt ſína fram reiða beþi leʀ|þum [71] mannj ſín luta· Oc kírchíu ſen· j· rau|kí [72] a huer maþʀ tíunta· Þa ma engín þet ||[4r] [73] ſegía fírír et aí ſej tíunt berþ ſen maríu meſ|ſa [74] cumbʀ En eptír maríu meſſu þa ſcal pʀeſ|tr [75] lyſa um þʀía ſunnuðaga En a fíaʀþa kir|chíu [76] ðuru*m* atr luca oc tíþʀ hepta fírj kírchíu [77] mannu*m* tíl þes tíma at tíunt íer all fram [78] raið: Oc þríaʀ marcr fylgía af þaím man|nj [79] ſum aj vílðj fẏr tíunt ſína fram raíþa [80] þítta aigu allír ſykía

---

54-55 hafʀ] *B* hafuer ||**3v 55** ujtníſ cunuʀ þaʀ] *B* taar witnis konur **55** mjþ] *B* medh **56** ambatnu] *ms.* ambatuu *B* Ambatn *Sä* ambatnu **57** uerþʀ] *B* wardher **57** kíent] *B* kenth **58** maíra] *B* meyra **58** ſíex] *B* vj. **59** penní*n*ga] *B* - **59** verþʀ] *B* warder **60** fírj] *B* fyri **60** ſíex oẏra pe*n*ninga] *B* - **60** ſíex] *B* vj **61** víntír] *B* wintra **61** ſen] *B* sidhan **61** malj] *B* mal **61** íntír] *B* wti

62 Aff tíunt] *B* Aff tiont **63** et] *B* at **63** a] *B* eygir **63** hueʀ] *B* hwar **63-64** tiþíʀ hafa] *B* thider hafua **65** kírchíu hafr garra] *B* kyrkiu garra **65** anðueʀþu] *B* andwardu **66** preſtr] *B* prestir **66** a] B eyger **66** firír] B fyrj **67** veíta] *B* weyta *Sä* waita *Pi Pe* vaita **67** h`u´at] u *sovrascritto*. *B* hwat **67** han`n´] n *sovrascritto*. *B* - **67** viþr] *ms.* viþír *B* wider *Sä* wiþr *Pi Pe* viþr **67-68** þarf] *B* tarfar **68** eþa] B ella **68** íru] *B* ieru **69** et] *B* at **69** firj] *B* fyrj **69** hueʀ] *B* hwar **70** hafa tíunt ſína] *B* tiont sina haffua **70** fram reiða] *B* fram reydda *Pi* fram raida *Pe* framraida **70** beþi] *B* Bade **70-71** leʀþum] *ante corr.* leʀlum *B* lerdum **71** kírchíu] *B* kyrkin (*Vr* kyrkiu) **72** a] *B* eyger **72** huer] *B* hwar ||**4r 73** fírír] *B* fyrir **73** et] *B* at **73** aí ſej tíunt] *B* tiont si ey **73** ſen] *B* sidhan **73-74** maríu] *B* maria **74** eptír] *B* epter **74** maríu] *B* maria **75** hepta] *B* heptata (*Vr* hepta) **75** fírj] *B* fyri **76** þes] *B* - **77** raíð] *B* reyd **77** þríaʀ] *B* iij **77** þaím] *B* theym **78** aj] *B* ey **78** fẏr] *B* - **78** raíþa] *B* reyda **79** þítta] *B* Thetta **79** aigu] *B* eyga **79** aígu] *B* eygha **80** at] *B* - **80** hafa] *B* haffua **81** Sogna] *B* sochna *Sä* sokna *Pi* socna **81** aígu] *B* ey`g´ha **81** þʀiþíung] *ante corr.* þʀiþíunt *B* tridiungh **81-82** kírchia þʀíþíung] *B* tridiungh kirckia **82** pʀeſtr] *B* prestir **83** laígulenníngaʀ] *B* leygu le*n*ningher *Sä* laigulendingr *Pi Pe* laigulenningr **83-84** oguldní] *B* o guldinne **84** ſo`c´n] c *sovrascritto*. **84** af ſocn] *B* fram yr kyrckiu sochn **84** ſekr] *B* sether **85** þʀím] *B* iij **85** Oc kirchíu] *B* - **86** en þau] *B* than en **87** þau et] *B* tan at **87** ſeí] *B* si **87** nequaʀ] *B* naquar **88** maíru] *B* meyra **88** þan] *B* then **89** fẏr] *B* fyrra **89** `h´afþí] h *sovrascritto*. *B* hafdi **90** En] *seguita dai caratteri* kír *barrati con una linea rossa.* **90** íemvel] *B* iem wel **90** hafa] *B* haffua **90** ſen] *B* sin **91** preſtr ſenn] *B* prestir sin **91** et] *B* at **92** gíefa] *B* giffua ||**4v 93** kírchíu] *B* - **93** snímst] *B* siinnast **93** Aí] *B* ey **94** atr laupa] *B* laupa ater **95** hafr] *B* haffuer **95** aí] *B* ey **96** Oc] *B* - **96** þan] *B* then **97** þaím] *B* theym **98** þaím] *B* theim **98** ſc`h´ilía] h *sovrascritto*. *B* schilia **99** eþa] *B* ella **99** ſielfr] *ms.* ſielf *B* sieluer *Sä* sielfr **99-100** míþ] *B* med

ſaman Oc allír aígu [81] at hafa· Sogna menn aígu þʀiþíung Oc kír|chia [82] þʀíþíung Oc þʀíþíung pʀeſtr § Þa en [83] laígulenníngaʀ far boʀt meþ tíunt oguld|ní [84] af ſocn Oc· i· anðra· þa ſekr hann ſic at [85] þʀím marcum uíþʀ pʀeſt Oc kirchíu· Oc *wid*er* kír|chíu [86] men Oc fỳrí en þau tíunt ſína atr [87] þau et ſíþaʀ ſeí § Þa en nequaʀ víll ſíir [88] kírchíu giera at maíru maki þan hann [89] fỳr hafþí· þa ſcal hann giera af nju lutum [90] En tíunt *tha* ſcal íemvel kírchía hafa ſen [91] lut ſum pʀeſtr ſenn· Þaʀ tíl et hín nỳa íeʀ [92] vígþ En ſíþan *ta* ſcal hann þaʀ gíefa tíunt ||[4v] [93] ſum hann kírchíu gíerþí snímst· Aí ma ha|nn [94] ſíþan atr laupa tíl foʀnu *tha* En hann an|ðra [95] hafr gart nỳa Oc aí ma hann ganga [96] fran hínnj foʀnu· Oc til nỳu ſíþar þan a [97] þaím ðaghj ſum bíſcupʀ legþí wígſlír [98] a § þa en þaím tacr ſchílía um þegaʀ um [99] fỳrſta ar eþa annat· þa ſcal (ſielfr) víta mí|þ [100] aíþí Oc kírchíu mannu*m* tuem þaím ſu*m* [101] hínír vilía tíl nemna at (hann) þaʀ ·i· kír|chíu [102] gerþ varí oc· i· wígſlu*m* Oc· i· allu*m* lu|tum [103] ſo ſu*m* anðrír kírchíu menn § Þa en [104] fram íru gangnír þʀír uíntr eþa þʀím [105] maíra þa ſcal hann hafa beþí (kírchíuma*n*|na) [106] vítnj et hann þaʀ miþ þaím ·í· gíerþ va|rí [107] Oc pʀeſt ſenz vítnj et hann oc tíunt [108] hafi þaʀ eſíþan hanu*m* af (fỳrþa) ſo ſum hueʀ [109] annara kírchíu manna § Þa en maþʀ [110] laígír acr eþa engí ỳr annari kir|chíu [111] ſocn Oc íru engun hus a· þa ſcal ha|nn [112] coʀn

---

100 aíþí] *B* eydi **100** tuem] *B* tweim **100** þaím] B - **101** nemna] B nempna **101** hann] *ms.* þhan⸌n⸍ *con* h *sovrascritto. B* han *Pi Pe* hann **101-102** kírchíu] *B* - **102** gerþ] *B* gierd **103** kírchíu men] *B* kyrckiomen **104** fram] *B* - **104** íru] *B* iero **104** gangnír] *B* ganguir (*Vr* gangnir) **104** eþa] *B* ella **105** maíra] *B* meyra **105** hafa] *B* hafua **105** beþí] *B* bade **105-106** kírchíuma*n*na] *ms.* kírchíma*n*⸌na⸍, na *sul margine sinistro della riga 106. B* kyrkio ma*n*na *Pi* kirchiumanna **106** et] *B* at **106** þaím] *B* teym **107** pʀeſt] *B* prest*er* **107** ſenz] *B* si **107** et] *B* at **107** oc] B - **108** hafi] *B* haffui **108** eſíþan] *B* e sidhan **108** fỳrþa] *ms.* fy[r]⸌þ⸍a *B* fyrd *Sc* fyrþa **108** af fỳrþa] *B* til fyrd **108** hueʀ] *B* huar **109** annara] *B* annar **109** manna] *B* man **110** laígír] *B* leyg*er* **110** eþa] *B* ella **110** engí] *B* engh **110** annari] *B* Annars **110** annari] *seguita dai caratteri* ſo⸌c⸍nſ, *con* c *sovrascritto, barrati con una linea rossa.* **111** íru] *B* ieru **111** engun] *B* engin **111-112** hann] *B* hand (*Vr* hann) **112** coʀn] *B* seda **112** querra] *B* quarra **112** laífa] *B* leyffua ||**5r 113** eþa] *B* och **113** humbla] *ms.* umbla *B Sä* humbla **114** han*n*] *B* - **114** haím] *B* heym **114** gíefí] *B* geffuj **114** þaím] *B* th⸌i⸍nn (*Sc* theym *Vr* theim) **115** ſykír] *ms.* ſyþír *B Sc* sykir **115** tíþír] *B* tidh*er* **115** at] *B* - **116** hafr takít af] *B* aff tak*er* **116** iru] *B* ieru **116-117** quert] *B* qwart **117** laífa] *B* leyfua **117** hafí] *B* haffui **117** pʀeſtr] *B* prestir **117** af] *B* - **118** Iem] *B* iam **118** a] *B* eygir **118** þaun] *B* thaim **118** ſen] *ms.* ſeu *B* sin *Pi* sen *Vr* seu **119** pʀeſtr] *B* prestir

119 aff blotan] *B* Aff blotan **120** þy] *B* thi **120** et] *B* at **120** blot] *ms.* blotír *B* bloot *Sä* blot **120** íru] *B* ier **121** míek] *ms.* míer *B* mikit *Sö* miec **121** fírí buþín] *B* forbudit *Sc* firi buþni *Ha Sä Sö Pi* buþin **122** þaun] *ms.* þaím *B* thaim **122** haíþnu] *B* heydnu **122-123** haíta] *B* heyta **123** huathcí] *B* hwaski **123** a] *B* - **123** eþa] *B* ella **123** eþa] *B* ella **123-124** haiþín] *ms.* haþín *B* heydin *Sä* haiþin **124** huatkí] *B* hwaski **124** eþa] *ante corr.* eta *B* ella **124** ſtafgarþa] *B* staff garda **125** nequaʀ] *B* naqwar **125** verþʀ] *B* ward*er* **125-126** laíþaſ] *B* leydas **126** ſo] *B* saa **126** et] *B* at **126** hafí] *B* haffui **126** haízl] *B* heyzl **127** nequara] *B* naqwar **127** eþa] *B* ella **127** ðryckíu] *B* drykky **128** ſenní] *B* sino*m* **128** aí] *B* ey **128** fylgír] *B* fylgia **128** crí⸌ſ⸍tnum] ſ *scritto sopra* t *da una mano scribale diversa. B* chrisnom **128** ír] *B* ier **129** þrím] *B* iij. **130** þaír] *B* teyr **130** aígu] *B* eyga **131** allír aígu] *B* - **131** hafa] *B* haffua **131** preſtr] *B* præster **132** venzl] *B* werzl (*Vr* wenzl) **133** ír] *B* ier **133** fírí] *B* fyri ||**5v 134** ſiex] *B* vj. **134** aíþj] *B* eydj **134-135** kírchíu menn] *B* kyrckiomen **135** vínna] *B* witna (*Vr* winna) **135** aí] *B* ey **135-136** firi] *B* fyri **136** veríſ] *B* wers **136** míþ] *B* med **137** ſiex] *B* vj. **137** aíþí] *B* eydi **137** Eþa] *B* ella **138** þet] *B* - **138** upp cumbʀ] *B* kumb*er* vp **138** fírí] *B* fyrj **138-139** landa alla] *B* alla landa **139** tolf] l. *B* xij. **140** aí] *B* ey **140** míþ] *B* med **140** tolf manna aíþí] *B* eydj xij. Manna **140-141** fírí] *B* fyri

141-142 af pʀeſtu*m*· oc pʀeſt cunu*m*· oc þaíra § baʀrnv*m*] *B* Aff prestom och prest Barnom **142** ír] B ier **142** þí] *B* thy **142** et] *B* at **142** pʀeſt] *B* pr*e*stir **144** þa] *B* thaim, *che Vr corregge in* thaun **144** íru] *B* ieru **144** ⸌at⸍] *la parola è scritta sopra* Oc **145** hín] *B* him (*Vr* hinn) **145** *thaim*] *Vr* thaun **145-146a** fylgín] *ms.* fulgín *B Sä* fylgin

tíunt querra laífa· þaʀ ſum ||[5r] [113] acr var til ſcuraþʀ En hoy eþa (humbla) þa fy|ri [114] hann haím Oc gíefí þaím pʀeſtj tíunt af [115] ſum hann (ſykír) tíþir at Oc allan criſtínðom [116] hafr takít af þa en hus iru a þa ſcal alt qu|ert [117] laífa· hafí þan pʀeſtr tíunt af ſum þaʀ [118] at kírchíu ſítír Iem ᴡel a þaun kírchia (ſen) [119] lut ſum pʀeſtr ſenn

aff blotan oooooo [120] Þet ier nu þy neſt et (blot) iru man|num [121] (míek) fírj buþin Oc fyrnſca all [122] (þaun) ſum haiþnu fylgír Engín ma hai|ta [123] a huathci a hult eþa hauga· eþa (hai|þín) [124] guþ· huatki a vi eþa ſtafgarþa [125] § þa en nequaʀ ᴡerþʀ at þí ſanðʀ oc laí|þaſ [126] hanum ſo vítní a hanð et hann hafi haízl [127] nequara þa míþ matí eþa miþ ðryckíu [128] ſenni ſum ai fylgír críſtnum ſíþi þa ír ha|nn [129] ſacr at þrím marcum víþʀ kírchíu menn [130] En þaír ſÿct vínna· Þítta aígu *oc* allír ſykí|a [131] ſaman Oc allír aígu at hafa preſtr oc [132] kirchía oc kírchíumenn § Þa en venzl [133] ír hanum a henðí þa ſtanðí hann fírí ||[5v] [134] meþ ſiex manna aíþj Þa en kírchíu [135] menn vínna aí ſÿct oc cumbʀ þet upp fí|rí [136] þíngs menn þa ᴡeríſ hann en míþ [137] ſiex manna aiþí Eþa bÿti íií marcr [138] þíngí Þa en þet upp cumbʀ fírí landa [139] alla Þa bÿtí *han* tolf maʀcr landí en hann [140] aí vínðʀ míþ tolf manna aíþí fírí stan|ðíth [141]

af pʀeſtum· oc pʀeſt cunum· oc þaíra [142] § baʀrnvm Þet ír nu þí neſt et pʀeſtr [143] oc pʀeſt cuna Oc pʀeſt barn lerþ [144] þa íru ſlíc at ſleg oc at ðrapí Oc at allum [145] lutum ſum bonða barn En hín oleʀþu *thaim* (fyl|gín) [146a] moþur cynj ſínu *<u>**CODEX B**</u> **5r** B1 § en sidan framleydis B2 alt thet ſom tar aff komber bade A qwindj B3 och a keldi, tha fylgir e gutnisku ky|nj, B4 vtan thi at eyns, at han takj i B5 werra oc nidʀj so Byʀd sina, tha B6 ier och hans ʀether, sliker som Bonda ella B7 bonda Barna: § Tha en prest som B8 olerder hitter sakar at gieʀa ella man B9 at wegha, tha sijr han sieluir wider B10 sakom e medan han liffuir, hwat som B11 han er ier inna lands eller vtan:* <u>**CODEX A**</u> **5v** 146b § Híttír maþʀ [147] ſacaʀ at gíera (lerþʀ) eþa olerþʀ þa by|tí [148] engín frammar fírí annan þan hans [149a] cuſtr vínðr at *<u>**CODEX B**</u> **5r** B12 § Tha B13 en han døyr oc liauther hin lerdj sakar, B14 tha biaudj han boot thegar, fyri thy B15 at ey ma pʀæster wider sakom sia, en B16 hin si oschemder at taka tegar, en han B17 wil, med thy at ey ier hinom ret ler||dan **5v** B18 man at wega, ella illan wilia B19 wider han at haffua, § Tha en B20 han will ey boot at taka, tha schal B21 biera a tingh fyrj alla lydj, takj tar B22 en han wil ellar radin allir lyderʀ B23 fyri Boot en si mader osaker· § Tha B24 en han hempn at eyger so Budit, tha B25 Byti han man at fullu werildj, och B26 Allom landom xl· Markr· § Tha en B27 tweir bryder liauta sakar annaʀ ler|der B28 oc annar oleʀder, oc wil hin leʀdj B29 Byta, en oleʀdj wil ey, tha leggj hin B30 lerdj fram hafud lut sen taka i hender som aller landar til nempna, oc haffui B31 helgh

147 ſacaʀ] *preceduto dai caratteri* le *barrati dallo scriba. B* saker **147** at gíera] *B* gierra **147** lerþʀ] *ms.* leþʀ *B* lerder *Pe* lerþr **147** eþa] *B* ella **148** fírí annan] *B* - **148** þan] *B* tha en **149a** at] *B* a ˋatˊ

sidhan, en hin sie wideʀ sakom [B32] som ey wildi Boot biauda, § Tha [B33] en weʀildj warder budhit, tha bytir [B34] hwar sen hafud luta· § Tha en [B35] hin leʀdj liauter at sakom sia, som ey [B36] ma hempna, tha schal han boot tegar taka ||[6r] [B37] som i Budi ier, § Tha en han ey [B38] wil Boot taka, vtan wil helder hemp|na, [B39] tha skal hin bieʀra a tingh fy|rj [B40] alla lydj, taki en tar en han wil, [B41] ellar Radin theiʀ fyrir fe, oc mader [B42] si osaker· § Tha en han wil ey ler|dum [B43] mannj Boot i Budi haffua, tha [B44] skal han ganga a tingh fyʀj alla lydj [B45] oc keʀa thar siit Maal segiandis, At [B46] iach ier lerder mader, och til guds tie [B47] nistu wigder, iach ma ey y haggom [B48] standa, ella i oristu, Boot wildi Jac [B49] taka en i Budi warj, en scham wildj [B50] Jac nauduger tula· § Tha schulu [B51] landar a sia, noyda och man til [B52] hanom at Byta iem wel som han [B53] war noyder andʀom at Byta, fyri thy [B54] so et hwat tima prester at sia sakom, [B55] ella wideʀ sia sakom vtan kʀistindom [B56] ber warder spiltir·*

CODEX A 5v [149b] af helgum ðaghum [150] Þítta ír nu þí neſt at ðaga aígu [151] menn alla helga halða þa ſum ||[6r] [152] bíſcupar hafa helga buþít· oc allír [153] menn hafa wíþʀ takít Engín ſcal [154] annat werc at (gíera) *annat* um ſunnuðag· [155] Eþa annan helgan ðagh vtan tíþír [156] at hafa· Eþa guz þianjſtu at lýþa oc [157] luf hafa at ríþa um bo ſett· ſeen meſſa [158] íer ſungín· eþa tíþír íru hafþar § ai ma [159] manðr maíra a vagnj (hafa) vm ſunnu [160] ðagh þan punz þunga eptír yxna [161] oýk· Oc halfs eptír heſtí· Þa en maí|ra [162] hafr þa ma halða laſſi hans til ſiex [163] oýra oc þau býtí hann ſiex oýra fírí [164] helgíſ brut· Vtan þí at aíns et nauþ ſí|nar [165] tíl gangín· Oc (lerþʀ) maþʀ ⱳrþí at [166] ſþýrþʀ· þa man hann aſía huat ſum [167] til þʀengr· Oc lufa i kirchíu ſonch ſen|ní· [168] So et maþʀ verþí ai þar clanða|þʀ [169] ella a víttr vm **gar**

||**5v 149b** af helgum ðaghum] B Aff helgom dagom. **150** Þítta] *B* Teth **150** ír] *B* ier **150** þí] *B* thy **150** aígu] *B* eyga **151** þa] *B* - ||**6r 152** hafa] *B* haffua **153** menn] *B* - **153** hafa] *B* haffua **154** annat] *B* - **154** werc] *B* werck **154** gíera] *ms.* gíerra *B* giera **155** Eþa] *B* ella **155** tíþír] *B* tider **156** hafa] *B* haffua **156** Eþa] *B* oc **156** guz] *B* gudtz **156** at] *B* - **157** hafa] *B* haffua **157** at] *B* - **157** ſeen] *B* sidhan **158** eþa] *B* ella **158** tíþír] *B* tider **158** íru] *B* ieru **158** aí] *B* Ey **159** manðr] *B* mader **159** maíra] *B* meyra **159** hafa] *ms.* haua *B* fyra *Pe* hafa **159-160** ſunnu ðagh] *B* sonnodagh **160** punz] *preceduto dai caratteri* gu *barrati. B* punds **161** halfs] *B* halfft **161-162** maíra] *B* meyra **162** hafr] *B* haffuir **162** ſíex] *B* vj. **163** þau] *B* than **163** ſíex] *B* vj. **163** fírí] *B* fyrj **164** aíns] *B* eyns **164** et] *B* at **164** nauþ] *B* naud **164-165** ſínar] *B* synar **165** lerþʀ] *ms.* leþʀ *B* lerder **165** verþí] *B* - **166** aſía] *B* a sia **166** ſum] *B* - **168** So] *B* - **168** et] *B* at **168** verþí] *B* wardi **168** aí] *B* ey **168** þar] *ante corr.* þaír *B* tar **168-169** clanðaþʀ] *B* - ella **169** a víttr] *B* awitir **169** vm gar] *B* vmgar **170** laítí] *B* leytj **170** hann] *B* - **171** fírí] *B* fyrir **171** kírchíu] *B* - ||**6v 172** ſocnnínar] *B* sochn annar **172** a] *B* eygar **172** wal] *B* wald **172** wíl o víttr] *B* owithr wil **173** vera] *B* wara **173** lufat] *B* luffuat **174** miþ] *B* med **175** míelcmatí] *B* mialk matj **176** eþa] *B* och **176** ⸢þaím⸣] *sovrascritto. B* theim **177** miþ] *B* med **177** aí] *B* ey **178** Eþa] *B* ella **178** aí] *B* ey **178** míþ] *B* medh **178** anna] *B* andrj **179** hann] *B* - **179** beþí] *B* badj **179** ſíex] *B* vj. **180** a] *B* eyger **180** halfa] *B* halua **180** takr] *ms.* takí *B* taker *Pi* tacr **180** halfa] *B* halfua **181** pʀeſtr] *B* prestir **181** kírchíu men] *B* kirkiomen **181** þaír] *B* their **182** míþ] *B* med **183** raíþʀ] *B* reyder **183** burþj] *B* Byrdj **184** aí] *B* ey **184** eþa] *B* ella **185** gíera] *ms.* gíara *B* giera *Pe* giera **185** ſielfr] *B* sielffuir **186** ruſ ·i· tughí] *B* ⸢i⸣ tughi russ **186** eþa] *B* ella **186-187** lajþír] *B* leydir **187** míþ] *B* med **187** býrþí] *B* Byrdj **187** ír] *B* ier **187** þaun] *B* thaim, *che Vr corregge in* thaun **188** ⸢ſchi⸣elum] *i caratteri* ſchi, *rubricati, sono stati aggiunti nel margine sinistro tra le righe 187 e 188; ante corr.* ſielum *B* Skielom **188** þegaʀ] *ms.* þeaʀ *B* thegar *Sä* þegar **188-189** maíra] *B* meira **189** þau] *B* than (*Vr* thau) **189** ſíex] *B* vj. **189** oýrar] *B* Oyrar fyrir **190** verþʀ] *B* Warder **190** eþa] *B* ella **190-191** eþa *frels* cuna a verkí takín] *B* a werki takin, ella frels kona **191** ſunnuðagh] *B* sondag **191** eþa] *B* ella ||**7r 193** þaun] *B* thaim (*Vr* thaun) **193** hafa] *B* haffua **194** þau] *B* ⸢than⸣ **194** ſíex] *B* vj.

§ Þa en wí|þarí [170] wil aca þa laití hann e víþʀ þa|nn [171] leʀþan mann fírí ſíir ſum kirchíu ||[6v] [172] ſocnnínar a wal· en hann wíl o wíttr [173] vera Tíl caupungs íer ma*n*nj lufat at [174] *fara ella* aca miþ gaʀlacum maþnaþí· vſtu*m*· Oc [175] ſmíerí· Oc allu*m* mielcmati· fiſcum· Oc [176] fuglum· eþa ſoẏþu*m* þaím ſum þa al a toʀghi [177] ſelía· miþ bacaþu brauþí Oc aí meþ [178] míelí Eþa coʀnj Oc ai míþ varu anna|rí· [179] Vtan han*n* hetj víþʀ beþí laſſi· oc ſiex [180] oẏru*m*· ſac· a halfa þann ſu*m* (takr)· En halfa [181] pʀeſtr Oc kírchíu me*n*n þair ſu*m* hann þa [182] war ·i· ſtaþín þa en hann míþ vaʀ ta|kín [183] § Þa en maþʀ ríþʀ oc raíþʀ burþj [184] þa ma aí þan mann clanda eþa ſaca*n* [185] vm (gíera)· En hann ſielfr ſitr a bakí [186] þa en hann hafr ruſ ·i· tughí· eþa laj|þír [187] míþ bẏrþí þa ír bẏrþ þaun tẏc [188] *med* ſchíelum· (þegaʀ) ſum halfu pundí íer ma|íra [189] Oc þau fylgía en ſiex oẏrar helgís [190] brut § verþʀ frels maþʀ eþa *frels* cuna [191] a verki takín vm ſunnuðagh eþa an||nan [7r] [192] helghan ðagh· þa íer tẏct werc [193] þet alt ſum þaun þa ·i· handu*m* hafa Oc [194] líggi þau wiþʀ ſiex oẏra avítí fírí hel|ghís [195] brut· þet a oc halft þan ſu*m* tacr· [196] En halft a pʀeſtr· Oc kírchía Oc kírchíu [197] menn § verþʀ þʀel eþa ambatn manz [198] vm helgan ðagh a verkí takín þa bẏtíʀ [199] ðʀotín fírí þaun þʀía oẏra En þaun ẏr|kín· [200] *fyri thai*m* þʀía víntr ſen *leygu* malí ír (íntr)ooooo

[201] Aff munca aígum ooooooo [202] Þet íer nu þí neſt en nequaʀ verþʀ [203] at þí ſanðr et hann haggr ſcoga [204] fírí muncu*m*· Eþa garþa níþʀ leggír· [205] eþa (nequat) maín gíerír viþʀ þa eþa [206] þaírar

---

195 fírí] *B* fyrir **195** a] *B* eyger **196** a] *B* eyger **196** pʀeſtr] *B* præstir **197** verþʀ] *B* Wardi **197** eþa] *B* ella **198** bẏtíʀ] *B* Byti **199** fírí] *B* fyrj **199** þaím] *B* theim **199** þʀía] *B* iij. **199** þaun] *B* thaim (*Vr* thaun) **200** ſen] *B* eptir **200** malí] *B* malit **200** ír] *B* ier **200** íntr] *ms.* íntír *B* int *Sä* inntr *Pi* intr

201 Af munca aígum] *B* Aff munka rethi **202** þí] *B* thy **202** nequaʀ] *B* naqwar **202** verþʀ] *B* warder **203** þí] *B* thy **203** et] *preceduto dai caratteri* en *barrati. B* at **203** ſcoga] *ante corr.* ſcogha. *B* schoga **204** fírí] *B* fyrj **204** Eþa] *B* ella **205** eþa] *B* ella **205** nequat] *ms.* nequan *B* naqwat *Pi* nequat **205** maín] *B* meyn **205** gíerír] *B* gier **205** eþa] *B* ella **206** þaírar aígur] *B* eygnir theira **206** liggr] *ms.* liggír *B* ligger *Sä* liggr **207** maírí] *B* meyra **207** míllí] *B* millan **208** hafí] *B* haffui **208** fírí] *B* fyrj ||**7v 210** ˋþaˊ] *sovrascritto*. **210** þʀíar marcr landa ſac] *B* landa sak iij. M*arkr* **211** þau] *B* - **211** hann] *B* hannom **211** víþír þa] *B* - **212** þau] *B* than **212** nequaʀ] *B* naqwar **213** gíefr] *B* geffuir **213** barna lauſan] *B* barnalaus **214** ſielfr aígn ſennj] *B* eygu sennj sielffuir **214** huatkí] *B* huaskj **215** eþa] *B* ella **215** míþan] *B* medhan **215** lífr] *B* liffuir **216** ſtez] *B* steds **216** þʀíþíungr] *ms.* þʀínþíungr *B* tridiunger *Sc* þriþiungr **217** quer] *B* qwar **218** a] *B* eyger **219-220** verelz] *B* werilds **220** aígn] *B* eygu **220** gíefa] *B* geffua **220** eþa] *B* ella **221** ˋgíefiˊ] *sovrascritto. B* geffui **221** íoʀþ] *B* - **221** aígn] *B* eygu **222** aí] *B* ey **222-223** aíns] *B* eyns **223** et] *B* at **223** lufín] *B* luffui

224 Af mann helgh] *B* Aff mans helgh **224** et] *B* att **224** mann] *B* mans **224** a] *B* eyger **225** þa] *B* - **225-226** verchelgír] *ms.* verchˋhˊelgír, h *sovrascritto*. *B* helgir *Pe* verkhelgir *Vr* verdiˋhˊelgir **226** íru] *B* ieru **226** þí] *B* thy **227** oc] *B* - tíl þes **227** et] *B* att **227** a] *B* et **228** Fíurtan] *B* fiugurtan **228** íru] *B* ieru ||**8r 230** gangðagar] *ms.* gangðahar *B Sä* gangdagar **231** þaím] *B* theim **232** bẏt] *B* Byter thu **232** þʀíaʀ] *B* iij. **232** mann] *B* mand **233** tolf] *B* xij. **233** míþ] *B* med **233** eþa] *B* ella **234** ſiex] *B* vj. **234** Nẏcchír] *B* Ryckir **235** mannj] *B* mand **235** eþa] *B* ella **235** eþa] *B* ella **235** eþa] *B* ella **236** míþ] *B* ˋmedˊ **236** nefa] *ms.* nefha *B* neffua *Pi* nefa **236** þʀía] *B* iij. **237** raíþí] *B* reydi **237** ír] *B* ier **237** Fírí] *B* fyrir **237** aí] *B* ey **238** þan] *B* en **238** þʀía] *B* iij. **239** gíerír] *B* gier **239** ír] *B* ier **239** En] *B* och **240** aí] *B* ey **240-241** Pʀeſtr] *B* præster **241** a] *B* eyger **242** fírír] *B* fyri **242** þaím] *B* theim **242** guz helg] *B* gudshelg **242** hafa] *B* haffua **243** Míþ] *B* med **243** þí] *B* thy **243** eth] *B* ath **244** ír] *B* ier **245** kírchíu ma*n*num] *B* kirkiomannom **246** vera] *B* wara **246** aígu] *B* eyga **247** aígu] *B* eygha **247** hafa] *B* haffua **247-248** Socna menn] *B* sochnamen **248** aíghu] *B* eygha **248** í ſac en] *B* - **248** annan] *B* Anan

aígur· þa (liggr) hanu*m* wiþʀ ba*nn* [207] Oc bot halfu maírí þan bonda millí Oc [208] hafi byt fírí þet fyrſta þing ſum þar [209] varþʀ neſt eptír § Þa en þings at bí||þar [7v] [210] þa líggía víþʀ þʀíar marcr landa ſac· [211] Oc þau bytí hann víþír þa at lagum· [212] þau et ſiþaʀ ſeí· § Þa en nequaʀ maþʀ [213] gíefr ſic til cloſtrs barna lauſan· Þa [214] valdí ſielfr aígn ſennj· huatki ma ha|na [215] ſelía eþa ſchipta miþan hann lífr [216] Þa en hann doyr þa ſtez (þʀíþíungr) [217] quer ·i· cloſtrí· En tueír lutír ganga [218] atr vndír níþía þa en hann barn a þa [219] waldí hafut luth ſinu*m* § Þa en *naqwar* ᴠerelz [220] maþʀ wíl aígn til cloſtrs gíefa eþa tíl [221] kirchíur þa gíefi tíunda luth af ioʀþ aign [222] ſennj Oc aí frammaʀ vtan þí at aí|ns [223] et níþíar lufin

aff mann helgh [224] Þet ier nu þy neſt et mann helg a [225] ſtanda um dagha þa alla ſum (ᴠer|chelgír) [226] íru· fran þi et ſol ſetr vm af|tun [227] oc til þes et lyſír a þʀíþía dygrí [228] § Fíurtan daghaʀ· í· íaulu*m* iru í fríþ ||[8r] [229] tacnír· Siau wicur ·i· faſtu· Oc all paſca [230] vica· þʀir (gangdagar) Oc all helghuda ga [231] víca § dʀepʀ þu mann a þaím fríþi þa [232] byt þʀiaʀ marcr § Saʀgaʀ þu mann [233] byt tolf oyra· Slar þu *man* miþ ſtangu eþa [234] yxaʀ hambʀí byt ſíex oyra Nycchír þu [235] mannj· eþa rínðr· eþa ·i· har tacr· eþa [236] miþ (nefa) ſlaʀ· þa byt þʀía oyra En i [237] raiþi ir gart § Firi þʀel bytír ai fra*m*|maʀ [238] þan þʀía oyra· En hann bloþugt [239] gíerir þar ſcal e byta ſum gart ír· En [240] ai þaʀ ſum hínn íer sum gíeʀþí § Pʀeſtʀ [241] a tiþir hepta Oc kírckíu ðuru*m* atr lu|ca [242] fírír allu*m* þaím ſum guz helg hafa bʀu|títh· [243] Miþ þi eth e fylgír bann helgis [244] bʀutí· Þa ſcal yr bannj ſla þegaʀ ſo ír [245] byt ſum lagh ſegía· Oc kírchíu ma*n*num [246] þyckír raþ vera § Allir aígu ſac ſykía [247] ſaman Oc allír aígu at hafa· Socna me|nn [248] aíghu þʀiþíung í ſac en annan kír||chía [8v] [249] Oc þʀiþia pʀeſtr hurvítna ſum [250] ai

---

[249] pʀeſtr] *B* præstir **249** hurví᷑t᷑na] t *sovrascritto da Bilefeld sopra* n. *B* hur witna **250** aí] *B* ey **250** cumbíʀ] *B* kumber **250-251** cu*m*bíʀ] *B* kumber **252** et] *B* at **252** manðʀ] *B* mader **252** veʀþí] *B* warder **253** þa] *B* thar **253** fiauratígí] *B* xl. **254** ír] *B* ier **254** a] *B* eyger **254** pʀoaſtr] *B* proastir **254** þʀíaʀ] *B* iij. **255** fírí] *B* fyrir **255** íru] *B* ieru **256** manðʀ] *B* mader **256-257** veʀþʀ] *B* warder **257** vengín] *B* wegin **257** íru] *B* ieru **258** tacnír] *B* taghnir **259** ſakír] *B* saker **259** menn] *B* mend **259** hafa] *B* haffua **259** w᷑e᷑l] e *sovrascritto.* **259-260** pʀeſt gaʀþí] *B* præstegardi **261** fiaurtíghí] *B* .xl. **261-262** ma*n*ðʀ] *B* mader **262** verþʀ] *B* warder **262** fangín] *B* wegin **262** þaírí] *B* theiri **263** þaʀ] *B* - **263** ſmerj] *B* smierj **264** aí] B - **264** cumbʀ] *B* kuma **264** landa] *B* land **264** aíghu] *B* eyga **264-265** kírchíu men] *B* kirckiomen **265** þʀíþíung] *B* trediung᷑h᷑ **266** pʀeſtr] *B* præstir **267** ·í·] *B* y **267** eþa] *B* ella ||**9r 268** eþa] *B* eller **268** kírchíugaʀþí] *B* kirckio gardi **269** ſíex maʀcr wiþʀ] *B* wider vj. M*arkr* **270** miþ] *B* med **270** nefa] *B* neffua **270** eþa] *B* ella **270** ſchíautr] *B* skiuter **270-271** ma*n*ní] *B* man **271** eþa] *B* ellar **271** eþa] *B* ella **271-272** ·j· kírchíugaʀþí miþ ſta*n*gu ſlaʀ] *B* med stanghu slaar i kirckiogardj **272** eþa] *B* ella **273** þʀíaʀ] *B* iij. **273** miþ] *B* med **273-274** nefa] *B* neffua **274** eþa] *B* ella **275** þaʀ] *B* tha **275** tolf] *B* xij. **276** a] *B* eyger **276** wíg᷑s᷑lu*m*] s *sovrascritto*. **276** wíg᷑s᷑lír] s *sovrascritto*. **276** hafr] *B* haffuir **277** ſchír᷑t᷑] t *sovrascritto*. **277** o ſchír᷑t᷑] t *sovrascritto*. *B* oskirt **278** þʀi*m*] *B* iij. **278** maʀcu᷑m᷑] m *sovrascritto.*

278 aff aldʀa ma*n*na fríþi aldʀa] *B* Af AllA manna fridhi **279** íru] *B* ier **279** tuer] *B* tweir **279** þaír] *B* their **280** et] *B* at **280** ulu] *B* schulu **280** ma*n*n] *B* mannj, *che Vr corregge in* man i **281** aí] *B* ey **282** aí] *B* ey **282** bíſcup] *B* Biscops **282** þý] *B* thi **282** aíns] *B* eyns **282** et] *B* at **282-283** veʀþí] *B* wardi **284** laupaʀ] *B* Lauper **284-285** eptir] *B* epter **285** eptíʀ] *B* epter ||**9v 285-286** miþſſuumaʀ] B midsommar **287** huaru] B huario **287** bʀagþi] B Bregdi **287** vm] B a **288** vpp gang] B vpgang **288** beþí] B Badi **288** af· oc a·] *B* A och a᷑ff᷑ **288** Depʀ] *B* Dreper *Sc* Drepʀ **289** ma*n*n] B man 289 a] B à **289** þaím] B ᷑t᷑heim **289** byt] B Bytir thu **289-290** ᴠerelði] B werildj **290** wiþʀ] B wider **291** engun] B engon **292** byt] *ms.* butr B Byt *Sc Pi Pe* byt **292** hafr] B haffu (*Vr* haffuir) **292** ma*n*n] B man **293** eþa] B ell᷑ar᷑ **293** þaím] B theim **293**

cumbír landa lac ·í· En landa lac cum|bír [251] huerghí í helgil brut vtan þí at [252] ainl et mandr verþí i kirchiu drepín [253] þa liggía fiauratigí marcr víþr *ella i kirckiogardj, thar liggia xii. M*arkr* wid*er** þet [254] ír landa lac þar a proaltr þriar ma|rc*ír* [255] af fírí banz mall § Kirchíur íru [256] allar iem helgar a landí en mandr verr|þr [257] vengin ·i· En kírchíugarþar iru [258] þrír helghaltír ·i· lagh tacnír Þar lcu|lu [259] lakír menn helg hafa iem wel ·i· pre|lt [260] garþi lum ·i· kirkíugarþí þar liggi|a [261] wíþr fiaurtighi marcr· En lacr ma|*n*dr [262] verþr fangín ·i· þairi helg § En la|kír [263] allar andrar þar lum lmerj ieru [264] oc aí cumbr landa lac ·i· þa aíghu *e* kír|chíu [265] me*n* þriþíung ·ýr· en kirkia ann [266] luth Oc ann *lut* prelstr § Slar þu ma|nn [267] ·í· kírkíu meþ ltangu eþa ýxar ||[9r] [268] hambrí· eþa largar ·j· kírchíugarþí þar [269] liggía líex marcr wiþr § Slar þu ma*n*n [270] miþ nefa ·j· kírchíu· eþa lchíautr þu ma*n*|ní [271] eþa ·j· har tacr eþa ·j· kírchíugarþí m|iþ [272] lta*n*gu lar· eþa *med* yxar hambrí· þar liggía [273] wiþr þríar marcr Slar þu ma*n*n miþ ne|fa [274] ·j· kirchíugarþj *, ella schiauter thu mannj,* eþa tacr þu ma*n*n ·j· h|ar· [275] þar líggía wiþr tolf oýrar helgíl brut [276] § Þa*n*n ·a· e· wígslu*m* lýrgía lu*m* wígslír hafr [277] brutít Oc þar lchírt gíera lu*m* ha*n*n o lchírt gi|erþi [278] meþ þri*m* marcu*m*

aff aldra ma*n*na fríþi [279] Nv íru enn friþr andrír tuer þaír [280] lu*m* meltu varþa et me*n*n ulu ma*n*n [281] helg halda· þar líggr aí ba*n*n wíþr· Oc [282] aí bílcup lac vta*n* þý at aíns· et þet ver|þí [283] a helgu*m* dagj gart· þet íer aldra m|anna [284] fríþr· laupar ·a· fiurta*n* natu*m* ep|tir [285] palcar· oc fem natu*m* eptír miþlfu||umar [9v] [286] Oc ltandr a tíu n netr· oc tíu [287] daga at huaru bragþi· laupr vm lo|la [288] vpp gang· beþí af· oc a· § Depr þu [289] ma*n*n a þaím fríþí· þa být *e* lo míclu ve|reldi [290] wiþr landa alla

---

þríar] B iij. **294** þaím] B theim **294** fíri] B fore **294-295** andru*m* lpí᷑e᷑lla] e *sovrascritto.* B spiella androm **295** huatki] B hwaski **295** eþa] B ella **296** leí] B si **296** þrím] B iij. **296** marcu*m*] B [oyra] ᷑M*arkum*᷑ (*Vr* oyrum ᷑M*arkum*᷑)

296 warfríþí] B waar fridi **297** enn] B en **297** warfríþr] B waar frid*er* **298** a] B - **298** fírí] B fyri **299** a] B à **299** halfan] B halfuan **300** A þaím] B à theim **301** fírí] B fyri **301** huatki] B huaski **301** eþa] B ella **301** miþ] B med **302** þý] B thi **302** et] B at **302** huern] B hwarn **302** a] à **303** hafa] B haffua **303** leí] B si **303** at] B àt **303** þrím] B iij. **304** gíelò] B geld **304** ír] B ier
||**10r 305** ier] B - **305** lagrýct] B lag ryt *Pi* lagrytt **305** gíelz] B gels **305** wírþín] B wirdi **305** annat] B annan **306** loýiþí] B soydi *Sä Pi Pe* soyþi **306** eþa] B ella **306** aí] B ey **306** orta] B ortan

307 þíngfríþí] B Tinghs fridi **308** enn] B - **308** þíngfríþr] B Tings frid*er* **309** aigu] B eygha **309** þíngfriþ] B tings frid **310** Eþa] B ella **310** meþ] B med **311** ·a·] B à **311** þriar] B iij **311** fíri] B fyri **311** þing] B tings **312** þau] B than **313** miþ] B med **313** eþa] B ella **313** eþa] B ellar **314** vaítr] B weit*er* **314** byt] B tha Byter thu **314** þriar] B iij. **315** eþa] B ella **315** vaítr] B weitir **315** byt] B tha Byt*er* thu **316** líex] B vi. **316** þy] B thi **317** þi at hemdum] B eyns at mad*er* ward*er* ath hempdum **317** Aí] B Ey **318** þíngfríþí] B tings fridi **318** aí] B ey

319 af] B Aff **319** haím] B heim **319** ír] B ier **320** huerí*u*m] B hwariom **320** haíma] B heim **321** ᷑þu᷑] *sovrascritto.* **321** haíma] B heima **321** eþa] B ella **322** veitr] B weitir **322** byt] B Byt*er* thu **322** tolf] B xij **323** tolf] B xij. **323** þau] B tan
||**10v 324** wereldí] B werildi **324** míþ] B med **324-325** eþa] B ella **325** Eþa] B ellar **325** být] B Byt*er* thu **326** þriar] B iij. **326** þriar] B iij. **327** þau] B than **327** verþr] B Ward*er* **328** berþr] B Berd*er* **328** haíma] B heima **328** eþa] B ella **329**

ſum hínn íeʀ ðýr [291] ſum þu ðʀapt· banða haldʀ þír engun fýʀ [292] þan þu (byt) hafr· Saʀgaʀ þu mann [293] eþa beʀ a þaím friþi· þa být þʀíaʀ maʀ|cr [294] § A þaím friþi ma engín fíri anðʀum [295] ſpíella huatki huſ eþa gaʀþa· vtan hann [296] ſeí ſacr at þʀím maʀcum

Aff warfríþí [297] Nv íeʀ enn waʀfríþʀ ſíþan hann lau|pʀ [298] a halfum manaþí fírí aldʀa man|na [299] ſeþír· Oc ſtanðʀ a halfan manaþ [300] eptir· A þaím fríþí ma engin wírþa [301] fírí anðʀum huatki ⸌h⸍eſt eþa vxa miþ [302] þý et bonði þaʀf þa *Bade* hueʀn ðag a acrum [303] hafa vtan hann ſei ſacr at þʀím maʀ|cum [304] § Þa en gielð ír manna millan oc ||[10r] [305] íeʀ lagrýct til gíelz· þa wirþín annat [306] bo hans ſoýiþí eþa cuſt· oc aí oʀta ſoý|þi [307] ſum hann þa viþʀ þaʀf

aff þíngfríþí [308] Þaʀ íeʀ enn ſíþan þíngfríþʀ manna [309] þíngſ menn aigu þíngfriþ ſýkía [310] Tacr ⸌þu⸍ mann ·j· har· Eþa meþ nefa ſlar [311] ·a· þíngí· þa být þʀíaʀ ma⸌ʀ⸍cr firi þing [312] friþ· Oc þau lagha býtr Slaʀ þu m|ann [313] miþ ſtangu· eþa ýxaʀ hambʀí eþa [314] ſar vaítr *mannj*· byt þʀíaʀ marcr· § Dʀepʀ [315] þu mann *at daudom* eþa af hagg vaítr byt ſíex [316] maʀcr· Vtan þy at aíns et manðʀ veʀ|þi [317] at hemðum ðʀepínn § Ai ma ſacr ma|þʀ [318] þíngfríþí vm troýſta· en aí íeʀ aldʀa [319] manna friþʀ

af haím friþi Þa ír enn [320] hueríum mannj haíma friþʀ ſíþan § Dʀe|pʀ [321] þu mann *at daudom* haíma ·j· gaʀþí ſínum eþa af ha|gg [322] veitr· þa byt tolf maʀcr wiþʀ lan|ða [323] alla· oc anðʀaʀ tolf hanum· Oc þau ||[10v] [324] wereldí § Slaʀ þu mann míþ ſtangu e|þa [325] ýxaʀ hambʀí Eþa ſar veítr· þa být [326] þʀíaʀ maʀcaʀ hanum· oc anðʀaʀ þʀíaʀ [327] mogha· oc þau laga býtr § veʀþʀ huſ [328] bondí beʀþʀ ·j· garþj ſínum· haíma eþa [329] flaíra fulc· þa tacr þann ann haím ſoc [330] ſum hoýgſtr ír oc ai flairín· En all ſculu [331a] hafa lagha býtr

<u>CODEX C</u> 12r [C1] Giffte folkis ret [C2] Fester mand en quinne, och fører henne [C3] hiem tiil sit: oc fordriffuer henne siden [C4] bort vden lou: da bøde henne sit godz och [C5] xii marck landit: J ligemaade bøde och [C6] quinnen mannen om han saa giør

---

flaíra] B fleyra **329** þann] B han **329** ſoc] *ante corr.* ſom *Pi* so[m]⸌c⸍n *Vr* so⸌c⸍[m]⸌n⸍ **329** ann haím ſoc] B sak fyri heim frid **330** hoýgſtr] *ante corr.* hoýeſtr B hoyxter **330** ír] B ier **330** ai] B ey **330** flairín] B fleirin **331a** hafa] B haffua

331b af manðrapí] B Aff man drapi **332-333** bíe | raſ] B aat Biera (*in marg. add.* al: warda) **333** míþ] B med **333** et] B at **333** manðʀ] B madɐr **334** míþ] B med **335** aí] B ey **335** íru] B ieru **336** þaír] B their **336** til] *preceduto dai caratteri* stí *barrati.* **336** flyín] B flyen **336** míþ] B med **337** fiauratigj] B .xl. (*in marg. add.* fiauratighi) **337-338** þairj kirchíur] B kirckior teirir **338** hafa] B haffua **339** ír] B ier **339** faʀþeím] B fardem **339** oc] B ella **339** þíngſteþj] B tingsstedi **339** oc] B ella **339-340** atlíngaþo] B Atlingabo **340** hafa] B hafua **340** oc helí] B - **340** ſo] B iem well **341** pʀeſt gaʀþí] B præsta gardi

CODEX A **10v** 331b af manðrapí oooo 332 Þet íer nu þý neſt en ſo illa cann bíe|iraſ 333 míþ fianða raþí et manðʀ híttr 334 mann at ðʀepa· þa ſcal flýa míþ hanum 335 faþír· oc ſun· oc bʀoþír· § Þa en aí íru 336 þaír til· þa flyín míþ hanum neſtu 337 níþíaʀ vm fiauratigj netr til þaírj 338 kirchíur ſum allir menn hafa helg· j tak|kít· 339 þet ír faʀþeím· oc þíngſteþj oc at 340 língabo· þaʀ ſcal hafa helg· oc helí ſo ·j· 341 pʀeſt gaʀþí ſum ·j· kírchíugaʀþi· § En 342 ſíþan þet ier vt gangít· þa riþí þen|gat 343

||**11r** 344 ſum hann banðu will hafa ðʀagít· oc 345 ðʀagj vm haím þoʀp þʀý· Oc ſo lang a 346 ſcoga fran haímþoʀpum þaím þʀím et· 347 ·j· míþíu mýtíſ fran anðrum haimþoʀpum 348 ſum annat vegſcogſ líggía En hann loy|fí 349 faʀ af þaim ſum aígn aighu § Ai ma 350 banðu ðʀaga vm þíng eþa caupung 351 oc aí vm kirchíu maira þan aína· þa 352 ſum hann tilſykír· hafi ſíþan helg ·j· ban|ðu 353 ſínnj· oc ſíí wiþʀ annaʀ· Oc ðʀagi ·e· 354 a þaím fríþí ſum neſtr íer eptir paſcaʀ· 355 þa En þaʀ tíl haldʀ hanum banða þaun ſum 356 hann þa ðʀog· en hann vanðʀeþi hafþi ný 357 gaʀt· þet calla menn vatu banðu § 358 Þaun banða ſum ðʀagin ſtanðʀ vm atme|lí 359 hana ma engín laſta ſen atmelí ir v|tj 360 · En manðʀ hafi *sidan* ſielfſvalð *at* vera ·í· banðu 361 ſennj· eþa fara ut lenðíſ til helgra man|na 362 ſínar synðír at býta· hafi atta ða|ga 363 freſt til ſchípſ at fara· oc farí ſo ·j· ||**11v** 364 fríþí pílagríms ferþ ſína· Oc þegaʀ ha|nn 365 atr cumbʀ· þa hafi oc atta ðaga freſt 366 fara atr til banður ſennjr ·j· friþj § 367 Þa en manðʀ gíerír til ſacaʀ ·j· kirchíu 368 ſocn þaírí *samu* ſum hann *sielffir* bor ·j· þa flyj hann yr 369 þairi· ðʀagi *so* annan ſteþ banðu· Oc 370 þau þaʀ ſum huatkí bor ·j· moþír eþa 371 ðotír eþa ſyſtír § Kírchíu þa ſykí 372 hann þau anðʀa miþan fírí þý ſo et aí 373 magu þaír bęþir til annír at fara 374 Tíunt þa fýrí hann halfa þaʀ ſum hann 375 tiþír ſykír· En half liggii quer at þa|írí 376 kirchiu ſum hannſ bol waʀ til ſcurat 377 § Þa en manðʀ gíerír ſacar ·j· haím þoʀ|pi 378 þi ſama ſum hann boʀ ·j· þa flýí hann þe|gaʀ 379 þeþan oc ðʀegi annan ſteþ ban|ðu 380 En hann friþ wil hafa· meþ þy et 381 aí magu þaír bęþir ·j· aínv haímþoʀ|pi 382a boa **CODEX B** **13v** B57 Icke maa heller bandu B58 drage om ting: eller

---

||**11r** **344** hafa] B haffua **345** haím] B heim **345** lang] B langht **346** haímþoʀpum] B heim torpum **346** þaím] B theim **346** et] B at **347** haimþoʀpum] B heim torpom **348** annat] B annan **348** vegſcogſ] B wegh til schogs **348-349** loyfí faʀ] B far loyfi **349** þaim] B theim **349** aígn] B - **349** aigh] B eygha **349** Ai] B ey **350** ðʀaga] B drega **350** eþa] B ella **351** aí] B ey **351** maira] B meira **351** þan] B then **351** aína] B eyna **352** tilſykír] B til sykir **352** hafi] B Haffin **353** ſíí] B so **353** annaʀ] B han **354** þaím] B theim **355** þa] B - **355** þaun] B thaim **356** en] B than **356** vanðʀeþi] B wandredana **357** **357** vatu banðu] B Watubandu **358** Þaun] B Thaim **358** ðʀagin] B dregin **359** ſen] B sidan **359** ir] B ier **360** En manðʀ] B - **360** hafi] B haffui **360** vera] B wara **361** ut lenðíſ] B wtlendis **362** synðír] *ante corr.* synaʀ **362** ſínar synðír at býta] B ath Byta synder sinar **362** ||**11v** **364** pílagríms] B pilagrimps **365** hafi] B haffi **365** oc] B ater **366** ſennjr] B sinnar **367** manðʀ] B mader **367** gíerír] B gier **367** til ſacaʀ] B sakar **367-368** kirchíu ſocn] B kyrckiosochn **368** þaírí] B theiri **368** flyj] B flye **368** hann] B - **369** þairi] B theiri **369** oc] B oc **369** ðʀagi] B dreghi **370** huatkí] B Huaskj **370** moþír] B moder **370** eþa] B ella **371** eþa] B ella **372** þau] B than **372** miþan] B medan **372** fírí] B fyrj **372** ſo et] B at **372** aí] B ey **373** þaír] B their **373** bęþir] B Badir **374** halfa] B halffua **375** En] B och **375** half] B halfft **375** quer] B qwart **376** þarí] B teiri **376** hannſ] B - **376** ſcurat] B schurad **377** manðʀ] B mader **377** gíerír] B gier 377 haím] B hiem **378** þi] B thy **378** flýí] B flye **378-379** þegaʀ] B - **379** þeþan] *ante corr.* þengat **379** ðʀegi] B drage **380** hafa] B haffua **380** et] B at **381** aí] B ey **381** þaír] B their **381** bęþir] B Badir **381** aínv] B eyno **381-382a** haímþoʀpi] B hiem torpi **382b** ðʀepʀ] B drepir

tiil køffslagen oc [B59] icke heller tiil nogen kircke flere en den [B60] han tiilsøger:** **CODEX A 11v** [382b] § Þa en ogutnjſcr maþʀ ðʀepʀ ||**[12r]** [383] ogutnjſcan manˑ þa ðragí ſo banðu [384] ſum (gutniſcr)· En hanˑn a boli ſielfs ſíns [385] boʀ a gutlanðí

§ *Aff Biaudi Boot manni.* Biauþi bot manˑnj en [386] hanˑn oʀkaʀ ſen atmelj ír ut gangít [387] oc latj *e* at melí aí milli· oc biauþi þʀy|ſuar [388] vm þʀy aʀ· En hinn ſei manðʀ o [389] ſcemðʀ þau en hanˑn taki at fyrſta ſín|nj [390]· þegaʀ buþít veʀþʀ· § Þa en hanˑn wíl [391] ai taka at fyrſta ſínnj· oc ai at anðʀv [392] þa taki hanˑn at þʀiþía· ſen þʀy aʀ iru [393] vt gangín wil hanˑn ai þa taka· þa [394] ſcal biera a þíng fírí alla lyþí· Takí [395] en þaʀ en hanˑn wil· Þa en hanˑn ai wil [396] þa raþín allír lyþir fírí fe en hanˑn ſeí [397] manðʀ o ſacar· § Þa en hínn callaʀ ai ve|ra [398] freſt líþín· en hanˑn callaʀ vara liþín [399] ſum veʀelði biauþʀ· þa hafr þann vitoʀþ [400] ſum liþit callaʀ miþ þʀim þaira manˑna [401] ſchíellum ſum miþ hanum *haima* at gaʀþi waʀu ||**[12v]** [402] Oc bot þʀýſuaʀ buþu vm þʀý aʀ· Oc ví|tí [403] þet miþ tolf manna aiþi· et ·e· wa|ri [404] at meli a millum latit· § Þa en manðʀ [405] wil aí verelði býta· oc freſtr iru *than* all|aʀ [406] liþnaʀ· þa ſcal land hanˑn friþlauſan [407] ðýma· oc til ðagſ vm manaþa freſt [408] veʀelði vtretta· oc hanˑn ſacan at ſiex [409] maʀcum ſilfs viþʀ mals aiganða· oc [410] aþʀaʀ ſiex landí· So liggi oc þaim vi|þʀ [411] ſum aí halðʀ banðu ſína· þaʀ gangj [412] oc engun byn firir et ai ſculi alt [413] upp takas

Af lutnum ſacum oooooo [414] En vm lutnaʀ ſakír eptír faþuʀ· E|þa [415] bʀoþuʀ· eþa níþía· þa aigu all|ir [416] wiþʀ at ſía þaʀ til et þaír oʀca veʀe|lði [417] biauþa· En hínn taki þegaʀ· en ha|nn [418] wil· oc veri manðʀ o ſchemðʀ § [419] Þa en hanˑn ai wil ſo bʀat taka· þa ſcal [420] biauþa hanum þryſuaʀ til iemlanga ||**[13r]** [421] biera· oc ſíþan a þíng fírí alla lyþí [422] taki þaʀ en hanˑn wíl eþa raþin allíʀ [423] lyþír

---

||**12r 383** manˑn] B - **383** ðragí] B drage **384** gutniſcr] *ms.* gufniſcr B gutnischer

385 Biauþi] B Biaude **386** oʀkaʀ] B bellir **386** ſen] B sidan **386** ír] B ier **386** ut gangít] B wtgangit **387** at melí] B atmelj **387** aí] B at **387** milli] B millan **387-388** þʀy ſuar] B trysar **388** hinn] B - **388** ſei] B si **388** manðʀ] B mader **389** þau en] B than et **389-390** ſínnj] B - **390** veʀþʀ] B warder **390-391** wíl ai] B ey **391** ſínnj] B **391** ai] B ey **392** hanˑn] B - **392** ſen] B sidan **392** iru] B ieru **393** vt gangín] B wt gangur **393** wil hanˑn] B wilhanˑn **393** ai] B ey **394** fírí] B fyri **395** ai] B ey **396** fírí] B fyrir **396** ſeí] B si **397** manðʀ] B mader **397** o ſacar] B oschemder **397** ai] B ey **397-398** vera] B wara **399** vara] B - **399** veʀelði] B werildi **399** hafr] B haffer **399** þann] B han **400** miþ] B med **400-401** þʀim þaira manˑna ſchíellum] B theira manna skielom trim **401** miþ] B med ||**12v 402** þʀýſuaʀ buþu] B Budu trysar **403** miþ] B med **403** tolf] B xij. **403** aiþi] B eydi **403** et] B at **403-404** wari] B warin **404** at meli] B atmeli **404** a] B **405** aí] B ey **405** verelði] B werildi **405** býta] B Biauda **405** freſtr] B frestir **405** iru] B ieru **406** friþlauſan] B frid lausan **407** ðagſ vm] B dag, som **408** veʀelði] B werildi **408** vtretta] B wt reyda **408** ſiex] B vj. **409** aiganða] B eiganda **410** ſiex] B vj. **410** þaim] B theim **411** aí] B ey **411** gangj] B gangir **412** engun] B engon **412** firir] B fyrir **412** et] B at **412** ai] B ey

413 Af lutnum ſacum] B Aff lutuar saker. **414** lutnaʀ] B lutuar **414-415** Eþa] B ella **415** eþa] B ella **415** aigu] B eygha **416** et] B at **416** þaír] B their **416-417** oʀca veʀelði] B werildi orka **417** hínn] B han **418** veri] B wari **418** manðʀ] B mader **418** o ſchemðʀ] B oschemder **419** ai] B ey **419** wil] B - **420** til iemlanga] B wm atmelj ||**13r 421** biera· oc] B oc Biera **421** fírí] B fyri **422** þaʀ en] B en tar en **422** eþa] B ella **423** fírír] B fyri **423** þair] B their **423** ſein] B siin **423** oſakir] *ante corr.* oſaca B osaker **424** vm eþa flaírín] B ella flerin om **425** manˑn] B - **425** hafín] B haffui **425** þaír] B teir

fírír fe en þair ſein oſakir § [424] Uela tueír vm eþa flaírín oc ðʀepa an|n [425] mann· þa hafín þaír allír aína ban|ðu [426] þaʀ til et ann tacʀ víþʀ bana *§ Nidhi ma hempna en han wil fyri vngan oformaga:* § All þa|un [427] ſum lutu aigu liauta· Oc wilía hem|na [428] fírí vngan ofoʀmaga· þa ír þet [429] hemnat ſum nequaʀ af þaím hemnæʀ [430] fírí hann huaʀt ſum hheldʀ ir quíndíſ maþʀ [431] eþa kerldiſ· þaun hemð ſtanðʀ ſo ſum ſum ſum *en* hann [432] ſielfr hemnj § Þaun waʀþa oc weʀeldí [433] upp taka en eʀfingi ir vngr ſen at þí [434] malí ír cumít· et hínn ma *fe fram* biauþa oc [435] ýr ſacum loyſas ſum ·j· hafr varit § þa [436] enn guſtniſkír maþʀ ðʀepʀ ogutniſ|can [437] mann oc oʀcaʀ weʀeldí biauþa þa [438] þaʀf hann huatki *wider* wegſl eþa banður [439] § þa enn ogutníſchír maþʀ ðʀepʀ ||[13v] [440] gutniſcan mann þa haldʀ aí hanum [441] banða· vtan þí at aíns et hann weʀel|ðí [442] vínnj buþít· § Þa en ofoʀmagi ver|þʀ [443] mannj at bana þa ír byt at tolf ma|rcum [444] ſílfs § Þa en cuna hafanðí weʀþʀ [445] wegin miþ baʀnj oc oʀca menn aiþum [446] vppi halða en baʀn vari hennj quict [447] ·j· quiþj þa vítj þet hennaʀ huſbon|ði [448] en hann ír til ier han *ey* til þa vitj [449] þann ſum hennj ier ner cumnaſtr miþ [450] þʀím bolfaſtum mannum gutnjſcum at ſamv [451] ſocn· oc þaʀ tíl ſo maʀgum et tolf ſein allíʀ [452] hennj íem burnir· Þa bytíſ baʀnít at [453] tolf maʀcum ſilfs oburít en hana at [454] fullu wereldi

Af wereldí manna [455] Nu íru enn fram *sidan* weʀeldí manna Gut|níſcs [456] manz weʀeldí bytíſ at þʀím [457] maʀcum gulz· En hann ir at ðauþum [458] ðʀepín § Aldra annara manna weʀel||ðí [14r] [459] bẏtíſ at tíu maʀcum ſilfs· vtan [460] þʀels wereldí *Bytis* at halffemtj maʀc pen|ninga [461] § Tacer (gutníſcr) maþʀ ogu|tníſca [462] cunu· þa bytíſ hann at fullu· [463] wereldi ſinu· En barn fylgín feþʀ|nj [464] ſinu at wereldí § Tacr o gutníſcr [465] maþʀ gutníſca cunv· þa varj hu|aʀt [466] þaíra at wereldí ſinu En ba|ʀn [467] fylgín feþʀnj at wereldj

---

425 aína] B eyna **426** til] *seguito dai caratteri* enn *barrati*. **426** ⸌et ann⸍] *sovrascritto*. B at an **426-427** þaun] B thai⸌m⸍ **427** aigu] B eygu **427-428** hemna] B hempna **428** fírí] B fyri **428** ír] B ier **429** hemnat] B hempt **429** nequaʀ] B naquar **429** af] B aff **429** þaím] B theim **429** hemnæʀ] B hempnar **430** fírí] B fyri **430** huaʀt] B huat **430** ⸌hh⸍eldʀ ir] hh *sovrascritti*. B helder ier **431** eþa] B ella **431** þaun] B Thaim **431** hemð] B hempd **431** ſo ⸌ſum ſum ſum⸍] B sosom **432** ſielfr] B sielffir **432** hemnj] B hempni **432** Þaun] B Thaim **432** weʀeldí] B werildi **433** eʀfingi ir] B erffuingi ier **434** ír] B ier **435** hafr] B haffuir **437** oʀcaʀ] B bellir **437** weʀeldí] B werildi **438** huatki] B hwaski **438** eþa] B ella ||**13v** **440** aí hanum] B hanom ey **441** þí] B ty **441** aíns] B eins **441** et] B en **441** weʀeldí] B werildi **442** verþʀ] B warder **443** ír] B ier **443** tolf] B xij. **444** hafanðí] B hauandi **444** weʀþʀ] B warder **445** miþ] B med **445** oʀca] B bella **445** aiþum] B eydom **446** en] B at **448** ír] B ier **448** han] *preceduto dai caratteri* hua *barrati*. **449** cumnaſtr] B kumpnaster **449** miþ] B med **450** at ſamv] B aff sami **451** maʀgum] B mangom **451** et] B at **451** tolf] B xij **451** allíʀ] B - **452** bytíſ] B Bytr **453** tolf] B xij **454** wereldi] B werildi

454 Af wereldí manna] B Aff werildi manna. **455** íru] B ieru **455** weʀeldí] B werildi **456** weʀeldí] B werildi **456** þʀím] B iij. **457** ir] B ier **458** Aldra] B Alla **458** annara] B andra **458-459** weʀeldí] B werildi ||**14r** **459** bẏtíſ] B Bytas **459** tíu] B x. **460** wereldí] B werildi **460** at] B ath **460** halffemtj] B half fempti **461** Tacer] er *aggiunto da David Bilefeld* **461** gutníſcr] *ms.* gufníſcr B gutnischer **462** hann] B haan **462** fullu] B - **463** feþʀnj] B federnj **464** ſinu] B - **464** wereldí] B werildi **464** o gutníſcr] B ogutnischer **465-466** huaʀt] B hwat (*Vr* hwart) **466** þaíra] B teira **466** wereldí] B werildi **467** feþʀnj] B federni **467** at wereldj] B -

af banda [468] werelði Gutníſcs manz banda ᴡerelði [469] iru tolf maʀcr ſilfs· en ogutníſ|cs [470] manz at fem maʀcu*m* ſilfs· oc þʀelf [471] at ſiex oyru*m* pennjnga· § Allír iru ie*m*|nír [472] at botu*m* þaʀ til et líma lytj can j cu|ma· [473] þa en líma lytí cumbʀ ·í· þa ier o|gutníſcs [474] manz handa eþa fotr bẏt at [475] tív maʀcu*m* p*en*ninga· oc ſo all annur [476] miſletj ſu*m* at verelðu*m* bytaſ· § Dʀepʀ [477] þʀel manz ma*n*n gutniſcan· þa taki ||**14v** [478] ðʀotín oc laiþí hanu*m* bana bunðnan [479] ·í· gaʀþ fírí fiauratígj nata· oc nív maʀ|cr [480] filfs míþ· § þa en aí íer banj tíl þa [481] gielði tolf maʀcr ſilfs oc ai maíra § [482] þa en þʀel ðʀepʀ ogutniſcan ma*n*n þa [483] bẏtí ðʀotín fírj ha*n*n tuaʀ m aʀcr ſíl|fs· [484] oc laiþi bana butnan ·j· gaʀþ fj|rí [485] fiauratigí nata § þa en aí ír [486] banj tíl· þa bẏtj ha*n*n fe*m* maʀcr ſilfs [487] Oc vínnj hanu*m* ſiex ma*n*na aíþ et ha|nn [488] huatkí varj ·j· þaím ſcaþa raþan|ði [489] eþa valðandí § vinðʀ ai ðʀotín [490] aiþi uppi haldit þa bẏtj fult ᴡeʀelði· [491] beþí gutniſcan oc ogutníſcan § þa [492] en þʀel ðʀepʀ þrell þa vínðʀ ai ma*n*n [493] noẏtgat til þes et ha*n*n gíefj bana at [494] botu*m* en halffemtj maʀc p*en*nj*n*ga ir· [495] i· buþi En þʀel þan ſu*m* oʀt hafr mala [496] þa taki flelſj fírí kírchíu ðurum míþ ||**15r** [497] ſocna ma*n*na vítnu*m* oc ſiþan vaʀþr [498] þʀell ſíir ſielfr huat ſu*m* ha*n*n gierir

af o|ſoẏþum [499] Vxj faſtr oc fem vittra gamal [500] bierir oc mannj tolf maʀca ſac ·j· [501] gaʀþ en ha*n*n ᴡeʀþʀ mannj at bana § [502] Heſt all bínða En tíl bonða cu*m*bʀ at [503] fiaʀþa ſtaurgulfí fran liþſtuckí [504] oc fiuggur ſtig fran ðuru*m* manz þa vaʀ|þaʀ [505] ai vta*n* frembʀa fotí mannínera ʀ oc [506] tannu*m* en ha*n*n bitz § þa en þu j gaʀþ [507] faʀ eþa til cletíſ þa bínt viþʀ gafl· [508] eþa bac ᴡegg· þa vaʀþaʀ þu ai fra*m*|maʀ [509] þan aþanſ vaʀ telt· § Gal|tr [510] *merchte*r* ir at þʀiþia en ha*n*n hafr þʀia vi*n*tra [511]

467-468 af banda werelði] B Aff Bandu werildi. **468** manz] B mand (*Vr* mans) **468** ᴡerelði] B werildi **469** iru] B ieru **469** tolf] B xij. **470** at] B - **470** maʀcu*m*] B M*arkr* **471** ſiex] B vi **471** iru] B ieru **471-472** ie*m*nír] B iempnir **472** et] B at **474** eþa] B ella **475** tív] B x. **476** verelðu*m*] B werildom ||**14v 478** laiþí] B leidi **478** bunðnan] B Budnan (*Vr* Bundnan) **479** fírí] B fyri **479** fiauratígj] B xl. **479** nív] B ix. **480** míþ] B med **480** aí] B ey **481** gielði] B geldi **481** tolf] B xij. **481** ai] B ey **481** maíra] B meira **483** fírj ha*n*n] B - **483** tuaʀ] B ij. **484** laiþi bana butnan ·j· gaʀþ] B bana Budnan i gard leida (*Vr* Bundnan) **484** fjrí] B fyri **485** fiauratigí] xl. **485** aí] B ey **485** ír] B ier **486** ha*n*n] B hanom **486** fe*m*] B v. **487** ſiex] B vj. **487** aíþ] B eyd **487** et] B at **487-488** hann huatkí] B hwaski han **488** þaím] B theim **489** eþa] B ella **489** ai] B ey **490** aiþi] B eydi **490** ᴡerelði] B werildi **491** beþí] B Badi **492** ai] B ey **493** noẏtgat] B neygat **493** et] B at **493** gíefj] B geffui **494** halffemtj] B half fempti **494** ir] B ier 495 hafr] B haffer **496** fírí] B fyri **496** míþ] B med ||**15r 497** vaʀþr] B wardi **498** þʀell ſíir ſielfr] B sir sieluur trel **498** gierir] B gier

498-499 af oſoẏþum] *B* Aff osoydom **499** fem] B fim **499** vittra] B wintra **500** bierir] B Bier **500** tolf] B xij **501** ᴡeʀþʀ] *B* warder **502** all] B schal man **502** at] B a **503** ſtaurgulfí] B staurgulffi **503** liþſtuckí] B lid stucki **505** ai] B ey **505** mannínera ʀ] B manne rar **507** eþa] B ella **508** eþa] B ella **508** ai] B ey **509** aþanſ] B a tan **510** ir] B ier **510** þʀiþia] B tredia **510** hafr] B haffuir **510** vi*n*tra] B winter **511** ír] B ier **512** gierír] B gier **513** aighí] B eygi **513** þaím] B Theim **514** hueʀ] B hwar **515** tolf] B xij. ||**15v 516** ᴡeʀþʀ] ʀ *sovrascritto*. B warder **516** sue ᴡerþarj] B sweuerdari **518** hanns] B hans **518-519** þʀiþíung] B trediung **519** hín] *ms.* híín B hin **519** a] B eygir **520** crafaʀ] B kraffuar **521** ᴡeʀþʀ] B warder **521** eþa] B ella **522** al] B schal **522** crefia] *ms.* creifi a B kreffuia *Sa Pe* krefia *Pi* crefia **522** ai] B ey **522-523** he*m*na] B hempna **523** annara] an *è separato da* nara *per via di un foro della pergamena*. B andra **523-524** gíelðeta] B geldeta **524** vaitir] B weit **525** eþa] B ella **526** by tír] … **526** hín] B than **526-527** ſoyþín] B soidin (*Vr* soydin) **527** a] B eygir **527** fíri vta*n*] B fyri **528** huer] B hwat **528** tuem] B tweim

faſtr gangit § Hundʀ ír at fiaʀþa [512] hanu*m* vaʀþaʀ ·e· vm alt en *han* ſcaþa gieríʀ [513] aighí þan ſu*m* wil· þaím fiaru*m* oque|þínſ [514] vítum vaʀþaʀ hueʀ maþʀ ·í· gaʀ|þí [515] ſínu*m* viþʀ tolf maʀca ſilfs ſac § þa ||[15v] [516] en oqueþíns vítr ʀeʀþʀ sue ʀerþarj· [517] mannj at bana þan gutniſcu*m* þa falla [518] e tueír lutír af ʀeʀeldí hanns en þʀiþ|íung [519] *tha* byti (hín) ſu*m* ſoyþin a· þet calla [520] me*n*n crafaʀ vereldi· ? En oqueþíns [521] vítr ʀeʀþʀ ma*n*nj at bana eþa leſtir ma|nn [522] at límu*m* þet al (crefia) oc ai he*m*|na· [523] lagryþia til sum til annara gíel|ðeta [524] § þa en oqueþíns vítr vaitir [525] mannj ſar eþa laſtj þa fallín e tueír lu|tír [526] af bot En þʀiþiung by tír hín ſu*m* ſo|yþín [527] a· firi vta*n* hunð bit þa bytíʀ [528] tanna ſpur huer at tuem oy|ru*m* [529a] til fiugura *<u>CODEX B</u> 17r [B61] § Naut, oc Rus oc swin ||[17v] [B62] tha wardar mad*e*r ey meira fyrir, than [B63] th*e*t sielfft ier weʀt, en th*e*t ier mannj [B64] at schada: § Tha en osoyder ier [B65] oc ward*e*r mad*e*r warad*e*r at fyri [B66] kyʀckio durom oc fyri sochna mannom, [B67] oc gier sidan med ogømslu: tha By|ti [B68] halffu meira than sakir wird, [B69] § tha en minnj last*e*r warda than [B70] soydir ier werd*e*r, tha Byti halffu min|na: [B71] § Hunder ier at fiaʀda, ha|nom [B72] wardar è vm alt til halffs [B73] werildis, en han schada gier, eygi [B74] than som wil: § Hwnss bit, tha [B75] Byti tanna spur hwaʀt, at tweim [B76] oyrom til fiugura: § Tha en han [B77] sar gier ella lima lyti: tha Bytir [B78] at halffuom mestu Botom: thet [B79] schal kʀeffuia oc ey hempna lagry [B80] dia til, som andra gelda:*

<u>CODEX A</u> 15v [529b] bær maþʀ cunu [530] Ber maþʀ cunu ſo at barn ſpíllís o [531] burít· oc hafr þau quict ·j· quiþí ʋe|rít· [532] þa bytir halfu ʀeʀeldi· þa en han ki|ennír [533] þet mannj en ha*n*n ðulaʀ· þa bindí [534]

<u>Holm B 64</u> 15v **529b** bær maþʀ cunu] *B* Ber mad*e*r kuno. **530-531** o burít] B oburith **531** hafr] B haffu **531** þau] B than **531-532** ʀerít] B warith **532** halfu] B helfft **532** ʀeʀeldi] B werildi **532** han] B haan **532-533** kiennír] B kennir **534** han hann] B haan han **534** miþ] B med **534** tuem viþnum] B witnom tweim **534** þaim] B theim **535** hann] B haan **535** ſcírcſ͡c͡utaþi] c *sovrascritto*. B schir schutadi **535** firir] B fyrir ||**16r 536** et] B at **536** han] B haan **536** bær] B berd **536** eþa] B ella **536** þaim] B theim **537** þau] B - **537** bol faſtu*m*] B boolfastom **538** et] B at **539** ðatt] B dath **539** ſen] B sidan **539** han] B haan **539** var bʀʀþ] B Berd war **540** miþ] B med **540** ſiex] B vj. **540** aiþi] B eydi **540** et] B at **541** varí] B war **541** gieta] B getha **542** hueríu] B hwario **542-543** hafi] B haffi **543** eþa] B ella **543** hafj] B haffui **543** eþa] B ella **544** liggi] B leggi **545** huerium] B hwarion **545** vm] B - **545** víntra] B winter **546** barnj] B barns **546** ʋeíta] B weita **546** nequar] B naqwar **547** manðr] B mader **547** ʀerþʀ] B warder **547** miþ] B med **547** þairu] B teiri **548** ʀeʀeldí] B werildi **549** a] B à **550** gulf] B golff **550** eþa] B ella **550** vaʀþa lauſt] B wardalaust **550** eþa] B ella **551** ír] B ier **552** barn] B barnit **552** o byt] B obyt **554** barnj] B ||**16v 555** firír] B fyrir **555** cufnaʀ] B kumpnar **555** eþa] B ella **555-556** miþ] B med **556** ir] B ier **556** þau] B than **556** obẏt] B o Byt **556** þau] B than **557** han] B haan

557 af ſarum] B Aff sara farom. **558** Gierir] B Gier **558** eþa] B ella **558-559** flairin] B fleirin **559** ðiaupt] B diupt **560** huern] B hwaru **561** bęþí] B badi **561** aðiauplaic] B a diaupleik **561** a langlaic] B à langleik **562** aí] B ey **562** ír] B ier **563** þau] B than **563** lekiſ ſchep] B lekischep **564** firj] B fyri **564** ʀerþʀ] B warder **564** hafi] B haffui **565** tuem] B tweim **565** raþ mannu*m*] B Radmannom **566** aíns] B eyns **567** miþ] B med **567** ſiex] B vj. **568** miþ þaira vítnu*m*] B med tiera witdnom **568** þaira] B teira **568** aiþ] B eyd **569** ir] B ier **569** mairí] B meira **569** þʀíaʀ] B iij. **570** þʀiaʀ] B iij. **570** iru] B ieru **570** eþa] B ella **570** mínna] *preceduto dai caratteri* þrím *raschiati.* **571** aiþʀ] B Eyder **572** flairj] B fleirin **572** hafr] B haffuer **573** eþa] B ella **573** flaírín] B fleirin **573** þau] B than **573** til] B - ||**17r 574** íru] B ieru **575** míþ] B med **575**

han hann viþʀ miþ tuem viþnum þaim [535] ſum hann ſic ſcírcſcutaþi firir a þʀiþia ðý||gri [16r] [536] et han ber vari· eþa þaim ſum [537] viþʀ waru· oc þau bol faſtum oc tueí|m [538] quinna vítnum et barn varj ſiþan· [539] ðatt burít ſen han var bɛʀþ oc viti þet [540] ſielf miþ ſiex þiauþa aiþi et þet qui|ct [541] varí Cuna ſcal barns at gieta at [542] mungatj hueríu leggi ·j· kietta oc ha|fi [543] ner ſir· eþa hafj barn ·j· kníum eþa [544] leggí ·j· ſeng· Oc liggi ſielf ner· So [545] ſcal huerium cuna vm þʀia víntra [546] barnj gezlu ɛíta § þa en nequar [547] manðr ɛrþʀ miþ waþa ·j· þairu gez|lu [548] barnj at bana þa bytir hann ɛʀe|lòí [549] fullu § þa en cuna leggir barn a [550] gulf niþʀ eþa i ſetj vaʀþa lauſt eþa [551] leggir ·j· ſeng· oc vaʀþʀ lauſt þa ír [552] barn o byt huat ſum helzt can at cu|ma [553] § þa en cuna gangr þaʀ miþ [554] barnj ·í· ſeng ſum ðʀucnir menn líggía ||[16v] [555] firír oc cufnaʀ barn ·j· þʀangi· eþa m|iþ [556] cleþum· þa ir þau barn obýt· þau [557] et han liggi ſielf neʀ

af ſarum oooo [558] Gierir maþʀ mannj ſar att eþa fl|airin [559] munðaʀ ðiaupt· þa bytí m|unð [560] huern at half marc tíl atta maʀca [561] bɛþí aðiauplaic oc a langlaic· oc hal|fu [562] mínna en aí ír munðaʀ ðíaupt oc [563] þau þarf lekiſ ſchep wiþʀ § þan m|aþʀ [564] ſum firj ſarum ɛrþʀ þa hafi wítnj [565] af tuem raþ mannum ·j· ſama hunðerj [566] oc aíns lanz ðomera af ſama ſiettun|gi [567] oc ſuerí ſielfr miþ ſiex mannvm [568] miþ þaira vítnum· vtan þaira aiþ en [569] bot ir mairí þan þʀíaʀ maʀcr § þa en [570] þʀiaʀ maʀcr iru eþa mínna· þa [571] ier þʀiggia manna aiþʀ § þa en hann [572] flairj ſar hafr· þa ſuerj hann huat ha|nn *helder* [573] vil a ann eþa flaírín oc þau til ſa|ma ||[17r] [574] bota § all hulſerj íru být at marc ſilfs Sa|rgaʀ [575] maþʀ mann míþ knífí· þa bytír tuar [576] maʀcr ſilfs § Kastar maþʀ at mannj mí|þ [577] ſtaínj eþa anðʀu nequaru oc far ſar af [578] þa bytír þʀíaʀ marcr § Varðír maþr Berþír [579] míþ luca haggum ſo et ſýnír ſlegír íru· þa [580] bytír half marc huern ſlegh tíl fíugura oc [581] þau miþ ſama vítnum ſum tíl ſara § ier man|ðr [582] ſargaþʀ gínum naſ eþa ɛrþa bytír tuei|m [583] maʀcum pennjnga· oc þau lítvan en atr ir [584] groít § ier ypít ſo et aí cann haílna· þa [585] iru fullar meſtu bytr· en oyra halfu m|ínna [586] §

---

tuar] B ij. **576-577** míþ] B med **577** ſtaínj] B steini **577** eþa] B ella **577** nequaru] B naqwaru **578** þʀíaʀ] B iij. **578** Varðír] B Warder **578** Berþír] B Berder **579** míþ] B med **579** íru] B ieru **580** huern] B hwaru **581** þau] B than **581** miþ] B med **581-582** manðr] B mader **582** naſ] B nasar **582** eþa] B ella **582** ɛrþa] B wer **583** ⟨þau⟩] *sovrascritto*. B than **583** ir] B ier **584** aí] B ey **584** haílna] B heilna **585** iru] B ieru **586** eþa] B ella **586** ýfir] B øffuir **587** eþa] B ellar **588** eþa] B oc **589** yfir] B offuer **589** ir] B ier **590** þau] B than **592** tuar] B ij. **593** eþa] *preceduto dalla ripetizione* eþa *barrata.* B ella **593** rímnín] B runnin **594** ir] B ier **594** Sís] B Synis **594** hímín] B himdn **594** eþa] B ella

||**17v 595** ír] B ier **595** tueim] B ij. **595** Baín] B Beyn **595** huert] B hwart **596** marc] *seguito dai caratteri* ſílfs *cancellati* **597** baína] B beina **597-598** Huaifi baín huer] B hweifi Bein huart **598** þʀaþ] B trad **598** ifir] B yfir **599** hauga] *ms.* huauga B hauga **599** ír] B ier **599** tuem] B ij **600** huert] B hwar **600** baína] B beyna **600** Fingir] B finger **600-601** huert] B hwart **601** ír] B ier **601** þet] B - af **602** ír] B ier **602** þumlíngír] B Tumblinger **602** tuem] B ij. **603** ir] B ier **603** líþ ſtarct] B lidstarcht **603-604** ir fengir at] B ier fengrat **604** ſo] B - **604-605** manðʀ] B mader **605** ír] B ier **605** þau] B than (*Vr* thau) **605-606** halòa a] B haldaa **606** eþa] B ella **606** aí] B ey **607a** ír] B ier **608** ſunðr] B suder (*Vr* sunder) **608** eþa] B ella **608** ír] B ier **609** oc] B - **609** han] B haan **609** ír] B ier **610** ír] B ier **610** eþa] B ella **611** ír] B ier **611** ſiex] B vj. **611** huert] B hwart **611** þaíra] B theira **612** manðr] B mader **612** laícr] B leiker **613** bɛþaʀ] B Badar **613** eþa bɛþa] B ella Bada **613** eþa bɛþín] B ella Badin ||**18r 614** manðr] B mader **615** bytí] B ier Byt at **615** tolfs] B xij. **615** huert] B hwart

Ma er eþa litvan ſia ẏfir þuera [587] gatu ſum ai hẏl hattr eþa ? hufa· millan [588] barz eþa bʀunar· þa bytir half marc ſilfs [589] § þa en ſia ma yfir þuert mot· þa ir m|arc [590] ſilfs oc þau ſara bytr § Suarþ ſpʀ|ang [591] bytir at m*arc* penninga § Schín hieʀn [592] ſchal· þa bytir· tuar maʀcr penninga En [593] ier hieʀn ſcal ſuígín eþa rímnín· þa [594] ir marc ſilfs § Sís a· hímín eþa hinna· ||[17v 595] þa ír bẏt· at tueim m*arcum* ſilfs § Baín huert [596] ſum ·i· ſcalu ſcíelðʀ íeʀ bẏt· at marc ſilfs [597] p*enn*inga· *hwart* til fygura baína § Huaifi ba|ín [598] huer ſu*m* bíer elna langan þʀaþ ifir fe*m* [599] elna (hauga) rí· ír bẏt at tuem ·m*arcum*· pe*nn*ín|ga [600] huert til fiugura baína § Fingir hu|ert [601] ír bẏt· at ·íííí· m*arcum*· pe*nn*jnga· en þet af [602] ír þumlíngír *ier Byter* at tuem marcu*m* ſilfs § [603] þa en fingr ir líþ ſtarct ſo et engín ir fen|gir [604] at þa ir byt ſo ſum af ſeí § þa en man|ðʀ [605] ír at annj henði leſtr· Oc ma þau hal|ða [606] ·a· ſuerþi eþa ſiclj oc vínðʀ aí vapnj [607a] vppi vegít þa ír byt at íj mar*cum*· ſilfs *CODEX B 20r B81 § Tha en [B82] mader ier lester at gangfempti ella [B83] runfempni, ta ier Byt at ij. M*arkum* S*ilfs*.* CODEX A 17v 607b § [608] þa en ſunðr íer þan hels eþa nacca þa ír [609] oc bẏt at íj m*arcum* *Silffs. § Thia hwariom ier Byt at ij. M*arcum** pennj*n*ga· en han af ír § þa [610] en af ír hanð eþa fotr eþa auga utí þa [611] ír byt· at ſíex marcu*m* ſilfs huert þaíra § [612] þa en manðr laícr at ma*nn*j· oc haggr af [613] bęþaʀ henðr· eþa a bęþa fẏtr· eþa bęþín ||[18r 614] augun ut ſtíngr· Oc lífr manðr en ſiþan· þa [615] bytí tolfs m*arcr* ſilfs huert þaíra· § Þa en naſar [616] iru *aff* ſcurnar af ma*nn*j ſo et hann ma aí vería [617] ſiclí eþa ſnoʀí· þa bytír oc at tolfs ·m*arcum*· ſilfs § [618] þa en tunga verþʀ ðʀagín ut af hafþí· oc [619] af ſcurín ſo et aí ma mals wíþʀ at njauta· [620] þa ir oc byt· at tolf m*arcum* ſilfs· § Þa en manðr [621] verþʀ leſtr at ſcapum ſo et hann ma aí bar|ns [622] faþír vera· þa ír bẏt at ſiex m*arcum* ſilfs· Víg|njaurj [623] huar § þa en bęþír íru leſtr· þa ir bẏt [624] at tolf marcu*m* ſilfs § þa en *Alt* ír af miþ ſca|ptí· [625] ſo et manðr· ma aí hugunða njauta [626] vtan ſítíanðí ſum cuna· þa ír bẏt · at xvíjj [627] marcu*m* ſilfs· Ríf huert bẏtír at íj m*arcum* tíl fív|gura [628] ríſía· § Tíelgia ·j· henði· eþa fotj· ír [629a] bẏt at marc p*enn*j*n*ga· *CODEX B 21r B84 En sun [B85] de*r* ier § Riff hwaʀt Bytis at ij· M*arkum* pen*nninga* [B86] en sunder ier slagit:* CODEX A 18r 629b § Þa en maíra ba|ín [630] ír ſunðr· þa ír bẏt at ·m*arc*· ſilfs· ſo foz ſu*m* [631] hanðar· En laſta lauſt ir atr haílt· § Þa en [632] líma laſtír fẏlgía· þa bẏtír íí m*arcr* ſilfs· *CODEX B 21r B88 § Slegir so [B89] mangir som synlikir warda Bytis [B90] hwar at halff M*ark* pen*ninga*·* CODEX A ||[18v 633] hafr manðr ſẏna· ſlegí a henði· oc

---

615 þaíra] B teira **616** iru] B ieru **616** aí] B ey **616** vería] B werias **617** eþa] B ella **617** tolfs] B xij. **618** verþʀ] B wardeʀ **619** aí] B ey **620** ᛁir᛭] *sovrascritto.* B ier **620** tolf] B xij. **620** manðr] B madeʀ **621** verþʀ] B wardeʀ **621** hann] B - **621-622** ma aí] B ey ma **622** vera] B wara **622** ſiex] B vj. **622-623** Vígnjaᛁu᛭rj] u *sovrascritto.* **623** bęþír] B Badeʀ **623** íru] B ieru **623** ir] B ier **624** tolf] B xij. **624** ír] B ier **624** miþ] B med **625** manðr· aí ma] B ey madeʀ **626** ír] B ier **627-628** Ríf huert bẏtír at íj m*arcum* tíl fívgura rífía] B - **628** Tíelgia] B Telgia **628** eþa] B ella **628-629a** ír bẏt] B Bytis **629a** marc] B ij. M*arkum* **629b-631** § Þa en maíra baín ír ſunðr· þa ír bẏt at ·m*arc*· ſilfs· ſo foz ſu*m* hanðar· En laſta lauſt ir atr haílt·] B - **631** ᛁh᛭aílt] h *sovrascritto.* **632** bẏtír] B Byter

||**18v 633** hafr] B Haffuir **633** ma*n*ðr] B madeʀ **633** henði] B hand **634** o nẏta] B onyta **634** míþ] B med **635** aí] B ey **635** iru] B ier **636** hafí] B haffui **636** ír] B ier **637** aí] B ey **637** eþa] B ella **638** ír] B ier **639** ſielfr] B sieluer **639** mjþ] med **639** aín ſyri] *Pe* ainsyri B eyd fyri (*Vr* eyd syri) **640** míþ] B med **640** ſlegu*m*] B slegi **640** et] B at **640-641** huatkí] B hwaski **641** eþa] B ella **641** a] B à **642** Eþa] B ella **642** a] B à **642** ir] B ier **643** ſielfr] B sielffuir **643** míþ] B med **644**

ſegr [634] hana o nẏta wara· þa vítí míþ ſamu vitn|um [635] ſu*m* tíl ſara· § þa en aí iru ſynjr ſlegír· þa [636] hafí þan vitoʀþ ſu*m* vers· § þet ír hanða [637] leſtr mínſtr· En aí ma þula varmt eþa ca|lt· [638] ſo ſu*m* fẏr· þet ír bẏt· at ·m*arc*· pennj*n*ga· oc [639] vítj ſielfr mjþ aín ſyri· § Jer lẏþí luſtít [640] mannj yr hafþí míþ ſẏnu*m* ſlegu*m*· *so* et hann hu|atkí [641] hoẏrír· hunð ·j· banði· eþa ha*n*na a va|gla· [642] Eþa ma*n*n en ha*n*n ·a· ðuru*m* callar· þa ir [643] bẏt· at ·xíí· m*arcum* ſilfs· oc vítí ſielfr· míþ· [644] ſiex manna aiþí· oc míþ ſamv vítnum ſu*m* [645] til ſara § þa en ma*n*ðr verþʀ aínv oẏra [646] at lẏþí leſtr· ſo et ha*n*n eckí hoyrír miþ þí [647] en ha*n*n haldʀ firí anðʀu· þa ir bẏt· at ·ví· [648] Marcum ſilfs· § þa en oyra verþʀ ma*n*|nj [649] af hagguít· þa ir bẏt· at m*arc* ſilfs· En [650] verþʀ oyra lyt· lẏt·þa bẏtír· at tueím m*arcum*· [651a] pennjnga· **CODEX B** B91 ***21v*** legbain ella armleg|g*e*r B92 Bytis at twaim B93 M*arkum*· silffs en sunder B94 ier slaghit:* **CODEX A** **18v** [651b] § Slar þu ma*n*nj tenðr ||[19r] [652] ẏr hafþí· þa bẏtír þu ſo huern ſu*m* hann [653] ðyrír ir· yfru fremſtu tua· bẏtír at tue*ím* [654] marcu*m* pennj*n*ga huarn· En þa tua ſum [655] þaʀ ſítía neſt· at m*arc* pe*n*njnga huarn En [656] ſíþan huern· at m*arc* pe*n*nj*n*ga· miþ bitum oc [657] allu·

ſiex] *preceduto dai caratteri* wí *barrati* B vj. **644** aiþí] B eydi **644** míþ] B med **645** ma*n*ðr] B mad*e*r **645** verþʀ] B - **645** aínv] B eyno oẏra **646** miþ] B med **647** firí] B fyri **647** ir] B ier **648** verþʀ] B ward*e*r **649** ir bẏt at] B Byti **649** m*arc* ſilfs] B ij. M*arkr* S*ilfs* **650** verþʀ oyra] B oyra ward*e*r **650** lyt] *seguito dalla ripetizione* lẏt **650** at tueím] B - **650-651a** m*arcum*· pennjnga] B M*ark* S*ilfs* ||**19r 652-653** ſo huern ſu*m* hann ðyrír ir] B - **653** yfru fremſtu] B fremstu tend*e*r **653** tua] B twa vppi **653-654** bẏtír at tue*ím* marcu*m* pennj*n*ga huarn] B - **654-655** En þa tua ſum þaʀ ſítía neſt] B oc twa nidrj **655** pe*n*njnga huarn] B S*ilfs* **655** En] B oc **656** huern] B hwaru **656** at m*arc* pe*n*nj*n*ga] B at ij. M*arkum* pen*ninga* **656** miþ] B med **657-658** En njþʀu tenðr alla halfru legra ut oc ut] B **658** mannj] B man **658** miþ] B med **659** henði] B hand **659** tua] B ij. **659** miþ] B med **660** Nẏckír] B Nyck*e*r **660** ma*n*nj] B man **661** tua] B ij. **662** tua] B ij. **663** atta] B viij. **664** Sparcar þu ma*n*n byt tua oyra] B- **665** míþ] B med **665** tua] B ij. **666** aínum] B eynom **666** hafi] B haffuir **667** fẏgura] B fiaugura (*correzione scribale di* fiaura) **667** aí] B ey **669** miþ] B med ||**19v 670** huert] B hwart **671** aí] B ey **671** manðʀ] B mad*e*r **671** firí] B fyri **672** iru] B ier (*Vr* ieru) **672-673** Schíeg manz bytír ſo ſu*m* annur harðʀag] B Skegh mans Bytis so som annor haardragh.

674 bytis] *preceduto dai caratteri* þa *barrati.* B byter at **675** víij] *preceduto dai caratteri* half marc *barrati* **675** ertaugar] B ertaugom **676** a] B à **676-677** þumlíng] B tumbling **677** ír] B ier **678** ír] B ier **679** tuar] B iˎjˊ **680-682a** þa en huert har ír af þa bẏtír at marc ſílfs· En fra*m*mar bẏtír aí þau et huert har ſei af ðʀegít] B -

682b-683 § þa en toʀfa ier mannj af hafþi] B Ier torfa mannj **683** haggvín] B haggin **683** þa] B - **684** ir] B ier

684 Scaínír] B Scheinir **685** ifircleþi] B øffuir kledi **686** tueim] B ij. **686** licvara] B Liquara **686** atta] B viij. **687** giert] B gier **687** hailt] B heilt ||**20r 689** lícvara] B Liquara **689** bʀoc] B oc broker **690** þaun] B taim (*Vr* taun) **690** íru] B ieru **690** íem ðẏr] B iemdyr **690** huert] B hwart **690-691** þaira] B teira **691** ſcaínt] B scheint **691** verþʀ] B ward*e*r **691** a] B à **691-692** cumbʀ] B kombir **692** verþʀ] B ward*e*r **692** bẏtír] B Byti **692** bęþí] B Badi

694 aína] B eyna nat **694** Uerþʀ] B Ward*e*r **695** bęʀþʀ] B Berdir **695** miþ] B med **696** et] B at **696** ai] B ey **697** þau] B than **697** hafj] B haffui **697** fiugura] B fiugra **699** maʀga] B manga **699** et] B at **700** tolf] B xij. **700** aj] B ey **701** miþ] B med **702-703** hafi] B haffui

703 Gíerír] B Gier **704** vegþuera] B weghtuerra **704** riþanðí] B - **705** baízl] B beils **705** eþa] B ella **705** ma*n*n] B - **706** venðir] B wend*e*r ||**20v 707** gíerir] B gier **709** þʀiaʀ] B iij. **709** firi] B fyri **709-710** aþʀaʀ þʀíar] B iij. *Marka*

711 hafi] B haffui **711** ha*n*n] B - **712** ier] B ir **712** þaira] B teira **712** iemt] B iamt **714** fiˎyˊgura] y *sovrascritto.* B fiugura **715** hag] B - **716** hanu*m*] B - **717** huert] B hwart **718** eþa] B ella **718** eþa] ella **718** e] B è **720** sara far] *ms.* fara far B sara far **720** iemðẏrt] B iæm dyrt **721** ai] B ey **723** engum] B engin

En njþʀu tenðr alla halfru legra ut [658] oc ut § Tacr þu mannj ·j· harr miþ an|nj [659] henði· bẏt tua· oẏra· § Tacr þu miþ ba|þum· [660] bẏt half marc· § Nẏckír þu mannj [661] bẏt tua oyra· § Schiautr þv mannj· bẏt [662] tua oẏra Slar þu mannί mungat ·j· ang|un· [663] þa bẏt þunca· atta ertaugar· § [664] Sparcar þu mann byt tua oyra· Slar [665] þu mann míþ nefa byt tua oẏra· gan|gr [666] þu viþʀ aínum þa hafi hann vítoʀþ [667] til fẏgura ſlegha· gangr þu aí viþʀ [668] þa haf þu vitoʀþ ſum vers· § Slar þu [669] mann miþ ſtangu· byt half marc· ||[19v 670] huert hagg· til tẏggía marca· frammaʀ bẏ|tír [671] aí manðʀ fe ſínu firí luca hagg· vtan [672] laſtír fẏlgín· þet iru lag guta· Schíeg [673] manz bytír ſo ſum annur harðʀag

§ *Aff loyski* loẏ|ſki [674] þet ſum fíngír ma a ſetía bytis [675] víij ertaugar § þa en tu ma [676] a ſetía· þa bẏtís half marc· § þa en þum|líng [677] latr til at þʀiþía· þa ír bẏt· at MaʀC [678] pennjnga· § þa en loẏſki ír ſo mikít et lo|fa [679] ma a leggía· þa iru tuar maʀcr pen|njnga· [680] § þa en huert har ír af þa bẏ|tír [681] at marc ſílfs· En frammar bẏtír aí [682a] þau et huert har ſei af ðʀegít

CODEX B *22v [B95] Ier loyski meira than lofi hyl: thet [B96] Bytis at *Mark Silfs*. Ier hwart har aff [B97] tha Bytis at ij. M*arkum S*ilfs:* CODEX A [682b] § þa en [683] toʀfa ier mannj af hafþi haggvín þa [684] ir bẏt at marc ſilfs

§ *Scheinir tu kledi mans.* Scaínír þu cle|þí [685] manz· þa bẏt ifircleþi at oyrí· Cur|til [686] at tueim oẏrum· licvara· at atta er|taugum [687] oc giert alt hailt cleþi manz [688] oc iem gut ſum þet fyr war ||[20r 689] lícvara callaʀ ſerc· oc ſcẏrtu· bʀoc· oc hatt [690] manz· þaun íru all íem ðẏr· huert þai|ra [691] ſum ſcaínt verþʀ· þa en a harunð cum|bʀ· [692] oc verþʀ ſar· þa bẏtír þu bẽþí ſar oc [693] cleþí

§ *Aff ypno sari oc lukahaggom* Sari ſcal maþʀ varþa ẏpnu [694] tíl iem langa· oc aína nat § Uerþʀ ma|þʀ [695] beʀþʀ miþ luca haggum· oc liggr ·j· [696] ſeng ſamu ſo et hann ai gangr uppí míl|lan· [697] oc far þau foʀſchíel· þa hafj fíugura [698] bolfaſta manna vítnj· oc þʀiggia ðomera [699] af ſama ſiettungj· oc þaʀ til ſo maʀga et [700] tolf ſeín § þa en hann aj far foʀſchíel· [701] þa hafi hans aʀuj vitoʀþ miþ ſamu vít|num· [702] En gangr hann vppí mjllan· þa ha|fí [703] vitoʀþ ſum vers

§ *Gier mader mannι weghtuerra* Gíerír maþʀ man|nj [704] vegþuera· tacr riþanðí mann ·j· [705] baízl· eþa ganganði mann ·j· acſlar [706] oc venðir vm af gatv ſennj· þa bytíʀ *tu* ||[20v 707] þunca· viij ertaugr· En gíerir hann man|nj [708] valð· oc latr lengr fylgía· þa bytir [709] þʀiaʀ marcr hanum firi valð· oc aþʀaʀ þʀí|ar [710] moga

§ *Bers trell.* Bers þʀell manz viþʀ m|ann [711] frelſan· þa hafi ·e· ha*n*n hag tu gín [712] aínv· þa ier þaira millan iemt § þa en [713] þʀell far flaírí þan tu gín aínv· þa ir [714] bẏttr ſlegr huer at tuei*m* oẏru*m* til fíygura [715] § þa en hín frelſi faʀ flairí hag þan att [716] gín tueím þa ír hanu*m* bẏt· at half m*arc* [717] huert *hag* til fygura · § þa en þʀel faʀ nÿch [718] eþa ryſt· eþa rínð· þa ir ·e· hanu*m* byt [719] halfu ſueuerþarí þan frelſu*m*· § þa en [720] ·j· sara far cumbʀ· þa bẏtir iemðẏrt [721] ſu*m* frelſu*m* til þʀíggía maʀca oc ai fra*m*|mar· [722] þunca bytir engín þʀeli· oc [723] engum bytr oc þʀel þunca oooooooo

||[21r] [724] *þaʀ ſum gangs ·j· garþí· þa líautín nj|þíaʀ* [725] *hafuþ lut ſum *mid Burnum* a fiarʏþ′a mann· en fíaʀ|raʀ* [726] *ier· þa taki attunda lut ſiþan gielð* [727] *íru guldín *oc qwinna lutir iru ut rettadir*· § En quíndí taki ſlíct yr* [728] *gaʀþi ſum hann ·j· hafþí en þet ſcrifat íeʀ* [729] *·j· fẏrſta arj· íer þet ai ſcrifat þa hafi* [730a] *gaʀþín vítoʀþ* [730b]

Af allu*m* lutum oooo [731] En ofoʀmagaʀ iru vngír eptír [732] faþur ðauþan· oc iru ſynír magan|ði [733] menn· þa ma ai hín elzti ſchílíaſ vi|þʀ [734] hín yngſta· þau et noyþaſ takís [735] fyr þan ha*n*n ir magandí· noytin *allir* af [736] allu oſchiptu þaʀ til et ha*n*n ir fe*m*tan a|ra [737] gamal· ſíþan taki ha*n*n viþʀ ſcíau|þu· [738] oc ſcalu*m*· oc (laitaʀ) fírír ſír huer [739] en þair ai wilia lengr ſaman vera· [740] § þa en ſo takr noyþaſ et ioʀþ ᴡeʀþʀ [741] til fyþyr ſelia fyr þan allir ſein ma|gandi· [742] þa al feſta aldʀa íemt· oc *ey* at ||[21v] [743] faſtu ſelía ſo elzta ſu*m* ẏngſta vta*n* þy [744] at aíns ai et nequaʀ takí vngan ofoʀ|maga [745] til ſína· huat ſu*m* ha*n*n helðʀ ier quí*n*|ðíſ [746] maþʀ eþa kerldíſ· oc giefi hanu*m* fy|þu [747] þar til et ha*n*n ír magandi· þa haldʀ [748] ha*n*n ínnj ſínu*m* luta þau et andʀír ver|þín [749] ioʀþ til fyþur ſelía § Giftír faþír [750] ſun ſenn· oc ðoẏr ſunínn oc laifr (ðytr) [751] eptír ſic þa ſchulu þaaʀ ſítía ·j· karls ſca|vti· [752] oc biþa luta ſenna· § þa en karlín oo [753] ðoẏr oc gangs eptír þa ſchíptín aʀfi at [754] hafþa tali (ðytr) oc ſu*n*na ðytrír § þa en [755] ſẏnjr karls íru flaírín· þa líautín ſuna [756] ðẏtrír eptir faþur ſenn § Samulu*n*ð

||21r *724 þaʀ ſum gangs ·j· garþí· þa líautín nj|þíaʀ 725 hafuþ lut ſum a fiarʏþ′a mann· en fíaʀ|raʀ 726 ier· þa taki attunda lut ſiþan gielð 727 íru guldín· § En quíndí taki ſlíct yr 728 gaʀþi ſum hann ·j· hafþí en þet ſcrjfat íeʀ 729 ·j· fẏrſta arj· íer þet ai ſcrifat þa hafi 730a gaʀþín vítoʀþ* **731** iru] B ieru **731** eptír] *seguito dai caratteri* ðau *cancellati.* **732** iru] B ieru **732** ſynír] B sinnir **733** ai] B ey **734** þau] B tan **734** et] B at **734** takís] B taki **735** ir] B ier **736** et] B at **736** ir] B ier **736** fe*m*tan] B femptan **737-738** ſcíauþu] B schiauti **738** laitaʀ] *ms.* liataʀ B leitar **738** fírír] B fyri **738** huer] B hwar **739** þair] B their **739** ai] B ey **739** vera] B wara **740** et] B at **740** ᴡeʀþʀ] B warder **741** fyþyr] B fydur **741** þan] B - ||**21v 743** ſu*m*] B so **744** aíns] B eyns **744** ai] B - **744** et] B at **744** nequaʀ] B naqwar **745** ha*n*n] B - **746** eþa] B ella **746** giefi] B geffui **747** et] B at **747** ír] B ier **748** þau et] B tan at **748** andʀír] B ander **748-749** verþín] B wardin **750** oc] B - **750** laífr] B leiffuer **750** ðytr] *ms.* ðyðír *Pi* dytr B *Pe* dytrir **751-752** ſcavti] *ante corr.* ſcaati B schauti **753** aʀfi] B arffui **754** ðytr] *ms.* ðyðir B dytir *Pi Pe* dytr **755** íru] B ieru **755** flaírín] B fleirin **757** líauz] B liauts **758** lífr] B liffuir **758** Hafr] B Haffuir **758** erfílẏtía] B erffilitia **758-759** aign] B eygu (*Vr* eygn) **759** huert ſíþan] B sidan hwart **760** huería] B hwaria ||**22r 761** huart] B huat **761** ſeí] B si **761** eþa] B ella **762** míþan] B medan **762** ír] B ier **762** tíl] B innan **763** ir] B ier **765** ír] B ier **766** íru] B ieru **767** þaʀ] B - **767** quert] B qwart **768** þau] B than **768** Hafr] B Haffuir **768** lutu] B lut **770** íru] B ier (*Vr* ieru) **770-771** íemner] B iamner **771** líautj] B liauta **771** þau] B than **772** ai] B ey **772** gangs] B gang (*Vr* gangs) **773** ſenn] B sin **773** myþʀní] B mydernj **774** myþʀnj] B mydernj **774-775** íru] B ieru **775** eþa] B ella **776** myþʀnj] B mydernj **776** neccraʀ] B nakvar **776** iru] B ieru **778** feþʀnj] B federnj **778** gielð] B geld **778** iru] B ieru

[757] líauz oc eptír faþur moþur en han [758] lífr lengr en ſun § Hafr erfílýtía ai|gn [759] lutna· þa liautr huert ſiþan eptir [760] annat ·j· huería quíſl ſu*m* þet cumbꝛ ||[22r] [761] huart ſum helðꝛ ſeí línða gýrt· eþa gýrþlu e [762] míþan bloz ír tíl § þa en gangs bloþ alt· [763] oc ir cumít vnðir tua linða gyrta· oc ocu|mit [764] vnðir þꝛíþia þa líautr atr ·j· garþ [765] ſama ſu*m* yr war cumít § þa en cumit ír [766] vnðir þꝛíþia· oc íru allír þꝛír eptír ſik [767] þa ſteþz þaꝛ quert ·j· garþí ſu*m* ·j· íer cumít [768] þau et gangís § Hafr erfílytía lutu lut|na [769] oc gangs eptír hana þa líautj þan [770] ſu*m* bloþz íer neſtr § þa en baþí íru íem|ner [771] kerlðí oc quínðj þa líautj þau kerlðj [772] oc ai quinðí

§ *Thar som gangs i Gardi.* þaꝛ ſu*m* gangs ·j· gaꝛþi þa [773] liautj ðotír eptír faþur ſenn myþꝛní oc [774] faþur myþꝛnj· § þa en faþur fyſtrír í|ru [775] *til* gíptaꝛ· eþa ogíptar þa takín þaꝛ ſe|tt [776] faþur myþꝛnj § þa en neccraꝛ iru [777] ogiptaꝛ þa takín attunða pe*n*nj*n*g af [778] feþꝛnj ſínu þegaꝛ gielð iru guldín § ||[22v] [724] **þaꝛ ſum gangs ·j· garþí· þa líautín nj|þíaꝛ [725] hafuþ lut ſum *mid Burnum* a fiarꝛþ´a mann· en fíaꝛ|raꝛ [726] ier· þa taki attunða lut ſiþan gielð [727] íru guldín *oc qwinna lutir iru ut rettadir*· § En quínðí taki flíct yr [728] gaꝛþi ſum hann ·j· hafþí en þet ſcrjfat íeꝛ [729] ·j· fýrſta arj· íer þet ai ſcrifat þa hafí [730a] gaꝛþín vítoꝛþ** [779] § Gangs eptír ma*n*n· oc límnaꝛ enkía ·j· gaꝛ|þí· [780] þa hafi at vpphelðí ·j· gaꝛþí til atmelís [781] laup rýgaꝛ· oc annan koꝛns vm huern ma|naþ· [782] en han ai ðoýr· eþa giptís a fran § [783] En þa*n*n cuſtr ſu*m* hennj fylgír þaꝛ ·j· gaꝛþ [784] þa takí flícan yr gaꝛþí ſu*m* hennj quam [785] § Uerþꝛ cuna gípt ·j· flaírj garþía oc faꝛ [786] barn ·j· flaíru*m*· þa liautí ſo barn ſu*m* baꝛn [787] mýþꝛnj ſítt· bęþi aign oc oyra oc bryþꝛ [788] takín upp fírí ſamſyſtrír ſínar· huat ſu*m*

||**22v 725** ſum] B - *Sc Pi Pe* sinn **726** ier] B ir **726** þa] B - taki **727** taki] B taki **728** hann] B thar **728** hafþí] B haffdu **728** íeꝛ] B war **729** þa] B - **730a** gaꝛþín] B garthinr **779** límnaꝛ] B limpnar **780** hafi] B haffui **780** at vpphelðí] B vpheldi **781** rýgaꝛ] B rugar **781** koꝛns] B korn **781** huern] B hwaru **782** ai] B ey **782** eþa] B ella **783** fylgír] B fylgdi **784** hennj] B haan i **785** Uerþꝛ] B Warder **785** flaírj] B fleirin **785** garþí`a´] a *sovrascritto.* B garda **786** flaíru*m*] B fleirom **787** mýþꝛnj] B mydernj **787** bęþi] B badj **787** aign] B eygu (*Vr* eygn) **788** fírí] B fyri **788** ſínar] B - **788-789** ſu*m* þar] B ta **789** íru] B ieru **789** eþa] B ella **790** ir] B ier **790** miþ] B med **791** haím fylgi] B heimfylgi **792** gangiz] B gangit **793** þaím] B theim **794** eþa] B ella **794** þaigin] B thoyghin **795** beþí] B badi **796** iem] B iam **796** þau] B than ||**23r 797** et] B at **797** líautr] B liutir (*Vr* liautir) **799** ſynu*m* ſínu*m*] B sinom synom **800** íru] B ieru **800** ut gangin] B wtgangin **801** huert] B hwart **801** miþan] B medan **801-802** lífþu] B liffdu **802-803** lifanðu*m*] B liffuando (*Vr* liffuandom) **803** hafi] B haffui **803** ai] B ey **803** maíra] B meira **804** þaun] B thaim (*Vr* thaun) **804** barnalaus] B barna laus **804** ír] B ier **804** hafi] B haffui **806** ai] B ey **806** hafi] B haffui **807** huert] B hwart **807** ſíextan] B siaxtan

809 eþa] B oc **810** ai] B ey **810** íru] B ieru **810** þaun] B teira **810-811** þa liautr ſýſtír eþa ſyſtur barn· þa en ecki íer þaira til] B - **812** liatur] B liauter **812** eþa] B oc **813** ecki] B ecke **813** þaira] B teira **814** a] B à **814** ai] B ey **815** ai] B ey **815** ſtanðꝛ] B standj **815** quert] B qwart ||**23v 817** luta] B lutu **817** eþa] B ella **818** iru] B ieru **818** bęþín] B badin **818** bloz] B blods **818** iem] B iam **819** bęþín] B Badin **819** bęþír] B Badir **820** aínu] B eyno **820** huſí] B huse **820** bęþír] B badir **820** aínu] B eyno **821** eþa] B ella **821** bęþír] B badir **821** aínu] B eyno **821** vígí] B wegi (*Vr* wigi) **822** iem] B iam **822** flaírín] B fleyrin **824** nequara] B nakra **824** íem] B iam **825** Huer] B Hwar **825** feþꝛnj] B federni **826** af henðíſ] B affhendis **826** þí] B ty **827** míþ] B med **827** eþa] B ella **829** miþ] B med **830** þaír] B teir **830** laígí] B leigi

831 gyt] B gypt **831-832** þí at aíns et] B - **832** hafí] B haffui **832** gutnjſct] B gutnisk **832** bęþí] B Badi **832-833** faþur] B fader **833** þegar] B tegan **833** míþ] B med **833** ſcrí] B schriuan **834** et] B at **834** íru] B ieru

[789] þar íru gíptaʀ eþa ogíptar § þa en cu|na [790] ir gípt af gaʀþi miþ haím fylgi· oc [791] gangs eptír hana þa liautz atr ·j· gaʀþ [792] ſama ſum han af gíptíſ § þa en gangiz ieʀ [793] ·j· þaím garþi þa líautí neſta bloþ huat [794] ſum helðʀ ier kerlði· eþa quíndi oc þaigin [795] qujndi lengra þan a fiarþa mann íru beþí [796] iem ner þa liautj þau kerlði § þet íru oc ||[23r] [797] lag· et cuna líautr hogſl oc íþ eptír bonda [798] ſenn· ſítír han lengr enkía ·j· gaʀþi meþ [799] ſynum ſínum gangs eptír ſyní hennar fyr [800] þan atta ar íru ut gangin· þa taki marc [801] penninga vm huert ar miþan ſynjr líf|þu· [802] En giptiſ han fran baʀnum ſínum lifan|ðum [803] þa hafí hogſl oc íþ· oc ai maíra § Enkí|a [804] þaun ſum barnalaus ír· þa hafi herber|gí [805] en han wil ·j· ſama gaʀþi ſum han gípt [806] íer ·j· þa en han ai wíl· þa hafí half marc pen|njnga [807] vm huert aʀ ſiextan ara· oc takí [808] upp eptír þi ſum ar liþa·

Aff Qwinna Lutom. En vm quinna [809] lutu þa liautr ðotír· eþa ðotur barn· þa [810] en ai íru þaun til· þa liautr ſÿſtír eþa [811] ſyſtur barn· þa en ecki íer þaira til þa [812] liatur faþur ſyſtír· eþa faþur ſyſtur [813] barn· þa en ecki ier þaira til· þa liauti neſ|ta [814] bloþ· a fiarþa mann· oc ai framaʀ ier [815] ai þet til þa ſtanðʀ quert ·j· gaʀþí meþ ||[23v] [816] níþíum § Jer kerlði gangít ſic· oc ier ·j· qujn|na [817] luta cumít· huat ſum helðʀ íer af bʀyþʀ eþa [818] ſyſtr· oc iru beþín bloz iem ner þa líautín [819] beþín § Bʀínna ínnj tueír feþgaʀ beþír· [820] j· aínu huſí· *ella* ðʀuncna beþír a aínu ſchípí [821] eþa falla beþír ·j· aínu vígí· þa íer ſÿſtír [822] iem ner ſum ðotír § varþa ſynír flaírín [823] eptír mann· oc aucaſ af allum cann gang|aſ [824] eptír nequara· þa varín allír íem neʀ at [825] lutum til fiaʀþa· § Huer ſum ſell ſett feþʀnj [826] oc af henðíſ allu þí ſum ínnan ſtaurs íer· [827] varí ſchílðʀ víþʀ lutu míþ níþíum eþa bʀyþʀ|um· [828] oc varí ·j· ogutníſca manna verelði en [829] ſynír hans varin ·j· lutum· oc ·j· lagum miþ nj|þíum [830] En þaír fa atr þʀiggía maʀca laígí·

[831] *Aff Thy Barn* Engín þyſun far ſic gyt til luta· vtan þí [832] at aíns et hann hafí aþal gutnjſct· beþí fa|þur [833] oc moþur· oc vitrí þegar míþ ſcrí ·j· [834] etaʀ manna ſcra þar til et þʀiar íru ep||tír [24r] [835] tír

---

||**24r** **835** gutniſcaʀ] *ms.* gufniſcaʀ B gutniskar **835-836** þaíri] B teiri **836** þʀíggíu] B tridio **837** maþʀ] *seguito dai caratteri* þʀẏ *barrati.* **837** þẏ barn] B tybarn **838** loyfir] B leiffuir **839** ſynj] B synir **840** þaun] B taim (*Vr* taun) **840** feþʀnjſ] B federnis **841** miþ] B med **841** íru] B ieru **841** iru] B ieru **841** ai] B ey **842** þaun] B - **842** milli] B millan **843** feþʀnjſ] B federnis **844** cunv] ms. cuna)v(B kuno **845** hann] B - **845** þaím] B teim **845** þair] B teir **845** iru] B ieru **846** þair] B teir **846** ai] B ey **846** miþ] B med **846-847** vera] B wara **847** gíefi] B geffui **847** þʀíaʀ] B iij. **847** Marcr] B markar (*Vr* markr) **847** hueríum] B hwariom **848** þaíra] B teira **848** fulc] B fult **848-849** falðu] B falling **849** legwítu] B leguttu (*Vr* leguitu) **849** femtan] B femptan **850** cleþís] *ms.* cleís B kledi *Pi* cleþis *Sä Pe* kleþis **850** gangcleþa] B gang kleda **851** hafr] B haffuir **851** þaím] B teim **852** et] B at **852** íru] B ieru **852** gamlaʀ] B gambler **852** hafí] B haffui **852** ſielfs] B sialffs ||**24v** **853** þaím] B teym **853** nequar] B naqwar **853** baíþís] B beydis **854** aí] B ey **854** ai] B ey **855** vera] B wara **855** ſen] B sidan **855** ar] B Ara **855** íru] B ieru **855-856** ut gangín] B wtgangin **856** gieſj] B geffui **856** huerj] B hwari **856** þaíra] B teira **856** oc] B - **857** gang cleþi] B gangkledi **857** emnum] B empnom **858** Þy barna] B Tybarna **858** ſchal ut gíefa allan] B allan schal wtgeffua **858** míþ] B med **859** kirchíu manna] B kirkiomanna **860** þy ðotur] B tydotur **861** falz] B fald **861** nequaʀ] B naquar **861** þẏ ðotur] B tydotur **861** hogſlí] B høgsli **862** míþ] B med **862** hann helðr] B helder hann **863** eþa] B ella **863** veʀþʀ] B warder **864** míþ] B med **864** þiſſĩ] B thyssi **864** þy ðotur] B tydotur **865** eþa] B ella **866** þy ðotur] B tydotur **867** þan] B tha **867** hafí] B haffua **867** nuſſĩ] B fyrra **868** ſect] B segder **868** manðr] B mader **868** verþʀ] B warder **869** miþ] B med **869** gutnjſcrj] B gutniski **869** einloÿptrí] B einløptri **870** hann] [þan] **872**

ſic allaʀ (gutniſcaʀ)· þa líautr ſun þaí|ri [836] þʀíggíu lutu meþ njþíu*m* § Far gutn|iſcr [837] maþʀ þý barn wiþʀ gutnjſca [838] cunu· oc gangs eptír ha*n*n oc loyfír ep|tír [839] ſic þy barn ſynj oc ðytrír þa ſchip|tín [840] þaun feþʀnjſ oyru*m* at hafþa talí [841] miþ aþal ðytru*m*· En þar íru til· iru ai þaʀ [842] til þa ſchíptín þaun ſína milli at haf|þa [843] talí feþʀnjſ oyru*m* § En far gutniſcr [844] maþʀ þy ſynj wiþʀ ogutníſca cunv þa [845] fyþi ha*n*n þaím þaʀ til et þair iru ma|ganðí [846] wilia þair ai lengr miþ feþʀ ᴂ|ra· [847] þa gíefi þʀíaʀ M*arcr* þ*en*níng*a* hueríu*m* [848] þaíra oc fulc vapn oc ſenga cleþí fal|ðu [849] oc legwítu oc ᴂngí oc femtan el|naʀ [850] (cleþís) tíl gangcleþa § þa en hann [851] hafr þy ðýtrír þa fyþi oc þaím þaʀ tíl [852] et þar íru xvíij ara gamlaʀ hafí ſielfs ||[24v 853] walð vm gípta þaím en nequar baíþís· [854] en waʀþa þaʀ aí gíptaʀ oc wílía þaʀ ai le*n*|gr [855] meþ feþʀ vera ſen xvííí ar íru ut gan|gín [856] þa giefj Marc ſílfs huerj þaíra oc ſe|ng· [857] oc gang cleþi· oc ko eptír emnu*m* ſínv*m* [858] § Þy barna ret ſchal ut gíefa allan míþ [859] kirchíu manna *witnom, ella* ſchíellu*m* § Far gutnjſcr [860] maþʀ þy ðotur viþʀ ogutniſca cunu oc [861] falz nequaʀ víþʀ þa þý ðotur þa hogſlí [862] hana míþ ííij· MaʀcuM *pen*n*inga*·· huat ha*n*n helðr [863] *ier* gutnjſcr eþa ogutnjſcr· En veʀþʀ maþʀ ín|nj [864] takín míþ þiſſi þy ðotur· þa loyſí vn|ðan [865] hanð eþa fot meþ ííí M*arcum*· ſílfs· far [866] gutnjſc cuna þy ðotur· viþʀ ogutnjſ|can [867] ma*n*n þan hafí ſama ret ſu*m* nuſſi waʀ [868] ſect

§ *Aff intecht* Þa en manðr verþʀ ínnj takín [869] miþ gutnjſcrj cunu einloýptrí þa ma [870] hann ·j· ſtuch ſetía oc hepta vm þʀj|aʀ [871] netr oc ſenða buþ frenðu*m* loyſín vnðan *sidan* [872] hanð eþa fot miþ ſíex maʀcu*m* ſílfs eþa latj ||[25r 873] af hagga en ha*n*n vínðʀ aí vnðan loyſt § [874] þa en ha*n*n ai verþʀ ínní takín míþ· vtan [875] veʀþʀ barn hanu*m* til hanða burít· oc ken|njr [876] cuna ma*n*nj barn· En ha*n*n queþír naj [877] víþʀ· þa takí ha*n*n mjþ ſír tua ƀolfaſta me*n*n [878] af þaírí ſocn ſu*m* þa vaʀ cunan ·j· þan

---

eþa] B ella **872** ſíex] B vj. **872** eþa] B ella latj ||**25r 873** vínðʀ aí] B ey winder **874** ai] B ey **874** verþʀ] B warder **874** míþ] B med **875** veʀþʀ] B warder **876** ha*n*n queþír] B seger han **876** naj] B ney **877** ha*n*n] B - **877** mjþ] B med **878** þaírí] B teyri **878** þan] B ta en **879** aflat] B afflad **879** mjþ] B med **879** ſíex] B siax **879** aíþi] B eydi **880** þaír] B their **880** þý] B thi **880** eþa] B ella **881** þan] B thet **881** varí] B war **883** ai] B ey **883** hafi] B haffui **884** ſíex] B siax **884** allu*m*] B - **884** íem] B iam **885** et] B at **885** ſeí] B si **887** ai] B ey **887** eþa] B oc **887** aí] B ey **888** gíefi] B geffui **888** hogſl] B hogls (*Vr* hogsl) **889** ír] B ier **889** Uerþʀ] B Warder **889** míþ] B med **889-890** ogutníſcrí] B ogutniski ||**25v 890** þʀíaʀ] *ms.* þʀʀaʀ B triar **890** maʀcaʀ] B M*arkr* **891** þoygí] B ey **892** takín] *seguito dal carattere* k *barrato.* **892** ír] B ier **893** haím] B heym **893** Ueʀþʀ] B Warder **894** míþ] B med **894** gutnjſcrí] B gutniski **895** verþʀ] B warder **896** aí] B ey **896** þau] B than **897** gíefj] B geffui **897** atta] B viij **897** marcaʀ] B M*arkr* **898** ſielfr] B sielffuir **898** ſett] B sith **899** barn hanu*m*] B hanom barn **899** queþʀ] B seger **899** nai] B ney **900** míþ] B med **900** ſamv] B sama **901** þaír] B teyr **901** aígu] B eyga **902** eþa] B ella **902** ogipt] B ogipter **903** o gutniſcr] *ms.* gutniſcr B ogutnischer *Sc Pi* o gutniscr *Pe* ogutniskr **904** gíefi] B geffui **906** ᴂrþʀ] B warder **906** míþ] B - **906** gíefi] B geffui **906-907** þʀíaʀ] B iij. **907** þau] B tan **907** ai] B ey **907** ſeí] B si barn

907 gierir manðʀ hoʀ] B Aff hori. ||**26r 908** Gíerír] B Gier **908** manðʀ] B mader **909** ſíex] B vj. **909** maʀcaʀ] B M*arkr* **909** aiganða] B eyganda **910** manðʀ] B mader **910** gíerír] B gier **910** ýfír] B yffuir **910** oleʀþʀ] *ms.* oleᵡʀ′þʀ, ʀ *sovrascritto.* B olerder **911** aþʀaʀ] B Adrar **911** tolf] B xij. **911-912** aígan*n*ða] B eyganda **912** Gíerír] B Gier **914** Gierír] B Gier **914** laggípt] B lag gipt **915** aí] B ey **915-916** Ueʀþʀ] B Warder **916** ínnj takín] B innjtakin **916** miþ] B med **917** eþa] B ella olerþʀ **918** fíauratígí] B xl. **918** eþa] B ella **918-920** oc raþi þaun mals aiganði huat ha*n*n helðʀ vill· fe eþa lif

barn [879] war aflat· Oc ſuerj ſo mjþ ſiex ma*n*na aiþi [880] at þaír alðrí hoẏrþín af þẏ malj oʏþ eþa [881] ymíl fyr þan barn varí fyt þa fylgír ha|nu*m* [882] vítoʏþ En ha*n*n far þa tua bolfaſta me*n*n [883] § faldír ha*n*n oc far ai wítoʏþ· þa hafi han [884] vítoʏþ míþ ſiex ma*n*nu*m* allu*m* ſir íem bur|nu*m*· [885] oc ſuerí þet et ha*n*n ſeí faþír at baʏnj [886] En hann takí wiþʏ baʏnj ſiþan· oc wiþʏ [887] myþír en ha*n*n wil þa en *han* ai víll eþa aí ma [888] þa gíefí hennj fult hogſl en han gutníſc [889] ír· § Uerþʏ gutnjſcr maþʏ ínnj takín míþ o||gutníſcrí [25v] [890] cunu· þa far han (þʏiaʏ) maʏcaʏ [891] af hanum· oc þoygí ellaʏ vtan ha*n*n ſeí [892] ínnj takín þaʏ ſu*m* hennaʏ ſeng ír oc [893] hennaʏ haím § Ueʏþʏ ogutnjſcr maþʏ [894] ínnj takín míþ gutnjſcrí cunu· þa by|tí [895] ſu*m* aþal gutnjſcr § þa en ha*n*n verþʏ [896] aí ínnj takín oc faʏ þau barn meþ he*n*|nj· [897] þa gíefj hennj hogſl· atta marcaʏ [898] oc fẏþí ſielfr baʏn ſett § En ke*n*njr [899] cuna barn hanu*m* oc ha*n*n queþʏ nai víþʏ [900] þa ⱳrj ſic míþ ſamv witnu*m* ſu*m* gutn|íſcr [901] En barn fyþín þaír ſu*m* hogſl aígu [902] upp taka faþír eþa bʏoþír en han ogipt [903] íer § Far (o gutniſcr) maþʏ barn víþʏ o|gutnjſca [904] cunv þa gíefi oc hennj hogſl [905] íií· M*arcr*· oc fẏþí faþír barn ſett § þa en ha|nn [906] ⱳrþʏ ínnj takín míþ· þa gíefi oc þʏí|aʏ· [907] M*arcr*· þau et ai ſeí barn

gierir ma*n*ðʏ hoʏ ||[26r] [908] Gíerír manðʏ hoʏ þa bẏtj· jjj M*arcr*· þín|gí· [909] oc ſiex maʏcaʏ mals aiganda [910] § þa en ma*n*ðʏ gíerír ẏfír hoʏ *lerder ella* (oleʏþʏ)· þa [911] bytí xíí M*arcr*· la*n*ði· oc aþʏaʏ tolf malſ aíga*n*|ða [912] § Gíerír gíptr maþʏ hoʏ viþʏ ogí|pta [913] cunu· þa ſchal ha*n*n hana hogſla § [914] Gierír laggípt cuna hoʏ wiþʏ ogipta*n* [915] ma*n*n· þa ſchal ha*n*n hana aí hogſla § Ue|ʏþʏ [916] maþʏ ínnj takín miþ annars ma*n*z [917] cunu leʏþʏ eþa olerþʏ· þa liggí hanu*m* [918] víþʏ fíauratígí maʏcr· eþa líf hans oc [919] raþi þaun mals aiganði huat ha*n*n he|lðʏ [920] vill· fe eþa lif hans § luccaʏ ma*n*ðʏ [921] ðotur manz eþa nequan hans var [922] naþ til feſtur vta*n* faþurs raþ eþa fre*n*|ða· [923] þa bẏtí ·xl· M*arcr*· mals aiganda þaʏ [924] hafí landˋ· tolf· M*arcr*· af Tacr ma*n*ðʏ cunv [925] eþa moẏ *med* ranj eþa valði· vtan faþurs ||[26v] [926] raþ eþa frenða· þa raþín þaír ſu*m* he*n*naʏ [927] mal rẏchta halsí eþa verelði ha*n*s [928]

---

hans] B - **920** ma*n*ðʏ] B mad*e*r **921** eþa] B ella **921** nequan] B naquari **921-922** varnaþ] B warnad **922** eþa] B ella **923** aiganda] B eyganda **924** hafí] B haffui **924** tolf] B xij. **924** ma*n*ðʏ] B mad*e*r **925** eþa] B ella **925** eþa] B ella ||**26v** **926** eþa] B ella **926** þaír] B teir **927** eþa] *preceduto dalla ripetizione* eþa *barrata.* B ella **927** verelði] B werildi **928** ir] B ier **928** hafí] B haffui **928** tolf] B xij. **929** ír] B ier **929** o gutníſc] B ogutnisk **930** þaˋíʹʏ] í *sovrascritto.* B teir **931** eþa] B ella **931** hafj] B haffui

932 ˋAf quínna scamʹ] *scritto a margine*. B Warder kuna schemd a wegom **932** Verþʏ] B Warder **932** ſchíemð] B schempd **932-933** ſymnjs] B sympnis **933** eþa] B ella **933** ſtaþ] B sted **933-934** laíþi] B leydi **934** mjþ] B med **934** opí] B ropi **934** ai] *seguito dalla ripetizione* ai *barrata.* B ey **936** fírír] B fyrir **936** nequaʏ] B naqwar **937** ful] B fulla **938** all] B alla **938** a] B à **939** ˋenʹ] *sovrascritto.* **941-942** namn] B nampn **942** þaira] B teira **942** oc] B - **943** þaun] B taim (*Vr* taun) ||**27r** **944** aí] B ey **944** ír] B ier **944** ífír] B yffuir **945-946** manðʏ] B mad*e*r **946** ⱳrþʏ] B warder **947** bytˋíʹr] í *sovrascritto*. **947** gutnjſcri] B gutniski **948** ogutnjſcri] B ogutniski **948** cunu] B - **948** fem] B v. **949** Uerþʏ] B Warder **949** fírí] B fyri **950** eþa] B ella **950** hafr] B haffuir **951** fírí] B fyri **951** eþa] B ella **951** míþ] B med **952** ⱳrelði] B werildi **952** ír] B ier **952** ˋenʹ] *sovrascritto*. **953** aí] B ey **953** ſchírſcutar] B schir schutar **953** þau] B tan **955** hafa] B haffua **955** kient] B kent **956** ír] B ier **956** fran] B fram **956** míþ] B med **957** aíþí] B eydi **957** hauan*ð*i] B haffandi **957** biers] B bier **957** a] B à **958** þaím] B than **958** tíma] B sama tima **958** ſcirſcutaˋþʹj] þ *sovrascritto.* **959** aígí] B eygi **959**

en cuna ir gutnȷſc þaʀ hafi landʀ tolf [929] ·M*arcr*· af § þa en cuna ír o gutníſc þa raþ|ín [930] þaíʀ ſu*m* hennaʀ mal rẏcta· halſi hanſ [931] eþa ·x· M*arcum*· ſilfs· þaʀ hafj landʀ· xjj M*arcr*· af

[932] ᛁAf quínna scam´ Verþʀ cuna ſchíemð ·j· ſcogi oc til ſy|mnjs [933] noyð eþa annan ſtaþ· þa laí|þi [934] ma*n*n mjþ opí· en han ai vil ſcam [935] þula· oc fari þengat eptír ſum ha*n*n faʀ [936] fírír § þa en nequaʀ hoyrír op he*n*naʀ [937] þa ma þan biera hennj ful ſchiel oc [938] all ſo ſum ha*n*n viþʀ vari oc augum a ſa|gi [939] § þa en engín hoẏrír op hennaʀ· þa [940] ſchirſcuti han ſic þegaʀ vm fyrſta ðygʀ [941] þaʀ ſu*m* han til byaʀ cumbʀ oc ſegí nam|n [942] manz· þaira njautr han oc ſchiela [943] at en þaun ðuga vilía § þa en han le*n*||gr [27r] [944] ſuelír oc kerir aí þa ír þigía bɛſt ífir [945] þan far þa wítoʀþ ſum ʋers § þa en ma*n*|ðʀ [946] ʋerþʀ at ſlícu ſanðʀ oc fylgia ſchiel cu|nu· [947] þa bytír hann gutnȷſcri cunu xíí M*arcr*· ſíl|fs· [948] en ogutnȷſcri cunu fem maʀcr ſilfs oc [949] ofrelſi *kuno* ví oyra p*e*nníng*a* § Uerþʀ fírí lagg|ipt [950] cuna gutniſc eþa ogutnȷſc· þa hafr [951] ha*n*n fírí gart lífí ſínu· eþa loyſi ſic míþ [952] ſo miclu ʋerelðí ſu*m* cuna ír ðẏr § þa en cuna [953] kennjr aí ma*n*n· oc ſchírſcutar þau ſic vm [954] fẏrſta ðẏgr ſiþan ha*n*n til byar cumbʀ oc [955] latz ſiþan hafa kient ma*n*n ſiþan lengra [956] ír fran gangít· þa ʋers ha*n*n míþ xíí· ma*n*|na [957] aíþí *fyri theiri som ey ier haffandi*· þa en han íer hauan̄di oc biers a [958] þaím tíma ſu*m* han ſcam ſína ſcirſcutaþj þa [959] aígí han vitoʀþ míþ tolf ma*n*na aiþí oc vít|nu*m* [960] þaím ſu*m* han ſic ſchírſcutaþí firír § þa [961] en þʀel manz gierír ſlict viþʀ gutnȷſ|ca [962] cunu þa vinðír aí ðʀotin miþ ʋeʀelðí [963] vert ha*n*n vta*n* þi at aíns at han helðʀ vílí [964] hafa verelðí *takit* þan lif hanſ

||[27v] [965] vm quínna grípj En vm qui*n*na grípí iru lag þaun S|lar [966] þu tupp eþa huíf af cunur haf|þí [967] ſo et ai íer mjþ vaþa gart oc bɛraſ ha|fuþ [968] hennaʀ haflt þa byt· M*arc*· p*e*nní*n*ga [969] þa en bɛraſ alt þa byt jj M*arcr* *pen*ninga*· hafi han (wítoʀþ) [970] vm míþ vítnu*m* þaím ſu*m* a ſagv huat ſum [971] helðʀ beraþíſ alt eþa halft § En ofrelſcu|na [972] faʀ ſlega bytr· oc ai maíra § Slítr [973] þu naſt eþa neſtla

---

míþ] B med **959** tolf] B xij. **959** aiþí] B eydi **960** þaím] B theim **960** han] B haán **960** firír] B fyrir **961** gierír] B gier **961** ſlict] *preceduto dai caratteri* ſkí *barrati.* **962** aí] B ey **962** miþ] B med **962** ʋeʀelðí] B werildi **963** aíns] B eyns **963** helðʀ vílí] B wili helde*r* **964** hafa] B haffua **964** verelðí] B werildi

||**27v** **965** ᛁvm quínna grípj´] *scritto a margine.* B Aff Qwinna Gripom **965** iru] B ieru **965** þaun] B taim (*Vr* taun) **966** eþa] B ella **967** et] B at **966** ai] B ey **966** mjþ] B med **969** ᛁen´] *sovrascritto*. **969** hafi] B haffui **969** wítoʀþ] *ms.* wítoʀþʀ B witord **970** míþ] B med **970** þaím] B teim **970** a] B à **971** helðʀ] B - **971** eþa] B ellar **971-972** ofrelſcuna] B ofrels kuna **972** ai] B ey **972** maíra] B meyra **973** eþa] B ella **973** atta] B viij. **974** ertaugar] *ante corr.* ertaurar B ertauge*r* **974** bɛþí] B Bade **975** ᛁha*n*n´] *sovrascritto.* **975** a] B à **975** þa] B - **976** huería] B hwaria **977** meſtu] B mesta **978** ír] B ier **979** et] B at **979** ſtínqua] B stinka **979** cleþi] B klede **979** þy] B thi **980** þaun] B thaim (*Vr* thaun) **980** fyr] B fyrra **980** atta] B viij. **980** ertaugaʀ] *ante corr.* ertauþgaʀ B ertauge*r* **981** Stinqua] B Stinka **981** þaun] B taim (*Vr* taun) **981** a] B à **982** Stinqua] B Stinka **982** þaun] B taim (*Vr* taun) **982** et] B at **982** knjbʊʀþ] B knibor (*Vr* knibord)
||**28r** **983** Stínqua] B Stinka **983** þaun] B thaim (*Vr* thaun) **983** haut] B haucht **984** et] B at **984** bɛþí ma ſía] B sia ma Bade **984** lᛁo´ynðir] o *sovrascritto.* B loyndir **985** alnbuga] B albuga (*Vr* alnbuga) **986** atta] B viij. **987** axlaʀ hafuþ] B axlarhawd **987** fem] B .v. **989** ancul] B ankal **989** ᛁh´alf] h *sovrascritto.* **989** milli] B millan **990** atta] B viij. **991** maír] B meir **991** ír] B ier **992** o haíþ ʋerþí] B oheidwerdi **992** haítr] B heitir **993** wíþʀ] B til **993** þula] B vnnar **994** ſen] B

cunuʀ þa byt atta [974] ertaugar· ſlitír þu bęþí bẏt half marc [975] þa en hann faldʀ niþʀ a íoʀþ· þa byt ·M*arc*· Slítr [976] þu ſnoþír cunur þa byt half M*arc*· huería [977] til meſtu bota· oc fa hennj alt atr wi|ti [978] ſielf *haan* ner alt ír § Schíautr þu cunv [979] ſo et he*n*nj ſtínqua cleþi yr lagí þy ſu*m* [980] þaun fyr varu þa byt atta (ertaugaʀ) [981] Stinqua þaun a legg miþían· byt half [982] ·M*arc*· Stinqua þaun ſo *haucht* et ſia ma knjboʀþ ||[28r] [983] þa bẏt ·M*arc*· pe*n*níngа· Stínqua þaun ſo haut [984] et bęþí ma ſia lenð oc loynðir· þa bẏt jj M*arcr*· Ta|cr [985] þu cunv vm baugliþ bẏt half ·M*arc*· En ha*n*n [986] kera wíl Tacr þu vm alnbuga bẏt atta er|taughar [987] Tacr þv vm axlaʀ hafuþ· bẏt fem [988] er*taughar*· Tacr þu vm bʀíauſt bẏt oẏrí· § Tacr þu [989] vm ancul bẏt half M*arc*· Tacr þu milli knís oc [990] calua bẏt atta ertaugar Tacr þu vfan knj [991] bẏt ·v· er*taugar*· Tacr þu en hanðar maír· þa ír þet [992] gríþʀ hínn o haíþ ᴂrþí oc haítr fola gripʀ [993] þaʀ líggía engaʀ fe bẏtr wíþʀ : fleſtaʀ þula [994] ſen þaʀ tíl cu*m*bʀ § Þa en fíri ᴂrþʀ o gutnj|ſc [995] cuna þa bytír þu he*n*nj halfu mínna gri|pí [996] alla þan gutnjſcrí cunu· en fírí ír cuna [997] frelſ oc fríþ wet

af bʀẏllaupum ooo [998] Vm wagnjcla ferþír þa ſchulu ai flaí|rín [999] aca þan tueír a huaru*m* wagnj [1000] en magha raíþ ír af takín· þaʀ ſingís [1001] bʀuþ meſſa ſu*m* vngi maþʀ íer oc bʀyllaup [1002] ſcal ðʀiccas Senði vngí maþʀ þʀía me*n*n ||[28v] [1003] gín bʀuþ ſennj· oc bʀẏttugha biþi þaʀ ſu*m* [1004] bʀuþ meſſa ſings· oc brẏllaup ðʀics § En [1005] bʀyllaup ſcal ðʀiccas vm tua ðagha míþ al|lu [1006] fulkí· oc giefaʀ giefí huer ſu*m* wil eptir [1007] wilía ſinu*m*· En fẏrnjngaʀ íru af tacnír [1008] til bʀyllaupa hafa A þʀiþía ðaghi þa ha|fín [1009] ſielfs walð vm at biauþa atr ðʀozſie|tum [1010] oc gerþa ma*n*nu*m* oc neſtu frenðum [1011] Mínni ſculu ſcenkias ſo marg ſu*m* huſbon|ði [1012] wil fírír mariu mínnj En eptír marí|u [1013] mj*n*nj þa hafi huer maþʀ haim luf oc ol [1014] bieriſ ai lengr· ín· huer ſum þitta bʀiautr [1015] þa bẏtí ·xíí· M*arcr*· lanði· En huer ſu*m* o buþín cu*m*|bʀ [1016] til bʀyllaups eþa waízlur ols þa giel|ði [1017a] íií oẏra *penninga*·. *<u>CODEX B</u> 32v [B98] Magum oc wagni [B99] klom schenckis ey meira en try [B100] minnj, oc

---

sidan **994** tíl] B - **994** fíri] B fyri **994** ᴂrþʀ] B warde*r* **994-995** o gutnjſc] B ogutnisch **995** bytír] B Byt **996** gutnjſcrí] B gutniski **996-997** en fírí ír cuna frelſ oc fríþ wet] B –

997 af bʀẏllaupum] B Aff wagnikla ferdir **998** ai] B ey **998-999** flaírín] B fleyrin **999** þan] B en **999** huaru*m*] B hwariom **1000** magha raíþ] B magareid **1000** ír] B ier **1002** ðʀiccas] B dryckas ||**28v 1004** ðʀics] *ms.* ðʀigs B dricks *Sä* drikks **1005** míþ] B med **1006** giefaʀ] B geffuar **1006** giefí] B geffui **1006** huer] B hwar **1007** íru] B ieru **1007** tacnír] B tachnar **1008** hafa] B haffua **1008-1009** hafín] B haffuin **1009** biauþa atr] B ate*r* Biauda **1009-1010** ðʀozſietum] B drossietel **1010** gerþa] B gierda **1010** neſtu] B nesta **1011** marg] B mang **1012** fírír] B fyri **1013** hafi] B haffui **1013** huer] B hwar **1013** haim] B heim **1013** ol] B øøl **1014** bieriſ] B Biers **1014** ai] B ey **1014** huer] B hwar **1015** huer] B hwar **1015** o buþín] B obudin **1016** eþa] B ellar **1016** waízlur] B weislur **1016-1017a** gielði] B geldi

<u>CODEX A</u> **28v 1017b** Erfis] B Erffuis **1017b** gíerþír] B gierdir **1017b** íru] B ieru **1018** huer] B hwar **1018** gíefí] B geffui **1019** fulkí] B folcke **1021** þet] *seguito dai caratteri* íer *barrati.* **1021** þet ˋhueʀˊ ſu*m*] hueʀ *sovrascritto*. B hwar som th*et* **1021** maíra] B meira **1022** ſen] B sidan **1022** hautkí] B hwaski **1022** eþa] B ella

enchti teira styꝛa tan [B101] halff schal gangi i at mestu: oc [B102] hwar som teim misfyrmir Byti [B103] twi Byt, oc xij· M*arkr*· landi·*

CODEX A **28v** [1017b] *Aff Erfis gierdom* Erfis gíerþír íru allaꝛ af tac|nar [1018] vta*n* huer ſu*m* wil þa gíefí cleþi oc [1019] ſcẏþí ínnan ſocna fulkí eptír þan ſu*m* fra*m* [1020] ieꝛ líþín Scaꝛlaþ oc blaðragníng· ſliti [1021] þet [íer] hueꝛ ſu*m* til ier oc engín maíra til au|ki [1022] ſen þet íer ſlítít hautkí foꝛnt eþa nẏt ||[29r] [1023] Raiþcleþí oc raíþwengí ſchíeríns aí ſmerí [1024] þan ·j· fiaꝛþunga

§ *Aff Gutnischi kuno* Þítta ír oc ſempſíc vm [1025] gutnjſcaꝛ cunur et huer bꝛoþír gieri raþ fírjꝛ [1026] ſyſtr ſennj til gíptur wil ha*n*n aí þa gíefí he*n*|nj [1027] attu*n*da lut af aíghu ſennj til wp helðís [1028] míþ ſcynjan neſtu fre*n*ða oc ſocna ma*n*na [1029] ſo et han huergi (oꝛaþlíca) fírí gíerí ſínvm [1030] cuſt

§ *En om oguthnisch folck* En vm o gutníſct fulc þa liautí|n [1031] tuaꝛ ſyſtrír gín aínu*m* bꝛyþꝛ § þa en fal|la [1032] cann ſyſcana millan eþa ſyſcana baꝛna [1033] þa ſchíptín ſo þi ſum feþꝛnj : eþa mẏþꝛnj [1034] þa en fiaꝛraꝛ gangír þa líautí þa líautí þan ſum [1035] bloþi ier neſtr

---

||**29r** **1023** Raiþcleþí] B Reidkledi **1023** raíþwengí] B Reid wengi **1023** aí] B ey **1023** ſmerí] B smera **1024** ír] B ier **1024** ſempſíc] B sempt sik **1025** et] B at **1025** huer] B hwar **1025** fírjꝛ] B fyri **1026** aí] B ey **1026** gíefí] B geffui **1026-1027** he*n*nj] B - **1027** aíghu] B eigu **1027** wp helðís] B vpheldis **1028** míþ] B med **1028** neſtu] B sina nesta **1029** et] B at **1029** huergi] B hwargin **1029** oꝛaþlíca] *ms.* oꝛatlíca B oradlika *Sä Pi Pe* oꝛaþlíca **1029** fírí] B fyri **1030** En vm o gutníſct fulc] B - **1031** aínu*m*] B eynom **1032** eþa] B ella **1033** feþꝛnj] B fed*e*rnj **1033** eþa] B ella **1033** mẏþꝛnj] B myd*e*rnj **1034** fiaꝛraꝛ] B fierrar

1035 af ſcoga bꝛígzlum] B Aff schoga bregdan **1036** Brigþaſ] B Bregdas **1036** al] B schal **1036-1037** ma*n*ðꝛ] B mad*e*r **1037** hafa] B haffua **1037** ligs] B lichs **1038** eþa] B ella **1038-1039** clufit] B kluffuit **1039** eþa] B ella **1040** þaꝛ] B - **1041** hafallaꝛ] B haff fallar (*Vr* hafallar) **1041** ír] B ier **1041** oꝛtaꝛ] B ortat (*Vr* ortar) **1041** fult] B full **1042** líceſwitnj] B lichs witnj ||**29v** **1043** þaím] B **1043** a] *in* B *il carattere è maiuscolo* **1044** fyſtí] B fyrsta *Pe* fyrsti **1044** aiz] B eyds **1044** ai] B ey **1045** miþ] B med **1045** aiþi] B eydi **1045** ðugín] B dugi **1046** hafa] B haffua **1048** víntr] B witter **1048** bierínt] B bierin **1048** þaír] B teir **1048-1049** aígn aíghu a] B eigu eygna **1049** brigþír] *ms.* grigþír B Bregdar *Sc* brigþir *Pi Pe* Brigþr **1049-1050** um a] B eyg*e*r vm **1050** uitnín] B witnom (*Vr* witin) **1050** þaír] B teir **1050** aigu] B eyga **1051** aí] B ey **1051** nerarí] B nerar **1052a** þaun] B taim (*Vr* taun) **1052b** oc ſcogr oc myr· þa tacín Aþal íorþ tva lutí] *aggiunto sul margine del* folium **1052b** tacín] B eyg*e*r **1052b** Aþal] B - **1053** oc] B en **1054** tacr] B taki **1054** huat] B hwart **1054** ðauf] B daufi **1054** ioꝛþu] B iord **1055** þaun] B taim (*Vr* taun) **1056** huatki] B hwaski **1056** þaíra] B teira **1056-1057** miþ anðꝛu wítna] B witna med andru **1057** wí\t´na] t *sovrascritto.* **1057** ai] B ey **1057** miþ] B med **1057** ai] B ey **1057** miþ] B med **1059** o· ſchíptu*m*] B oschiptom **1059** eþa] B ella **1059-1060** ·j· o· ſchiptri] B i oschipti **1060** Marcu*m*] *a* sovrascritto. **1061** aiga*n*ða] B eyganda ||**30r** **1062** ðirfis] B Dyrfis **1063** eþa] B ella **1063** mẏrí] B myrom **1063** ſeí] B sey **1064** mjþ] B med **1065** eþa] B ella **1065-1066** o ſchellíca] B o scheliga **1066** hafi] B haffuir **1066** a ſỹn] B Asyn **1067** Huer] B Hwar **1067** eþa] B ellar **1068** nequarum] B nakrom **1069** nequat] B naqwat **1069** ranzſac] B Ransaka **1070** Hueꝛ] B Hwar **1070** merkivm] *ms.* merki vm B merkiom *Pi* merkium **1071** eþa] B ella **1072** marcu*m*] B markömm **1072** aiganða] B eyganda **1073** ðirfis] B Dyrfis **1074** gerþa] B gierda **1074** o ſchíptrí] B oschipti **1074** aign] B aigu **1075** aiga*n*ða] B eyganda **1075** ·jjj·] B trim **1076** a] B eyg*e*r **1076** huer] B huar **1077** hafr] B haffuir **1077** tagarþi] B ta gard*e*r **1078** a] B eyg*e*r **1078** ai] B ey **1078** a] B - **1078** tafaſt] B ta fast **1078** þan] B han **1079** huer] B hwar **1079-1080** gaꝛþ a firír] B A garda fyrir **1080** flaírí] B fleirin **1080** hafa] B eyga, *con* ella hafa *in margine.* **1081** gialðín] B gieldin **1081** aí] B ey **1081** hafa] B haffua **1081** garþ] *ms.* gaþr B gard *Sc* garþ

af ſcoga bꝛígzlum [1036] Brigþaſ tueír menn vm ſcog· þa al man|ðꝛ [1037] hafa tu wítnj· ligs vitnj· oc oꝛtaꝛ [1038] witnj· laþigs wiþ gaꝛran· eþa troþꝛ clu|fít [1039] oc a ſtumbla legt· eþa clappat quiſtí [1040] oc ſaman burít· oc þaꝛ latit þoꝛcaſ til [1041] hafallaꝛ· þet ír oꝛtaꝛ wítnj fult § Uítoꝛþ [1042] hafi þann ſum líclwitnj hafr ðꝛiaugarj ||[29v] [1043] at oꝛt vm críng· an af þaím ſum meſt ·a· [1044] ſchal fyſtí tíl aiz at ganga· wil hann ai· [1045] miþ aiþi vítna· þa ðugín hans vítnj hu|argum [1046] § En vm aþal íoꝛþ ſchal oc hafa [1047] tu vítnj njþía vítnj oc oꝛtaꝛ vítnj vm þꝛí|a [1048] víntr oꝛtaꝛ vitnj bierínt þaír ſum aígn [1049] aíghu a faſta brigþír þan ſum cring um· [1050] ·a· þa uitnín þaír ſum neſt aigu vtan vm [1051] § Níþía vítnj bíer aí nerarí þan fíaꝛþi [1052a] fran cumjn· Þa en þaun mẏtaſ· aþal íoꝛþ [1052b] ⸌oc ſcogr oc myr· þa tacín Aþal íorþ tva lutí,⸍ [1053] oc ſcogr· oc mẏr þꝛiþiung· § Scogr oc [1054] mẏr þa tacr halft huat· af ðauf ioꝛþu [1055] þaꝛ ſum þaun mytaſ millan ſtumbla oc [1056] ſtaꝛ þufur oc huatki ma þaíra miþ anðꝛu [1057] wítna· ai ſcogr miþ myrj· oc ai myr miþ [1058] ſcogi § lufi engin maþꝛ anðꝛum mannj ha|gga [1059] ·j· o· ſchíptum ſcogí· eþa agh ſla ·j· o· ſchi|ptri [1060] myri· vtan hann ſeí ſacr at þꝛím· Marcum [1061] wiþꝛ mals aiganða· oc aþꝛum þꝛím wiþꝛ ||[30r] [1062] mogha § ðirfis engín maþꝛ yrkia ·j· an|nars [1063] manz ſcogi eþa mẏrí vtan þet ſeí [1064] tẏct mjþ ſchíellum ſum hann miþ far· an ƀol [1065] eþa faru ſchíaut· En ſegr hann et hínn· o ſche|llíca [1066] hafi takít· þa vítín þet meþ a ſẏn § [1067] Huer ſum ſchaþa far vm ſcog· eþa aþꝛaꝛ [1068] aíghur· oc wil hann nequarum miſtroa vm [1069] nequat· þa ſynj engín anðꝛum ranzſac· oc [1070] ·a· ſẏn· vtan ſac § Hueꝛ ſum merkivm ſpil|lír [1071] vtan ſtaurs eþa ínnan þa warí ſacr at [1072] þꝛím marcum víþꝛ mals aiganða· oc aþꝛum [1073] þꝛím wiþꝛ moga § ðirfis oc engín maþꝛ [1074] gerþa af o ſchíptrí aign· vtan hann ſeí ſacr at [1075] þꝛím ·Marcum· viþꝛ mals aiganða· oc en aþꝛum ·jjj· [1076] wíþꝛ mogha § Garþi ·a· varþa huer þaꝛ [1077] ſum hann gíert hafr· þan tagarþi ſum ta faſt [1078] ·a· en þan ſum ai a· tafaſt· þa varþar þan mj|þal [1079] garþí· þar bytír huer ſpiell ſum hann gaꝛþ [1080] a fírír § þa en flaírí hafa garþ auman þa [1081] gialðín allír ſpíel ſum aí hafa (garþ) laggíer|tan [1082] ||[30v] [1083] Engín far haílðír fírír ſpíel ſín vtan [1084] hann hafí ſielfr laggiertan gaꝛþ § Aí ma [1085] wiſa ſpíellum ·a· annars gaꝛþ auman vtan [1086] hann ſielfr hafí goþan

---

||**30v** **1083** haílðír] B heilder **1083** fírír] B fyrir **1084** hafí] B haffui, *con* ella eygir *in margine.* **1084** ſielfr] B sielffuir **1084** gaꝛþ] *ms.* gaþꝛ B gard *Sc Pi* garþ **1084** Aí] B Ey **1086** ſielfr] B sielffuir hafí goþan

1086 gerþí] B gierdi **1087** Baiþis] B Beydis **1088** al] B schal **1088** hanum] B mannj **1088** mjþ] B med **1088** eþa] B ella **1090** ſiaunatum] B siau natom **1090** ſielfr] B sielffuir **1090** míþ] B med **1091** ai wíl] B wil ey **1092** hafí] B haffui **1092-1093** ſiþan] B - **1095** ai] B ey **1096** garz] B gards **1096** Hafi] B Haffui **1096** halfum] B halffuom **1097-1098** hann] B - **1098** aí] B ey **1099-1100** annarír] B andri **1100** gert] B giert ||**31r** **1101** miþan] B medan **1101** o gert] B o giert **1101** ír] B ier **1101** fírí] B fyri **1102** ír] B ier **1102** Huer] B Hwar **1102** tacr] B taki **1103** anðuerþi] B andwardi **1104** miþ] B med **1105** a] B eyger **1105** aí] B ey **1105** ⸌ſoẏþ ſen⸍] *sovrascritti.* **1105** ſen] B sin **1105-1106** hafi] B haffui **1106** en] B eyn (*Vr* en) **1106** ſoyþꝛ] B soyd (*Vr* soydr) **1106** ir] B ier **1106** verrí] B forwarder **1106** eþa] B ella **1108** anðuerþi] B andwardi **1108** a] B eyger **1109** manðꝛ] B mader **1109** a] B eyger **1109** ⸌o⸍ſoyþan] o *sovrascritto.* B osoydan **1110** al] B schal **1110** miþ] B med **1112** hann] B - **1112** gierír] B gier **1112** al] B schal **1113** hann] B tan **1113** a] B eyger **1114** hailan] B heylan **1114** þau] B tan **1114** ai] B ey **1116** aí] B ey **1116** en ai oc] B vtan at **1117** ir] B ier **1118** ir a] B ier à **1119** ír] B ier || **31v** 1120

af half gerþí oo [1087] Baiþis maþʀ half gíerþí af ma*n*nj· þa [1088] al til ſegía hanu*m* mjþ gra*n*na vítnu*m* eþa kír|chíu [1089] ma*n*na· oc ſchilín ſocna me*n*n til luta ʀ [1090] ·j· ſamu ſíaunatu*m*· líautí *than* ſíþan ſielfr míþ [1091] gra*n*na vítnu*m* En hínn ai wíl viþʀ wara [1092] oc gíerþ þaʀ ſu*m* þu líautr en hín hafí ſi|þan [1093] atmelís freſt fran luta ðaghi § þa [1094] en ſíþan cuma ſoyþír ·j· þa tac ·j· hus· oc lat [1095] ai ut fỳr þan ha*n*n ſpiel bytír· oc half ·M*arc*· [1096] fra*m* ſetr til garz § Hafi gíert ·j· halfum [1097] manaþi· oc tachí atr veþ ſín § þa en ha|nn [1098] aí gíerþír ·j· halfu*m* manaþi· þa tapj [1099] ſínnj half marc· oc þu tac atr til anna|rír [1100] half Marc· Þaʀ til et gert íer· vaʀþi ‖[31r] [1101] ·e· ſpíellu*m* miþan o gert ír· fírí þí et gaʀ|þʀ [1102] ír gra*n*na ſetr § Huer ſu*m* tacr ſoyþ ·j· [1103] hus· þa anðuerþi ſoyþi til þes et ha*n*n [1104] til ſegr hínu*m* miþ gra*n*na vtínu*m* ſu*m* ſoy|þín [1105] ·a· vil ha*n*n aí ſíþan ſoỳþ ſen ut loyſa· þa ha|fi [1106] ſielfr ſcaþa en ſoyþʀ ir verrí· eþa ðau|þʀ [1107] meþ allu· þa en allu*m* ieʀ laglica til ſegt [1108] þa anðuerþi þan ſu*m* gaʀþ a· auman § þa [1109] en ma*n*ðʀ a (oſoyþan) oc laupʀ ·j· at laggieʀ|tu*m* [1110] gaʀþí· þa al ma*n*nj til ſegia miþ gran|na [1111] wítnu*m*· oc biþia ſoyþ ſenn hepta· þa [1112] en ha*n*n ſíþan gierír ſcaþa· þa al taka ſoyþ [1113] ·í· hus· oc ha*n*n byti ſpíel ſu*m* ſoỳþín a· § Bʀí|autr [1114] uxi banð hailan gaʀþ þau et ha*n*n ai [1115] ſeí laggíertr· þa bytír þu ſpíel· þa en ha|nn [1116] laupʀ yfír þa bytír aí en ai oc gaʀþʀ [1117] laggiertr ier § þa ir uxi at lagum he|ptr [1118] en hoʀn banð ir a· eptra foti· oc ſo [1119] vm hoʀn § Engín gaʀþʀ ír laggíertr ‖[31v] [1120] vtan ha*n*n ſeí meþ tueím banðu*m* bunðín [1121] oc half þʀiþi elna haur til

---

‖**31v** **1120** ſeí] B ier **1121** yfrſta] B yfarsta **1122** þau firi] B fyri **1122** þaím] B theim **1123** aí] B ey **1123** fírír] B fyri **1123** eþa] B ella **1123** fírír] B fyri **1124** eþa] B ella **1124** ˋgríſaˊ] *sovrascritto.* **1124** hueʀ] B huar **1125** ir] B ier **1125** firir] B fyrir **1126** oloyfínˋsˊ] s *aggiunto a margine.* B oloyfis **1127** þʀím] B iij. **1128** aigandа] B eyganda **1129** haím] B heim **1130** atta] B viij. **1130** hailt] B heilt **1131** Breſtr] B Brestur **1131** eþa] B ella **1131** raíþí] B reydi **1132** ſac lauſt] B saklaust **1132** aígn] B eygu **1133** ai] B ey **1133** a] B eyger **1133** et] B at **1134** eþa] B ella **1134** Rifr] B Riffuir **1135** et] B at **1135** yfrſta] B yffuarsta **1137** ˋvˊíiíj] v *sovrascritto.* B viij. **1137** ertaug*ar*] B ertauger **1138** þʀiþia] B tredia **1138** ertaugar] B ertauger ‖**32r** **1139** liþzmeli] B lids meli **1139** ſeí] B ier **1139** þa] B - **1139** tuar] B ij. **1139** aí] B ey **1141** iemlanga*n*] B iem langan **1142** emen] B e medan **1143** manz] B mands **1143** eþa] B ella **1143** garz] B gards **1143** eþa] B ella **1144-1145** hafr] B haffuir **1145** íru] B ier **1145** þʀíaʀ] B iij. **1146** laífír] B leifir **1146** ſett] B sith **1146** hanu*m*] B hannom **1147** aígít] B eygit **1148** veˋʀˊþʀ] ʀ *sovrascritto.* B warder **1148** ſanðír] B sander **1148** miþ] B med **1148-1149** aíþi] B eidi **1150** hueʀ] B hwar **1150** ·j· gaʀþi hafr] B haffuir i gardi **1151** aíns] B eins **1151** liggía] B liggi a **1151** eþa] ms. eþi B ella *Sc Pi Pe* eþa **1153** ſauþ] *ms.* fauþ B saud *Pi* ſauþ **1153** eþa] B ella **1153** aígn] B eygu

1156b aigna] B eygna **1156a** Aígn] B Eygu **1157** ſegí] B seg ‖**32v** **1159** þaír] B teir **1159** þʀengr] B trengir **1159** hueʀ] B hwar **1160** gíefr] B geffer **1160** aígn] B eygu **1161** hafi] B haffui **1161** fírí] B fyri **1161** giefit] B geffuit **1162** tolf] B xij. **1162** marcar] B M*arkr* **1162** ·xíj·] B tolff **1163** þaím] B teim **1163** aígn] B eygu **1163** ir] B ier **1164** lagcaupt] B lagh kaupt **1165** afraþʀ] B affrader **1166** ſamu] B sama **1166-1167** caupa] *ms.* caupta B kaupa *Sc Pi* caupa *Pe* kaupa **1167** aígnu*m*] B eygnom **1168** bęþír] B Bader **1168** ſein] B ieru **1169** nequaʀ] B naqwar **1169** þaím] B theim **1170** aí] B ey **1170** vínna] B witna (*Vr* winna) **1170** ſcỳlðˋíˊr] í *sovrascritto.* B schylder **1171** aign] B eygo **1171** þaím] B theim **1172** eþa] B ella **1173** ˋmjþˊ] *sovrascritto.* B med **1173** ſeth] B seght **1173** ír] B ier **1173** aígn] B eigu **1173** caupíſ] B kaups **1174** ˋenˊ] *sovrascritto.* **1174** þair] B their **1174** hafa] B haffua **1175** aign] B eygu **1175** aí] B ey **1175** íru] B ieru **1175** eþa] B ella **1175-1176** ogutniſchír] *ms.* ogugniſchír B ogutnischer **1176** þaím] B theim ‖**33r** **1177** aíghu] B eigu **1177** þaír] B their **1177** aí] B ey **1178** þaír] B their **1178** menn] B mend **1179** aígn] B eygu **1179** huer] B hwar **1179-1180** þítta] B thetta **1180** byti] *ms.* buti B byti *Sc Pi Pe* byti **1181** afraþ] B Affrad **1182** ſetía] *preceduto dai caratteri* leggía *barrati.* **1183** aign] B eygu **1184** afraþ] B affrad **1184-1185** fram ſetí] B seti **1185** fírí] B fyri **1185** afraþ] B affrad **1185** a] B eyger **1186** aígn] B eygu **1186-1187** afraþ] B affrad **1187** beþí] B badi **1187** þet] B - **1187** líautaˋsˊ] s *sovrascritto.* B liauta **1188** a] B agha (*Vr* aigha) **1188** ai] B ey **1188** þaír] B teir **1188** míþ] B med **1188** aígn] B eygu

yfrſta ba*n*ða [1122] oc þau firi þaim ſoyþu*m* ſu*m* yfir laupa [1123] oc aí fírír ſuínu*m* eþa fírír þeim ſoyþu*m* [1124] ſu*m* vnðir ſcriþa § Gaſa eþa gríſa gíetí hueʀ [1125] ſielfr en gaʀþʀ ir laggíertr firir

[1126] *Hwar som hagge*r oloyfis.* Haggr maþʀ ínnan gierþa oloyfíns [1127] oc acr til· þa warí ſacr at þʀím M*arcum* [1128] wiþʀ *mals* aiganða· oc aþʀum þʀím *wide*r* moga [1129] En bíer ha*n*n yr haím til ſína· þa warj [1130] ſacr· at atta ertaugu*m*· oc ·e· hailt atr [1131] § Breſtr axul a gatu eþa annat raíþí [1132] þa haggí ſac lauſt ·j· annars aígn en [1133] ha*n*n ai ſielfr ·a· ſo ner et ha*n*n ſia ma oẏc *oc* [1134] wagn· eþa ruſ oc kerru § Rifr þu ga|ʀþ [1135] manz upp ſo et þu bʀíautr yfrſta b|anða [1136] þa· byt half M*arc*· En rífr þu annat [1137] ſtaurgulf· byt víííj ertau*gar* rifr þu þʀiþia [1138] byt íííj ertaugar· Rifr þu ſo bʀat ſu*m* ||[32r] [1139] liþzmeli ſeí þa bẏt tuar marcr oc aí [1140] fra*m*mar· oc gíerþ atr garþ hanſ íem [1141] goþan· oc iemlanga*n* ſu*m* ha*n*n fyr war [1142] oc waʀþa ſcaþa emen ypít íer § Ta|cr [1143] þu wiþ manz eþa garz virkí· eþa ti|mbʀ [1144] ·j· ſcogj· byt ·vi· oẏra· þa en hínn ha|fr [1145] til gatur fẏrt· þa íru þʀíaʀ M*arcr*· en ha|nn [1146] ecki laífír ſett atr oc fai hanu*m* alt [1147] ſett aígít atr iem gutt oc íem míkít· [1148] en þu veʀþʀ ſanðír at· viti ſielfr miþ aí|þi [1149] ner alt íer

Af sauþí Sauþi vaʀ|þaʀ [1150] hueʀ ſu*m* ha*n*n ·j· gaʀþi hafr· vta*n* þi at [1151] aíns et híaul liggía eþa felli ður þa [1152] vaʀþaʀ þa*n*n ſu*m* fran ypnu gangr grafr [1153] þu (ſauþ) ·j· engíum eþa aígn þennj þa : gi|er [1154] gang oc gatu iem goþa fran ſu*m* tíl [1155] ellar varþaʀ þu ſoyþí manz en ha*n*n wa|þa [1156a] liautr

[1156b] af aigna cau|pi ooooooooooo [1156a] Aígn ma engín ſe|lia [1157] vta*n* þʀang rekín til· þa ſegí til ſcẏl||ðaſta [32v] [1158] meþ ſocna ma*n*nu*m* oc etar ma*n*nu*m* [1159] oc þaír ſcynín huat til þʀengr § En hueʀ [1160] ſu*m* gíefr þe*n*nj*n*ga a aígn· vta*n* þíſſa ſcẏnj|an· [1161] þa hafi fírí giefit þe*n*njngu*m* ſinu*m*· oc [1162] bytí tolf marcar landí· oc aþʀaʀ ·xíj· ſcy|lðu*m* [1163] ma*n*nu*m*· þaím ſu*m* rẏpta· En aígn ir al|ðrí [1164] lagcaupt· vta*n* meþ þings manna [1165] ſcynían· oc afraþʀ fra*m*mj ſta*n*ði vm atme|li [1166] § Meþ ſamu wítnu*m* ſcal oc feſta ſu*m* ca|upa [1167] § Scípta me*n*n aígnu*m*· þa lyſín a [1168] þingi ſciptí ſínu· ſo et bẹþír ſeín wiþʀ þa [1169] en nequaʀ mjſtroʀ þaím· þa ranzakí ·j [1170] ſama arí § þa en aí vínna ſcẏlðír me*n*n

---

1189 þau] B than **1189** eþa] B ella **1190** ai] B ey **1190** þaír] B teir **1190** íru] B ieru **1191** aígn] B eygu **1192** mjþ] B med **1192** veʀþí] B werd **1193** ai] B ey **1193** afraþʀ] B affrad ||**33v** **1194** ír] B ier **1194** afraþa lauſ] B affrad laus **1194-1195** aíns] B eins **1195** eþa] B ella **1195** verþí] B wardi **1196** ᴡerelðí] B werildi **1196** eþa] B ella **1196** M*arc*· laígí] B markleygi at **1196-1197** haím fylgi] B hiemfylgi **1197** amala] B a mala **1197** lufat] B luffad **1197** eþa] B ella **1197-1198** þíauf gilði] B tiauffgeldi **1198** Jru] B Jeru **1198** flairín] B fleirin **1198** eþa] B ella **1198-1199** bʀyþlíngar] B Bryllingiar **1199** hafa] B haffua **1199** eþa] B ella **1200** aign] B eygu **1201** þaira] B teira **1201** afraþ] B affrad **1202** þaím] B teim **1202** neſtr] B nestir **1203** aígn] B eigu **1203** manðr] B mad*e*r **1204** gíelðʀ] B gelder **1204** fírí] B fyrir **1204** eþa] B ella **1204** aígn] B eigu **1205-1206** fírí] *preceduto dai caratteri* fe fe *barrati.* **1205-1206** firí gielða] B fe fyri gelda **1206** haím] B heim **1207** eþa] B ella **1208** ðyrari] B dyrare **1209** aíns] B eyns **1209** et] B at **1209** ſeí] B si **1210** eþa] B ella **1210** hafí] B haffui **1211** a vagſt] B awagst **1212** aí] B ey **1213** ·jjj·] B triggia **1214** lutna] B lutua (*Vr* lutna) **1214** aign] B eigu **1214** aí] B ey

1171 caupt aign af þaim ſum ſelia þarf· þa 1172 caupín quiſlar menn· eþa etar men *in* 1173 mjþ ſamu ſcyn ſum ſeth ír· En aign caupíſ 1174 alðri vtan etar § Þa en þair menn hafa 1175 aign ſum aí íru ·j· ett gutniſkir eþa (og|utniſchír)· 1176 oc þoʀfu ſelia· þa ſelín þaim ||[33r] 1177 ſum líauta aíghu en þaír efla· efla aí 1178 þaír· þa caupín hunðeríſ menn ·j· ſama 1179 hunðerí ſum aign líggr ·j· § huer ſum þít|ta 1180 bríautr· (byti) ·xíí· Marcr· landí § þa en fieʀ|rar 1181 maþʀ caupír þan neſtí· þa ſcal afraþ 1182 fram ſetía a hunðeríſ þíngí· þí ſum 1183 aign liggr ·j· oc hínum laglíca til ſegía 1184 ſum vtan þíngs íer fyr enn afraþ fram 1185 ſetí fírí hans ſocna mannum ſum afraþ a ta|ka 1186 § Sel maþʀ aign ſina þa takín a|fraþ 1187 beþí qujndí oc kerldí ſum þet líautas 1188 a· oc ai þaír ſum noyta míþ hanum· En aign 1189 caupín þau níþíar eþa quiſlar menn· wi|lía 1190 ai þaír· þa íru quíndíſ menn nerari þa|n 1191 vtan menn § En ſel maþʀ aign ſina 1192 oc caupir andra mjþ ſama veʀþí til 1193 macs ſír· þar gangr ai afraþʀ af § ||[33v] 1194 Joʀþ ír oc aldrí afraþa lauſ· vtan þí *at* aí|ns 1195 et allír lyþír ſelín· eþa han verþí at 1196 verelði gulðín· eþa ·Marc· laígí at haím fy|lgi 1197 amala þíngi vt lufat· eþa at þíauf 1198 gildi gulðín § Jru bʀyþʀ flairín eþa bʀ|yþlíngar· 1199 oc hafa ſcipt· eþa aþʀír ſcyl|ðir 1200 menn· oc ſelia ymſír aign ſina· þa ta|ki 1201 engín þaira afraþ af aþʀum· vtan 1202 þan ſum þaím ier neſtr· oc haldʀ ſen|nj 1203 aign

§ *Siter mader i hers handom* Sítr manðr ·j· hers hanðum 1204 oc gíeldʀ fírí ſic íoʀþ eþa aign ſina· þa 1205 ier njþj neſtr atr loyſa en hann wíl· oc fi|rí 1206 gielða ſiþan hínn haím cumbʀ § Sítr 1207 bonða ſun ·j· herſ hanðum eþa ofoʀmagí 1208 þa ma engín hann ðyrari *ater* loyſa þan· at· jjj 1209 Marcum· ſilfs· vtan þi at aíns et vmbuþ ſeí 1210 til faþurs eþa frenða· oc hafí þʀíþíun|g 1211 at a vagſt· ſlíct ſama fe ſum hann galt 1212 En witoʀþ far hann aí frammar· þan· 1213 til ·jjj· Marca· ſilfs· en þa tacr a ſchilia § En 1214 hínn ſum lutna hafr aign oc aí ||[34r] 1215 ír ofoʀmaghí· hann gíerír ſielfr mal fírir ſir

---

||**34r 1215** ír] B ier **1215** ofoʀmaghí] B oformage **1215** gíerír] B gier **1215** mal] B mala (*Vr* mal) **1217** ſielfr] B sielffuir **1217** gíerír] B gier **1217** þaun] B Thaim (*Vr* Thaun) **1217** íru] B ieru **1217** millí] B mellan **1218** lenðíngr] B lenninger **1219** hann] B - **1220** eþa] B ella **1220** þʀ\íþ⁄íungs] íþ *sovrascritti.* **1220** a] B à **1221** fe] *seguito dalla ripetizione* fe *barrata.* **1220** mijþ] B med **1222** henðʀ] B hendi **1222** loyſín] B loysi **1223** mjþ] B med **1223** o ſcíptu] B oschiptu **1223** mjþ] B med **1224** fe ſchíptu] B schiptu fe **1224** ſielfr] B sielffuir **1224** aígu] B eyga **1225** míþan] B medan **1225-1226** o ſcipt] B oschipt **1226** ír] B ier **1226** þaira] B teira **1226** nequat] B - **1226** gagn] B ganga **1227** ainum] B eynom **1227** tíl hanða] B tilhanda **1227-1228** eþa] B ella **1228** verþʀ] B warder **1228** fynðr] *ante corr.* fínðr B fynder **1228** aigu] B eyga **1228** hafa] B haffua **1229** miþan] B medan **1229** ír] B ier **1229** bʀyþʀ] *preceduto dai caratteri* bʀoþír *barrati.* **1230** aígn] B eygu **1230** o ſcípta] B oschipta **1230** þaira] B teira **1231** ſinum vercum huer] B hwart sinom werkom (*Vr interpreta* hwart *come* hwar) **1233** þoygí] B *Sc* than (*Pi* þau) **1233** et] B at **1233** baiþís] B Beydas **1234** þí] B thy **1234** aíns] B eins **1234** eþa] B ella **1234-1235** miþ] B med ||**34v 1237** hafí] B haffui **1237** o ſchípt] B oschipt oc **1237-1238** gíefi] B geffui **1238** ſyní] B - **1238** þaím] B teim **1238** laighur] B leigur **1239** raíþí] B radi **1239** fírí] B fyr **1239** huert] B huart **1241** recníng] B rechening (*Pe* rechnung *erroneamente*) **1242** en hann] B om hand **1243** maþʀ] B mand **1244** hafr] B haffer **1244** ogípta] B ogypta

1246 af gielðum] B Aff Geldom. **1246** Huer] B Hwar **1246-1247** gerír] B gier **1247** fírí] B fyri **1247** aí] B ey **1247-1248** maira] B meira **1248** gíelðí] B geldj **1248** gíelð] B geld

1216 ſo ſum hann wiþʀ ma cuma· þet ſtanðr ſum ha|nn 1217 ſielfr gíerír § þaun íru lag landa millí 1218 et ut lenðíngr loyſi aldrí ðyrarí mann gutni|ſcan· 1219 þan at ·íij· Marcum ſilfs· vtan hann hafi vmb|uþ 1220 faþurs eþa frenða· oc taki þʀíþíungs a vag|ſt 1221 eptír fe ſinu § þa en bʀoþír far mijþ fe 1222 oſciptu oc cumbʀ ·j· hers henðʀ þa loyſin bʀy|þʀ 1223 hann· oc mjþ fe o ſciptu þa en hann far mjþ 1224 fe ſchíptu þa loyſi ſic ſielfr § Bryþʀ aigu 1225 bʀoþur af hers handum loỳſa ·e· míþan o ſci|pt 1226 ír þaira mjllan § þa en nequat gagn 1227 bíerſ ainum til handa frammar þan anðʀum e|þa 1228 verþʀ fynðr auþín þa aigu allír hafa 1229 e miþan o ſcípt ír § þa en bʀyþʀ 1230 vería aign o ſcípta· oc ðʀepʀ ann þaira 1231 mann þa varþaʀ ſinum vercum huer þann bỳti|r 1232 ſum ðrap

§ *Aff Gutnisch mans syni* Engín gutníſcs manz ſu|n 1233 far ſchipt af feþʀ *sinom aff eyger* þoygí et hann baiþís 1234 vtan þí *at* aíns et faþir wilí eþa gíptjſ mi|þ 1235 faþurs *Rad oc* wilía § þa en hann ſcípta vill þa 1236 takí upp hafuþ lut ſenn af oyrum at rech||ning· 34v 1237 en faþír *ta* hafi bol ſett o ſchípt· oc gíe|fi 1238 ſyní þaím landz laighur af· oc hafuþ 1239 lut ſenn· oc raíþí ſielfr fírí ſir fara huert 1240 hann wíl § þa en þaír hafa bol flairín þa 1241 fari ſun a nequat þaíra· oc at recníng 1242 en hann vill ſo frammarla ſum faþír ſcỳnjas 1243 ai oʀaþa maþʀ § þa en ogutnjſcr maþʀ 1244 hafr ſỳnj ogípta· eþa gípta· þa faín al|ðrí 1245 ſcipt af feþír ſinum· vtan faþír ſcynj o|raþa 1246 maþʀ *so frammarla som fader Schijnas ey orada mader*

af gielðum § Huer ſum gielð ge|rír 1247 oraþlíca· þa fírí gíerí ſinum lut· oc aí m|aira· 1248 en engín gíelði gíelð eptír hann ðau|þan 1249 frammar en hans cuſtr vínðʀ at

af ueþíum 1250 Hafr þu veþ takít af mannj fírj ſant gí|elðetí· 1251 þa ſtemnj hanum til kírchíur· eþa 1252 til þíngſ oc loyſi atr at laga freſtum eþa 1253 wirþín ſocnamenn· eþa þíngſ menn

af þíngum 1254 Þitta ír oc ſempt ſic et þíng all ſcal by|ría 1255 halða fírí miþian ðagh· Raþmenn 1256 ſculu retta a hunðeríſ þíngum huer ſum 1257 ai cumbʀ af þaím firi miþían ðag· þa by||ti 35r 1258 þʀía íjj oỳra þíngí § þa en engín þaíra 1259 íer (cumín) vm mjþían ðag þa varín ſak|ir 1260 at íjj· Marcum· viþʀ þan ſum fỳr bíer man upp· 1261 oc aþʀum þʀím *wider* moga § En ðomar ðym|ins 1262 aí

1249 af ueþíum] B Aff wediom. **1250** Hafr] B Haffuir **1250** þu] B mader **1250** fírj] B fyri **1250** ſant] B sand **1250-1251** gíelðetí] B geld deti (*Vr* geldeti) **1251** ſtemnj] B stefni **1251** eþa] B ella **1252** eþa] B ella **1253** ſocnamenn] B sochna men **1253** eþa þíngſ men] B –

1253 af þíngum] B Aff tingom. **1254** ír] B ier **1255** fírí] B fyri **1256** huer] B Hwar **1257** ai] B ey **1257** cumbʀ] B konker (*Vr* komber) **1257** þaím] B teim **1257** firi] B fyri
||**35r 1258** þʀía íjj] B iij. **1258** en] B - **1258** þaíra] B teira **1259** cumín] *ms.* cumít B kumin **1259** íer cumín vm mjþían ðag] B vm midian dag ir kumin **1259** cumín] *ms.* cumít B kumin *Sc Pi* cumin *Pe* kumin **1259** ſakir **1260** man] B mal

lengr· oc aiþír lyptínſ ai lengr en [1263] ſol ſetr· huer ſu*m* þitta briautr bytí þingí [1264] eptír þy ſu*m* þing íer haut tíl § Sacar en|gar [1265] ma ſiettu*n*gr ſykia hoyrín þan tíl [1266] íij M*arca*· En þꝛiþíungr til ſiex ·M*arca*· oc landð alt [1267] til tolf M*arca*· § Jru ſtefnur vm aígnír· þa [1268] varj lagfeldr þa*n*n ſu*m* ai cumbꝛ at ſama [1269] tíma ſum þíng al haldða

af fear crafi oo [1270] Can fear craf verþa ma*n*na millan· þa [1271] far engín hoygrj lag af andru*m* þan [1272] til ſiex ma*n*na· en þaím cann a ſcilía § En [1273] vm aigna ðailu· til ·xviij· manna· En ðai|la [1274] ír til· marc· gulz ſo· oc þau et maira ſeí [1275] þa en þaím ſchil a· þa ſculu þet wirþa hun|ðeríſ [1276] raþme*n*n vta*n* aíþ et ðaila ſei til· M*arc*· [1277] gulz· oc takí nu (fyrſtu) ſte*m*nu vm mana|þa [1278] freſt af þaírj § þa en ha*n*n wil atr ſe|gia [1279] þa ſegj atr firí half manaþ fram ||[35v] [1280] til þꝛíþíu § þa en ðaíla ír mínnj· en til· M*arc* [1281] gulz· þa ſcal taka ·vi· manna ſte*m*nu fy|rſtu [1282] vm halfan manaþ þa en ha*n*n w|ill [1283] atr ſegía þa ſegí atr firí ſiaunata fr|eſt· [1284] oc flytj vm ſiaunata freſt aþꝛa fra*m* [1285] til þꝛíþíu en ſtefnur ma ai lengr flytia [1286a] vtan bꝫggía vílía

---

1262 aí] B ey **1262** aiþír] B ey eid*er* **1262** ai lengr] B - **1263** huer] B hwar **1263** ſu*m*] B - **1264** þy] B thi **1264** haut] B haucht **1266** íij] B triggia **1266** ſiex] B vj. **1267** tolf] B xij. **1267** Jru] B Jeru **1267** ſtefnur] B stempnir **1267** aígnír] B eygnir **1268** ai] B ey **1269** al] B schal

1269 af fear crafi] B Aff fear kraffui. **1270** verþa] B warda **1272** ſiex] B vi. **1272** þaím] B theim **1273** aigna] B eygna **1273** ðailu] B deylu **1273-1274** ðaila] B deila **1274** ír] B ier **1274** marc] B M*arkar* **1274** gulz] B gulds **1274** þau] B than et **1274** maira] B meira **1274** ſeí] B si **1275** þaím] B teim **1275** a] B à **1276** aíþ] B eyd **1276** et] B en **1276** ðaila] B deila **1276** ſei] B si **1276** M*arc*] B M*arkar* **1277** gulz] B gulds **1277** nu] B - **1277** fyrſtu] *ms.* fyſtu B fyrstu **1277** ſte*m*nu] B stempno **1278** þaírj] B teiri **1279** ſegj] B segia (*Vr* segi) **1279** firí] B fyri **1279** half] B halffuan ||**35v 1280** þꝛíˋþˊíu] þ *sovrascritto*. **1280** ðaíla] B deyla **1280** ír] B ier **1280** mínnj] B minna **1280** en] B tan **1280** M*arc*] B M*arkar* **1281** gulz] B gulds **1281** ſte*m*nu] B stempno **1282** halfan] B halffuan **1283** firí] B fyri **1283** ſiaunata] B vij. nata **1284** ſiaunata] B vij. nata **1285** ſtefnur] B stempnu **1285** ai] B ey

35v 1286b Caupír þu vxa] B Aff yxna kaupi. **1288** tueír] B tweyr **1289** ai] B ey **1290** caupir þu ko þa] B - **1290-1291** vm þꝛy mielc mal] B om mialk mal try **1292** et] B at **1292** ai] B ey

1293 Caupír þu heſt] B Aff hesta kaupi. **1294** þꝛía] B iij. **1295** laiþ] B leid **1295** atr míþ laſtj] B med lasti at*er* **1295-1296** nequan] B naqwan **1296** laſtír] *ms.* laiſtír B Lastir *Sc* lastir **1296** heſtí] B hanom **1297** ír] B ier **1297** ha*n*n] B - **1297** ſtar blíndr] B starblind*er* **1298** frembꝛu] *ms.* fembꝛu B frembro **1299** hafr] B haffuer **1300** ai] B ey **1300** þaut] B tan at ||**36r 1301** ſielfr] B sielffuer

1301 af heſtj] B Rid*er* tu annan mans hest. **1302** baítu] B beitu **1302** eþa] B ella **1302** o loyfis] B oloyfis **1302** a] B eyg*er* **1303** mjþ] B - **1303** eþa] B ella **1303** míþ] B med **1303-1304** aígandða] B eyganda **1304** ⱳerþꝛ] B ward*er* **1305** a bakí] *ms.* abakí B a baki **1306** haílt] B heylt **1307** laifr] B leiffuir **1307** engín] B engan **1307** byt] B Byt*er* **1307** þꝛíaꝛ] B iij. **1308** aígandða] B eyganda **1308** þꝛiar] B iij. **1309** aíns] B eyns **1309** hafr] B haffuer **1309-1310** querrant] B qwarran **1310** laíft] B leifft **1310** hafr] B haff*er* **1311** ertaugar] B ertaug*er* **1311** haílu*m*] B heilom **1311** firí] B fyri

1312 Af ſchipa getzlu] B Aff schipa gezlu **1312-1313** getzlu] B gezlu **1313** íru] B ieru **1313** þaun] B taim (*Vr* taun) **1314** íru rangr] B rang*er* ieru **1314-1315** manðr] B mad*er* **1316** eþa] B ella **1316** eþa] B ella **1317** al] B schal **1318** eþa] B ella **1319** ſeín] B si **1319** aj] B ey **1320** huer] B hwar **1321** eþa] B ella þꝛiar] B iij. ||**36v 1322**

CODEX B 42v B104 Aff manna Kaupi· B105 Kauper tu mans man i gaʀd thin B106 ta Royn han vm vj· daga, en B107 a siauanda geld thu weʀd ella B108 ater leyd en thir ey at gies· § Tha en B109 hin wil ey ater taka som seldi, v B110 tan wil tik wider halda med formala, B111 en tu haffua schuldir oc ater leyda: B112 hwat som thir at gatis wer ella Beter· B113 § Tha en thu haffuir schiel schielom B114 gin: thet at tu schulder ater leyda at B115 fʀestom, en thir ey at gatis: ta haffuer B116 thu witord som ater leyder, oc lagum B117 fylgir· § Tha en tu haffuir man B118 lenger: oc wiltu sidan ater leyda, sidan ||[43r] B119 fʀest ier wt lidin, oc kallas tu haffua B120 tan for mala gaʀt, tha haffuir hin B121 witord som at laghom seldi, gelt tha B122 werd hinom, oc haff thet tu ficht: B123 § En sidan schal sali warda fyri B124 trim lastum, Brutfalli, oc Bedroy B125 tu, wardar om ny oc nidan, tha en B126 fran beyni werkir, ta wardar till B127 atmelis oc sidan fyri brigsl allan B128 alder· § Ta en han warder brigder i B129 heldi, ta huti thu sala thin oc leyd B130 hanom a hand, gieri han ta man B131 thiʀ heimulan, ella fai ather tir weʀd B132 so mikit som thu hanom fyrir gafft· B133 § Tha en ider schil vm, hin kallas B134 mid mala haffua selt: en tu ka B135 las med fastu kaupi haffua kaupt· B136 ta haffuer oc tan witord som med B137 fastu kaupir, oc laghum fylger·

CODEX A 35v 1286b Caupír þu vxa ooooooo 1287 Caupír þu vxa þa royn hann vm þʀía 1288 ðaga § laſtir fylgía hanum tueír· ann en 1289 hann ai ðragr· annar en hann bríautr § 1290 *Kaupir thu ko* caupir þu ko þa roẏn hana vm þʀy m|ielc 1291 mal § laſtír fylgía hennj tueír an 1292 en han ſpaʀcaſ ſo et ai ma mulca annaʀ 1293 en han míelc ſtulín íer

Caupír þu heſt 1294 Caupír þu heſt þa royn hann vm þʀía 1295 ðaga· oc laiþ atr míþ laſtj en þu nequ|an 1296 fínðr § (laſtír) fylgía heſtí þʀír· þann 1297 ír ann· en hann ſtar blínðr ier· Annar 1298 en hann bítz· þʀiþí en hann (fembʀu) fotum 1299 ſparcaſ· þa en þu hann lengr hafr· þa ta|cr 1300 ai ſali wiþʀ þaut laſtír fylgín vtan ||[36r] 1301 hann ſielfr wílí

af heſtj Tacr þu heſt manz 1302 ·j· baítu eþa annan ſteþ o loyfis hínum ſum a· oc 1303 ríþʀ mjþ eþa acr míþ· þa byt ·íij· Marcr· mals aí|ganða· 1304 oc aþʀar íjj moga· En þu verþʀ ſan|ðr 1305 at et þu (a bakí) waſt· oc· fa· e haílt atr § 1306 Tacr þu heſt manz wíþʀ garþ bunðnan 1307 oc laifr engín atr· þa byt oc þʀíaʀ· Marcr· mals 1308 aíganða· oc aþʀar þʀiar mogha· vtan þi at 1309 aíns et þu mjſtakít hafr· oc annan querra|nt 1310 laíft· þa en þu mjſtakít hafr· þa bẏt· víjj 1311 ertaugar· oc cum hanum haílum *heim* atr fírí þʀiþ|ía 1312 ðẏgr

Af ſchipa getzlu *En* Um ſchipa getz|lu 1313 íru lag þaun· Caup ſchíp þet ſum þʀetan 1314 íru rangr ·j· oc þʀír bítaʀ þí varþar man|ðr 1315 at ſtranðu utj § En byrþíng ſcal reka 1316 ginum ſtuch eþa rif· eþa

gínu*m* bul wiþʀ huſ [1317] þet ſum þíauþ ſufa ·j· § laaſ al at wara· oc [1318] lykil þan ſu*m* huſſroyía bíerj eþa huſbondí [1319] § Rekendr ſein aj lengrín þan þʀír ſtelkír [1320] oc fiarþí hamar· veghi ſtelkir huer tuar [1321] maʀcr· eþa vecki vm þʀiar rangr· oc af ſía ||[36v] [1322] þa varþaʀ aí § Híttír manðr mynðʀíckíu [1323] varþa lauſa at ſtranðu utj þa aighí þann [1324] ſír at attu ſu*m* a híttír· En hínn ir huergj [1325] ſo ner et hann op hans hoyrír en ha*n*n þʀy|ſuar [1326] hafr ypt § Bat ír ecki ýr varnaþí ai|ghi [1327] huer ſu*m* will § þa en manðʀ tacr manz [1328] bat· at ſtaþu*m*· oc far mjþ· þa bytír ha*n*n ſo [1329] ſu*m* ha*n*n riþi heſtj manz

af ranzſacan oo [1330] Cuma me*n*n mannj til garz oc baiþaſ at [1331] ranzſaki· þa ma engín ranzſaka ſynja· [1332] wil ha*n*n granna ſína viþʀ hafa· þa all biþa [1333] þaíra· en ai will ma*n*nj o ſchiel bíauþa nem|nj [1334] ſínn ma*n*n huar ín at ganga· laus gy|rtr [1335] ſcal ín nat ganga· oc capu laus ſíþan [1336] ranzſaka ſcal § þa en manðʀ ſynjar aþʀu*m* [1337] ranzſakan· þa íru o hailíg ður hans oc [1338] far enga bot fírír· þau et ai híttíſ fulj ínnj [1339] § þa en ínnj hittis nequat þes ſu*m* men íefa [1340] vm· þa ſcal at fangu*m* ſpyría· gangr ha*n*n [1341] wiþʀ þegar oc ſegir fang ſín· þa al laí|þznu*m* [1342] fylgía· oc roýna fang hanſ· fullaſ [1343] hanu*m* ſchíel þar ſu*m* ha*n*n fyrſtj tíl ſchíautr ||[37r] [1344] þa ír ha*n*n verþʀ at þi malí § þa en ha*n*n [1345] fícch af anðru*m* oc wíſſj aí et war fangít [1346] þa tacr þan wíþʀ ſu*m* ha*n*n a hanð laiþír § [1347] En ha*n*n ír þa fran laus § þa en hín ðular þa [1348] þarf ha*n*n ſchíela wíþʀ þaíra ſu*m* víþʀ warv [1349] þaun ſchíel bíta ha*n*n en ha*n*n aí vínðr míþ [1350] laghu*m* fírj ſtanðit § þa en manðʀ bíer ma*n*|nj [1351] fula ·j· garþ· oc ·j· hus þet ſu*m* laſ ír at oc [1352] wil ſo ma*n*n fírj raþa þa hafj fírj burít al|lu [1353] þi ſu*m* hann bar § En ſíþan þa bytj ha*n*n [1354] werelðí hanu*m* ſo míclu ſu*m* hínn ír ðýr [1355] ſum ha*n*n a hanð bar· oc íij Marcr þín|gi· [1356] þar tíl et gutníſcr maþʀ verþʀ fírj þa [1357] bytír ha*n*n tolf marcr landí

36v 1322 aí] *B* ey **1322** manðr] *B* mader **1323** aighí] *B* eygi **1324** ir] *B* ier **1324** huergj] *B* hwargin **1326** hafr] *B* haffer **1326** Bat] *B* Batir **1326** ír] *B* ier **1326-1327** aighi] *B* eigi **1327** huer] *B* hwar **1327** manðʀ] *B* mader **1328** mjþ] *B* med

1329 af ranzſacan] *B* Aff Ransakan **1330** garz] *B* gards **1330** baiþaſ] *B* beydas **1331** ranzſaki] *B* ransaki **1331** ranzſaka] *B* Ransakan **1332** hafa] *B* haffua **1332** all] *B* schal **1333** þaíra] *B* teyra **1333** ai] *B* ey **1333** ma*n*nj] *B* man **1333** bíauþa] *B* giera **1333-1334** nemnj] *B* nempni **1334** huar ín] *ante corr.* huargín *B* hwar, in **1335** capu laus] *B* kapulaus **1336** ranzſaka] *B* Ransakan **1336** manðʀ] *B* mader **1337** ranzſakan] *B* Ransakan **1337** íru] *B* ieru **1337** hailíg] *B* heiligh **1338** fírír] *B* fyrir **1338** þau] *B* tan **1338** ai] *B* ey **1338** fulj] *B* fyli **1339** nequat] *B* naquat **1339** þes] *B* thet **1341** al] *B* schal **1341-1342** laíþznu*m*] *B* leysnom ||**37r 1344** ír] *B* ier **1345** anðru*m*] *B* adrom **1345** aí] *B* ey **1345** et] *B* at **1346** laiþír] *B* leydir **1347** ír] *B* ier **1347** þa] *B* tar **1348** þaíra] *B* theira **1349** þaun] *B* taim (*Vr* taun) **1349** aí] *B* ey **1349** míþ] *B* med **1350** fírj] *B* fyri **1350** þa] *B* - **1350** manðʀ] *B* mader **1351** ír] *B* ier **1351** at] *B* a **1352** ſo ma*n*n] *B* soman **1352** fírj raþa] *B* fyrrada **1352** hafj] *B* haffui **1352** fírj] *B* fyri **1354** werelðí] *B* werildi **1354** hanu*m*] *seguito dai caratteri* ſo *barrati con una linea rossa*. **1354** ír] *B* ier **1355** bar] *B* bars **1355** Marcr] *ante corr.* Marcar *B* Markr **1356** et] *B* en **1356** verþʀ] *B* warder **1356** fírj] *B* fyrir **1357** tolf] *B* xij.

1357 af þíaufa reth] *B* Aff Tiaufa Rethi **1358** iru] *B* ieru **1358** þaun] *B* taim (*Vr* taun) **1359** huer] *B* Hwar **1359** tua] *B* ij. **1359** eþa] *B* ella **1360** ſiex] *seguito dai caratteri* vj *barrati con una linea rossa*. *B* vj. **1361** Marcar] *B* mark **1362** þingfyra] *ms.* þinfyra *B* ting fyra *Sc* þingfyra **1363** werelðíſ] *B* werildis **1364** ir] *B* ier **1364** þau] *B* than **1364** ſej] *B* si ||**37v 1365-1366a** § Stíel ha*n*n tíl marc ſílfs eþa maíra þa ſcal ha*n*n oc þau hengía] *B* -

af þíaufa reth [1358] En vm þiaufa reth þa iru lagh þaun [1359] huer ſum ſtíel tua oẏra eþa tueím oẏrum [1360] mínna þa bytj ſíex oyra· ſnattan bot [1361] § Stíel hann mjllan tyggía oyra· oc Marcar· [1362] ſílfs þa ſcal hann (þingfyra)· oc merkía oc [1363] til werelðíſ ðẏma § Stiel hann ſíþan en [1364] hann merctr ir þau et mjnna ſej þa ſcal ||[37v] [1365] hann hengía § Stíel hann tíl marc ſílfs eþa [1366a] maíra þa ſcal hann oc þau hengía

*CODEX B 46r [B138] Stiel trell mans oyʀi ella oyʀi minna, [B139] tha Byti hwar drotin fyri han iij· oy|ʀa· [B140] En hin kumber sielffer vp typti [B141] som typtit eiger· § Ta en typti ier mei|ʀa [B142] than oyri, ta haffui e han fyrsti [B143] set ater, oc trigildi sidan so mikit [B144] som tar til bieʀs som typti war: [B145] § Stiela fleirin trelar an oyri, ta By|ti [B146] hwar drotin tʀigildi fyri sin tʀell [B147] en han ey kumber sielffuir typti vp· ||[46v] [B148] § Tha en tiauffnader ier ey alder til, [B149] ta schal wita tan som tiauffnadin [B150] misti huru mikill han war: oc than [B151] thi at eyns et hus ella laas waʀi [B152] til brutit § Tha en ey ier vndir [B153] lasi takit, oc huaski ier til Brutit [B154] hun ella hell, ta taki han tʀelin [B155] oc fʀesti han, oc leggi engin wider [B156] lagh fram, kumj Bain heilom oc [B157] Brustheilom ater drotin til handa, [B158] oc Byti als enchti fe fyrir: than [B159] en han enga saghu aff haffui· § Ta [B160] en agripiʀ ier engin til vtan wesl , eyn, [B161] ta schal leggia fram wider lagh o [B162] fʀesta mans· § Kuma oc heilom ater [B163] oc Byti vj· oyra fyri baugband vj· [B164] oyra: § i nauger seger nauduger, thet [B165] han ey walder· § far mader med [B166] agʀipi til gaʀs, oc kennir tʀeli mans ||[47r] [B167] typt: tha schal dʀotin Ransaka lata [B168] oc sielffuir tʀell sin Binda, oc ey fyʀi [B169] standa ta tarff ey trigildi gelda· § Tha [B170] en mader will ey sielffer tʀel sin Bin [B171] da, ella Ransaka lata, oc hittis tan [B172] thar fyli innj, ta geldi han tʀigildi [B173] hinom som typtit atti han haffer tha [B174] vp kumit· § Jer tiauffnader so mikil [B175] et ey winder trigildi fyʀi guldit: ta [B176] schal hin haffua tʀelin som typtit [B177] atti, ey ma han oc meira fyʀi stiela [B178] tan sielffum sir· § Kumber annar [B179] vp typti, oc takeʀ tiauff oc Binder [B180] oc ey han som typti atti, tha schal [B181] han haffua funder laun, attunda lut [B182] aff, Bade aff tiaufi oc àlagi· § Jer [B183] tʀel a laupstighi, oc ier lyst eptir [B184] at kyʀckio, ella a tinghi, ta ier· tan [B185] muslegu mader, oc Byter engin tri ||[47v] [B186] gildi fyri than som stiel mat at siir: [B187] vtan sett schal hwar ater haffua en [B188] til ier· § tha en ietit er, tha fullar [B189] thet engin fyri muslegu man· § Tha [B190] en tʀell warder ater fangin, tha loys [B191] han ater fyri ij· oyra a landi: oc [B192] fyri iij· oyra en han a fluta kom [B193] ber, oc fyʀi halff Mark· en yr lands [B194] syn komber: § than schal man ater [B195] loysa, som schipit atti, vtan thi at [B196] eyns, at lagʀekat wari: § Tha en [B197] han haffuir handom kumit a gripi [B198] naqwara, ta schal gripi ater loysa [B199] som tʀelin atti· § Tha en schip [B200] war lagreckit ella vndir lasi takit, [B201] tha loysi than schipit ater som tʀe|lin [B202] atti, oc so gripi alla som han [B203] handom a quam oc toygi frammar ||[48r] [B204] tan til iij· Marka· § Tha en han boʀt [B205] lauper a schipi wardalausu, ella [B206] a

haffi nider sinker, so et hin [B207] mister trel sen som atti: ta gel [B208] di tan trell, som schipit atti: [B209] § Warder naqwar mader bundin a [B210] grips laus: tha schulu thet schu|da [B211] trir Radmen, oc hoyra hans [B212] ord, hwat han ier schylder ella [B213] oschylder: § teir iij· Radmen schulu [B214] wara aff hundeɾi sama: ella sama [B215] settungi: teir schulu witna thet [B216] som teir hoyra han ier schulder [B217] ella oschylder, so oc en agriper [B218] ier:*

CODEX A 37v [1366b] af oque|þíns [1367b] oɾþum [1367a] Oqueþíns oɾþ íru mannj fiugur [1368] þiaufr· oc moɾþíngí· rauferí· oc caſna|vargr [1369] En vm cunu iru fem þíaufr· oc moɾ|þíngí· [1370] hordombɾ· oc foɾdeþ ſcíepɾ· oc caſna [1371] wargr § þa en manðr verþɾ fírír (ſlícum) [1372] oqueþíns oɾþum þa ſcal fara haím til ga|rz [1373] hínum ſum þaím hafr melt· oc ſtefna ha|num [1374] til kirchíur mjþ ſchíelum· oc biþía oɾþ [1375] ſín atr taka· þaun ſum oſínum íru melt ·j· ſtrí|þí [1376] eþa vpp ðɾyckíu· § þa en hann ðÿl· þa [1377] ſuerí mjþ þɾím mannum fírí ſocna mannum [1378] et hann alðɾí þaun oɾþ meltí § vínðr hann [1379] ai aiþí uppí halðít· þa bÿtí hann íjj oyra [1380] oc ſymj mann míþ þɾím manna aiþí at [1381] kirchíu § Bɾegþaɾ maþɾ mannj ſlíc oque|þínſ [1382] oɾþ firí ſocn alðɾi eþa aþíngí· eþa [1383] a ſtefnu oc far (ai ſannat) gart þa bytí [1384] hann hanum þɾiar marcr oc ſyma hann ||[38r] [1385] míþ ſíex manna aiþí a þíngj· þitta ſcal ſy|kía [1386] at lagha freſtum ſo cunu ſum mannj

CODEX C 50v [C7] Om gulladt [C8] Dette er oc y lou tagit, at gulladt oc [C9] mantiil baandt, och blaadragning, maa [C10] ingin paa landit køffue, eller lade giørd [C11], vden han bøde iij mark tingsmenne

[C12] Om pennigs øl [C13] Tiil tings der som lantz sager oc lantzens [C14] nøtørfft skal vtsigis, der skal ingin [C15] føre pennigs øll, vden at han bliffuer [C16] sagidt tiil iii marck penning:

||[51r] [C17] Om vaardt [C18] Vaard sider huer som er xviii aare [C19] gammel, och tiue aar skal han haffue fult [C20] vobn, oc xxii alt fulle oppe holle

---

37v 1366b-1367b af oqueþíns oɾþum] *B* Aff Oquedins ord **1367b** íru] *B* ieru **1368** þiaufr] *B* tiauffer **1369** vm] *B* - **1369** iru] *B* ieru **1369** þíaufr] *B* tiauffer **1369-1370** moɾþíngí] *B* mordingi **1370** foɾdeþ ſcíepɾ] *B* fordenscheper **1370-1371** caſna wargr] *B* casnawarger **1371** manðr] *B* mader **1371** verþɾ] *B* warder **1371** fírír] *B* fyrir **1371** ſlícum] *ms.* ſcílcum *B* slikom *Sc* slicum **1372** haím] *B* han (*Vr* haim) **1372-1373** garz] *B* gards **1373** þaím] *B* thet **1373** hafr] *B* haffuir **1373** ſtefna] *B* stempna **1374** mjþ] *B* med **1375** þaun] *B* taim (*Vr* taun) **1375** íru] *B* ieru **1376** eþa] *B* ella **1376** vpp] *B* i vff **1377** mjþ] *B* med **1377** fírí] *B* fyri **1378** et] *B* at hann **1378** alðɾí þaun oɾþ] *B* taim ord aldri (*Vr* taun ord aldri) **1379** ai] *B* ey **1379** aiþí] *B* eydi **1379** íjj] *B* tria **1380** míþ] *B* med **1380** aiþí] *B* eydi **1381** Bɾegþaɾ] a *scritta in rosso sopra* þɾ *B* Bregdar **1381** ſlíc] *B* - **1382** firí] *B* fyri **1382** alðɾi] *B* alli **1382** eþa] *B* ella **1382** aþíngí] *B* a tingi **1382** eþa] *B* ella **1383** ſtefnu] *B* stempno **1383** ai ſannat] *ms.* aſannat *B* ey sannad *Sä* ai sannat **1384** hann] *B* - **1384** þɾiar] *B* iij. **1384** ſyma] *B* symi ||**38r 1385** míþ] *B* med **1385** ſíex] *ante corr.* víí **1385** aiþí] *B* eydi **1385** þitta] *B* thetta

C21 Boot om træ som hugger vden staurs: C22 Hugger du ud eck mandz y skoug: saa C23 stor at hon icke suickter for øxne ocg C24 nar it par vxer gaa fram: da bødt tuo C25 søsling: om du bliffuer der y sandt C26 , vden saa skeer ad axiil han brister och C27 gaar synder paa veien, oc nød er for C28 haanden, och da maa tu ligeuel hugge C29 y selff y din egin skog, nar tu est saa ner C30 skougen, at tu kant see bode vxer oc les C31 , oc om du est icke saa neer din egin skog C32 , da maatu hugge sagløst y en anners skog ||[51v] C33 om du haffuer behoff: Ask oc birck C34 er oc tiil søsling bøt, om de bliffue nidt C35 huggin: da som du nid hugger mandiz C36 speg eller skougmercke: da bøder tu iij m*ark* C37 huert: ehuad somhelst det er ecg eller fer C38 : Och om du flaar en mandz eick: da C39 boder tu søsling om det er saa stort att man C40 kan sette en solle paa: Oc da som du flar C41 en ring omkring: da bøder du lige som C42 du hadde thet nidt huggit, flaar tu ask C43 eller birck for mandt, da bøder du lige som C44 du nid hugge træit, oc om du flaar C45 en ring om træit lige saa:

C46 Om træ boot innen stauers C47 Hugger tu innen gierde nogen mands C48 større træ, en thet suickte for øxne og C49 nar de fram gaa, da bød en marck C50 for første træ, och siden for huert C51 en halff m*ark* tiil ~~iiii~~ tre *mark* ||[52r] C52 om du hugger smærre træ: da bødt C53 effter las, som før var saut: och iu C54 hanem vitord som skogin eier, hugger C55 du nidt: och bær vtaff skouen: da bød C56 viii ortuger det er iiij huide

C57 Om vidt C58 Och om tu tagir nogin mandz vidt eller C59 gaardzuircke, det er troer stauer eller ba*n*ne C60 eller ti*m*mer y skog: da bød iij S*öslinge*: Om han C61 haffuer ført fram tiil veigen y hoff C62 da bødt iij m*ark* om tu icke faar hannem C63 thet igien alt samens lige saa gott C64 oc lige saa møgit om du est sand der C65 y, vide sielff med ed, nar alsamen er

C66 Om mands lidt C67 Hugger y naagin mandz lidbalcke, da C68 bød saa for huer som han dyr er, den C69 balck som mitt y er den bøder du iiij alb*er* ||[52v] C70 oc de tuo andre som der ere nest, den ene C71 for niden, den annen for offuen, da bød C72 for for v gunniske: C73 , oc den nideste oc den øffuerste huer C74 dere tiil søsling C75 Aff dør C76 Hugger du y mandz dør eller y dørretræ C77 , da bød første hug iiij alber, oc annet C78 tiil v gunnisk, oc trædie tiil søslings C79 , och saa siden huert hug tiil ii m*ark* C80 Om stuck eller stødt C81 Om tu hugger y stock eller y stødt for C82 mandt: da bød huert hug tiil søslings C83 oc siden tiil tuo:**

CODEX A **38r** af ſma f|leþj 1387 Cumbꝛ omerct ſma fileþí til manz þa ha|fí 1388 til kírchíur· oc til aíns þíngſ· kiennjſ 1389 þet ai atr· þa latj wírþa· oc taki þíng la|un 1390 af· oc ſchipín ſocnar þi ſu*m* yfír ier

1391b af suj|num 1392b 1391a Cvma ſtoꝛarj ſujn til manz þan 1392b ſmagriſír merct eþa omerct 1393 þa ſcal hafa til tyggia þínga· oc þꝛiþia 1394 þꝛiþíungſ þíngſ· oc hafi ertaug um 1395 huert þíng· kennjſ þet aí atr þa wirþín 1396 ſocna men *oc taki tings laun aff,* oc ſchípín *sochna men,* þi ſu*m* yfír íer

af bola|mbum 1397b 1397a Cuma bo lamb til manz þa hafí 1398 tíl tyggía þinga oc þꝛiþia þꝛiþíungſ 1399 þíngs oc haiti vpp vm þꝛy ar oc taki la|un 1400 eptír þi ſu*m* þꝛiþíungr hafr fyr wa|na 1401 hapt· en þet ſu*m* þar aucaſ af· þa hafí 1402 þa*n*n ſu*m* fyþír

af faſtu*m* weþurí oclíptum 1403 Cumbꝛ faſtr weþur o clíptr til manz 1404 þa taki ertaug fírj heptalauns ||**38v** 1405 kennjſ ha*n*n aí atr þa taki ſo launs ſum 1406 fírí annur lamb

af faſtu*m* weþurj clíptu*m* 1407 § Slippr faſtr wꝑur clíptr laus eptír 1408 ſymonjſ meſſu íuðe· þa hafj fírj gangít 1409 ſielfu*m* ſír til þes tíma ſu*m* me*n*n hafa wana 14010 haft at lauſt lata· þau ſcal atr biauþa

---

Holm B 64 **38r** af ſma fleþj] *B* Aff Sma filedi omercht **1387** omerct] *B* omercht **1387-1388** hafi] *B* haffui **1388** aíns] *B* eyns **1388** þíngſ] *B* tinga **1388** kiennjſ] *B* Kennis **1389** ai] *B* ey **1389** wírþa] *B* warda **1390** ſchipín] *B* schiptin **1390** þi] *B* thy

1391b-1392b af sujnum] *B* Aff swinom **1392b** ſmagriſír] *B* sma grisir **1392b** merct] *B* merchtir **1392b** eþa] *B* ella **1392b** omerct] *B* omerchtir **1393** hafa] *B* haffua **1394** hafi] *B* haffui **1394-1395** um huert] *B* fyri **1395** aí] *B* ey

1396-1397b af bolambum] *B* Aff bolambum **1397a** bo lamb] *B* bolamb **1397a** hafí] *B* haffui **1399** haiti vpp] *B* haffui vp **1400** hafr] *B* haffuer **1401** hapt] *B* hafft

1402 af faſtu*m* weþurí oclíptum] *B* Aff fastom weduri **1403** o clíptr] *B* oclipt*er* **1404** fírj] *B* fyri **1404** heptalauns] *B* hepta laun ||**38v** **1405** aí] *B* ey **1405** launs] *B* laun **1406** fírí] *B* fyri

1406 af faſtu*m* weþurj clíptu*m*] *B* Aff kliptom weduri **1408** ſymonjſ] *B* Simonis **1408** hafj] *B* haffui **1408** fírj] *B* fyri **1409** ſielfu*m*] *B* sielffuom **1409** hafa] *B* haffua **1410** at] *B* - **1410** lauſt] *B* loyst **1410** þau] *B* tan **1411** míþ] *B* med **1412** aí] *B* ey **1412** hafj] *B* haffui **1413** ſitt] *B* sett **1413** mjþ] *B* med **1413-1414** ſielfs] *B* sielffuins

1414 af gaitu*m* oc buccu*m*] buccu*m* *scritto in rosso sul margine destro tra le righe 1414 e 1415*. *B* Aff Buckom oc Geytom **1415** gaítu*m*] *B* gietom (*Vr* geitom) **1415** haíta] *B* heita **1416** gaít] *B* geyt **1416** fírj] *B* fyri **1416** ſiex] *B* vj. **1417** a] *B* à **1417** hueriu] *B* hwario **1417** fírj] *B* fyri

1418 oc ruſſu*m*] *scritto sul margine sinistro della riga 1418*. **1418** haita] *B* heita **1418** at] *B* a **1418** tueím] *B* twem **1419** þꝛíþíungs] *ultima* þ *scritta sopra* i. *B* tridiungs **1420** ai] *B* ey **1421** þau] *B* tan **1421** haíta] *B* heita **1421** hafj] *B* haffui **1422** firj] *B* fyri **1422** huert] *B* hwart **1422** þaun] *B* Taim **1422** eþa] *B* ella **1423** miþ] *B* med **1423-1424** ſocna manna] *B* sochamanna **1424** ai] *B* ey ||**39r** **1425**

hí|nu*m* [1411] ſu*m* ſleptí míþ hans ſocna ma*n*na wít|nu*m* [1412] § þa en ha*n*n wil aí atr loyſa þa hafj [1413] þan ſu*m* fich· oc leggí a merki ſitt mjþ ſie|lfs [1414] ſins ſocna manna wítnu*m*

af gaitu*m* oc buccu*m* [1415] § Buccu*m* oc gaitu*m* ſcal upp haíta vm tu [1416] ar ſo ſcal atr loẏſa gaít fírj ſiex þ*n*nj*n*ga [1417] a hueriu þíngj· oc buch fírj ertaug

§ *Aff nautom oc Russom* [1418] Nautu*m* oc ruſſu*m* ſcal upp haita at tueím þíngu*m*· [1419] oc þꝛiþía þꝛíþíungs þíngj vm þꝛy ar· ke*n*|níſ [1420] þet ai atr a fẏrſta þíngj þa ſcal wír|þa [1421] oc þau upp haíta oc hafj tuar erta|ugr [1422] fírj þíng huert § þaun naut eþa [1423] ruſ ſu*m* nytía ma þa nyti miþ ſocna m|anna [1424] kennu oc farj ai til wiſbyar miþ ||[39r] [1425]

||[39r] [1425] vtan ríþí tíl (þíngs) meþ eþa laiþí oc leg|gi [1426] af ſaþul· oc bínði ſo fierrí Et mot ſtu|cca [1427] magi ſía miþ allu*m* upp hailzlu ſoyþu*m*

af meꝛ|kí [1428] § Huer ſu*m* amerki gíerir *a* annarſ fileþí [1429] vtan þet ſeí caupt eþa at haím fylgj [1430] gíefít· oc verþꝛ þar ſanðr at þa bytj ííj [1431] M*arcr*·

||**39r 1425** þíngs] *ms.* þíns *B* tings *Pi* þings **1425** meþ] *B* - **1425** eþa] *B* ella **1425** laiþí] *B* leydi **1426** Et] *B* - **1427** magi] *B* at magi **1427** hailzlu] *B* heislu

1427 af meꝛkí] *B* Aff Amerki **1428** Huer] *B* Hwar **1428** gíerir] *B* gier **1429** ſeí] *B* si **1429** eþa] *B* ella **1429** haím fylgj] *B* heimfylgi **1430** gíefít] *B* geffuit **1430** verþꝛ] *B* warder

1431 af acru*m*] *B* Aff Akrom **1431** Hafa] *B* Haffua **1431** flaírí] *B* fleirin **1432-1433** líggía lata oc ſumjr ſa] *B* sa, oc sumir liggia lata **1433** þaír] *B* teir **1433** maíra] *B* meira **1433** aígu] *B* aiga **1434** fírj] *B* fyri **1434** huart] u *scritta sopra* a. *B* hwat (*Vr* hwart) **1435** þaír] *B* teir **1435** eþa] *B* ella **1436** landꝺ ꝺoar] *B* landboar **1436** hafí] *B* haffui **1437** fírj] *B* fyri **1438** þaím] *B* theim **1438** a] *B* à **1438** fírj] *B* fyri **1439** ai] *B* ey **1439** þaír] *B* their **1440** huer] *B* hwar **1440** fírj] *B* fyri **1441** gielðr] *B* gerder (*Vr* gelder)

1441 af rofnacrum] *B* Aff Rofu Akrom **1442** Huer] *B* Hwar **1442** ſeþꝛ] *B* **1442** loyfj] *B* haffi **1443** rofn] *B* Rofu **1443** huert] *B* hwart **1444** hafj] *B* haffui ||**39v 1445** rofn] *B* Rofu **1445** oyk] *B* oykin **1446** aign] *B* aker **1446** a] *B* eygher **1446** huer] *B* Hwar **1446** aí] *B* ey **1447** jjj oyru*m* wiþꝛ ſocn] *B* wider sochn, at iij. oyrom **1448** ai] *B* ey **1448** ryctaꝛ þitta] *B* thitta rychtar

1449 af afrekí] *B* Aff haffreki **1450** manðr] *B* mader **1450** a] *B* à **1451** hafi] *B* haffui **1451** þ*n*níng] *B* pen*ninga* **1451** huern] *B* hwarn **1452** ha*n*n] *B* mader **1452** flutj] *B* fluta **1453** eþa] *B* ella **1453** híttír] *B* hitter **1454** wiþꝛ] *B* widr **1455** hafj] *B* haffui **1456** lanz] *B* lands **1456** hafí] *B* haffui **1456** þi] *B* thet

1457a af elði] *B* Aff Eldi **1458** et] *B* at **1458** þaim] *B* theim **1458** elði] *ante corr.* helði *B* eldi **1458** gíeriſ] *B* giers **1459** ſcurſtaínu*m*] *B* schursteinom **1459** eþa] *B* ella **1459** elð huſum] *B* eldhusom **1461** ir] *B* ier **1461** marca] a *scritta sopra* r. *B* M*arkr* **1461** flaírj] *B* fleirin **1462** fa] *B* far **1463** íií] *B* triar

af bíeru elði] *B* Aff Bieru Eldi **1464** ſchín] *B* scher

af acrum § Hafa flaírí menn acra ſa|man [1432] oc wília ſumjr líggía lata oc ſu|mjr [1433] ſa· þa raþín þaír ſum maíra aígu oc [1434] ſegín til firj mairu meſſu ·j· faſtu huart [1435] þaír heldr wilía líggía lata eþa ſa § En [1436] ſchiptaſ landð boar vm· þa hafí ví· pen|níng a [1437] fírj laups landð þan ſum bort far· [1438] af þaím ſum þar cumbr a fírj acra þa ſum [1439] hann ai far ſa· oc rýmín þaír vm hoyſlet· [1440] huer fírj aþrum ſo margra laſſa rum ſum [1441] bol gieldr at marcum

af rofnacrum oo [1442] § Huer bondí ſum ſeþr hafr þa loyfj lau|ps [1443] landð til rofn arcs vm huert ar § En [1444] ſeþa lauſt fulc ſum huſ hafr· þa hafj halfs ||[39v 1445] laups landð til rofn acrs· oc þan latí oyk [1446] til ſum aign a § huer ſum aí haldr þitta þa [1447] warj ſacr jjj oyrum wiþr ſocn § En huj|lik [1448] ſocn ſum ai ryctar þitta þa varj ſak [1449] at· íií· Marcum· en a þíng cumbr

af afrekí ooooo [1450] § Hittir manðr hafrech a landi þa [1451] hafi attunda pennínng huern af fynð § [1452] hittír hann a flutj vtj oc þarf wiþr ſchí|ps [1453] oc ara· eþa híttír hann a hafs butnj [1454] oc þarf wiþr croch oc kexí· þa hafj þrj|þíung [1455] af fynð ſinnj § þa en hann híttír [1456] yr lanz ſyn þa hafí halft af þi ſum hann [1457b] § hittj [1457a]

af eldi ooo Cann ſo illa at bíeraſ [1458] et ſcaþí ſchin af þaim eldí ſum gíeriſ ·j· [1459] ſcurſtaínum eþa ·j· eld huſum· oc fliaugr [1460] ·j· annan garþ at ſcaþa· þa byti jjj Mar|cr· [1461] En ſcaþí ir til íij marca· þa en flaírj [1462] garþar fa ſcaþa þa lítín allír wíþr þ|ar [1463] íií marcr

af bíeru eldí ooo § þa en [1464] ſcaþj ſchín af bíeru eldí· þa bytj hal||fu [40r 1465] werelði ſínu þan ſum bier· þa en af o [1466] formagha ſcín flíct· þa gieldi þan ſum [1467] wiſar

---

||**40r 1465** werelði] *B* werildi **1465-1466** oformagha] *B* oformaga **1466** ſcín] *B* scher **1466** gieldi] *B* geldi

1467 af broa gíerþ] *B* Aff Broan **1467** ír] *B* ier **1467** ſemp] *B* semt **1468** et] *B* at **1468** huert] *B* hwart **1469** huílíkín] *B* hulikin (*Vr* huilikin) **1469** ai] *B* ey

1470 af ſcutj] *B* Aff Schuti **1470** ír] *B* ier **1470** ſempſíc] *B* sempt sick **1471** landz þarfa] *B* landstarffa **1472** at] *B* aff **1472** beþj] *B* Badi **1472** aign] *B* eygu **1473** aí] *scritto sul margine sinistro della riga 1473*.

1473 af warþí] *B* Aff Wardi **1474** Uarþ] þ *sovrascritta tra* r *e* a *della parola seguente* al. **1474**] al *B* schal **1474** sítía] *ante corr.* setía **1474** huer] *B* hwar **1474** tíughu] *B* xx. **1475** ſcyldum] *B* schuldom **1475-1476** gieldi] *B* gelda

1476-1477b-1478b af huſum oc hus þíauþum] *B* Aff husom oc hus tiaudom **1477a** Huer] *B* Hwar **1478a** ſocnſínna] *B* sochninnar **1479** hus upp] *B* vp hus **1479** ſama] *ante corr.* ſamar *B* sama **1480** Huer] *B* Hwar **1480-1481** ſocnjna] *B* sochninnar

1481 af býrſlu fulkí] *B* Aff Byrslu folki **1482** fulc] *ante corr.* fulk **1482** a] *B* à **1482-1483** brauþí] *ante corr.* bríauþí *B* Briaudi (*Vr* Braudi) **1483** ohelgan] *B* o helgan **1484** þa] *B* tan **1484-1485** laífí] *B* leiffui

af broa gíerþ § þet ír oc ſemp [1468] ſíc et broa ſcal vm huert ar ·j· allu*m* ſoc|nu*m* [1469] huílíkín ſocn ſu*m* ai bʀoar þa bytj jjj M*arcr*· [1470] þíngj

af ſcutj ooo § þet ír oc ſempſíc en [1471] ſchut þarf ſchíauta til landz þarfa þa [1472] ſcal ſchíauta at marca talj· bęþj af aign [1473] oc af oyru*m*· oc aí af garru*m* gerſemu*m*

af warþí [1474] § Uarþ al sítía huer ſu*m* ier tíughu ara oc [1475] haldi wapnu*m* uppi oc allu*m* ſcyldu*m* oc giel|di [1476] warþ pennj*n*ga ·j· paſcha wicu

af huſu*m* [1477b] oc hus [1478b] þíauþu*m* [1477a] § Huer ſu*m* ſetr hus njþʀ vtan [1478a] ſocnſínna luf· þa warj ſacr ·jjj· M*arcum*· [1479] wiþʀ ſocn oc rymj hus upp ·j· ſama arj [1480] § Huer ſum takr hus þiauþ vtan ſocnj*n*|na [1481] luf· þa warj ſacr at ·íií· oyru*m*

af bẏrflu fulkí [1482] § Alt byrflu fulc ſum a bondanſ (bʀau|þí) [1483] íer gangr þet boʀt ohelgan dagh [1484] af garþí oloyfíſ ſíns huſbonda þa laí||fí [40v] [1485] atr ertaugh u*m* dag huern af ſínnj laíghu oc [1486] fulli dags uerk atr

Aff sædalausu folki § Alt ſeþa lauſt fulc ·j· [1487] ſocnu*m*· þa hafi engtj gín melj et þet ai ſculj [1488] byrgia ſeþ miþ bondum· oc hafj ſiex pennj*n*|ga [1489] af laups landí firi coʀn oc fem fem penn*inga*· [1490] fírj rug oc hagra oc fyþí ſic ſielft oc ſegj [1491] bondi til mjþ ſchíellu*m* huer ſum þar gín [1492] melir þa warj ſacr at oẏru*m* íij *wider bondan*

||**40v** **1485** atr] *scritto sopra la parola successiva* **1485** dag] *B* - **1485** huern] *B* hwarin **1485** laíghu] *B* leighu **1486** uerk] *ante corr.* huerk *B* wercki

1486 ſeþa lauſt] *B* sædalaust **1487** engtj] *B* encti **1487** gín melj] *B* ginmeli **1487** et] *B* at **1487** ai] *B* ey **1488** ſeþ] *B* sæd **1488** miþ] *B* med **1488** ſiex] *B* vj **1489** firi] *B* fyri **1489** fem] *segue la ripetizione di* fem. *B* v. **1490** fírj] *B* fyri **1490** rug] *B* Rygh **1490** ſielft] *B* sielffuir **1491** bondi] *B* Bondin **1491** mjþ] *B* med **1491** huer] *B* hwar **1492** oẏru*m* íij] *B* iij. oyrom

1492 af ícoʀnu*m*] *B* Aff ikornom **1493** Huer] *B* Hwar **1493** fírj] *B* fyri **1494** ·j·] *B* y **1495-1496** aíganda] *B* eiganda

1496 af herum] *B* Aff harum **1496** heru*m*] *B* harom **1497** miþ] *B* med **1497-1498** Eþa] *B* ella **1498** fírj] *B* fyri **1498** judæ] *B* iudæ

1499 af ſcaflj] *B* Aff schaffli **1499** Hitta] *B* Thitta **1499** ir] *B* ier **1499** ſe*m*p] *B* semt **1500** hafa] *B* haffua **1501** huer] *B* Hwar **1502** þʀia] *B* iij. **1502** þiſſu] *B* thesso **1503** ſykír] *B* sykr

1504 af meſſu fallj] *B* Aff messo fallom **1505** ir] *B* ier **1505** retr] *B* rette*r* **1505** et] *B* At

af ícoↄnum [1493] § Huer ſum far at icoↄnum fírj ſímonis meſſu [1494] íuðe oc eptír maríu meſſu ·j· faſtu· bytí ·íij· [1495] M*arcr*· en farj engín ínnan ſtaurs vtan luf aí|ganða [1496]

af herum § Farj engín at heru*m* [1497] miþ gilðrj eptír mariu meſſu ·j· faſtu E|þa [1498] fírj ſymonjſ meſſu juðe vtan ha*n*n he|tj [1499] wiþↄ ·íjj· M*arcum*·

af ſcaflj § Hitta ir oc ſe*m*p [1500] ſic et ſcafl alt ſcal hafa helg til yfru ma|ríu [1501] meſſur huer ſu*m* þitta bríautr bytj [1502] kirchíu ma*n*nu*m* þↄia oyra· af þiſſu hafj [1503] halft þa*n*n *som* ſykír § Bríauta ofoↄmagar [1504] þa bytín halfu mjnna

af [47]meſſu fallj oooo [1505] § Þet ir oc gamal retr et varþa meſſv ||[41r] [1506] fall vm ſunnuðag· Eþa annan helgan [1507] ðag· þa ſcal pↄeſtr byta pↄoaſtj ·jjj· M*arcr*· [1508] oc aþↄar þↄiar marcr ſocnjnní § þa [1509] en meſſu fall *kan* warþa vm fría ðagh eþa [1510] annan meſſu ðag þan ſu*m* nju leccioↄ le|ſas· [1511] eþa hafaſ· þa bytí pↄeſtr ·xíí· oyra· [1512] pↄoaſtj· oc aþↄar þolff ſocnj*n*nj

af ðuflj [1513] § Dufl ier af takít· huern ſu*m* ðuflar [1514] þa warj ſacr at þↄím oyru*m* wiþↄ ſocn [1515] § wil ai ſocn ſykía þa bytj ſocn ·jjj· M*arcr*· þín|gj [1516]

§ Þet ir oc ſemp ſic et þet íru lag· ſu*m* [1517] hier ir ſcrifat ·j· Þet ſculu allír me*n*n hal|ða [1518] § þa en nequarar at byrþír cun|nu [1519] þar uerþa ſu*m* ai hittaſ híer ·j· þa [1520] ſculu þar ſlítaſ miþ ðomera talj oc [1521] þet ſueria et þet ſeín ret guta lag oc [1522] ſíþan ſcrjfaſ híer j

---

||**41r 1506** ſunnuðag] *B* Sondag **1506** Eþa] *B* ella **1507** pↄeſtr] *B* pr*e*stir **1508** þↄiar] *B* iij. **1509** eþa] *B* ella **1510** nju] *B* ix. **1510** leccioↄ] *B* lexior **1510** leſas] *B* læsas **1511** eþa] *B* ella **1511** pↄeſtr] *B* pr*e*stir **1511-1512** ·xíí· oyra· pↄoaſtj·] *B* proasti xij. Oyra **1512** þolff ſocnj*n*nj] *B* xij. sochn

1512 af ðuflj] *B* Aff duffli **1513** Dufl] *B* Duffli **1513** huern] *B* Hwar **1514** þↄím] *B* iij. **1515** ai] *B* ey

1516 ir] *B* ier **1516** ſemp] *B* sempt **1516** et] *B* At **1516** íru] *B* ieru **1517** ir] *B* ieru **1517** me*n*n] *B* man **1518** nequarar] *B* nakrar **1518** at byrþír] *B* atbyrd*e*r **1519** uerþa] *B* warda **1519** ai] *B* ey **1519** þa] *B* - **1519-1520** ſculu þar] *B* taar schulu **1520** miþ] *B* med **1521** et] *B* at

1522-1526a Hítta íer þet ſum nylaſt war takít vm loyſkí § Jer loyſkí maíra en lofj hyll þet bytís at marc ſílfs § Jer huart har af þa bytíſ at tueím marcu*m* ſílfs] *B* -

41r 1526b vm ſcogha] *B* Vm schoga ||**41v 1528** eþa] *B* ella **1528** acr] *B* Akir **1529** þↄiar] *B* iij. **1529** hailt] *B* heilt **1530** Huer] *B* Hwar **1530** rifr] *B* rifir **1530** et] *B* at **1531** þa] *B* - **1532** Huer] *B* Huar **1533** aighu] *B* eygu **1533** Rífr] *B* Rifir **1534** a] *B* à **1534** ſamulu*n*ð] *B* iij. oyra

Hítta íer þet [1523] ſum nylaſt war takít vm loyſkí [1524] § Jer loyſkí maíra en lofj hyll þet bytís [1525] at marc ſilfs § Jer huart har af þa by|tíſ [1526a] at tueím marcum ſilfs

∗**CODEX B** **54r** [B219] Aff Burgan wider byamen· [B220] Burgan wider byaman ier oc [B221] fyrbudin· § Kaupi engin mei|ʀa [B222] en han oʀkar betala· [B223] Allar festu eygur schulu haffua [B224] fʀest vm try aar· til gelda som [B225] meirin ieru en M*ark*· S*ilfs*· Ta ma ||[54v] [B226] ey oyra wirda en hin ey wil, v|tan [B227] eygu, oc haffi than han fʀest [B228] vm try Aar:∗

CODEX A **41r** [1526b] vm ſcogha oo ||[41v] [1527] § Huar ſum haggr ·j· manz ſcoghum [1528] ínnan ſtaurs· eþa vtan· oc acr til· bytí [1529] þʀiar marcr pennj*n*ga· oc gierj hailt a|tr [1530] § Huer ſum rifr manz garþ· ∗so∗ et [1531] aka ma gínum· þa byti ·íjj· M*arcr*· pennín|ga [1532] § Huer ſum far oloyfis yfir manz [1533] aighu byti ·íjj· oẏra· Rífr ma*n*n gluggv [1534] a garþí manz byti ſamulu*n*ð

§ Um feſ|tu [1535] aígur allar· þa loyſíns· eþa wírþínſ [1536] ·j· ſama littryggum· eþa feſtíns þar ſum [1537] þar cumnar íeru § Huer ſum firí gíer [1538] þʀíggía marca laígí at þʀang lauſu· ha|fi [1539] fírí gart ſinum halsí· oc cuna hans ki|rchíu [1540] rumj ſinu· oc ſtanðí atr ·j· ſtaplj [1541] § Magum oc wagnjclum ſchenkíſ ai ma|ira· [1542] En þry mínnj· oc engtj car maira en half [1543] ſcal gangi ·j· at meſtu· oc huer ſum [1544] þaím miſſirmjr· byti tuj byt· oc tolf [1545] Marcr landi

af farweghum manz [1546] En vm farwegj manna þa íru lagh [1547] þaun a manðr aign huergín ta faſ||ta [42r] [1548] þa al ha*n*n ſielfr at víta at ypna varſt [1549] hur ha*n*n farvegh a þa en ha*n*n tafaſta [1550] a· oc ypna varſt· þa far ha*n*n [1551] ai víta a annars aign ẏpna· [1552] En hafr ha*n*n ſielfr lucna· þa ma ha*n*n [1553] vita a annars ẏpna § þa en me*n*n [1554] wilia gierþa talautír ínnan gíerþa [1555] þa aighu þair quíar (laífa)

1535 aígur] *B* eigur **1535** eþa] *B* ella **1536** littryggum] *B* lyctryggiom **1536** eþa] *B* ella **1537** cumnar] *B* kompnar **1537** Huer] *B* Hwar **1537** firí] *B* fyri **1538** laígí] *B* leigi **1538** þʀang lauſu] *B* tranglauso **1539** fírí] *B* fyri **1540** rumj] *B* stedi **1540** ſinu] *B* sinom **1541-1545** Magum oc wagnjclum ſchenkíſ ai maira· En þry mínnj· oc engtj car maira en half ſcal gangi ·j· at meſtu· oc huer ſum þaím miſſirmjr· byti tuj byt· oc tolf Marcr landi] *B* - **1542** maira] *scritto sopra* car **1545** Marcr] *ante corr.* Marcar

1545 af farweghum manz] *B* Aff farwegom **1546** íru] *B* ieru **1547** þaun] *B* taim (*Vr* taun) **1547** a] *B* Eyger **1547** manðr] *B* mader **1547** aign] *B* eygu **1547** huergín] *B* huargin ||**42r** **1548** þa] þ *scritto sopra* a **1548** al] *B* schal **1548** ſielfr] *B* sielffuer **1548** at] *B* - **1548** at] *B* a **1549** a] *B* eyger **1549** tafaſta] *B* tafast **1550** a] *B* eyger **1550** ypna] *B* vpni (*Vr* vpna) **1550** far] *B* haffuer **1550** ha*n*n] *seguito dai caratteri* ſielfr *barrati con una linea rossa*. **1551** ai] *preceduto dai caratteri* lucna *barrati con una linea rossa*. **1551** aign] *B* eygu **1552** hafr] *B* haffuir **1552** ſielfr] *B* sielffuir **1553** ẏpna] *preceduto dai caratteri* yna *barrati con una linea rossa*. **1554** talautír] *B* talaut **1555** aighu] *B* eyga **1555** þair] *B* teir **1555** quíar] *B* qwar (*Vr* qwiar) **1555** laífa] *ms.* laífha *B* leiffua *Sä* laifa **1556** bʀaiþar] *B* Breidar **1556** þaír] *B* teir **1557** ai] *B* ey **1557** manðr] *B* mader **1558-1559** gierþi] *B* gieri **1559** en] *B* oc **1560** fỳr] *B* fyrra **1560** ha*n*n] *B* - **1560** gierþír] *B* gierder **1561** laga] *B* lad **1562** gíerþi] *B* gieri **1562** a] *B* eygir **1562-1563** þan] *B* han **1563** a] *B* eygir

femtan ſtj|gha [1556] bꝛaiþar· þa helga þaír garþ ſe|nn [1557] oc ai ellar § Gierþír manðr ſír [1558] hagha yfir farweg manz þa gier|þi [1559] hann hanum liþ· en hín farj *thet* ſum hann [1560] fỳr foꝛ § þa en hann gierþír atr ga|tu [1561] manz yfír laga farueg manz [1562] þa gíerþi þan liþ ſum garþín a· oc þa|n [1563] varþí liþíum ſum veg ·a·

af quínna reth [1564] § Um quínna reth ier oc ſempſíc et [1565] nauta bo ſculu taka til femta banz [1566] ruſ· oc lamb ſo ſum þar *thet* ·j· garþ [1567] flỳctu § all gylning ier af takín v|tan [1568] taſſala § Gyltan cupar ſcal bꝛen||na 42v [1569] hur ſum hann híttís § Gullat oc ſilkíſ [1570] bandð· annur þan ſlungín· iru all af [1571] takín· Gylt kar oc belti gamul ier [1572] lufat at hafa ſlit ſum þet íer· oc engu|n [1573] *ny* til auca· § Tuar marcr gulz ſcal fy|lgi [1574] wara· oc ai maira· ai ma maira [1575] giefa· oc ai maira baiþaſ § Blaðra|gnjng [1576] ier all af takín· oc pell· oc ma [1577] ai gipta garþa millan· vtan meþ huj|tum [1578] lereptum § Scarlaþ ieru oc af ta|kín· [1579] engín ma ſcarlaþ caupa· huarkí [1580] nỳt eþa gamalt· oc engin ma þet me|þ [1581] giptu giefa garþa millan· *vtan haffua qwart i gardi:* § Sílfr [1582] bandð oc kurtil bonaþr ier oc af takín [1583] § Burghan wiþꝛ bya menn ier oc firj [1584] buþin caupi engin maira en hann þe|ghar [1585] gielðr eptír· huar ſum nequar [1586] af þiſſum brjautr· bytj· tolf marcr [1587] landði : : ~ ~

1563 af quínna reth] *B* Aff Qwinna ret. **1564** oc] *B* thet **1564** ſempſíc] *B* sempt sik **1564** et] *B* at **1565** femta] *B* fempta **1565** banz] *B* Bands **1566** lamb] *preceduto dai caratteri* lap *barrati con una linea rossa*. **1566** þar] *ante corr.* þaír *B* thaar **1567** all] *B* - ||**42v 1569** ſum] *sovrascritto tra la parola precedente* hur *e la parola successiva* hann **1569** ſilkíſ] *B* silckis **1570** iru] *B* ieru **1570** all] *B* oc **1571** kar oc] *B* - **1572** hafa] *B* haffua **1572** ſlit] *B* slicht **1572-1573** engun] *B* engin **1574** ai] *B* ey **1574** maira] *B* meira **1574** ai] *B* ey **1574** maira] *B* meira **1575** giefa] *B* geffua **1575** ai] *B* ey **1575** maira] *B* meira **1575** baiþaſ] *B* Beidas **1575-1576** Blaðragnjng] *B* Bladragnung **1576-1577** ma ai] *B* ey ma **1578** Scarlaþ] c *sovrascritta tra* S *e* a. **1578** oc] *B* alt **1579** ſcarlaþ caupa] *B* kaupa scharlad **1579-1580** huarkí nỳt eþa gamalt] *B* - **1580-1581** ma þet meþ giptu] *B* - **1581** giefa] *B* geffa **1581-1582** Sílfr bandð oc kurtil bonaþr ier oc af takín] *B* - **1583-1587** Burghan wiþꝛ bya menn ier oc firj buþin caupi engin maira en hann þeghar gielðr eptír· huar ſum nequar af þiſſum brjautr· bytj· tolf marcr landði] *B* -

4. Criteri di edizione dello *Statuto della gilda di Santa Caterina*

La seguente edizione dello *Statuto della gilda di Santa Caterina* presenta come testo-guida quello tramandato alle pagine 29-31 dell'edizione a stampa della *Dissertatio gradualis de Gothlandia* di Johannes Schoumacher del 1716 (*Sc* in apparato).

Nell'apparato critico posto a piè di pagina ho riportato le varianti trasmesse dalla trascrizione dello *Statuto* conservata nel manoscritto cartaceo dei *Rudera Gothlandica* di Haqvin Spegel (1683), testimone datato al XVII secolo e ora custodito, privo di *siglum*, presso la Stadsbibliotek di Växjö (*Vä* in apparato).

A differenza dell'edizione dello *Statuto* curata da Sven-Erik Pernler nel 1986 (*Pr* in apparato), ho inserito nell'apparato critico anche le varianti attestate nell'edizione dei *Rudera Gothlandica* approntata da Wennersten nel 1901 (*We* in apparato). Quest'ultima, infatti, si basa su un'ulteriore edizione dei *Rudera Gothlandica* eseguita da Johan Enequist nel 1839 e tramandata da un testimone cartaceo, anch'esso privo di *siglum* e conservato presso il Landsarkiv di Visby (Gotland, Svezia), che talvolta diverge sensibilmente dal manoscritto di Växjö.

Mentre ho potuto consultare *in loco* presso la Det Kongelige Bibliotek di København sia la *Dissertatio gradualis de Gothlandia* sia l'edizione di Wennersten (1901), tanto per il manoscritto di Växjö quanto per quello di Visby mi sono avvalso delle loro scansioni digitali.

Ai fini di una più scorrevole leggibilità, ho isolato ed enumerato ogni frase del testo gutnico anziché presentarlo senza capoversi come nell'edizione a stampa di Schoumacher (1716). La struttura del poscritto in latino, invece, è stata rispettata.

I lessemi, i sintagmi e i segmenti testuali noti esclusivamente dal manoscritto di Växjö sono stati inseriti nel corpo del testo tra asterischi (es. *in arsrade*).

Le poche abbreviazioni sono state sciolte per mezzo del corsivo (es. quoq*ue*) mentre laddove è stato necessario emendare il testo, ogni intervento è stato segnalato con le parentesi tonde.

La punteggiatura presente nella fonte a stampa è stata mantenuta fedelmente.

4.1. Edizione dello *Statuto della gilda di Santa Caterina*

[1] Gudz nampn sei lofwat ock ährat i allom thingom!

[2] Rätwiselika bär thet wäl til/ at kärleiker sey millan Christna Människior/ änkallika millan them/ som järu i brydralagh/ i S. Catharinæ gijldha.

[3] Ty ägom wij forst ock främst med godom willia at tänckia uppå Siälaryckt och häilso;

[4] Thet iär thy näst/ at allir gildis brydr ock Systr skulu gilda brydr folgia daudum til grafwa/ ock gildis Systr sidan i messo ganga ock offra sit offer.

[5] Framledis hwar som wil i S. Catharinæ gildha ganga/ han skal wara utan opanbarlika blygd ock skam ock wandheir brydslur;

[6] händir nokon Brodir eller Systir at träta ella däila om nakor ting/ tha gangen ey i gildes hus/ utan kasthin frid/ ock läita hwar sin lag.

[7] Hwar som missfyrmir brydir sinom med wandom ordom ahörandes twem gildis brydrom/ äller fleirom/ bythi gildä I öre (pänninga) ock bida han med thrim gildis brydr.

[8] Siär nokor frammar/ slar sin gildo brodhir eller dragr i har/ byte gilde III. öre/ utan laga bothr.

[9] Hwar som biaudr giästä/ wardä honom mit thet bästa ock standa fyri hans brutum/ ock qwitta förö gästin I öre penninga/ för än han sätter.

[10] Olderman aiger än gäst qwitan hafwa/ ock to Gärdaman;

[11] Ock Giärda man gildis ööl utskänkia.

[12] Ingin biärä ööl utan gildis hus ospört Oldermanna/ ällär hans bisittiarum/ bytin XI penningä.

[13] Biär nokor ööl stiälandis af gildis husa/ byti I öre ock fylt atr.

[14] Hwar som briauthr kar kastandä/ bitandä/ äller sparkandä/ bytä VI pänninga/ ock häilt atr.

[15] Hwar som äi axlar hetto äller hat än minnä skänkias/ byti VI penninga.

---

1 ock] *We* och **1** thingom.] *Vä We* Thingom! **2** Rätwiselika] *Vä We* Rätwjselika **2** til] *Vä We* till **2** Människior] *Vä We* mäniskior **2** them] *Vä We* thom **2** järu] *Vä We* iäru **2** S. Catharinæ] *Vä We* Säta Katharina **2** gijldha] *Vä* gyldha *We* gyldhe **3** wij] *Vä We* wy **3** tänckia] *Vä We* tenkia **3** uppå] *Vä We* uppa **3** Siälaryckt] *Vä We* Siäla ryckt **3** och] *Vä We* ock **4** thy] *Vä We* ty **4** gildis] *Vä We* gyldis **4** gilda] *Vä We* gylda **4** til] *Vä We* till **4** gildis] *Vä We* gyldis **4** offra] *Vä We* ofra **4** offer] *Vä We* offär: **5** Framledis] *Vä We* framledis **5** wil] *Vä We* will **5** S.] *Vä We* Sācta **5** Catharinæ] *Vä* Kathrinae *We* Kathrina **5** skal] *Vä We* skall **6** Brodir] *We* brodir **6** ey] *Vä* äy *We* äi **6** gildes hus] *We* gildishus **6** hvar] *We* hwar **6** lag] *Vä We* lagh **7** Hwar] *We* Hver **7** ordom] *Vä We* ordom, **7** gildis brydrom] *We* gildisbrydrom **7** äller] *Vä We* ällor **7** fleirom] *We* fleriom **7** gildä] *Vä We* gildä *Pr* gilda **7** pänninga] *Vä Sc* pänniga *We* pänninga **7** gildis brydr] *We* gildisbrydr **8** gildo] *Vä We* gildä **8** III. öre] *Vä We* iii or **9** Hwar] *We* Hvar **9** biaudr] *Vä* biaudar *We* biäudar **9** giästä] *We* Giästa **9** gästin] *We* Gästin **9** öre] *Vä We* or **10** aiger] *Vä We* äiger **10** Gärdaman] *Vä We* gärda man **11** Ock] *We* ock **11** Giärda] *Vä We* giärda **12** Ingin] *We* Jngin **12** ööl] *We* öäl **12** gildis hus] *We* gildishus **12** Oldermanna] *Vä* oldrmanna *We* Oldrmanna **12** bisittiarum] *Vä We* bisitiärum **12** XI] *Vä We Pr* vi **13** husa/] *Vä We* husä, **13** byti] *We* bytj **13** I] *We* j **13** och] *We* ock **14** pänninga] *Vä* pänningä *We* penninga **15** hetto] *We* sette **15** än] *We* äin

[16] *Allir äga Oldirmanne liaud giera, ta han a gildis wägna talar, ock hwar till aller gildis mynnä kallar, bytä vi penningä.*

[17] Rakar so illa at nokor spyr i gildis huse byti halfwur ör ock räinse (sielfwer) äptr sik/ ock blifwa man thes mynnän.

[18] Hwar som sofwär i gildis huse/ byti artaug/ eller spiller öel byti VI. penningä.

[19] Och skulu skänkias triär minnä brydr/ wars herra minnä/ och sustr waru Fru minnä/ ock Sancta Katherina minne.

[20] Then tid trij minne iäru skänkt/ ta iär än atr Aldermans kanna ock Gärdemans kanna/ the som thär iäru druknar/ ta hafwa allir haimlof til sin.

[21] Ock källar skal atir lukas/ ock äy mair ööl skänkias/ uthan thy at allir wilia.

[22] Hwar som sidan truger giärde folck eptir olä/ eller nakor ting/ byti ör.

[23] Siauer nokor sik i Gildishuse byti artaug.

[24] Jngangr iär half mark wax;

[25] hwar som a Gudz wägna kallas af gildena/ ta skall gildit lata siägia messo fyri hans Siäl.

[26] Ock brydr och systr til messo komma/ ock ta som gilda drickis ta skal han ällär haan giäwa gildä än fierdung ol äptir sik/ ock liaus skal brinna ower lik i messone/ ock birias ower graf ock ey längr.

[27] Framledis skulo singa hwart aar fem messor af Sancta Katherina gilda/ fyrst a androm daga helgedaga/ äigo brydr ock systr messa höra ock ofra sit offer/ (ällä) byti ortaug.

[28] Ock sidan *än* i hwarjom Friadagi i hiumbradagaum i arene.

[29] Ock iär thet allum sämptst at giärdafolk skulu um första aptin än gilde dricks giäwa Abita Gildis brydrom ock systrom sa mykit som hwar wil/ ock ängin sätta barn ällä hion til bors/ utan han qwita före thäim äptr Older *in arsrade*.

[30] A helga Torssdag skal gildis ool bruggit wara ock Oldermannen tilsägia/ än twem äller fleirom med honom till at smaka gildis ool.

[31] Wil nokor med (homodo ur) ouro gilde ganga/ giäwa halftunno ools.

---

17 ock] *We* och **17** sielfwer] *Sc* siefwer *Vä We* sielfwer **17** blifwa] *We* blifva **17** thes] *Vä We* thess **18** Hwar] *We* Hvar **18** eller] *We* ellir VI.] *Vä We* vi **19** minnä] *Vä We* mynnä **19** minnä] *Vä* mynä *We* mynnä **19** Fru] *Vä We* fra **19** minnä] *Vä We* mynä **19** ock] *We* och **19** Sancta] *Vä We* Sancti **19** Katherina] *Vä* Katherinae *We* Katherina **19** minne] *Vä* mynne *We* mynä **20** tid] *We* tjd **20** trij] *Vä We* try **20** minne] *Vä We* mynne **20** Gärdemans] *We* Gärde mans **20** til] *Vä We* till **21** Ock] *Vä* Ok **21** skal] *Vä We* skall **21** ööl] *Vä* ool *We* ööl **21** uthan] *Vä We* utan **22** truger] *We* trugar **22** giärde] *We* giärda **22** folck] *Vä* folk **22** olä] *We* Olä **22** eller] *Vä We* ällär **22** nakor] *Vä We* nokor **22** ör] *Vä We* or **23** Gildishuse] *Vä We* gildis huse **23** artaug] *We* artäug **24** wax] *We* vax **25** gildena] *We* Gildena **26** och] *Vä We* ok **26** systr] *We* Systr **26** komma/] *Vä We* koma, **26** ock] *Vä We* ok **26** drickis] *Vä We* driks **26** haan] *We* han **26** fierdung] *We* fierding **26** ock] *Vä We* ok **26** liaus] *We* liäus **26** brinna] *Vä We* brynna **26** lik] *Vä We* ljk **26** ock] *Vä We* ok **26** ey] *Vä We* äy **27** androm] *We* andra **27** daga] *Vä We* dagä **27** helgedaga] *Vä We* helgodaga **27** systr] *We* Systr **27** messa] *We* messo **27** ällä] *Vä We* alla *Pr* ällä **27** ortaug] *Vä We* artaug **28** Ock] *Vä* ok *We* Ok **28** hwarjom] *Vä We* hwariom **28** Friadagi] *Vä We* friadagi **28** hiumbradagaum] *Vä* hiumbradaganin *We* hiumbra daganin **28** arene] *We* arena

[32] Hwar som äy wil thenna inwisnade styckä med wilja halda som til bruta kumin/ laupa tha byti med owilja halfwa meira.

[33] Thetta iär Sancta Katherina Skraa/

[34] Gud late oss tit himmerike faa.

[35] Amen.

[36] Orate pro Scriptore, vestro Confratre ex more,

[37] Qui me scribebat Johannis nomen habebat,

[38] Cognomen Schonese, cui sit laus sine fine,

[39] Claustri Guthnaliæ vel Rumensis bone silve,

[40] In quo est officio functus Prioris sub anno

[41] Milleno quadrinque genteno quoq*ue* subacto

[42] Quadrageno simul & terno, sic sociato

[43] Tempore Botulphi Residentis atque Curati,

[44] Byrkis Ecclesiæ, Katherinæ dicatæ honore,

[45] Qui statuit Gildam propter sanctam Katherinam

[46] Semper laudandam, quæ gömat nos a ruina.

[47] Amen!

[48] Deo sit Laus.

---

29 Ock] *Vä* ok *We* Ok **29** skulu] *Vä We* skulo **29** aptin] *We* optim **29** dricks] *Vä We* driks **29** giäwa] *Vä* giäua *We* giäwa **29** Abita] *Vä We* abita **29** systrom] *We* Systrom **29** sa] *We* så **29** ock] *Vä We* ok **29** sätta] *Vä We* setta **29** til] *Vä We* till **29** qwita] *Vä We* qwitä **29** Older] *Vä We* older **29** *in arsrade*] *Sc* - - - *We* in arsrade **30** Torssdag] *Vä We* Torsdag **30** ock] *Vä* ok *We* ock **30** Oldermannen] *Vä We* oldermanna **30** tilsägia] *Vä We* tillsägia **31** Wil] *We* Hvar Vil **31** homodo ur] *Sc* till *Vä We Pr* homodo ur **31** giäwa] *Vä* giäwa *We* giäva *Pr* giäua **31** halftunno] *We* half tunno **32** Hwar] *We* thenna] *Vä* thēna *We* thenna **32** wilja] *Vä We* willia **32** til] *Vä We* till **32** owilja] *Vä We* owilia **33** Skraa] *Vä* skraa *We* Skraa **34** himmerike] *Vä We* himerike

36 Scriptore] *Vä We* scriptore **37** Qui] *Vä* Qvi *We* Qui **37** Johannis] *Vä We* Johannes **40** quo] *Vä* qvo *We* quo **40** sub anno] *We* subanno **41** quadrinque] *Vä* qvadrinq*ue We* quadrings **41** quoq*ue*] *Vä* qvoq*ue We* quoqe **42** Quadrageno] *Vä* Qvadrageno **42** &] *Vä We* et **43** atque] *Vä* atq*ue We* atqe **44** Katherinæ] *Vä* Katherine *We* Katherinæ **44** honore] *We* honori **45** Qui] *Vä* Qvi **45** sanctam] *Vä We* Sanctam **46** quæ] *Vä* qvæ *We* quæ **46** gömat] *We* gomat

5. Criteri di traduzione

Sin dalla sua prima traduzione in svedese ad opera di Johan Hadorph nel 1687 fino ai giorni nostri il *Guta lag* è stato oggetto di traduzioni esclusivamente in ambiente germanico, in prevalenza nordico e perlopiù svedese.

Sul finire del primo ventennio dell'Ottocento si assiste alla pubblicazione della traduzione tedesca a cura di Schildener (1818), mentre nel 1852 Carl Johan Schlyter dà alle stampe una nuova traduzione in svedese, definita molto giustamente «vigorous and illuminating» da Peel (2015: xliii). Passando al XX secolo, è del 1910 la versione danese di Lis Jacobsen, cui segue a distanza di trentatré anni la terza in svedese curata da Holmbäck/Wessén (1943), fondamentale soprattutto per il ricco apparato di note, e ristampata nel 1979. Con Ohlmarks (1976) e Gannholm (1994) l'alveo delle traduzioni in svedese moderno si amplia ulteriormente, sebbene la portata di questi ultimi due lavori sia molto minore rispetto a quelli precedenti. La prima traduzione in inglese si deve a Christine Peel, la quale l'ha pubblicata insieme ad una nuova edizione critica del testo come tesi dottorale discussa presso la University of London nel 2006, tesi che poi è stata data alle stampe nel 2009 all'interno della collana "Viking Society for Northern Research"[53].

La traduzione del *Guta lag* si presenta con testo a fronte solo nei lavori di Hadorph (1687), Schlyter (1852) e, in anni più recenti, in Gannholm (1994) e nella tesi di dottorato di Peel (2006), ma non in Peel (2009). L'unica studiosa a incorporare le porzioni tramandate esclusivamente da AM 54 4to è Jacobsen (1910), sezioni che negli altri progetti editoriali vengono invece collocate in appendice. Per quanto riguarda i dieci articoli in danese tramandati solo da AM 55 4to, finora sono stati tradotti soltanto in svedese da Holmbäck/Wessén (1943) e Ohlmarks (1976), i quali hanno scelto di porre in appendice anche questi blocchi testuali.

La traduzione del *Guta lag* qui presentata è la prima in lingua italiana ed è anche la prima con il testo di partenza che comprende oltre alle porzioni in gutnico tramandate dal testimone AM 54 4to anche quelle in danese che si ricavano da AM 55 4to. Inoltre, nel presente lavoro si è deciso di includere lo *Statuto della gilda di Santa Caterina* del 1443, l'altro testo di contenuto giuridico scritto in gutnico, di cui si fornisce la prima traduzione in lingua moderna.

Le traduzioni in italiano qui proposte si muovono nel *continuum* tra due poli: tendono a essere orientate al testo di partenza con lo scopo di fornire una guida alla lettura dei testi in lingua originale, ma al contempo implicano un'adesione alla cultura d'arrivo. Nello specifico, esse si collocano nella direzione della «traduzione estraniante» teorizzata da Venuti (1995) principalmente

[53] In Peel (2015) la studiosa affianca alla sua traduzione del *Guta lag*, lievemente modificata rispetto alla pubblicazione del 2009, anche la prima traduzione inglese della *Guta saga*, già pubblicata in Peel (1999) come volume della collana "Viking Society for Northern Research". Le traduzioni di entrambi i testi sono prive del testo a fronte.

per il mantenimento dei termini gutnici e danesi che si riferiscono precipuamente alla cultura dell'epoca, ai quali non è sempre del tutto agevole attribuire un equivalente italiano. È questo, ad esempio, il caso particolare dei sostantivi indicanti i nomi delle monete e/o delle unità di peso: i lessemi gutn. *ertaug*, *mark*, *oyri*, *penningr* e dan. *alber*, *huid*, *søsling*, infatti, sono stati mantenuti nella traduzione e la spiegazione dei loro significati è stata fornita in nota dopo la prima occorrenza. Sebbene gutn. *mark* possieda un efficace corrispettivo nell'it. *marco*, anche in questo caso si è deciso di trasporlo nel testo di arrivo per uniformità, applicando la medesima strategia adottata per i lessemi dello stesso ambito. Inoltre, dal momento che *mark* non è accompagnato da alcunché quando è impiegato come unità di peso, ma è spesso seguito dal termine *penninga* quando esprime il valore monetario, ho scelto di rendere *mark penninga* con '*mark* in monete' per disambiguarne il significato, cercando in questo modo di rispettare il più possibile la struttura dell'espressione gutnica.

Le presenti traduzioni si allontanano, invece, dal testo di partenza per quanto riguarda alcuni livelli testuali al fine di non pregiudicare troppo la leggibilità del testo. Nonostante la netta prevalenza di strutture di tipo paratattico, ho cercato di alleggerire la sintassi gutnica omettendo l'avverbio *þa* 'allora' (cfr. ted. *da*) che ricorre quasi sempre nella sede incipitaria dell'apodosi: si considerino, ad esempio, le righe 44-45 per il periodo ipotetico, introdotto da *Þa en*, *Þa en han vil ai til aiz at ganga· **þa** ir han þau ful oc feld at þy mali,*[54] reso con l'omissione dell'equivalente 'allora': 'Se la donna non vuole prestare giuramento, è comunque condannata colpevole di quel delitto'.

Un altro livello testuale che non può essere riprodotto in italiano è quello delle formule bimembri allitteranti proprie del linguaggio giuridico. In questi casi la segnalazione della funzione di formula e del loro andamento allitterante è riservata al commento in nota: ne sono alcuni esempi ***h**ysir eþa **h**aimir* 'dà riparo od ospita' (r. 43) e ***f**ul ok **f**eld* 'condannata colpevole' (r. 45, letteralmente 'colpevole e condannata'). Una soluzione analoga riguarda quei sintagmi allitteranti che presentano una struttura sintattica differente, come, ad esempio, ***s**ol **s**etr* 'il sole tramonta' (r. 1263) e ***g**angs i **g**arþi* 'muore nel podere' (r. 724), la cui cadenza allitterante è stata messa in luce nelle note.

Le note alle traduzioni, dunque, assolvono la fondamentale funzione di agevolare la comprensione del testo poiché chiariscono aspetti specifici, forniscono ipotesi su passi oscuri e contengono approfondimenti sulle peculiarità linguistiche maggiormente degne di nota. Un'attenzione particolare, infatti, è stata assegnata agli *hapax* gutnici, per i quali è stato necessario rintracciare la forma equivalente in norreno e/o in antico svedese al fine di stabilirne il significato con un maggior grado di sicurezza. Questa procedura vale soprattutto per la traduzione dello *Statuto*

[54] I grassetti di questo capitolo sono miei.

della gilda di Santa Caterina, poiché la presenza di svariati *hapax* e la pressoché mancanza di precedenti studi sul lessico di questo documento richiedono un costante e puntuale raffronto con il lessico norreno, antico-svedese e talvolta anche con quello delle altre tradizioni germaniche.

Alle note è stato anche affidato il compito di evidenziare le comunanze e le analogie tra i vari testi del *corpus* gutnico. Più precisamente, i rimandi allo *Statuto della gilda di Santa Caterina* (abbreviato *StSC*) si basano sulla nuova edizione critica approntata nel presente lavoro, della quale si indicano le righe da cui il testo è citato, mentre i rimandi alla *Guta saga* (GS) comprendono l'indicazione della pagina e delle righe in cui il passo è riportato nell'edizione di Pipping (1905-07: 62-69).

Occorre infine segnalare che per le citazioni del *Guta lag* ho preferito optare per una grafia non conservativa bensì lievemente standardizzata e, di conseguenza, in parte differente rispetto a quella impiegata nell'edizione critica. In particolare, rispetto alle scelte ecdotiche assunte nell'edizione critica ho: 1) usato i grafemi *r s i y d* per *ꝛ ſ í ẏ ð*; 2) tolto le rubricature, il corsivo indicante le abbreviazioni e le parentesi tonde indicanti le emendazioni; 3) separato le legature; 4) unito i composti.

5.1. Traduzione del *Guta lag*

Le leggi dei Gotlandesi

Qui cominciano le leggi dei Gotlandesi, che recitano[1] così.
Il principio fondamentale[2] delle nostre leggi è questo: dobbiamo rifiutare il paganesimo, accogliere il cristianesimo e credere tutti in un unico Dio onnipotente[3]. Tutti dobbiamo quindi pregarlo di garantirci sussistenza e pace[4], vittoria e salute; e dobbiamo pregarlo di farci consolidare il nostro cristianesimo, la nostra retta fede e la terra che abitiamo, nonché di indurci a compiere ogni giorno in tutte le nostre azioni e intenzioni ciò che rende onore a Dio e di cui necessitano maggiormente sia il nostro corpo sia la nostra anima.

Sui bambini
La prossima disposizione ora è questa[1]: ogni bambino nato nella nostra terra deve essere allevato e non esposto. Ogni donna deve far sapere in quale letto partorirà[2]. Prenda con sé due donne, la levatrice e la vicina di casa[3], che testimonino che il bambino è nato morto e che la madre non gli abbia fatto alcuna violenza.
Se una donna libera risulta colpevole[4] di questo crimine, ossia di aver ucciso il neonato, paghi tre *mark*[5] non appena il caso giunga al giudizio dei parrocchiani, a meno che lei non abbia prima confessato il delitto al prete[5], e questi le sia testimone al riguardo. Completi poi la sua penitenza[6] e a quel punto nessuno potrà chiedere un risarcimento.
Se la donna nega e il caso giunge al giudizio dei membri dell'assemblea e lei risulta innocente[7], le siano restituiti i tre *mark*[8] da chi la accusa e abbia la sentenza di assoluzione[9] da parte di sei uomini. Se invece risulta colpevole[10], paghi tre *mark* alla parrocchia, se la parrocchia è in grado di intentare la causa. Se il caso giunge al giudizio dei membri dell'assemblea, la donna paghi tre *mark* all'assemblea e altri tre *mark* al decano rurale[11], se risulta colpevole. Se il caso giunge al giudizio dell'assemblea generale e la donna risulta colpevole, incorre in una multa di dodici *mark* all'assemblea generale. Se non dispone di denaro sufficiente con cui pagare, vada in esilio; e chiunque le dia riparo o la ospiti[12] o le offra del cibo sia sanzionato con tre *mark*. Se la donna non vuole prestare giuramento[13], è comunque condannata colpevole[14] di quel delitto. Se coloro che l'hanno chiamata in giudizio abbandonano la causa e non vogliono depositare il denaro, devono giudicarla innocente e prosciolgierla dall'accusa[15]. Successivamente riconfermino il suo onore con il giuramento[16] e ritirino qualsiasi calunnia le abbiano rivolto in precedenza. Se la donna ammette di

essere la madre e dichiara che il bambino è nato morto, non occorre che depositino il denaro, anche se non vogliono crederle e se lei non aveva accanto alcuna testimone al momento del parto.
Se una tale accusa viene rivolta a una schiava, nessuno le imponga una multa superiore a sei *oyri*[17] in moneta. Se risulta colpevole, il suo padrone paghi sei *oyri* in moneta per lei e la punisca con un periodo aggiuntivo di sei anni di schiavitù.

Sulle decime

La prossima disposizione ora è questa: ognuno deve partecipare alle funzioni religiose[1] e pagare le decime nel luogo in cui ha contribuito alla costruzione di una chiesa e laddove il suo podere[2] è stato edificato. Quindi il prete deve garantirgli i sacramenti cristiani di cui avrà bisogno all'inizio o alla fine della sua vita[3]. Tutti quanti stabiliscono concordemente che[4] prima della celebrazione dell'Annunciazione[5], nel periodo pasquale, ognuno deve pagare la propria decima, una parte della quale va al prete e l'altra alla chiesa. Ogni uomo deve pagare la decima in biche. Di conseguenza quando arriva l'Annunciazione non si può dichiarare di non aver trebbiato i covoni destinati alla decima. Una volta celebrata l'Annunciazione, il prete deve fare una dichiarazione pubblica per tre domeniche consecutive e alla quarta domenica deve chiudere il portone della chiesa e sospendere i sacramenti per i parrocchiani finché ogni decima non sia pagata. Consegni tre *mark* chi non ha voluto pagare prima la propria decima. Tutti quanti devono compiere queste cose e tutti devono prenderne parte. Ai parrocchiani spetta una terza parte della decima, così come alla chiesa e al prete. Se l'affittuario[6] si trasferisce da una parrocchia a un'altra senza aver versato la decima, paghi tre *mark* al prete, alla chiesa e ai parrocchiani[7] e versi comunque la sua decima, anche se in ritardo.
Se qualcuno vuole costruirsi una chiesa per avere una comodità maggiore[8] rispetto a quanta ne abbia avuta prima, lo faccia con la nona parte. Finché la chiesa nuova non è stata consacrata, la decima spetta alla chiesa vecchia, così come al prete. In seguito, però, versi la decima dove ha costruito la nuova chiesa. In futuro, non potrà rivolgersi di nuovo alla chiesa di prima, se ne ha costruita una nuova. Egli non può nemmeno trasferirsi dalla chiesa vecchia a quella nuova dopo più di un giorno da quando il vescovo ha effettuato le consacrazioni. Qualora sorga un disaccordo[9] subito dopo il primo o il secondo anno, deve testimoniare – con un giuramento e con due parrocchiani nominati dagli altri – che lui era coinvolto nella costruzione di quella chiesa, nella consacrazione e in tutto il resto, al pari degli altri parrocchiani. Qualora invece siano trascorsi tre anni o più di tre, deve dimostrare con la testimonianza dei parrocchiani di aver preso parte alla costruzione e, con la testimonianza del prete stesso, di avergli sempre pagato la decima, così come ogni altro parrocchiano.

Se uno prende in affitto da un'altra parrocchia un campo o un prato su cui non vi sono case, lasci una parte della decima in grano nel campo che gli è stato assegnato. Ma porti a casa il fieno o i luppoli[10] e dia le decime al prete cui si rivolge per i servizi religiosi[11] e da cui riceve tutte le funzioni cristiane[12]. Se invece vi sono case, lasci lì ogni cosa. Il prete che amministra la chiesa ne riceva la decima; in egual misura la chiesa ne riceve una parte, esattamente come il prete.

Sui sacrifici

La prossima disposizione ora è questa: i sacrifici e tutte le antiche superstizioni legate al paganesimo sono assolutamente proibite agli uomini. Nessuno può venerare i boschi sacri o i tumuli o gli dèi pagani, neppure i santuari o i recinti sacri[1]. Se qualcuno risulta colpevole e vi sono prove schiaccianti che lui abbia fatto una qualche invocazione, con cibo o bevanda, non conforme alla condotta cristiana, deve pagare una multa di tre *mark* ai parrocchiani, se sono in grado di intentare la causa. Tutti hanno il diritto di intentare questa causa insieme e di prenderne parte: il prete, la chiesa e i parrocchiani. Se su di lui grava un sospetto, si difenda con il giuramento di sei uomini. Se i parrocchiani non sono in grado di intentare la causa e ciò giunge al giudizio dei membri dell'assemblea, si difenda con il giuramento di sei uomini oppure paghi tre *mark* all'assemblea. Se ciò giunge al giudizio dell'assemblea generale, paghi dodici *mark* alle autorità, se non è in grado di difendersi con il giuramento di dodici uomini.[2]

Sui preti, le mogli dei preti e i loro figli

La prossima disposizione ora è questa: il prete, la moglie del prete e i figli consacrati del prete sono uguali ai figli dei contadini per quanto riguarda l'aggressione, l'omicidio e tutti gli altri reati. Il figlio laico, invece, faccia capo alla progenie di sua madre. **CODEX B** Inoltre si aggiunga che ogni discendente, femmina o maschio, viene trattato come se fosse gotlandese, a meno che non sposi una schiava e, così facendo, svilisca il proprio rango sociale. In tal caso i suoi diritti sono affini a quelli dei contadini e dei figli dei contadini. Se il figlio laico del prete commette dei crimini o uccide un uomo, egli stesso negozi il compenso da pagare mentre è in vita, se si trova all'interno o all'esterno della regione. **CODEX A** Se un uomo, consacrato o laico, commette dei crimini, nessuno paghi per l'altro più di quanto la proprietà[1] del malfattore lo permetta. **CODEX B** Se il laico muore e i crimini passano in eredità al consacrato, questi è tenuto a pagare subito il compenso dato che a un prete non è permesso negoziare il compenso. Dal canto suo, la controparte, se vuole farlo, non abbia vergogna ad accettare subito il compenso poiché non può uccidere un uomo consacrato o dispensare malevolenza contro di lui. Se invece la controparte non vuole accettare il compenso, deve condurre l'uomo consacrato in giudizio davanti all'assemblea generale. Se la controparte lo vuole, accetti in

quella sede il compenso altrimenti si lasci decidere l'assemblea generale circa il compenso ma, in ogni caso, l'uomo consacrato venga dichiarato innocente. Se egli si vendica, paghi all'uomo un intero guidrigildo e all'assemblea generale quaranta marchi. Se i crimini passano in eredità a due fratelli, l'uno consacrato e l'altro laico, e quello consacrato vuole pagare il compenso ma quello laico no, consegni il consacrato la propria somma personale a colui che è stato nominato dall'assemblea generale, e in seguito abbia protezione. Quello che non voleva pagare il compenso, invece, si difenda in un'azione giudiziaria. Se si offre il guidrigildo, ciascuno paghi la propria somma personale. Se il fratello consacrato, che non può vendicarsi, eredita di apparire nella parte dell'accusa, deve accettare subito il compenso, quando viene offerto. Se non vuole accettarlo bensì vendicarsi, la difesa deve condurlo in giudizio davanti all'assemblea generale. Se invece lo vuole, accetti in quella sede il compenso altrimenti si lasci decidere l'assemblea generale circa il denaro ma, in ogni caso, il consacrato venga dichiarato innocente. Se la difesa non vuole offrire il compenso all'uomo consacrato, questi deve presentarsi davanti all'assemblea generale e in quel luogo deve fare il suo reclamo pronunciando queste parole: "Io sono un prete e sono consacrato al servizio di Dio; io non posso partecipare alle dispute legali; io avrei preso il compenso se fosse stato offerto ma io avrei mal sopportato la vergogna". Allora i connazionali devono studiare, costringere l'uomo a pagare il compenso a lui tanto quanto egli era costretto a pagare l'altro, poiché un prete non può né apparire nella parte dell'accusa in un'azione giudiziaria né difendersi in un'azione giudiziaria, altrimenti il cristianesimo viene leso.

CODEX A *Sui giorni festivi*

La prossima disposizione ora è questa: gli uomini devono considerare festivi tutti quei giorni che i vescovi hanno stabilito come sacri e che tutti gli uomini hanno riconosciuto tali. Nessuno può svolgere altri lavori di domenica o durante un altro giorno festivo se non partecipare alle funzioni religiose e obbedire al servizio di Dio, ma ha il permesso di cavalcare attorno alla propria proprietà dopo la celebrazione della messa[1] o dopo che si sono concluse le funzioni religiose. Di domenica un uomo non può trasportare sul carro un peso superiore a un *pund*[2], se il carro è trascinato dai buoi aggiogati, oppure, se il carro è al seguito di un cavallo, non deve superare il mezzo *pund*. Se ne trasporta di più, si può confiscare il suo carico finché non viene pagata la multa di sei *markr*. In aggiunta si paghino sei *oyri* per aver violato la sacralità festiva[3], a meno che non sopraggiungano delle impellenze e si interpelli il prete. Costui deve indagare se si tratta di qualcosa di urgente e può concedere all'uomo di recarsi nella sua parrocchia, cosicché non sia incolpato o accusato per l'accaduto. Se l'uomo desidera recarsi più lontano, ottenga sempre per sé il permesso dal prete che ha il controllo della parrocchia, se non vuole essere incolpato. A un uomo è consentito andare o

recarsi al mercato con cibi pronti, formaggio, burro e tutti i latticini, con i pesci e i volatili, oppure con quegli animali che si possono smerciare nella piazza del mercato, con pane cotto ma senza farina o grano e altri alimenti, altrimenti perde il carico del carro e sei *oyri*. Chi lo ferma ottiene metà del compenso mentre l'altra metà va al prete e ai parrocchiani del luogo in cui egli si trovava quando è stato fermato con la merce. Se uno va a cavallo e trasporta un carico sulla schiena, un altro non può accusarlo o multarlo se siede sulla sella. Se invece tiene il cavallo per le redini, o lo conduce con sopra un carico, quel carico viene confiscato legalmente se pesa più di mezzo *pund*, e in aggiunta segue una multa di sei *markr* per la violazione della sacralità. Se un uomo libero o una donna libera vengono colti al lavoro di domenica o durante un altro giorno festivo, tutto il lavoro che hanno nelle mani viene confiscato e in aggiunta paghino sei *oyri* per la violazione della sacralità festiva. Chi li cattura riceve la metà di quel lavoro, mentre il prete, la chiesa e i parrocchiani hanno l'altra metà. Se lo schiavo o la schiava di un uomo sono colti al lavoro durante un giorno festivo, il loro padrone paghi tre *oyri* al posto loro e allunghi di tre anni il loro periodo di schiavitù.

Sulle proprietà dei monaci

La prossima disposizione ora è questa: se qualcuno è colpevole di aver tagliato la legna dei monaci, o abbatte i loro recinti, li danneggia e reca un danno alle loro proprietà, viene punito con la scomunica e con una multa il doppio più alta di quella tra contadini. Paghi questa multa prima della prossima assemblea. Se invece aspetta l'assemblea, paghi una multa di tre *markr* all'assemblea e in aggiunta paghi secondo la legge, anche se è tardi. Se un uomo senza eredi prende i voti[1], mantenga il controllo sui suoi possessi. Mentre è in vita non può né venderli né cederli a terzi. Quando muore, un terzo dei suoi beni resta al monastero mentre le due restanti parti spettano al suo parentado. Se ha figli, mantiene il controllo del suo lotto. Se un uomo laico[2] vuole cedere alcuni possessi al monastero o alla chiesa, non ceda più della decima parte dei suoi possedimenti terrieri, a meno che il suo parentado non conceda diversamente.

Sulla protezione dell'individuo[1]

La prossima disposizione ora è questa: la protezione personale deve valere in tutti quei giorni di riposo festivo, da quando tramonta il sole durante la vigilia fino a quando albeggia il terzo giorno. Sono compresi nel periodo di pace i quattordici giorni fino al Natale, le sette settimane di Quaresima, l'intera settimana che precede la Pasqua, il Triduo[2] e tutta la settimana dopo la Pentecoste. Se in questo periodo di pace uccidi un uomo, paga tre *markr*. Se lo ferisci, paga dodici *oyri*. Se lo colpisci con un bastone o una scure, paga sei *oyri*. Se lo strattoni, lo spingi, lo tiri per i capelli o gli dai un pugno, paga tre *oyri*, se ciò è stato fatto con rabbia. Se è uno schiavo a ferirsi, la

multa non ammonta a più di tre *oyri*. Occorre sempre pagare la multa nel luogo in cui è avvenuto il fatto e non dove vive chi lo ha compiuto. Il prete deve negare le funzioni religiose e impedire l'accesso in chiesa a tutti quelli che hanno violato la santità di Dio, poiché alla multa per la violazione della sacralità segue sempre la scomunica. La scomunica cessa non appena si paga quanto prevedono le leggi e quanto sembra ragionevole ai parrocchiani. Tutti sono tenuti a presentare il ricorso insieme e a prenderne parte. I parrocchiani ricevono un terzo del compenso, un altro terzo la chiesa e la terza parte il prete. In ogni caso, il compenso per l'assemblea generale non va mai pagato per la violazione della sacralità, a meno che un uomo non venga ucciso all'interno della chiesa. In questo caso si pagano quaranta *markr*. Se, però, l'omicidio avviene nell'area che circonda la chiesa, in tal caso se ne pagano dodici ed è questo il compenso per l'assemblea generale. Di questi *markr*, il decano rurale ne riceve tre per il proclama di scomunica[3]. Le chiese sono tutte parimenti sacre nella regione di Gotland, se un uomo viene ucciso al loro interno. Ma i tre cimiteri[4] sono considerati più sacri secondo la legge. In quei luoghi i colpevoli devono godere di protezione tanto nella canonica quanto nel cimitero e si pagano quaranta *markr* se un uomo colpevole viene ucciso in questa zona sacra. Ma tutte le altre multe, quelle che sono inferiori che non si possono pagare all'assemblea generale, la terza parte della quale spetta sempre ai parrocchiani, alla chiesa una parte e un'altra parte al prete[5]. Se colpisci uno in chiesa con un bastone o una scure o lo ferisci nell'area che circonda la chiesa, la multa ammonta a sei *markr*. Se dai un pugno a uno in chiesa o lo strattoni o lo tiri per i capelli o lo colpisci con un bastone o con una scure nell'area che circonda la chiesa, la multa ammonta a tre *markr*. Se dai un pugno a uno nell'area che circonda la chiesa o lo colpisci o lo tiri per i capelli, la multa ammonta a dodici *markr* per la violazione della sacralità. Chi ha violato le aree consacrate deve occuparsi per sempre delle loro consacrazioni e tramite il pagamento di tre *markr* purifichi[6] ciò che ha reso impuro.

Sulla protezione per tutti gli uomini

Ora ci sono a seguire queste altre due protezioni che più di tutte esistono per garantire la protezione personale. In questi casi non si punisce con la scomunica e con la multa da versare al vescovo, a meno che ciò non sia stato compiuto in un giorno festivo. Questa è la protezione per tutti gli uomini. Essa comincia quattordici notti dopo Pasqua e cinque notti dopo la mezza estate e dura ogni volta per dieci notti e dieci giorni. Comincia e termina all'alba. Se uccidi un uomo durante questo periodo di protezione, paga sempre all'assemblea generale un guidrigildo[1] dello stesso valore di chi hai ucciso. Nessun cerchio di protezione ti difende prima che tu abbia pagato. Se ferisci o colpisci uno durante questo periodo di protezione, paga tre *markr*. In questo periodo di protezione nessuno può danneggiare la casa o il recinto altrui, altrimenti è sanzionato con una multa di tre *markr*.

Sulla protezione di primavera

Ora c'è a seguire la protezione di primavera. Essa comincia mezzo mese prima dell'inizio del raccolto generale e termina mezzo mese dopo la sua conclusione[1]. Durante questo periodo di protezione nessuno può confiscare né il cavallo né il bue altrui perché il contadino ha bisogno di averli entrambi sul campo ogni giorno, altrimenti si punisca con una multa di tre *markr*.

Se vi è un debito tra uomini e lo si reclama legalmente, allora confischino a sua fattoria, le bestie da allevamento o i beni ma non le bestie da soma di cui egli ha bisogno.

Sulla protezione dell'assemblea

C'è poi a seguire la protezione degli uomini dell'assemblea. Gli uomini dell'assemblea devono intentare una causa per la violazione della protezione dell'assemblea. Se tiri un uomo per i capelli o gli dai un pugno nel corso dell'assemblea, paga tre *markr* per aver violato la protezione dell'assemblea e paga in aggiunta la multa prevista per legge[1]. Se colpisci uno con un bastone o una scure o lo ferisci, paga tre *markr*. Se uccidi uno[2] o lo mutili, paga sei *markr*, a meno che non sia stato ucciso per vendetta. Un uomo colpevole non può confidare nella protezione dell'assemblea, se non c'è la protezione per tutti gli uomini.

Sulla protezione della proprietà

C'è poi a seguire la protezione della proprietà per ogni uomo. Se uccidi uno[1] a casa nel suo podere o lo mutili, paga dodici *markr* all'assemblea generale, altri dodici a lui e in aggiunta un guidrigildo. Se colpisci un uomo con un bastone o una scure o lo ferisci, paga a lui tre *markr*, altri tre alla **comunità** e in aggiunta la multa prevista per legge[2]. Se si colpiscono uno o più proprietari nel loro podere a casa, soltanto quello che è di rango superiore, e non di più, riceve la somma per il furtoconscasso. In ogni caso tutti devono ottenere la multa prevista per legge.

CODEX D *Il diritto delle persone sposate*

Se un uomo si sposa con una donna e la conduce presso la propria casa ma poi la ripudia andando contro la legge, paghi a lei una multa sui buoi beni e dodici *mark* sulla terra: in egual misura anche la donna paghi all'uomo se lei fa lo stesso con lui.

CODEX A *Sull'omicidio colposo*

La prossima disposizione ora è questa: se per sventura accade che per volere del maligno un uomo abbia involontariamente ucciso un altro uomo, deve fuggire insieme con il padre, il figlio e il

fratello. In mancanza di questi, fugga con i suoi parenti maschi più stretti per quaranta giorni in una chiesa che tutti gli uomini considerano un santuario, ossia Fardhem, Tingstäde e Atlingabo[1]. Lì devono ricevere protezione e riparo tanto nella canonica quanto nell'area che circonda la chiesa. Trascorso questo periodo di tempo, raggiunga a cavallo il luogo in cui vuole tracciare il cerchio di protezione e lo tracci intorno a tre fattorie e così distante nel bosco da quelle tre fattorie che si incontra nel mezzo dalle altre fattorie che giacciono sull'altro lato del bosco, a patto che ottenga il permesso dai proprietari di quella proprietà. Non gli è permesso tracciare il cerchio di protezione né intorno all'assemblea o alla piazza del mercato né intorno a più di una chiesa, ossia quella in cui si ripara. Abbia quindi protezione all'interno del suo cerchio e un'altra persona si accordi per conto suo sul compenso da pagare. Tracci sempre il suo cerchio nel periodo di protezione che segue immediatamente la Pasqua, ma fino ad allora a proteggerlo è il cerchio che ha tracciato per essersi messo in un nuovo pericolo. Quest'ultimo è chiamato dagli uomini il *vatubandu*[2]. Nessuno può contestare questo cerchio di protezione, che rimane tracciato per un anno, nemmeno dopo lo scadere di quest'ultimo. L'uomo può scegliere di restare nel suo cerchio di protezione oppure di recarsi in pellegrinaggio all'estero per espiare i propri peccati. Abbia egli a disposizione otto giorni per compiere il viaggio in nave e svolga in questo modo il suo pellegrinaggio in piena protezione. Non appena fa ritorno a Gotland, gli siano concessi otto giorni per rientrare nel suo cerchio in piena sicurezza. Se uno si rende colpevole di un omicidio nella stessa parrocchia in cui abita, fugga da lì e tracci altrove il suo cerchio di protezione ma non laddove abitino la madre, la figlia e la sorella. Inoltre frequenti un'altra chiesa poiché insieme non ne possono frequentare una sola. Paghi poi mezza decima alla chiesa nella quale segue le funzioni religiose e l'altra metà sia destinata ancora alla chiesa del luogo in cui si trova la sua fattoria. Se uno si rende colpevole di un omicidio nella stessa fattoria in cui abita, fugga immediatamente da lì e tracci altrove il suo cerchio, se vuole godere di piena protezione, poiché entrambi[3] non possono abitare nella medesima fattoria. Se un uomo non gotlandese uccide un uomo non gotlandese, tracci il suo cerchio di protezione con la stessa modalità dell'uomo gotlandese, se abita in una fattoria di Gotland.

Sul pagamento del compenso per la vittima

Il colpevole dell'omicidio paghi il compenso per la vittima, se può permetterselo, dopo che il periodo di un anno si è concluso. Lasci sempre trascorrere il periodo di un anno e paghi il compenso tre volte all'anno per tre anni. Se la controparte accetta il compenso subito, la prima volta in cui viene offerto, sia senza vergogna. Se invece non vuole accettarlo né la prima né la seconda volta, lo accetti la terza volta dopo la conclusione dei tre anni. Se neppure allora vuole accettarlo, deve condurre il colpevole dell'omicidio in giudizio davanti all'assemblea generale. La controparte

accetti il compenso in quella sede, se lo vuole. Se non lo vuole, si lasci decidere l'assemblea generale circa l'entità del compenso ma il colpevole dell'omicidio venga dichiarato assolto. Se la controparte sostiene che il periodo di tempo non si è concluso ma il colpevole, che offre il guidrigildo, sostiene il contrario, quest'ultimo dispone del diritto di verifica[1] per mezzo della testimonianza dei tre uomini che si trovavano a casa sua e hanno offerto il compenso tre volte per tre anni. E attraverso un giuramento di dodici uomini il colpevole dell'omicidio provi che lui e la controparte si erano concessi il periodo di un anno. Se il colpevole dell'omicidio non vuole offrire il guidrigildo e ogni periodo di tempo si è concluso, l'assemblea generale deve giudicarlo privo di protezione e condannarlo a versare il guidrigildo nel giorno stabilito dopo che è trascorso un mese. Egli è anche soggetto al pagamento di sei *markr* in argento alla controparte e di altri sei *markr* all'assemblea generale. Venga assegnato lo stesso compenso anche a chi non rispetta il suo cerchio di protezione.

Sulle cause ereditate

Ma riguardo alle cause ereditate o dal padre o dal fratello o dai parenti, tutti devono accordarsi finché essi siano in grado di presentare il guidrigildo. Se la controparte lo vuole e lo accetta subito, sia senza vergogna[1]. Se non vuole accettarlo così presto, deve offrirlo tre volte nello stesso momento a un anno di distanza, e deve condurre il colpevole dell'omicidio in giudizio davanti all'assemblea generale. Lo accetti quindi in quella sede, se lo vuole, oppure si lasci decidere l'assemblea generale circa l'entità del compenso, ma loro siano senza colpa[2]. Se due o più persone cospirano contro un uomo e lo uccidono, abbiano tutti lo stesso cerchio di protezione, finché uno di loro ammette che sono gli omicidi. Se lo vuole, a un parente è concesso vendicarsi al posto di un giovane minorenne. Tutti coloro che devono ereditare un'eredità e vogliono vendicarsi al posto di un giovane minore minorenne. Questo tipo di vendetta vale come se si fosse vendicato in prima persona. Hanno la facoltà di ricevere il guidrigildo, se l'erede è giovane, nel momento in cui la difesa può offrire il denaro (=il guidrigildo) e affrancarsi dal reato che ha commesso[3]. Se un uomo gotlandese uccide un uomo non gotlandese ed è in grado di presentare il guidrigildo, costui non ha bisogno né dell'esilio né del cerchio di protezione. Se un uomo non gotlandese uccide un uomo gotlandese, il cerchio di protezione non lo tutela, a meno che non possa presentare il guidrigildo. Se un minore assassina un uomo, è multato con dodici *markr* d'argento. Se una donna incinta viene uccisa, muore anche il feto e gli uomini sono in grado di confermare con i giuramenti che il feto fosse vivo nel suo grembo, rechi testimonianza di ciò suo marito, se è in vita. Se egli non è più in vita, testimoni il suo parente più stretto insieme a tre uomini gotlandesi che sono in possesso di terre della stessa parrocchia, e in aggiunta a loro tre fino a dodici uomini, tutti di pari grado rispetto di lei.

Il compenso per il bambino non nato è di dodici *markr* d'argento, quello per lei di un intero guidrigildo.

Sul guidrigildo degli uomini

A seguire, ci sono ora i guidrigildi degli uomini. Il guidrigildo di un uomo gotlandese ammonta a tre *markr* d'oro, se è stato ucciso fino alla morte. Il guidrigildo di tutti gli altri uomini ammonta a dieci *markr* d'argento mentre il guidrigildo dello schiavo a quattro *markr* e mezzo. Se un uomo gotlandese prende in moglie una donna non gotlandese, lei vale un intero guidrigildo mentre la prole, in merito al guidrigildo, afferisca al ramo paterno della famiglia. Se un uomo non gotlandese prende in moglie una donna gotlandese, a ognuno di loro spetti il proprio guidrigildo. La prole, però, in merito al guidrigildo, afferisca al ramo paterno della famiglia.

Sul guidrigildo all'interno del cerchio di protezione

Il guidrigildo di un uomo gotlandese all'interno del cerchio di protezione[1] ammonta a dodici *markr* d'argento, quello di un uomo non gotlandese ammonta a cinque mentre quello di uno schiavo ammonta a sei *oyri*. Tutti sono uguali per le multe finché non si è mutilati. Se la mutilazione sopraggiunge, la mano o il piede di un uomo non gotlandese è pagato con dieci *mark* in moneta e così tutte le altre deformità che sono pagate con i guidrigildi.

Sugli animali insubordinati[1]

Un bue non castrato di cinque anni comporta per chi lo possiede nella fattoria una multa di dodici *markr*, se provoca la morte a un uomo. Se qualcuno giunge nella fattoria, deve legare il cavallo al quarto palo dallo stipite e a quattro passi dalla porta d'ingresso. Allora non si occupi di nulla il proprietario se non della zampa anteriore sinistra e dei denti, se il cavallo morde. Se tu ti rechi verso una fattoria o un deposito, lega il cavallo al frontone o alla parete di fondo e non curarti se non di ciò che si è detto sopra. Il cinghiale marchiato è il terzo animale che comporta per chi lo possiede nella fattoria una multa, se ha tre anni ed è castrato. Il cane è il quarto animale. Se morde, il suo proprietario è sempre responsabile di qualsiasi cosa. Di questi quattro animali muti è responsabile ogni uomo nella propria fattoria ed è multabile con dodici *markr* d'argento. Se un animale muto uccide un uomo di grado inferiore a un gotlandese, i due terzi del suo guidrigildo vengono annullati ma la terza parte la paghi il proprietario dell'animale insubordinato. Gli uomini definiscono *krafarvereldi*[2] quando l'animale muto uccide un uomo o gli mutila gli arti. La parte lesa deve richiedere il *krafarvereldi* senza vendicarsi: deve presentare un reclamo legale contro il proprietario dell'animale insubordinato alla stregua degli altri debiti. Se un animale muto ferisce o mutila un

uomo, i due terzi della multa decadono per sempre ma il proprietario della bestia paga la terza parte, tranne per il morso del cane. In quel caso è tenuto a pagare due *oyri* per ogni ferita causata dai denti del cane fino a un numero di quattro. **CODEX B** Se un bue, un cavallo o un maiale arreca un danno a qualcuno, il suo proprietario non può essere multato più del valore del singolo animale. Se si tratta di un animale insubordinato e se il proprietario ne viene informato davanti al portone della chiesa e al cospetto dei parrocchiani, e poi il danno sorge per negligenza, paghi il doppio del valore della causa. Se il danno è minore del valore dell'animale, paghi la metà. Il cane è il quarto animale a poter arrecare un danno a qualcuno: se arreca un danno, chiunque lo possieda è sempre multato per qualsiasi cosa con mezzo guidrigildo. Per quanto riguarda il morso del cane, per ogni ferita causata dai denti del cane, paghi due *oyri* fino a un numero di quattro. Se il cane ferisce oppure mutila qualcuno, la multa ammonta alla metà della somma massima. Occorre esigere la multa senza vendicarsi e intentare un'azione giudiziaria come per gli altri debiti.

CODEX A *Se un uomo picchia una donna*

Se un uomo picchia una donna incinta così tanto che il bambino nasce morto mentre nel grembo era in buona salute, il colpevole è multato con mezzo guidrigildo. Se la donna muove questa accusa contro un uomo ma lui nega, è tenuta a testimoniare contro di lui con i due testimoni davanti ai quali ha sporto la denuncia tre giorni dopo la sua aggressione oppure davanti a quelli che hanno assistito all'aggressione e che sono anche proprietari terrieri, insieme con due donne che testimonino che il bambino sia nato morto dopo che lei è stata picchiata. E testimoni lei stessa per mezzo di un giuramento di sei persone che il feto era in buona salute.

La donna deve badare al bambino durante ogni banchetto[1]. Lo posi nella culla e lo tenga accanto a sé oppure se lo tenga sulle sue ginocchia oppure lo metta a letto e gli stia accanto. In questo modo ogni donna è tenuta ad aver cura del bambino per tre anni. Se un uomo uccide il bambino senza volerlo durante questo periodo di cura, viene multato con un guidrigildo intero. Se una donna lascia il bambino sul pavimento o su una sedia incustodita o lo mette in un letto pure incustodito, non è prevista alcuna multa per qualsiasi cosa accada al bambino. Se una donna frequenta, insieme con il proprio bambino, il letto in cui giacciono uomini ubriachi e il bambino muore soffocato o per schiacciamento o con le coperte, non è prevista alcuna multa per qualsiasi cosa accada al bambino, sebbene lei gli stia accanto.

Sulle ferite

Se un uomo provoca a un uomo una o più ferite profonde quanto un'unghia del pollice, paghi per ogni unghia, sia in profondità sia in lunghezza, una multa di mezzo *mark* fino a otto *mark*, e la metà

di meno se la ferita non è profonda quanto un'unghia di pollice ma ha comunque bisogno di cure mediche. All'uomo che ha subito le ferite facciano da testimoni due magistrati dello stesso distretto e un giudice del distretto dello stesso sestiere e giuri egli stesso con sei uomini con la loro testimonianza ma senza il loro giuramento, se la multa ammonta a più di tre *mark*. Se la multa ammonta a tre *mark* o meno, si tratta di un giuramento di tre uomini. Se egli ha più di una ferita, giuri contro uno o più uomini come preferisce ma il compenso che riceve è lo stesso. Per ogni ferita all'addome la multa ammonta a un *mark* d'argento. Se un uomo accoltella un altro uomo, paga una multa di due *mark* d'argento. Se un uomo getta una pietra o qualche altro oggetto contro un uomo e lo ferisce, paga una multa di tre *mark*. Se un uomo subisce botte che non provocano emorragia ma in maniera tale che le contusioni siano comunque visibili, la multa ammonta a mezzo *mark* per ogni contusione fino a un massimo di quattro ma con lo stesso tipo di testimonianza previsto per le ferite aperte. Se un uomo viene ferito al naso o al labbro, la multa ammonta a due *mark* con in aggiunta il risarcimento per la lesione al volto, se la ferita si è cicatrizzata. Se la ferita è così aperta che non riesce a rimarginarsi, la multa da pagare è la più alta in assoluto. Per la ferita all'orecchio, però, la multa è dimezzata. Se una persona, dal lato opposto della strada, riesce a distinguere la cicatrice o la lesione al volto che il cappello o il cappuccio non possono coprire tra la barba e la fronte, la multa ammonta a mezzo *mark* d'argento. Se la si riesce a distinguere dal lato opposto dell'assemblea, la multa ammonta a un *mark* d'argento con in aggiunta la multa per le ferite aperte. Per lo scalpo la multa ammonta a un *mark*. Se il cranio è visibile, la multa ammonta a due *mark*. Se il cranio è stato incrinato o si è crepato, la multa ammonta a un marco d'argento. Se la membrana è visibile, la multa ammonta a due *mark* d'argento. Per ogni osso che risuona quando è posto all'interno di una scodella[1] la multa ammonta a un *mark* in moneta fino a un massimo di quattro ossa. Per ogni scheggia di osso che porta un filo lungo un'auna sopra una trave alta cinque aune[2] la multa ammonta a due *mark* in moneta fino a un massimo di quattro ossa. Per ogni dito perso della mano, la multa ammonta a quattro *mark* in moneta. Per il pollice la multa ammonta a due *mark* d'argento. Se il dito è a tal punto compromesso che non possiede più alcuna forza per afferrare qualcosa, la multa vale come se il dito fosse perso. Se uno viene ferito alla mano e può comunque impugnare la spada o la falce ma non è in grado di sollevare un'arma, la multa ammonta a due *mark* d'argento. Se si ferisce un uomo così da comprometterne la capacità di camminare e di correre, la multa ammonta a due *mark* d'argento. Se si colpiscono il nervo del tallone o la nuca, la multa ammonta a due *mark* d'argento. Per ogni dito perso del piede la multa ammonta a due *mark* in moneta. Se si perdono la mano o il piede o se l'occhio viene cavato, per ognuna di queste parti del corpo la multa ammonta a sei *mark* d'argento. Se un uomo attacca un altro uomo e gli taglia entrambe le mani o entrambi i piedi o se gli cava entrambi gli occhi, e ciononostante l'altro sopravvive, per ognuna di queste parti

del corpo la multa ammonta a dodici *mark* d'argento. Se a un uomo viene tagliato via il naso cosicché non possa più tirar su il muco o il moccio[3], la multa ammonta a dodici *mark* d'argento. Se a uno viene tirata fuori la lingua dalla bocca e tagliata via, così da fargli perdere la capacità di parlare, il compenso ammonta a dodici *mark* d'argento. Se uno viene ferito ai genitali, così da non poter più diventare padre, il compenso ammonta a sei *mark* d'argento per ogni testicolo. Se entrambi i testicoli vengono danneggiati, il compenso ammonta a dodici *mark* d'argento. Se uno perde l'intero pene, così da non poter più soddisfare i propri bisogni[4] se non sedendosi come una donna, il compenso ammonta a diciotto *mark* d'argento. Ogni costola è sanzionata con due *mark* fino a un massimo di quattro costole. Ogni piccola frattura delle ossa della mano o del piede è sanzionata con un *mark* in moneta. **CODEX B** Per ogni costola fratturata la sanzione è di due *mark* in monete. Se sorge un'infermità, la multa ammonta a due *mark* d'argento. Per ogni contusione che è visibile si paga mezzo *mark* in moneta. **CODEX A** Se è un osso più grande a rompersi, il compenso ammonta a un *mark* d'argento tanto per il piede quanto per la mano, nel caso in cui dopo la guarigione sia indenne. Nel caso in cui subentrino dei danni irreversibili, la sanzione è di due *mark* d'argento. Se uno ha contusioni evidenti alla mano e dichiara di non poterla più usare, lo dimostri con le stesse prove che fornisce per una ferita. Se le contusioni non sono evidenti, disponga del diritto di prova per difendersi. La più lieve infermità alla mano si ha quando uno non è più in grado di percepire il caldo o il freddo. Ciò è sanzionato con un *mark* in moneta e la parte lesa deve giurare in prima persona di trovarsi in questa condizione. Se, dopo che uno è stato colpito alla testa con percosse evidenti, ha l'udito compromesso così da non sentire più né l'abbaiare del cane al guinzaglio né il canto del gallo sul trespolo, e nemmeno chi lo chiama alla porta, il suo compenso ammonta a dodici *mark* d'argento e lo dimostri con un giuramento di sei uomini e con le stesse prove che fornisce per una ferita. Se uno viene ferito a un orecchio e il suo udito è compromesso così da non sentirci più da quello, se copre l'altro orecchio, il compenso ammonta a sei *mark* d'argento. Se a uno viene tagliato un orecchio, il compenso ammonta a un *mark* d'argento. Se viene danneggiato l'orecchio, la multa è di due *mark* in moneta. **CODEX B** Per ogni tibia o avambraccio fratturato si pagano due *mark* d'argento. **CODEX A** Se fai cadere un dente a uno, devi pagare la multa in base al valore di ogni dente: i due denti anteriori superiori (=i due incisivi) valgono due *mark* d'argento ciascuno mentre i due denti che si trovano al loro fianco valgono un *mark* in moneta ciascuno. Poi, ogni dente vale un *mark* in monete così come i molari e tutti gli altri denti. Ogni dente dell'arcata inferiore, invece, dal primo all'ultimo vale la metà. Se tiri uno per i capelli con una sola mano, paga una multa di due *oyri*. Se lo tiri con entrambe le mani, paga mezzo *mark*. Se lo strattoni, paga due *oyri*. Se lo spingi, paga due *oyri*. Se gli getti la birra negli occhi, paga otto *ertaug*[5] per l'oltraggio. Se gli dai un calcio, paga due *oyri*. Se gli dai un pugno, paga due *oyri*. Se

confessi di avergli dato un pugno, può avvalersi del diritto di verifica fino a un massimo di quattro percosse. Se non confessi, puoi avvalerti tu del diritto di verifica per difenderti. Se colpisci uno con un bastone, paga mezzo *mark* per ogni bastonata fino a un massimo di due *mark*. Un uomo non paga più del proprio patrimonio per la percossa che non provoca un'emorragia, a meno che non insorgano delle infermità. Queste sono le leggi dei Gotlandesi.

Sulla pelata

Per la barba di un uomo si paga la stessa multa di un'altra aggressione ai capelli[1]. La pelata sulla quale si può appoggiare un dito è sanzionata con otto *ertaug*. Se si possono appoggiare due dita, è sanzionata con mezzo *mark*. Se il terzo dito a poter essere appoggiato è il pollice, si paga la sanzione di un *mark* in monete. Se la pelata è così estesa che ci si può stendere sopra il palmo della mano, si paga la sanzione di due *mark* in monete. Se mancano tutti i capelli, la multa ammonta a un *mark* d'argento, ma non ammonta a una somma superiore nemmeno se è stato strappato via ogni singolo capello. Se dalla testa di un uomo è stato tagliato lo scalpo, si paga la sanzione di un *mark* d'argento. **CODEX B** Se la pelata è più ampia del palmo della copertura di una mano, si paghi un *mark* d'argento. Se non c'è più alcun capello, siano pagati due *mark* d'argento. Se dalla testa di un uomo è stato tagliato lo scalpo, si paga la sanzione di un *mark* d'argento. Per la barba di un uomo si paga la stessa multa di un'altra aggressione ai capelli.

CODEX A *Se strappi i vestiti a qualcuno*

Se strappi i vestiti a qualcuno, la multa da pagare per vestiario esterno è un *oyri*. Per la gonna sono due *oyri*, per la biancheria intima sono otto *ertaug*. Rammenda tutta la veste dell'uomo e falla tornare integra come era prima dell'aggressione. Si definisce biancheria intima da uomo la canotta e la camicia a maniche lunghe, i pantaloni e il cappello. Questi hanno tutti lo stesso valore quando vengono strappati. Se l'aggressione raggiunge la pelle e provoca una ferita, devi pagare una multa sia per la ferita sia per la veste danneggiata.

Sulle ferite aperte e le contusioni

Per una ferita aperta un uomo deve assumersi la responsabilità per un intero anno e un giorno. Se uno viene colpito con percosse che non provocano emorragia e rimane sempre a letto così da non alzarsi mai, e tuttavia è in pieno possesso delle sue capacità, abbia la testimonianza di quattro proprietari terrieri e di tre giudici dello stesso sestiere e in ogni caso di altri fino ad arrivare a dodici. Se non è in pieno possesso delle sue capacità, il suo erede potrà avvalersi del diritto di verifica con

le stesse testimonianze. Se, invece, riesce ad alzarsi dal letto nel mentre, è il suo aggressore a disporre del diritto di verifica per difendersi.

Se uno blocca la strada a un altro

Se uno blocca la strada a un altro, afferra per la briglia il suo cavallo o afferra per le spalle un uomo a piedi e lo obbliga a deviare dal suo percorso, la multa per l'oltraggio ammonta a otto *ertaug*. Se invece lo costringe con la violenza a procedere insieme a lui, il compenso per la parte lesa con violenza è di tre *mark*, mentre quello per la comunità è di altri tre *mark*.

Se uno schiavo fa a botte

Se lo schiavo di qualcuno[1] fa a botte con un uomo libero, riceva sempre due colpi per ogni colpo inferto: in questo modo vi è parità tra i due. Se lo schiavo riceve più di due colpi a fronte di un solo colpo inferto, ciascun colpo in più è sanzionato con due *oyri* fino a un massimo di quattro colpi. Se l'uomo libero riceve più di un colpo a fronte dei due colpi inferti, ogni colpo in più è sanzionato con mezzo *mark* fino a un massimo di quattro colpi. Se lo schiavo viene strattonato o spinto o riceve uno scossone, il suo compenso è sempre la metà rispetto a quanto previsto per l'uomo libero. Se si provocano ferite, la multa è dello stesso valore di quella prevista per un uomo libero, fino a tre *mark* e non di più. Né l'uomo libero né lo schiavo pagano la multa per l'oltraggio.

Su tutte le eredità

Se dopo la morte del padre vi sono giovani minorenni e figli maschi maggiorenni, quello più grande non può da quello più giovane, nonostante siano incalzati dalle necessità, finché quello più giovane non abbia raggiunto la maggiore età. Fruiscano tutti dell'intero patrimonio non ancora frazionato fino a quando il più giovane non avrà compiuto quindici anni. Questi in seguito faccia fagotto[1] e, se tutti i figli non vogliono più stare insieme, ognuno vada per la propria strada[2]. Se invece, prima che tutti abbiano raggiunto la maggiore età, sono talmente incalzati dalle necessità da dover vendere le terre per procurarsi il cibo, tutti devono impegnarne equamente un lotto, tanto il più vecchio quanto il più giovane, senza venderlo in alcun modo, a meno che qualcuno, donna o uomo, non prenda in custodia il giovane minorenne e lo allevi fino alla maggiore età. In questo caso quest'ultimo conserva il proprio lotto, sebbene gli altri debbano vendere le terre per procurarsi il cibo. Se il padre accasa suo figlio, ma il figlio muore e lascia delle figlie, queste devono porsi sotto la tutela del nonno e attendere la spartizione del patrimonio. Se il nonno muore senza lasciare eredi maschi, le figlie e le nipoti si dividano l'eredità *pro capite*. Se il nonno ha più figli maschi, le nipoti si dividano l'eredità dei loro padri. Allo stesso modo, si eredita anche dalla nonna, se lei vive più a

lungo di suo figlio. Se una donna ha ricevuto in eredità la proprietà, essa passa di volta in volta a ogni generazione a venire, di matrice sia patrilineare sia matrilineare, finché esiste ancora la discendenza. Se l'intera discendenza si esaurisce e l'eredità va ai due eredi maschi ma non al terzo, essa ritorna allo stesso podere dalla quale è provenuta. Se l'eredità va al terzo erede ma tutti e tre sono deceduti l'uno dopo l'altro, essa rimane nel podere nel quale è giunta nonostante la discendenza si sia esaurita. Se una donna ha ricevuto in eredità la sua parte e muore senza lasciare eredi maschi, la erediti il parente di grado più stretto. Se due parenti, un uomo e una donna, appartengono allo stesso grado di parentela, l'eredità passi all'uomo, non alla donna.

Quando nel podere muore l'erede maschio

Quando nel podere muore l'erede maschio, la figlia riceva dal padre l'eredità di sua madre e quella della nonna paterna. Se vi sono zie paterne, sposate o nubili[1], ricevano il loro lotto dall'eredità della nonna paterna. Quelle che tra loro sono nubili, ricevano l'ottava parte del lascito pecuniario del loro padre, non appena i debiti siano stati saldati. Quando nel podere muore l'erede maschio, ricevano i parenti la parte di eredità che spetta a loro e alle figlie fino alla quarta generazione. Nel caso ci sia un parente di grado più lontano, riceva l'ottava parte del patrimonio dopo che i debiti sono stati saldati e le parti destinate alla donna sono state scorporate. Inoltre la donna prenda dal podere quanto vi aveva portato in dote, se ciò è stato messo per iscritto durante il primo anno. Se ciò non è stato messo per iscritto, il podere disponga del diritto di verifica. Se un uomo muore senza lasciare eredi maschi, la vedova che resta nel podere riceva ogni mese un cesto di segale e un altro cesto di grano come sostentamento nel podere per un anno, qualora non muoia o si risposi. Per quanto riguarda la dote che aveva fatto giungere con sé nel podere, la riporti via con sé tutto quello che le apparteneva. Se una donna si è sposata in più fattorie, nelle quali ha anche avuto figli, ogni figlio riceva in egual misura la sua parte di eredità materna in termini sia di beni immobili sia di beni mobili. I fratelli abbiano in custodia le loro sorelle germane. Se una donna si è sposata in un altro podere disponendo di una dote e muore senza lasciare eredi maschi, la sua dote venga restituita al podere al di fuori della quale si è sposata. Se non vi è più alcun erede maschio in quella fattoria, passi l'eredità al discendente di sangue più vicino, uomo o donna, ma se è donna non oltre la quarta generazione. Le leggi dicono anche questo: la moglie eredita da suo marito sia la quota di mantenimento sia quella di sostentamento. Se rimane vedova a lungo nella fattoria insieme ai suoi figli e questi muoiono senza lasciare eredi maschi, prima che siano trascorsi otto anni riceva un *mark* in moneta per ogni anno di vita dei figli. Se si sposa di nuovo mentre i suoi figli sono in vita, riceva il mantenimento e il sostentamento e non di più. Se è vedova e senza figli e vuole vivere nella stessa fattoria nella quale si è sposata, riceva vitto e alloggio. Se non vuole vivere lì, riceva

mezzo *mark* in moneta per ogni anno fino a sedici anni e riceva questa somma al termine di ogni anno.

Sulle eredità delle donne

Per quanto riguarda l'eredità delle donne, essa spetta alla figlia o alla sua prole. Se non ci sono, l'eredità spetta alla sorella o alla sua prole. Se non ci sono, l'eredità spetta alla zia paterna o alla sua prole. Se non ci sono, l'eredità spetta al discendente di sangue più vicino fino alla quarta generazione e non oltre. Se non c'è, l'eredità della donna resta ai parenti maschi che si trovano nella fattoria. Se l'erede maschio muore e la linea ereditaria diventa di tipo matrilineare, sia che si tratti del fratello o della sorella, e se entrambi condividono lo stesso grado di consanguineità, l'eredità spetta a entrambi. Se il padre e il figlio muoiono entrambi arsi all'interno della stessa casa oppure annegando sulla stessa barca oppure cadendo nella stessa battaglia, la sorella viene equiparata legalmente alla figlia. Se più di un figlio sopravvive al padre, vengano tutti equiparati legalmente in materia di eredità fino alla quarta generazione. Chiunque venda la sua porzione di eredità paterna e alieni tutto ciò che vi è all'interno della fattoria, perda ogni diritto sull'eredità condivisa con i parenti e i fratelli e gli sia proprio il guidrigildo previsto per gli uomini non gotlandesi. Ma abbiano i suoi figli l'eredità e la stessa copertura giuridica propria dei parenti, se diventano di nuovo proprietari di una terra che ha una rendita d'affitto di tre *mark*.

Sulla prole illegittima

Nessun figlio maschio illegittimo[1] può farsi riconoscere il diritto di ereditare a meno che il padre e la madre non siano legittimamente gotlandesi, ma deve provarlo subito sulla base di quanto è riportato nello statuto dei parenti (=nella tavola genealogica) ossia che ci siano tre discendenti donne tutte gotlandesi. In questo caso, il figlio di questa terza discendenza riceve l'eredità insieme con i parenti maschi. Se un uomo e una donna gotlandesi hanno avuto una prole illegittima e poi l'uomo muore senza lasciare eredi maschi legittimi ma solo quella prole illegittima, composta sia da figli sia da figlie, questa prole è tenuta a dividersi *pro capite* gli *oyri* del patrimonio paterno con le figlie legittime, se ce ne sono. Se non ce ne sono, la prole illegittima è tenuta a dividersi tra sé e *pro capite* gli *oyri* del patrimonio paterno. Se un uomo gotlandese ha avuto dei figli illegittimi da una donna non gotlandese, li cresca fino a quando diventano maggiorenni. Se non vogliono più stare presso il padre, questi fornisca a ciascuno tre *mark* in moneta, le armi da battaglia, le lenzuola, il copriletto, il cuscino e quindici aune di panno per cucirsi gli abiti da giorno. Se un gotlandese ha delle figlie illegittime, allevi anche loro fino al diciottesimo anno d'età e disponga della loro potestà per darle in moglie a chi ne chieda la mano. Se invece non si sposano e dopo aver compiuto il

diciottesimo anno di età non vogliono più stare presso il padre, questi fornisca a ciascuna un *mark* d'argento, la biancheria da letto, gli abiti da giorno e una mucca in base alle proprie possibilità. Ogni diritto della prole illegittima deve essere reso noto attraverso le testimonianze e i controlli dei parrocchiani. Se un uomo gotlandese ha avuto una figlia illegittima con una donna non gotlandese e qualcuno, gotlandese o non gotlandese[2], viene accusato di averle fatto violenza, costui è tenuto a versarle la quota di mantenimento di quattro *mark* in moneta. Se uno viene colto in flagranza di reato contro questa figlia illegittima, è tenuto a pagare il riscatto della sua mano o del suo piede con tre *mark* d'argento. Se una donna gotlandese ha avuto una figlia illegittima da un uomo non gotlandese, gode dello stesso diritto di cui si è appena detto.

Sulla flagranza di reato

Se uno viene colto in flagrante con una nubile gotlandese, deve sedersi sui ceppi, essere fatto prigioniero per tre giorni e inviare un messaggio ai parenti. Quest'ultimi sono tenuti a pagare il riscatto della sua mano o del suo piede con sei *mark* d'argento. In alternativa il prigioniero può farseli amputare se non ha la possibilità di pagare il riscatto. Se invece non viene colto in flagrante, ma gli viene presentato un bambino e la donna sa per certo che è lui il padre ma lui lo nega, scelga due uomini della stessa parrocchia nella quale la donna si trovava quando il bambino fu concepito e giuri con il giuramento di sei uomini quanto segue: prima che il bambino venisse alla luce, costoro non hanno mai udito nessun discorso o diceria al riguardo. Egli si avvale anche del diritto di verifica se si rivolge a due residenti. Se, però, fallisce e non ottiene il diritto di verifica, lo eserciti la donna insieme con sei uomini, tutti suoi coetanei, e giuri che è lui il padre del bambino. In seguito, accolga presso di sé il bambino e, se vuole, anche la madre. Se invece non vuole o non può, qualora la donna sia gotlandese, le dia l'intera quota di mantenimento. Se un gotlandese viene colto in flagrante con una non gotlandese, le deve dare tre *mark* e solo se la flagranza di reato avviene nel letto e nella casa della donna. Se un non gotlandese viene colto in flagrante con una gotlandese, la sua multa è uguale a quella di un gotlandese autentico. Se egli non viene colto in flagrante ma ciononostante ha un figlio da lei, le dia otto *mark* per il mantenimento e allevi il suo bambino. Se la donna sa per certo che è lui il padre ma lui lo nega, si difenda fornendo le prove con la stessa modalità prevista per l'uomo gotlandese. Ma crescano il bambino quelli che possono raccogliere il mantenimento, il padre o il fratello, se lei non è sposata. Se un non gotlandese ha un figlio da una non gotlandese, le dia tre *mark* e allevi suo figlio da padre. Se un non gotlandese viene colto in flagrante, dia alla donna tre *mark*, sebbene da quel rapporto non sia nato alcun bambino.

Se uno commette adulterio

Se uno commette adulterio, paghi tre *mark* all'assemblea e sei *mark* al querelante. Se un uomo, consacrato o laico, commette un doppio adulterio, ne paghi dodici alle autorità e altri dodici al querelante. Se un uomo sposato commette adulterio con una donna nubile, è tenuto a darle la quota di mantenimento. Se una donna regolarmente sposata commette adulterio con un uomo non sposato, egli non è tenuto a darle la quota di mantenimento. Se un uomo, consacrato o laico, viene colto in flagrante con la donna di un altro uomo, paghi una multa di quaranta *mark* oppure con la vita: in ogni caso, decida il querelante se preferisce il denaro oppure la condanna a morte dell'uomo. Se uno seduce la figlia di qualcuno senza il consenso del padre o dei parenti, paghi quaranta *mark* al querelante e in ogni caso le autorità ricevano da lui dodici *mark*. Se uno sposa una donna o una ragazza gotlandese con la forza e la violenza senza il consenso del padre o dei parenti, decidano i querelanti se preferiscono che l'uomo paghi con la propria vita oppure con il guidrigildo. In ogni caso le autorità ricevano da lui dodici *mark*. Se invece non si tratta di una gotlandese, decidano i querelanti se preferiscono la condanna a morte dell'uomo oppure dieci *mark* d'argento. In ogni caso le autorità ricevano da lui dodici *mark*.

Se una donna viene importunata lungo le strade

Se una donna viene importunata nel bosco o le viene fatta violenza in un altro luogo, denunci l'uomo con un grido, se non vuole sopportare la vergogna, e lo insegua nella direzione in cui si dirige. Se qualcuno sente il suo grido, può testimoniare a suo favore come se avesse assistito alla violenza da testimone oculare. Se invece nessuno sente il suo grido, la donna faccia appello in presenza di testimoni durante il primo giorno una volta rientrata nel luogo in cui abita e faccia il nome dell'uomo che le ha usato violenza. La donna può beneficiare delle loro testimonianze, se queste bastano. Se la donna denuncia tardi e non muove l'accusa, è meglio fare silenzio sulla vicenda. L'imputato, poi, ottiene il diritto di verifica. Se un uomo risulta colpevole di un reato simile e le prove sono a sostegno della donna, deve pagare dodici *mark* d'argento alla donna gotlandese, cinque a quella non gotlandese e sei *oyri* in moneta alla schiava. Se ad essere vittima di violenza è una donna sposata regolarmente, gotlandese o non, l'uomo viene condannato a morte oppure disponga della facoltà di liberarsi pagando un guidrigildo equivalente al valore della donna. Se una donna non conosce l'identità dell'uomo ma fa comunque appello in presenza di testimoni durante il primo giorno una volta rientrata nel luogo in cui abita, e solo in seguito, dopo che è trascorso tanto tempo, sostiene di averlo riconosciuto, l'uomo può difendersi con un giuramento di dodici uomini, se la donna non è rimasta incinta. Se invece è rimasta incinta nell'arco di tempo in cui ha denunciato la sua violenza, abbia la donna il diritto di verifica con un giuramento di dodici uomini e con i testimoni davanti ai quali ha sporto la propria denuncia. Se lo schiavo di qualcuno

agisce in maniera simile contro una donna gotlandese, non è sufficiente che il suo padrone paghi il guidrigildo per lui, a meno che la donna di cui ha abusato non preferisca ricevere il guidrigildo piuttosto che privarlo della sua vita.

Sull'aggressione alle donne

Le leggi sull'aggressione alle donne sono le seguenti. Se tiri volutamente il copricapo o il soggolo dal capo di una donna e la sua testa si scopre per metà, paga una multa di un *mark* in moneta. Se la testa si scopre del tutto, la multa è di due *mark* in moneta. Disponga la donna del diritto di verifica insieme con coloro che possono testimoniare che la testa si è scoperta del tutto o per metà. Una schiava riceve la multa per le percosse, e non di più. Se strappi il fermaglio o la fibbia dell'abito di una donna, paga una multa di otto *ertaug*. Se li strappi entrambi, paga mezzo *mark*. Se il fermaglio o la fibbia toccano terra, paga un *mark*. Se strappi i merletti dall'abito di una donna, paga mezzo *mark* per ciascuno di essi fino alla somma massima prevista per la multa e restituiscile tutto[1]. Confermi la donna in persona se ha ottenuto indietro ogni cosa. Se spingi una donna così da scomporle l'abito rispetto a com'era prima, paga otto *ertaug*. Se l'abito si alza fino a metà gamba, paga mezzo *mark*. Se l'abito si alza così in alto da scoprirle la rotula, paga un *mark* in moneta. Se l'abito si alza così in alto da scoprirle la regione lombare e le parti intime, paga due *mark*. Se afferri una donna per il polso, paga mezzo *mark* se lei vuole intentare una causa. Se la afferri per il gomito, paga otto *ertaug*. Se la afferri per le spalle, paga cinque *ertaug*. Se le palpi il seno, paga un *oyri*. Se la afferri per la caviglia, paga mezzo *mark*. Se la afferri tra il ginocchio e il polpaccio, paga otto *ertaug*. Se la afferri sopra il ginocchio, paga cinque *ertaug*. Se la afferri ancora più su, questa è l'aggressione disonorevole e si chiama 'aggressione del pazzo'[2]. Di conseguenza non si paga nessuna multa in denaro: la maggior parte resiste quando si arriva a quel punto. Se ad essere vittima di queste aggressioni è una donna non gotlandese, paga la metà delle somme previste come multe per gli stessi reati contro una donna gotlandese, qualora sia libera e nata libera.

Sui banchetti nuziali

Per quanto riguarda le processioni dei membri della parata nuziale, su ogni carro non ci possono essere più di due persone e la cavalcata dei parenti abolita. Si celebrino le nozze laddove vi sia lo sposo e debba svolgersi il banchetto nuziale. Lo sposo invii tre uomini verso la sua sposa, e l'aiutante della sposa deve attendere nel luogo in cui viene celebrato il matrimonio e si svolge il banchetto nuziale. Quest'ultimo banchetto si svolge per due giorni insieme con tutto il popolo e chiunque lo desideri può offrire doni a suo piacimento. È proibito portare cibo al banchetto nuziale. Durante il terzo giorno gli sposi sono liberi di invitare al banchetto i *gierþamaþr* e i parenti più

stretti. Prima di brindare[1] in onore della Vergine Maria occorre fare tutti i brindisi voluti dal padrone di casa. Dopo il brindisi alla Vergine Maria, sia concesso a ognuno il permesso di rincasare e non venga distribuita altra birra. Chi viola questa norma, paghi dodici *mark* alle autorità. Chiunque prenda parte al banchetto nuziale o al brindisi collettivo con la birra senza essere stato invitato, paghi tre *oyri* in moneta. **CODEX B** Ai parenti e ai membri della processione non si versano più di tre brindisi. Chiunque violi ciò, paghi una multa doppia e dodici *mark* alle autorità.

CODEX A *Sui banchetti funebri*

Tutti i banchetti funebri sono aboliti. Tuttavia, chi lo desideri ceda i propri abiti e le proprie calzature agli indigenti della parrocchia in memoria della persona che è venuta a mancare.

Sul diritto delle donne

Usi la donna gli abiti di lana e il rivestimento murale di stoffa blu[1], ma solo quelli che possiede già. Nessuno gliene deve fornire altri dopo che li ha già usati, né di seconda né di prima mano. Gli indumenti per la cavalcata e i cuscini da equitazione non siano tagliati in meno di quattro parti.

Sulle donne gotlandesi

È stato stabilito anche questo a proposito delle donne gotlandesi: ogni fratello deve assumersi la responsabilità di accasare la propria sorella. Se non vuole farlo, deve cederle l'ottava parte della sua proprietà per garantirle il sostentamento ma sotto la vigilanza dei parenti più stretti e dei parrocchiani per assicurarsi che non sperperi con imprudenza i suoi possedimenti.

Sulle donne non gotlandesi

A proposito, invece, delle donne non gotlandesi, due sorelle posso ereditare tanto quanto un solo fratello. Se l'eredità ricade sui fratelli (*N.d.T.* maschi e femmine) o sui loro figli, la dividano così come è previsto per l'eredità paterna o l'eredità materna. Se l'eredità ricade su parenti più lontani, riceva l'eredità il più stretto parente di sangue.

Sulle strade

Le leggi seguenti riguardano le strade degli uomini: se uno possiede una proprietà che non è confinante con una via su cui ha il diritto di passaggio, può attraversare il campo aperto nel punto in cui è proprietario di un passaggio. Se possiede una proprietà che è confinante con una via su cui si ha il diritto di passaggio e un campo aperto, non può attraversare il campo aperto di altri. Se possiede una proprietà chiusa, può attraversare quella aperta di un altro. Se gli uomini vogliono

mandare il gregge al pascolo all'interno dei loro recinti, devono lasciare delle strade larghe cinque passi. In seguito, devono mettere in sicurezza la loro recinzione e non devono fare diversamente. Se uno si recinta un'area per adibirla al pascolo al di là della strada su cui un altro ha il diritto di passaggio, lasci uno spazio per permettergli di passare come prima.

Sulle controversie relativi ai boschi

Se due litigano in merito a un bosco, uno deve fornire due testimonianze: la testimonianza dei vicini e la testimonianza del lavoro portato a termine. La legna da ardere raccolta in primavera oppure la legna tagliata per la staccionata e messa sui tronconi oppure i rami tagliati, raccolti insieme e lasciati lì a seccare fino all'autunno: questa è la piena testimonianza del lavoro portato a termine. Abbia il diritto di verifica chi ha la più evidente testimonianza dei vicini che il lavoro è stato svolto nei pressi di quel luogo. Il vicino che possiede di più deve giurare per primo. Se non vuole prestare giuramento, la sua testimonianza non gioverà a nessuna delle parti.

Per quanto riguarda la terra coltivata, uno deve disporre di due testimonianze: la testimonianza dei lontani parenti e la testimonianza del lavoro portato a termine per tre anni. Coloro che possiedono la proprietà adiacente forniscano la testimonianza del lavoro portato a termine. Se a litigare è chi possiede una proprietà nei pressi di quel luogo, testimonino i proprietari più vicini. Non testimoni un parente entro la quarta generazione. Se la terra coltivata, il bosco e l'acquitrino confinano, prendano la terra coltivata due terzi e il bosco e l'acquitrino un terzo. Il bosco e l'acquitrino prendono la metà di ciascuna terra infertile nel punto in cui confinano tra il troncone e i ciuffi della carice[1]. E nessuno dei due può testimoniare con l'altra, non il bosco con l'acquitrino e non l'acquitrino con il bosco.

Nessuno conceda a un altro di abbattere (*N.d.T.* gli alberi) nel bosco condiviso o di tagliare il falasco nell'acquitrino condiviso senza che questi venga sanzionato con tre *mark* da versare a chi intenta la causa e con altri tre *mark* per la comunità. Nessuno osi lavorare nel bosco o nell'acquitrino altrui, pena il venir privato secondo la legge di ciò con cui viaggia, dal materiale da costruzione agli animali da tiro. Ma se sostiene che l'altro se ne è impadronito illegalmente, lo si provi con un testimone oculare. Se qualcuno subisce un danno nel bosco o in un'altra proprietà e vuole accusare qualcuno di qualcosa, nessuno impedisca all'accusa di predisporre la perquisizione e l'ispezione senza pagare alcuna multa. Chiunque danneggi la terra di confine all'esterno o all'interno della recinzione venga sanzionato con tre *mark* da versare a colui che intenta la causa e con altri tre *mark* per la comunità. E nessuno osi recintare la proprietà condivisa senza essere sanzionato con tre *mark* da versare a colui che intenta la causa e con altri tre *mark* per la comunità. Ognuno risponda della staccionata che ha costruito; il proprietario della terra che confina con una

strada costruisca una staccionata lungo la strada. Ma chi non è il proprietario della terra che confina con una strada, deve provvedere alla staccionata che separa i campi coltivati dai prati incolti. Ognuno ripara il danno della staccionata di cui è responsabile. Se molti hanno una staccionata in cattivo stato, ripaghino il danno tutti coloro che non hanno una staccionata costruita secondo la legge. Nessuno viene risarcito per una sua mancanza, a meno che egli stesso non costruisca la staccionata secondo la legge. Nessuno può segnalare i danni sulla staccionata in cattivo stato di un altro a meno che egli stesso non ne abbia una in buone condizioni.

Sulla palizzata

Se uno chiede a un altro di condividere con lui la palizzata che delimita un'area, deve comunicarglielo con la testimonianza dei vicini o dei parrocchiani. I parrocchiani decidano riguardo ai lotti entro la medesima settimana. Prendi poi tu il lotto con la testimonianza dei vicini, se l'altro contraente non vuole essere presente e costruisci la tua palizzata nel punto in condivisione. L'altro contraente abbia poi a disposizione un anno di tempo dal giorno della divisione per costruire la propria palizzata. Se alcuni animali vi giungono all'interno, riconducili nella stalla e non lasciarli uscire prima che l'altro abbia pagato una multa per il danno arrecato e abbia versato una cauzione di mezzo *mark* sulla palizzata. In seguito, dovrà far costruire la palizzata entro due settimane e gli verrà restituita la sua cauzione. Se non la costruisce entro due settimane, perda il mezzo *mark* di cauzione e ricevine tu un altro fino a quando la palizzata non sarà stata innalzata. Sia sempre lui il responsabile di qualsiasi danno mentre la palizzata non è stata innalzata. Per questo motivo si dice che la palizzata è la mediatrice dei vicini. Chiunque faccia entrare un animale nella stalla, ne sia responsabile finché il suo proprietario non sia stato informato con la testimonianza dei vicini. Se il proprietario non lo vuole liberare, si sobbarchi egli stesso il danno se l'animale si trova in pessime condizioni oppure è morto. Una volta che è stato riferito a tutti secondo la legge, sia responsabile dell'animale quello che possiede la palizzata in cattivo stato. Se uno è il proprietario di un animale indocile che irrompe nella palizzata eretta a norma di legge, deve farlo presente all'altro uomo con la testimonianza dei vicini e chiedergli di recuperare il proprio animale. Se l'animale arreca un danno, deve essere ricondotto nella stalla e il suo proprietario ripaghi il danno che ha arrecato. Se un bue spezza una palizzata ben salda che però non era stata eretta a norma di legge, spetta a te ripagare il danno. Se scavalca la palizzata che non era stata eretta a norma di legge, tu non devi pagare nulla. Un bue è legato secondo la legge se la catena passa dalla zampa posteriore fino intorno al corno. La palizzata non è costruita regolarmente se non viene legata con due lacci e se non è alta due aune e mezza fino al laccio superiore. Tuttavia, è adeguata agli animali che possono

scavalcarla ma non per i suini o per quegli animali che vi strisciano sotto. Ognuno deve prendersi cura delle oche e dei maialini e deve assicurarsi che la palizzata sia stata costruita a norma di legge.

Se qualcuno taglia la legna senza averne il permesso[1]

Se uno taglia la legna all'interno di un'area delimitata da una palizzata senza averne il permesso e la varca per raccogliere la legna, deve essere sanzionato con tre *mark* alla controparte e con altri tre alla comunità. Se trasporta la legna dal bosco a casa sua, deve essere sanzionato con otto *ertaug* e deve riconsegnare tutto il legname. Se si rompe l'asse del carro o un'altra parte del veicolo lungo la strada, l'uomo può tagliare la legna sulla proprietà altrui senza commettere reato, se egli stesso non ne ha una così vicina dalla quale può vedere il giogo con il carro oppure il cavallo da tiro con il carro. Se danneggi la palizzata altrui così da spezzarne il laccio superiore, paga una multa di mezzo *mark*. Se danneggi il secondo montante della recinzione, paga otto *ertaug*. Se ne danneggi il terzo, paga quattro *ertaug*. Se il danno che rechi è così ingente da creare un varco nella palizzata, paga due *mark* e non di più. Aggiusta la palizzata altrui ricostruendola conforme e della stessa lunghezza di prima e rispondi dei danni mentre il varco è aperto. Se prendi il legname altrui o quello da recinzione oppure la legna del suo bosco, paga sei *oyri*. Se il proprietario aveva già condotto il legname sulla strada senza lasciarne indietro un po', la tua multa ammonta a tre *mark*. Tu devi restituirgli tutto ciò che gli appartiene, intatto e nelle stesse buone condizioni di prima, se sei colpevole. Quando gli è stato restituito tutto, lo confermi con un giuramento.

Sul pozzo

Chiunque abbia un pozzo nella fattoria ne è responsabile, a meno che esso non sia coperto da una ruota o da una botola, nel qual caso ne è responsabile chi se ne allontana lasciandolo scoperto. Se scavi un pozzo nei tuoi campi o sulla tua proprietà, traccia anche il percorso e il sentiero che sia adeguato ad allontanarvisi e avvicinarvisi, altrimenti sei tu il responsabile se l'animale altrui si ferisce.

Sulla vendita delle proprietà

Nessuno può vendere la proprietà se non costretto da necessità. In tal caso lo comunichi ai membri più stretti del parentado nonché ai parrocchiani e agli altri parenti ed essi verifichino quale sia la necessità. Ma chiunque versi una somma per la proprietà senza questa verifica, gli sia confiscato il denaro e paghi dodici *mark* alle autorità e altri dodici ai membri del parentado che invalidano il contratto. In ogni caso la proprietà non viene mai acquistata secondo la legge se non con la verifica dei membri dell'assemblea, e la quota deve essere versata al parentado per un anno. Con gli stessi

testimoni ci si deve anche impegnare per l'acquisto. Se gli uomini dividono le proprietà, proclamino la loro divisione in assemblea alla presenza di entrambe le parti presenti. Se qualcuno non gli crede, è tenuto a svolgere delle indagini nello stesso anno. Quando i membri più stretti del parentado non possono permettersi di comprare la proprietà da colui che è costretto a venderla, la comprino i membri che appartengono a un altro ramo della famiglia oppure altri parenti previa la stessa verifica. In ogni caso la proprietà non si compri mai al di fuori della famiglia. Qualora alcuni uomini, gotlandesi o non gotlandesi, che non appartengono alla stessa famiglia, condividano una proprietà e siano costretti a venderla, la vendano a quelli che devono ereditarla, se questi possono. Se invece questi non possono, la comprino gli abitanti del distretto, lo stesso distretto nel quale si trova la proprietà. Chiunque violi ciò, paghi dodici *mark* alle autorità del territorio. Se l'acquirente è l'uomo più distante anziché quello più vicino, deve lasciare la quota di legittima all'assemblea del distretto in cui si trova la proprietà e prima della consegna di tale quota lo si deve comunicare legalmente a quello che è fuori dall'assemblea e che riceve la quota di legittima al cospetto degli uomini della sua parrocchia. Se un uomo vende la sua proprietà, la quota di legittima spetta sia alle donne sia agli uomini che l'avrebbero ereditata e non a quelli che ne usufruiscono con lui. Tuttavia, comprino la proprietà i parenti o i membri che appartengono a un altro ramo della famiglia. Se questi non la vogliono, le donne hanno la precedenza rispetto agli uomini estranei alla famiglia. Ma se un uomo vende la sua proprietà e ne compra un'altra di pari valore a proprio vantaggio, la quota di legittima non viene versata. La terra non è mai esente dalla quota di legittima, a meno che tutti non la vendano oppure venga considerata alla pari di un guidrigildo oppure un terreno dal cui affitto si ricava un *mark* venga promesso in dote durante la cerimonia di fidanzamento oppure venga considerata come una penalità per il furto. Se vi sono molti fratelli o figli dei fratelli, e se gli altri membri stretti della famiglia hanno diviso la loro proprietà e alcuni vendono la propria, nessuno di loro prenda la quota di legittima dagli altri eccetto quello che è a loro più stretto e conserva la sua proprietà.

Se uno viene preso in ostaggio

Se uno viene preso in ostaggio e si riscatta con la sua terra e le sue proprietà, il parente a lui più stretto deve liberarlo, se lo vuole, e deve riscattarlo col denaro quando l'altro ha fatto ritorno a casa. Se il figlio di un contadino o un minorenne viene preso in ostaggio, nessuno può liberarlo per più di tre *mark* d'argento, a meno che non sia sotto la potestà del padre o dei parenti. Questi, però, non ottiene il diritto di verifica di più di tre *mark* d'argento, se sorge una disputa. Se chi ha ricevuto in eredità la proprietà non è un minorenne, si faccia carico della causa nella maniera in cui può esserne capace. Queste sono le leggi tra regioni diverse: un forestiero non liberi mai un uomo gotlandese

con più di tre *mark* d'argento, a meno che egli non sia sotto la potestà del padre o dei parenti, e non prenda un aumento di un terzo del suo denaro. Se un fratello compie un viaggio mentre il patrimonio non è ancora stato diviso e viene preso in ostaggio, i fratelli lo liberino con il patrimonio indiviso. Se invece compie un viaggio quando il patrimonio è già stato diviso, si liberi per conto suo. I fratelli devono liberare il fratello in ostaggio finché il denaro non sia stato diviso tra loro. Se un guadagno capita nelle mani di uno più che all'altro, tutti devono poterne fruire mentre il patrimonio non è ancora stato diviso. Se i fratelli possiedono una proprietà che non è ancora stata divisa e uno di loro uccide un uomo, ognuno è responsabile delle proprie azioni. Quello che ha commesso l'omicidio deve pagare.

Sul figlio di un uomo gotlandese

Nessun figlio di un uomo gotlandese ottiene la divisione dei possedimenti di suo padre anche se lo chiede, a meno che il padre non lo voglia oppure il figlio si sposi con il favore e la volontà paterna. Se egli vuole che la divisione venga fatta, prenda la sua porzione personale in *oyri* in base ai calcoli, ma il padre si tenga la sua fattoria indivisa, dia al figlio l'affitto terriero proveniente da quella e la porzione che gli spetta. Il figlio decida per sé dove vuole trasferirsi. Se si possiedono molte fattorie, il figlio si trasferisca in una di quelle in base ai calcoli, se lo vuole, a patto che il padre non dia prova di essere un irresponsabile. Se un uomo non gotlandese ha figli celibi o sposati, non siano mai separati dal loro padre, a meno che questi non dia prova di essere un irresponsabile.

Sui debiti

Chiunque faccia sconsideratamente un debito perda la sua porzione e non di più. Ma nessuno estingua il debito[1] dopo la sua morte più di quanto le sue possibilità lo consentano.

Sul contratto fideiussorio

Se hai stretto un contratto fideiussorio con un uomo per un debito reale, citalo in giudizio in chiesa o in assemblea e il riscatto sia pagato secondo i tempi legali, altrimenti si pronuncino sulla questione i parrocchiani o gli uomini dell'assemblea.

Sulle assemblee

È stato stabilito anche questo: l'intera l'assemblea deve avere inizio prima di mezzogiorno. I magistrati devono giudicare presso le assemblee del distretto. Chi di loro non arriva prima di mezzogiorno, paghi tre *oyri* all'assemblea. Se nessuno di loro arriva a mezzogiorno, siano sanzionati con tre *mark* da versare a chi ha precedentemente intentato una causa e con altri tre *mark*

da versare alla comunità. In ogni caso, i giudizi non durino troppo a lungo e non si facciano giuramenti dopo che il sole è tramontato. Chiunque violi ciò, versi all'assemblea una somma pari al valore della stessa. Il sestiere non può assegnare una multa superiore a tre *mark*, il terziere fino a sei e l'assemblea generale territoriale fino a dodici. Se le convocazioni riguardano le proprietà, sia legalmente respinto chi non si presenta nella stessa ora in cui l'assemblea si riunisce.

CODEX B *Sull'acquisto degli schiavi*

Se acquisti uno schiavo[1] nel tuo podere, mettilo alla prova per sei giorni ma al settimo giorno paga il prezzo d'acquisto o restituiscilo se non ti soddisfa. Se il venditore non vuole riprenderselo, ma esige che tu ti attenga all'accordo in base al quale dovresti tenerlo e non restituirlo, se ti ha soddisfatto oppure no. Se hai le prove e le controprove che tu potresti restituirlo entro il periodo stabilito se non ti ha soddisfatto, tu che lo restituisci e che rispetti la legge disponi del diritto di verifica. Se ti tieni lo schiavo più a lungo e vuoi restituirlo in seguito, dopo che il periodo stabilito è trascorso, e sostieni di aver contratto un accordo di questo tipo, il venditore dispone del diritto di verifica secondo la legge: pagagli il prezzo d'acquisto, e tieniti ciò che hai. Inoltre, il venditore è responsabile se ci sono tre infermità: per l'epilessia e l'incontinenza notturna è responsabile dal crescere al calar della luna; se, invece, lo schiavo ha dolore a una gamba, il venditore è responsabile per un anno intero e poi sempre per il reclamo dell'acquirente. Se lo schiavo diventa l'oggetto di una contesa, contatta il tuo venditore e portaglielo per mano; ti renda legittimamente lo schiavo oppure ti restituisca il prezzo d'acquisto che gli avevi consegnato. Se sorge una disputa tra voi due per cui lui sostiene di averlo ceduto a determinate condizioni mentre tu sostieni di averlo acquistato con un acquisto regolare, chi lo acquista con un acquisto regolare dispone del diritto di verifica e si attiene alla legge.

CODEX A *Se acquisti un bue*

Se acquisti un bue, tienilo in prova per tre giorni. Può avere due difetti: non riuscire a trainare oppure sfasciare il recinto scappando.

Se acquisti una mucca

Se acquisti una mucca, tienila in prova per tre mungiture. Può avere due difetti: scalciare così tanto da non farsi mungere oppure fare poco latte.

Se acquisti un cavallo

Se acquisti un cavallo, tienilo in prova per tre giorni e restituiscilo così come lo hai preso se trovi che abbia un qualche difetto. Il cavallo può avere tre difetti: soffrire di cataratta, mordere o scalciare con le zampe anteriori. Se lo tieni più a lungo (*N.d.T.* oltre i tre giorni), il venditore non è tenuto a riprenderselo, anche se i difetti ci sono, a meno che lui non lo voglia.

Sul cavallo

Se ti impossessi di un cavallo altrui mentre si trova al pascolo o altrove senza il permesso del suo proprietario e lo cavalchi o lo accompagni, paga tre *mark* al querelante e altri tre alla comunità, se vieni colto in flagranza di reato mentre sei sulla sua groppa, e restituiscilo sempre sano e salvo. Se ti impossessi di un cavallo altrui legato a un recinto e non ne lasci un altro al suo posto, paga tre *mark* al querelante e altri tre alla comunità, a meno che tu non ti sia sbagliato e abbia lasciato un altro cavallo al suo posto. Se ti sei sbagliato, paga otto *ertaug* e riconsegna il cavallo incolume al legittimo proprietario prima del terzo giorno.

Sulla custodia delle navi

Le leggi seguenti riguardano la custodia delle navi. Le navi mercantili che hanno tredici costole e tre bagli vanno custodite all'aperto sulla spiaggia. La nave da carico, invece, va fissata tramite un paletto o una costola o tramite un baglio a una casa in cui vi dorme la gente. Vi devono essere un lucchetto e una chiave, che custodisce la padrona di casa oppure il marito. La catena non può avere più di tre anelli e il quarto deve essere il carrello[1]. Ogni anello deve pesare due *mark* oppure deve estendersi su tre costole. Nessuno è responsabile dei danni provocati dalla burrasca. Se si trova un piccolo vascello incustodito all'aperto sulla spiaggia, chi lo ha trovato ne prenda possesso, se, avendo gridato tre volte, il vero proprietario non è così vicino da udire il suo grido. La barca non va lasciata incustodita, altrimenti ne prenda possesso chiunque la voglia. Se uno si impossessa di una barca altrui nel luogo di ormeggio e con essa prende il largo, paga la stessa somma di chi cavalca il cavallo altrui.

Sulla perquisizione (*N.d.T.* in seguito a un furto)

Se alcuni uomini (*N.d.T.* gli ispettori) arrivano nella fattoria di qualcuno e chiedono di perquisirla, nessuno può impedire loro di eseguire la perquisizione. Se (*N.d.T.* il fattore) vuole che i suoi vicini siano presenti, (*N.d.T.* gli ispettori) devono aspettarli se non vogliono compiere un'ingiustizia nei confronti del fattore. Ognuno nomini un uomo che vada all'interno dell'edificio. Per poter svolgere la perquisizione deve accedere all'edificio con la cintura allentata e senza il mantello. Se uno impedisce ad altri di eseguire la perquisizione, la sua porta non è tutelata e non riceve nessuna

ricompensa, sebbene all'interno non si trovi merce rubata. Se all'interno si trova qualche oggetto su cui gli ispettori nutrono dei sospetti, bisogna indagare su come quell'oggetto sia stato acquisito. Se il fattore confessa subito e dichiara come sia stato acquisito l'oggetto, bisogna procedere con il mandato di proprietà e verificarne l'acquisizione. Se ha acquisito dei beni da un altro non sapendo che erano stati ottenuti illecitamente, non sarà gravato dall'accusa di furto se chi gli ha ceduto i beni si assume le sue responsabilità. Se quello nega, questi ha bisogno della testimonianza di coloro che erano presenti. Questa testimonianza lo condanna, se non può difendersi secondo la legge. Se uno porta della merce rubata nella fattoria di un altro o nella casa fornito di un lucchetto, e vuole così ingannarlo, perderà tutto quello che aveva portato. E poi gli paghi un guidrigildo del suo stesso valore, di colui al quale aveva portato (*N.d.T.* i beni), e paghi tre *mark* all'assemblea. Se compie ciò a un gotlandese, deve pagare dodici *mark* alle autorità.

Sul diritto relativo ai ladri

E sul diritto dei ladri queste sono le leggi: chiunque rubi due *oyri* o meno di due *oyri* paghi sei *oyri* come multa per questo furto di poco conto. Se uno ruba una somma compresa tra due *oyri* e un *mark* d'argento, deve presentarsi davanti all'assemblea, essere marchiato con il fuoco ed essere obbligato a pagare il guidrigildo a chi rubato il denaro. Se ruba dopo che è stato marchiato con il fuoco, anche se si tratta di una cifra minore, deve essere condannato a morte per impiccagione. **CODEX B** Se uno ruba fino a un *mark* d'argento o di più, deve essere comunque condannato a morte per impiccagione. Se lo schiavo di qualcuno ruba un *oyri* o meno di un *oyri*, il suo padrone paghi per lui tre *oyri*, se la refurtiva viene scoperta dal suo legittimo proprietario. Se la refurtiva vale più di un *oyri*, per prima cosa al proprietario venga sempre restituito ciò che gli è proprio e poi riceva una somma tre volte superiore al valore della refurtiva. Se più schiavi rubano un *oyri*, ciascun padrone paghi per il proprio schiavo una somma tre volte superiore, se la refurtiva non viene scoperta dal suo legittimo proprietario. Se non c'è tutta la refurtiva, chi l'ha persa deve testimoniare a quanto ammontasse, e comunque solo se la casa o la serratura sono state forzate. Se la refurtiva non è stata sottratta sottochiave, e non è stata forzata né la trave né la sbarra, il proprietario della refurtiva prenda lo schiavo e lo torturi, e non paghi nessun compenso in aggiunta. Lo riporti per mano indenne senza danni alle ossa e ai legamenti e senza problemi respiratori al suo padrone e questi non paghi in alcun modo nessuna somma per lui, sebbene lo schiavo non faccia alcuna ammissione. Se non c'è alcuna prova, ma solo un sospetto, deve versare un deposito per lo schiavo che non è ancora stato torturato. Lo riconsegni illeso e paghi sei *oyri* per le manette, se non confessa. Se lo schiavo confessa ma non vi è nessuna prova, l'accusatore paghi sei *oyri* per le manette. Se uno va alla fattoria con la prova e accusa lo schiavo di furto, il padrone deve consentire

la perquisizione, senza ostacolarla, e legare lui stesso il suo schiavo; non c'è bisogno che paghi la somma tre volte superiore. Se il padrone non vuole legare il suo schiavo o consentire la perquisizione, ma la refurtiva si trova nascosta nella sua fattoria, paghi la somma tre volte superiore al proprietario della refurtiva che ora l'ha ritrovata. Se la refurtiva è così grande che non si riesce a pagare la somma tre volte superiore, il proprietario della refurtiva prenderà con sé lo schiavo. Ed egli non può perdere a causa del furto più del valore dello schiavo. Se qualcun altro, che non sia il proprietario della refurtiva, la scopre, cattura il ladro e lo lega, deve avere come ricompensa l'ottava parte sia della refurtiva sia della multa. Se lo schiavo è in fuga ed è stato dichiarato ladro in chiesa o in assemblea, egli è un fuggitivo. Nessuno paghi la somma tre volte superiore per chi ruba il cibo per se stesso, ma riabbia indietro ciò che gli appartiene, se ne rimane. Se invece è stato mangiato, nessuno risarcisca il proprietario. Se uno schiavo viene catturato, lo si liberi di nuovo per due *oyri* se si trova a Gotland, per tre *oyri* se si trova a bordo di una barca e per mezzo *mark* se è fuori dal raggio di visibilità della terra. Il proprietario della barca deve liberare di nuovo lo schiavo, a meno che non sia legalmente protetto. Se lo schiavo ha rubato qualche oggetto di valore, il suo padrone deve renderlo al legittimo proprietario. Se la barca era custodita regolarmente o tenuta sottochiave, il padrone dello schiavo la restituisca, come anche tutti gli oggetti di valore rubati, ma comunque non restituisca più di tre *mark*. Se lo schiavo fugge via su una barca non custodita o annega nel mare, cosicché il padrone perda lo schiavo che possedeva, il proprietario della barca paghi per lo schiavo. Se un uomo viene catturato senza la refurtiva, tre membri del consiglio devono indagare, e ascoltare la sua posizione, se è colpevole o innocente. I tre magistrati devono essere dello stesso distretto e dello stesso sestiere. Essi devono dare testimonianza di ciò che ascoltano, se l'uomo è colpevole o innocente. La stessa cosa in presenza della refurtiva.

CODEX A *Sulle calunnie*

Sono quattro le calunnie per l'uomo: ladro, assassino, rapinatore violento e incendiario omicida. E sono cinque le calunnie per la donna: ladra, assassina, adultera, strega e incendiaria omicida. Se uno riceve questo genere di calunnie, deve avviarsi da casa sua fino alla fattoria di chi l'ha calunniato e chiamarlo a comparire in chiesa secondo la legge e chiedergli di ritirare quelle calunnie che sono state pronunciate in un momento di rabbia, durante un litigio o in stato ebbrezza. Se lui nega, giuri con tre uomini al cospetto dei parrocchiani di non aver mai pronunciato quelle calunnie. Se non è in grado di comprovare il giuramento, paghi tre *oyri* e ripristini l'onore dell'altro con un giuramento di tre uomini presso la chiesa. Se uno offende un altro con calunnie simili di fronte all'intera parrocchia o nell'assemblea o nel corso di una convocazione e non ne dimostra la veridicità, paghi a

quello tre *mark* e ripristini l'onore dell'altro con un giuramento di sei uomini in assemblea. Questo occorre perseguire nei tempi della legge sia per la donna sia per l'uomo.

CODEX D *Sull'orlo d'oro*

È stato statuito anche questo: nessuno può comprare o far produrre nella regione l'orlo d'oro, il nastro del mantello e il rivestimento murale di stoffa blu[1], altrimenti paghi egli tre *mark* agli uomini dell'assemblea.

Sulla birra per denaro

Nell'assemblea, dove si devono discutere le cause della regione e lo stretto necessario per la vita comunitaria, nessuno deve portare la birra per denaro, altrimenti sia multato fino a tre *mark* in moneta.

Sulla guardia

Chiunque abbia diciotto anni sta di guardia, chi ha vent'anni deve impugnare le armi pesanti, mentre chi ne ha ventidue deve farsi carico di tutto a pieno titolo.

Rimedio sull'albero che si abbatte all'esterno della proprietà

Se tu abbatti la quercia altrui in un bosco, così grande che non cede sotto i gioghi dei buoi quando una coppia di buoi la trascina, paga due *søsling*[1], se tu ne sei colpevole, a meno che non accada che la spalla si spezzi e si rompa sulla strada e vi sia un'emergenza. In quel caso puoi comunque tagliare la legna per conto tuo nel tuo bosco quando sei a tal punto vicino al bosco da poter vedere sia i buoi sia il carico del carro. Se, invece, non sei così vicino al tuo bosco, puoi tagliare impunemente in un bosco altrui, se ne hai bisogno. Se si abbattono il frassino e la betulla, c'è da pagare la multa di un *søsling*. Se poi abbatti il contrassegno della foresta, paga tre *mark* ciascuno, se da qualche parte c'è una quercia o un pino. E se tu scortichi la quercia altrui, paga un *søsling* se è così grande che ci si può mettere su un pilastro. E se ne scortichi un anello intorno, paga tanto quanto hai abbattuto. Se scortichi un frassino o una betulla per qualcuno, paga tanto quanto hai tagliato giù, e se tu scortichi un anello intorno all'albero, paga la stessa somma.

Sul rimedio dell'albero all'interno della proprietà

Se tagli tu all'interno della proprietà altrui un albero più grande che non cede sotto il giogo dei buoi quando essi avanzano, paga un *mark* per il primo albero, e poi per ciascuno altro mezzo *mark* fino a tre *mark*. Se tagli un albero più piccolo, paga in base al carico del carro, come è stato detto prima:

gli venga sempre dato sia il diritto di verifica sia il bosco. Se lo abbatti e lo porti fuori dal bosco, paga otto *ertaug*, ossia quattro *huide*[1].

Sul legname

Se rubi il legname altrui o il legname dal cortile altrui o il frassino dal bosco, paga tre *søsling*. Se egli lo ha portato avanti sulla strada, paga tre *mark* se tu non glielo restituisci. Se sei colpevole di ciò, giuralo tu stesso con un giuramento, quando vi sono tutti.

Sulla recinzione di un uomo

Se spezzi i pali della recinzione altrui, paga per ogni palo tanto quanto il suo valore. Il palo che è nel mezzo, pagalo quattro *alber*[1] mentre gli altri due che gli sono accanto, l'uno in basso, l'altro in alto, pagali cinque monete gotlandesi: per il palo inferiore e per quello superiore paga fino a un *søsling* ciascuno.

Sulla porta

Se tu danneggi la porta o lo stipite altrui, paga quattro *alber* per il primo colpo, fino a cinque monete gotlandesi per il secondo, e fino a un *søsling* per il terzo e così via fino a due *mark* per ogni colpo.

Sul tronco o sul palo

Se tu spezzi un tronco o un palo altrui, paga fino a un *søsling* per ogni colpo e in seguito fino a due *mark*.

CODEX A *Sul piccolo bestiame*

Se un piccolo bestiame non marchiato arriva presso qualcuno, questi lo conduca alla chiesa o all'assemblea. Se nessuno lo riconosce, lo faccia valutare e paghi l'importo fissato dall'assemblea. I parrocchiani si dividano quel che rimane.

Sui maiali

Se un maiale più grande dei maialini da latte arriva, marchiato o no, presso qualcuno, questi deve condurlo alle due assemblee e la terza volta all'assemblea del terziere e riceva un *ertaug* per ogni assemblea. Se nessuno lo riconosce, lo valutino i parrocchiani e paghi l'importo fissato dall'assemblea. I parrocchiani si dividano quel che rimane.

Sulle pecore addomesticate

Se delle pecore addomesticate arrivano presso qualcuno, questi le conduca alle due assemblee e la terza volta all'assemblea del terziere. Le dichiari per tre anni e riceva un compenso come il terziere era solito agire prima. Chi le ha nutrite si prenda la loro prole.

Sull'ariete né castrato né tosato

Se un ariete né castrato né tosato arriva presso qualcuno, questi riceva dal suo proprietario il rimborso di un *ertaug*. Se il proprietario non viene identificato, riceva lo stesso compenso per un'altra pecora.

Sull'ariete non castrato ma tosato

Se un ariete non castrato ma tosato scappa via dopo la festività di San Simone e San Giuda fino al momento in cui è consuetudine lasciare libero il gregge, se ne rinunci lasciandolo vagare. Tuttavia, uno dovrà rioffrirlo indietro a chi lo ha liberato, avendo i parrocchiani come testimoni. Se il proprietario non vuole riaverlo indietro riscattandolo, se lo tenga chi lo ha catturato e gli imponga il suo marchio a fuoco, avendo i parrocchiani come testimoni.

Sulle capre e i caproni

Uno deve dichiarare le capre e i caproni per due anni e deve riscattarle in questo modo: la capra con sei *penning*[1] per ogni assemblea e il caprone con un *ertaug*. Uno deve dichiarare i buoi e i cavalli a due assemblee e la terza volta presso l'assemblea del terziere per tre anni. Se il proprietario non viene identificato durante la prima assemblea, bisogna valutare gli animali e dichiararli. Chi li ha trovati riceva due *ertaug* per ogni assemblea. Il bestiame o il cavallo che si possono impiegare, vengano impiegati essendone i parrocchiani a conoscenza. Ma uno non è tenuto a viaggiare fino a Visby con loro, ma può cavalcarli fino all'assemblea, guidarli, rimuoverne la sella e legarli così lontani da poter scorgere i pali che delimitano l'area dell'assemblea, con tutti gli animali disposti in evidenza.

Sulla marchiatura

Chiunque faccia la marchiatura sul bestiame altrui senza averlo acquistato oppure ricevuto in dote e ne risulti colpevole, paghi tre *mark*.

Sui campi

Se diversi uomini possiedono un campo in comune, ma alcuni vogliono lasciarlo incolto mentre altri vogliono seminarlo, prendano una decisione coloro che ne possiedono la maggior parte e dichiarino prima dell'Annunciazione a Pasqua se vogliono lasciarlo incolto oppure seminarlo. Se i tenutari si trasferiscono, chi se ne va riceva da chi vi arriva sei monete per il quarto di acro del terreno che non potrà seminare. Durante la fienagione facciano spazio, l'uno per l'altro, per tanti sacchi quanto è il valore in marchi della fattoria.

Sui campi di rape

Il fattore che ha dei terreni arabili riservi un quarto di acro alla coltura delle rape ogni anno. Ma chi ha una casa senza un terreno arabile, abbia un mezzo lotto di terreno per la coltura delle rape e chi possiede la terra la metta a coltivazione. Chiunque non si attenga a queste disposizioni sia sanzionato con tre *oyri* da versare alla parrocchia. E ogni parrocchia che non stia attenta a queste disposizioni, sia sanzionata con tre *mark* quando si reca in assemblea.

Sui relitti portati dal mare

Se uno trova a riva alcuni relitti portati dal mare, si tenga l'ottavo *penning* di ogni ritrovamento. Se trova dei detriti galleggianti sulla superficie del mare e ha bisogno di una barca a remi oppure se li trova sul fondale marino e ha bisogno di un mezzomarinaio e di un rampino[1], si tenga un terzo del suo ritrovamento. Se trova qualcosa fuori dal raggio di visibilità della terra, si tenga la metà di quel che ha trovato.

Sul fuoco

Se malauguratamente capita che ci si ustioni con il fuoco che arde nel focolare o nella cucina e che esso si sprigioni in un'altra fattoria danneggiandola, la multa ammonti a tre *mark*, se il danno vale fino a tre *mark*. Se sono molte le fattorie a essere danneggiate, si soddisfino tutte con questi tre *mark*.

Sul trasporto del fuoco

Se il trasporto del fuoco provoca un danno, chi lo trasporta paghi la metà del proprio guidrigildo. Se un danno simile è provocato da un minorenne, paghi chi lo ha incaricato.

Sulla manutenzione delle strade

Vi è accordo anche su questo: ogni anno bisogna fare la manutenzione delle strade in tutte le parrocchie. Qualsiasi parrocchia non le manutenga paghi tre *mark* all'assemblea.

Sulla tassa

Vi è accordo anche su questo: se è necessario riscuotere le tasse perché la regione ne ha bisogno, si deve riscuoterle in base al valore monetario della proprietà e degli *oyri* ma non degli oggetti preziosi fatti a mano[1].

Sulla vedetta

Chiunque abbia almeno vent'anni deve stare di vedetta, deve provvedere alle armi e a tutte le spese e pagare la tassa della vedetta durante la settimana di Pasqua.

Sulle case e sulla servitù domestica

Chiunque costruisca una casa senza il permesso della parrocchia paghi una sanzione di tre *mark* alla parrocchia e abbatta la casa nello quello stesso anno. Chiunque assuma la servitù senza il permesso della parrocchia sia sanzionato con tre *oyri*.

Sui mietitori

Ogni mietitore che è alle dipendenze del fattore, se si allontana dal podere in un giorno non festivo senza il permesso del suo padrone, restituisca un *ertaug* per ogni giorno del suo impiego e recuperi il giorno di lavoro perso.

Sulle persone che non hanno un terreno coltivabile

Chiunque non abbia un terreno coltivabile nella parrocchia non deve esimersi dalla raccolta dei semi insieme ai fattori. Riceva anche sei *penning* per ogni quarto di acro coltivato a grano e cinque *penning* per la segale e l'avena, e si sfami in questo modo. E il fattore gli insegni come fare secondo la legge. Chiunque si rifiuti sia sanzionato con tre *oyri*.

Sugli scoiattoli

Chiunque catturi gli scoiattoli prima della messa in onore dei Santi Simone e Giuda e dopo la messa in onore di Maria (=l'Annunciazione) a Pasqua paghi tre *mark*. E nessuno li catturi all'interno di un'area recintata senza il permesso del proprietario.

Sulle lepri

Nessuno catturi le lepri con una trappola dopo la messa in onore di Maria a Pasqua o prima della messa in onore dei Santi Simone e Giuda, altrimenti paghi tre *mark*.

Sull'albero da frutto

Vi è accordo anche su questo: ogni albero da frutto deve ricevere la benedizione[1] fino alla Natività di Maria. Chiunque violi ciò paghi tre *oyri* agli uomini della chiesa. La metà di questa somma sia data a chi intenta la causa. Se sono i minorenni a violare ciò, paghino la metà.

Sull'omissione della messa

Questa è una legge antica: se non si riesce a dir messa di domenica o durante un altro giorno festivo, il prete deve pagare tre *mark* al decano rurale e altri tre *mark* alla parrocchia. Se questa omissione accade di venerdì o durante un'altra festività nella quale sono previste le nove letture, il prete paghi dodici *oyri* al decano rurale e altri dodici alla parrocchia.

Sulla scommessa

La scommessa è proibita. Chiunque scommetta paghi tre *oyri* per la parrocchia. Se la parrocchia non vuole intentare la causa, la parrocchia stessa paghi tre *mark* all'assemblea.

È stato stabilito anche questo: le leggi sono quelle messe per iscritto qui. Tutti gli uomini le devono rispettare. Se qualche fattispecie non si trova qui scritta, deve essere stabilita dalla delibera dei giudici, che poi giurano che le leggi dei Gotlandesi sono giuste. In seguito, siano messe qui per iscritto.

Questo è ciò che è stato stabilito di recente a proposito della pelata

Se la pelata è più ampia del palmo di una mano, si paghi un *mark* d'argento. Se non c'è più alcun capello, siano pagati due *mark* d'argento.

CODEX B *Sul fare credito ai cittadini*

Fare credito ai cittadini è proibito. Nessuno può comprare più di quanto possa permettersi. Per tutte le terre prese in pegno occorre avere a disposizione un periodo di tre anni in cui estinguere i debiti superiori a un *mark* d'argento. Non bisogna calcolare il valore del debito in monete, se il creditore non vuole, bensì in terre e il debitore abbia comunque a disposizione il periodo di tre anni per estinguere il debito.

CODEX A *A proposito dei boschi*

Chiunque tagli la legna nei boschi altrui, sia all'interno sia all'esterno di un confine recintato, e la trasporti via, paghi tre *mark* in moneta e restituisca tutto quanto. Chiunque abbatta la recinzione di qualcuno così da poterla attraversare paghi tre *mark* in moneta. Chiunque scavalchi la proprietà altrui senza permesso paghi tre *oyri*. Se un uomo crea un'apertura nella recinzione altrui, paghi la medesima cifra. Per quanto riguarda tutte le terre prese in pegno, siano riscattate oppure valutate entro gli stessi termini ultimi oppure siano trattenute in custodia. Chiunque si appropri indebitamente della rendita terriera di tre *mark* senza costrizione, sia condannato a morte e sua moglie perda il proprio posto in chiesa e stia dietro nella torre campanaria. Per i parenti e i convitati siano versati non più di tre brindisi e non venga usato alcun recipiente più grande di mezza tazza al massimo. E chiunque violi questo paghi una multa doppia e dodici *mark* alle autorità.

Sul diritto delle donne

A proposito del diritto delle donne è stato concordato anche che devono custodire il bestiame. Ogni doratura è proibita, eccetto che sui fermagli. Il rame dorato deve essere fuso, ovunque esso venga trovato. I monili d'oro e le fasce di fili d'oro, diversi da quelli intrecciati, sono tutti proibiti. È permesso conservare le antiche tazze d'oro e le cinture d'oro che già si possiedono, ma non è permesso acquisirne. La dote deve essere di due *mark* d'oro e non di più; e non si può dare di più e non si può chiedere di più. Ogni rivestimento murale di stoffa blu è proibito come pure il baldacchino da matrimonio, e non sono concessi scambi tra fattorie se non i lini bianchi. Anche i tessuti in lana sono proibiti. Nessuno può comprare i tessuti in lana, sia nuovi sia vecchi, e nessuno può effettuare questi scambi in occasione del matrimonio tra fattorie diverse a meno che non abbia qualcosa nella fattoria. Anche la fascia d'argento e la decorazione del mantello sono proibite. Anche comprare a credito dagli abitanti della città è proibito. Nessuno compri più di quanto egli si possa permettere in quel momento. Chiunque infranga qualcuna di queste leggi, paghi dodici *mark* alle autorità.

5.2. Note alla traduzione del *Guta lag*

Cap. 1

1 Il testo gutnico presenta anche il sintagma *at fyrstum* (r. 2) 'all'inizio' con valore tautologico.

2 'Principio fondamentale': *fyrst upphaf* (r. 3), letteralmente 'primo inizio'. Peel (2015) traduce con 'the first beginning', mentre Jacobsen (1910: 23) e Holmbäck/Wessén (1943: 205) rispettivamente con 'det første' e 'det första' ossia 'l'inizio'. La mia resa mira ad assegnare all'aggettivo *fyrst* anche il significato più esteso rispetto a quello primario di natura temporale.

3 L'espressione *sculum naicca haiþnu oc iacta crisnu· Oc troa allir a ann guþ alzvaldanda* (rr. 4-6) 'dobbiamo rifiutare il paganesimo, accogliere il cristianesimo e credere tutti in un unico Dio onnipotente' indica l'obbligo di abiurare il paganesimo germanico a favore della nuova religione monoteistica. Il sintagma *iacta crisnu* si affianca alle analoghe scelte lessicali attestate nella *GS* per indicare la conversione del popolo gotlandese: si considerino soprattutto *taca wiþr cristindomi* 'accogliere il cristianesimo' (*GS* 65:12), *taca almennilica wiþr cristindomi* 'accogliere generalmente il cristianesimo' (*GS* 66:14) e *taca wiþr fulcumnum cristindomi* 'accogliere il completo cristianesimo' (*GS* 68:12-23). Si veda De Franco (2018: 51-65).

4 'Sussistenza e pace': *ar oc friþ* (r. 8). Questa formula bimembre, che ha un corrispettivo formale e semantico in norr. *til ars ok friþar*, si riferiva originariamente all'antico culto delle divinità vaniche Njǫrðr e Freyr (Wessén 1924: 178-181).

Cap. 2 *Sui bambini*

1 'La prossima disposizione ora è questa': *Þet ier nu þi nest at* (r. 16). Questa espressione costituisce l'*incipit* anche di altri articoli successivi (precisamente *Sulle decime*; *Sui sacrifici*; *Sui preti, le mogli dei preti e i loro figli*; *Sui giorni festivi*; *Sulle proprietà dei monaci*; *Sull'omicidio colposo*). Essa è anche assai frequente nella raccolta *Gulaþingslǫg*, il *corpus* di leggi norvegesi, dove ricorre con la medesima funzione testuale di formula incipitaria. Come fa correttamente notare Vrieland (2017: 16-17), questa affinità lessicale tra il *GL* e il *Gulaþingslǫg* potrebbe costituire un'ulteriore prova dell'influsso che il norvegese ha esercitato sul lessico giuridico del nordico orientale e, più in particolare, del gutnico (si vedano Schlyter 1852: vi-vii; Holmbäck/Wessén 1945: xx; Peel 2015: 19-21; una breve sintesi è offerta da Vrieland 2017, 15-18). Inoltre, è interessante notare che la medesima espressione, al di là di alcune lievi differenze grafo-fonetiche e dell'assenza dell'avverbio *nu* 'ora', ricorre con la stessa funzione anche in *StSC* 4, dove introduce il contenuto prescrittivo della terza sezione tematica: *Thet iär thy näst at*.

2 ‘Partorirà’: *i barnfarum liggr* (rr. 19-20; letteralmente ‘giace nel parto’). Questa espressione è attestata soltanto nel *GL* anche nella variante *i barnfarum vera* ‘essere/trovarsi nel parto’ (r. 56). Sebbene il composto *barn-far* non abbia equivalenti formali nelle altre lingue nordiche, è ipotizzabile che il secondo membro *-far* equivalga a norr. *fár* ‘pericolo’.

3 ‘La levatrice e la vicina di casa’: *griþcunu oc grancunu* (rr. 20-21). Nella traduzione in medio tedesco *nakebarinne*, traducente di gutn. *grancuna*, precede anziché seguire *hebemůter*, traducente di gutn. *griþcuna*: *eyne nakebarinne vnde eyne hebemůter*. Similmente nella traduzione in danese il sintagma *gritkone oc grankone*, del tutto aderente a gutn. *griþcunu oc grancunu*, è glossato contestualmente *nabokone oc iordemoder* per mezzo dell’espressione *det er* ‘id est’: *gritkone oc grankone, det er nabokone oc iordemoder.* La glossatura contestuale, però, ha una disposizione chiastica: la seconda glossa *iordemoder* ‘levatrice’ non equivale al secondo termine del sintagma *grankone*, che significa con sicurezza ‘vicina di casa’ (= *nabokone*), ma si riferisce al primo, *gritkone*.

Diversamente da quanto avviene nelle due versioni germaniche del *GL*, nella traduzione latina il testo di partenza è reso fedelmente: *obstetricem alteram, ex vicinis alteram*. Tenendo conto del fatto che nelle leggi medievali svedesi è soltanto la testimonianza maschile ad avere valore legale, risulta assai peculiare nel *GL* che a testimoniare siano due donne. Il fatto che questa particolarità sia condivisa anche dalle leggi norvegesi potrebbe essere un’ulteriore spia dell’influenza del sistema giuridico norvegese su quello gotlandese (Peel 2015: 67).

4 ‘Risulta colpevole’: *verþr at þi san et* (r. 23). Come rileva Jacobsen (1910: 24 n. 4), si tratta dell’espressione con cui nelle leggi nordiche si indica che qualcuno è stato giudicato colpevole in maniera schiacciante. Nel *GL* essa ricorre anche nella forma *at san verþr*; in particolare, nell’aggettivo *sandr* ‘colpevole’ si osserva la medesima struttura formale e semantica di lat. *sons* ‘colpevole’ (cfr. norr. *sannr* e asved. *sander* ‘id.’). Corradicali di gutn. *sandr* sono anche il verbo denominativo *sanna* ‘mostrare, provare la verità (di qlcs.)’ (cfr. norr. e asved. *sanna* ‘id.’) e il sostantivo *sannund* ‘verità’ (cfr. norr. *sannindi*, *sanning* e asved. *sannind*, *sanning*), quest’ultimo attestato unicamente in *GS* 68:2.

5 ‘Prete’: *lerþr maþr* (r. 27; letteralmente ‘uomo cólto’). In gutnico, così come in norreno e in antico svedese, questo sintagma assume il significato traslato e religioso di ‘uomo consacrato’ e, di conseguenza, ricorre come sinonimo di *prestr* ‘prete’.

6 Questa è l’unica occorrenza di gutn. *skript* ‘penitenza’ (r. 28; cfr. norr. e asved. *skript* ‘id.’), lessema che è alla base del verbo denominativo *skripta* ‘fare una confessione’ attestato alla r. 26 all’interno dell’espressione *hafi…skriptat sett mal* ‘abbia…confessato il (proprio) delitto’.

7 ‘Risulta innocente’: *verþr han skir* (r. 31). Alla medesima famiglia di *skir* ‘innocente’ (cfr. norr. *skírr* e asved. *skir* ‘id.’) appartiene anche gutn. *skira* ‘dichiarare innocente’ (cfr. norr. e asved. *skíra* ‘id.’).

8 Il *mark* era la principale unità monetaria e di peso nel mondo nordico. Per il mantenimento del lessema gutnico si vedano i Criteri di traduzione.

9 ‘Sentenza di assoluzione’ è la resa del composto *symdar-aiþ* (r. 33; letteralmente ‘giuramento d’onore’), che all’interno del *corpus* gutnico è un *hapax*. Il primo elemento *symdar* è il genitivo singolare del sostantivo *symd* ‘onore’ (cfr. norr. *sømð* e asved. *sömd* ‘id.’). Il *symdaraiþ* è un giuramento pronunciato da chi ha mosso delle accuse contro terzi poi rivelatesi infondate. Il suo scopo è, quindi, ripristinare l’onore ingiustamente leso dell’accusato, azione espressa dal verbo tecnico *syma* (cfr. norr. *søma* e asved. *syma* ‘onorare’) attestato alla r. 49.

10 ‘Risulta colpevole’: *han verþr ful* (r. 34). L’aggettivo *ful* (letteralmente ‘pieno’) assume il significato di ‘colpevole’ anche in norreno e in antico svedese. Ne consegue che l’espressione *han verþr ful* è affine a *verþr at þi san et* (cfr. n. 4) e antonimica rispetto a *verþr han skir* (cfr. n. 7; si veda Schlyter 1877: 197 *s.v.* Ful). Si osservi che alla r. 45 ricorre il binomio allitterante *ful oc feld* ‘colpevole e condannata’, il cui impiego non è riscontrato né in norreno né in antico svedese.

11 Alle rr. 37-38 il lessema *proastr* ‘decano rurale’ (cfr. norr. *prófast*(*r*), *prófasti* e asved. *provaster*, *pro*(*f*)*aster*) risale al lat. *praepositus ruralis* e indica il capo del clero distrettuale (de Vries 1961: 428 *s.v.* prófasti; Rossi 2010: 63 n. 81).

12 ‘Le dia riparo o la ospiti’: *hysir eþa haimir* (r. 43). Si tratta di un altro binomio allitterante assai frequente nei testi giuridici di ambito nordico (ONP *s.v.* hýsa; Schlyter 1877: 298-299 *s.v.* Hysa).

13 ‘Prestare giuramento’: *til aiz ganga* (r. 44-45). Letteralmente ‘andare verso il giuramento’. Questa espressione è più affine a norr. *ganga til eiða* ‘giurare’ piuttosto che ad asved. *ed/lagh ganga* ‘id.’ donde sv. *gå ed* ‘id.’.

14 ‘Condannata colpevole’: *ful oc feld* (r. 45). Cfr. n. 9.

15 ‘Prosciogliela dall’accusa’: *skira þes mals* (r. 48), letteralmente ‘dichiarar(la) innocente riguardo a questo caso’. Cfr. n. 7.

16 ‘Riconfermino il suo onore con il giuramento’: *symin hana miþ aiþum* (r. 49). Cfr. n. 8.

17 Ogni *oyri*, letteralmente ‘centesimo’, equivale a un ottavo di *mark*. Cfr. norr. *eyrir* ‘centesimo’ e asved. *öre* ‘id’.

Cap. 3 *Sulle decime*

1 ‘Partecipare alle funzioni religiose’: *tiþir hafa* (rr. 63-64; letteralmente ‘avere i tempi’). Gutn. *tiþir* potrebbe essere un calco semantico sul lat. *horae canonicae* ‘ufficio divino’ (ONP *s.v.* tið). Il

medesimo impiego è riscontrabile non solo in asved. *tidher* ‘id.’, ma anche nelle espressioni norrene *syngva tíðir* ‘cantare le ore canoniche’ e *hlýða tíðum* ‘ascoltare le ore canoniche’.

2 Secondo Peel (2015: 72 n. 3/4) il significato originario del lessema *bol* (r. 65), qui tradotto con ‘podere, era quello di «a property on which someone lived» fino ad assumere col tempo il valore più puntale di «farm» (cfr. norr. e asved. *bōl* ‘id.’).

3 I due sacramenti richiesti ‘all’inizio e alla fine della vita’ (*arla eþa siþla*, r. 68) sono l’eucaristia e l’unzione degli infermi.

4 ‘Tutti quanti stabiliscono concordemente che’: *So iru allir menn um satir et* (rr. 68-69). L’espressione condivide la medesima fraseologia della formula *Þet ir oc semp sic et* ‘Vi è accordo anche su questo’ (r. 1516) che introduce alcuni articoli del *GL*.

5 Come emerge anche dalle informazioni sul computo del tempo contenute nel calendario runico gotlandese del 1328 (Lithberg/Wessén 1939), la festività dell’Annunciazione (gutn. *Mariumessa*) veniva celebrata il 25 marzo.

6 ‘L’affittuario’: *laigulenningr* (r. 83). Si tratta di un *hapax*. Questo lessema gutnico equivale a norr. *leiglendingr* ‘id.’, ma non presenta equivalenti formali né in antico svedese né in antico danese. Di conseguenza il gutnico è l’unica lingua del nordico orientale a disporre di questo termine. Anche in questo caso è probabile che l’affinità tra gutnico e norreno dipenda dell’influenza esercitata dalla legge norvegese sulla società gotlandese.

7 L’interpretazione prevalente è che i tre *mark* fossero il totale da versare ossia un *mark* per ciascun beneficiario (Jacobsen 1910: 30 n. 2, Holmbäck/Wessén 1943: 247 n. 8).

8 Il sintagma *at mairu maki* (r. 88) ‘per maggiore comodità’ ricorre anche nella *GS* 66:20-22, dove viene affrontato il tema della costruzione delle chiese su iniziativa privata, e presenta la medesima fraseologia di norr. *hægindi*(*s*)*-kirkiur* (letteralmente ‘chiese di comodità’) indicante proprio le chiese costruite da privati. Dal punto di vista semantico, infatti, norr. *hægindi* ‘conforto, comodità’ e gutn. *mak* ‘id.’ si equivalgono.

9 ‘Qualora sorga un disaccordo’: *þa en þaim tacr schilia* (r. 98). Il disaccordo cui ci si riferisce è quello che potrebbe sorgere se il prete della chiesa vecchia esigesse il pagamento della decima.

10 ‘Il fieno e i luppoli’: *hoy eþa humbla* (r. 113). Si noti l’allitterazione. I luppoli raccolti tramite le decime erano impiegati nel processo di aromatizzazione della birra (Peel 2015: 74 n. 3/4).

11 ‘Si rivolge per i servizi religiosi’: *hann sykir tiþir* (r. 115). Cfr. cap. 2 n. 1.

12 ‘Le funzioni cristiane’: *allan cristindom* (r. 115). Letteralmente ‘tutto il cristianesimo’.

Cap. 4 *Sui sacrifici*

1 ‘Nessuno può venerare i boschi sacri o i tumuli o gli dèi pagani, neppure i santuari o i recinti sacri’: *Engín ma haita a huathci a hult eþa hauga· eþa haþin guþ huatki a vi eþa stafgarþa* (rr.122-124). Si noti il forte andamento allitterante.

2 Questo articolo sulle ‘false credenze’ e le pratiche pagane ha un parallelo in *GS* 63:20-64:2.

Cap. 5 ***Sui preti, le mogli dei preti e i loro figli***

1 ‘Proprietà’: *custr* (r. 149a). Questo lessema indica sia i beni mobili sia quelli immobili.

Cap. 6 ***Sui giorni festivi***

1 ‘Dopo la celebrazione della messa’: *seen messa ier sungin* (rr. 157-158). Letteralmente ‘dopo che la messa è stata cantata’.

2 Secondo Schlyter (1877: 287) e Pipping (1905-1097: *s.v.* pund) gutn. *pund* corrisponderebbe al *lispund*, un’unità di peso dell’area baltica equivalente a circa sette/otto chilogrammi.

3 ‘Per aver violato la sacralità festiva’: *firi helgis brut* (rr. 163-164). Letteralmente ‘per la violazione della sacralità’.

Cap. 7 ***Sulle proprietà dei monaci***

1 ‘Se un uomo senza eredi prende i voti’: *Þa en nequar maþr giefr sic til clostrs barna lausan* (r. 212-213). Letteralmente ‘Se un uomo si dà al monastero senza figli’.

2 Qui ‘uomo laico’ è il traducente di gutn. *verelz maþr* ‘uomo del mondo’ (cfr. asved. *värulds man* e norr. *veraldrar maðr* ‘id’). Il primo membro di questi sintagmi, rispettivamente gutn. *vereldi*, asved. *väruld* e norr. *verǫld*, corrisponde ad ags. *w*(*e*)*or*(o)*ld* e aat. *weralt*, il cui significato letterale è, come è noto, ‘tempo, età dell’uomo’ ma ha poi assunto il significato di ‘mondo’ su influsso del lat. *saeculum* (Thors 1957: 431-435).

Cap. 8 ***Sulla protezione dell’individuo***

1 ‘Protezione dell’individuo’: *mann helgh* (r. 223). Questo lessema (cfr. asved. *manhælghi* e norr. *mannhelgr*) ricorre quasi esclusivamente nei testi giuridici (Peel 2009: 80 nota 8/2) e indica un particolare tipo di protezione che le persone libere disponevano in determinati periodi dell’anno.

2 ‘Il Triduo’: *þrir gangdagar* (r. 230). Letteralmente ‘i tre giorni delle processioni’. Si tratta del lunedì, martedì e mercoledì che seguono la quinta domenica di Pasqua e precedono l’Ascensione, durante i quali si svolgevano svariate processioni penitenziali.

3 La multa va riscossa dal decano rurale (gutn. *proastr*), e non dal prete (gutn. *prestr*), perché si tratta di un reato particolarmente grave.

4 I tre cimiteri gotlandesi qui menzionati sorgevano presso Fardhem, Tingstäde e Atlinbo, come si ricava dal Cap. 13 (Peel 2009: 83 nota 8/28-30).
5 'Alla chiesa (*N.d.T.* spetta) una parte e un'altra parte (*N.d.T.* spetta) al prete': *en kirkia ann luth Oc ann *lut* prestr* (rr. 265-266). Si noti la disposizione chiastica dell'enunciato, con l'oggetto identico: *kirkia*-soggetto + *ann luth*-oggetto | *ann *lut**-oggetto + *prestr*-soggetto.
6 'Purifichi': *schirt giera* (r. 277). Letteralmente 'renda puro'.

Cap. 10 ***Sulla protezione di primavera***
1 'Essa comincia mezzo mese prima dell'inizio del raccolto generale e termina mezzo mese dopo la sua conclusione': *hann laupr a halfum manaþi firi aldra manna seþir Oc standr a halfan manaþ eptir* (rr. 297-300). Come ricava dal calendario runico gotlandese, a Gotland il periodo del raccolto iniziava il 25 maggio, giorno della festività di S. Urbano (Lithberg/Wessén 1939: 62). Di conseguenza la protezione di primavera (gutn. *warfriþr*) era in vigore dall'11 maggio all'8 giugno (Peel 2009: 85: nota 10/2).

Cap. 11 ***Sulla protezione dell'assemblea***
1 'La multa prevista per legge': *lagha bytr* (r. 312). Questo sintagma è attestato anche nello *StSC* (r. 8).
2 'Se uccidi uno': *Drepr þu mann *at daudom** (rr. 314-315). Letteralmente 'se uccidi un uomo fino alla morte'.

Cap. 12 ***Sulla protezione della proprietà***
1 'Se uccidi uno': *Drepr þu mann *at daudom** (rr. 320-321). Cfr. cap. 11 n. 2.
2 'La multa prevista per legge': *laga bytr* (r. 327). Cfr. cap. 11 n. 1.

Cap. 14 ***Sull'omicidio colposo***
1 Si tratta delle tre località gotlandesi situate rispettivamente a nord (Tingstäde), nel centro (Atlingbo) e a sud (Fardhem) dell'isola. Cfr. cap. 8 n. 4.
2 Il lessema *vatubanda* è attestato esclusivamente in gutnico e, di conseguenza, non possiede forme parallele nelle altre lingue nordiche. Esso indica un cerchio tracciato sul suolo entro il quale l'omicida involontario godeva di protezione per un certo periodo di tempo. Come sintetizza efficacemente Peel (2009: 91 nota 13/22), «the 'testified safety circle' (*vatubanda*) was a provisional legally witnessed or testified safety circle, later replaced by a more permanent one drawn up during the general period of peace following Easter». Sebbene non ci sia alcun accordo

tra gli studiosi in merito all'etimologia di questo termine, la pratica gotlandese del *vatubanda* è, secondo Amira (1913: 238), accostabile per certi versi alla punizione prevista dal diritto islandese medievale per il *fjörbaugsgarðr* 'fuorilegge per piccoli crimini'. Costui, infatti, dopo il pagamento di una somma in denaro (detta *fjörbaugr*), era tenuto a vivere per tre anni in un'area circoscritta al di fuori dell'Islanda (*garðr*) al fine di espiare le proprie colpe.

3 'Entrambi': *beþir* (r. 381). Sia l'omicida sia il vendicatore della vittima.

Cap. 15 ***Sul pagamento del compenso per la vittima***

1 'Diritto di verifica': *vitorþ* (r. 399). Si tratta di un termine tecnico della giurisdizione nordica medievale indicante il diritto, proprio sia dell'accusa sia della difesa, di fornire le prove della propria innocenza, anche per mezzo di testimonianze (si veda Peel 2015: 115 nota 13/54). Il lessema gutnico è confrontabile con norr. *vitorð* e con asved. *vitsorþ*/*vituorþ*/*vizorþ* 'id.'.

Cap. 16 ***Sulle cause ereditate***

1 'Senza vergogna': *oschemdr* (r. 418). Si noti la struttura morfologica, per mezzo del prefisso privativo *-o*, e il significato affine a *osakir* 'senza colpa' (r. 423).

2 Cfr. n. 1.

3 'Che ha commesso': *sum j hafr varit* (r. 435). Letteralmente 'nel quale si trova'.

Cap. 18 ***Sul guidrigildo all'interno del cerchio di protezione***

1 'Il guidrigildo di un uomo gotlandese all'interno del cerchio di protezione': *Gutniscs manz banda vereldi* (r. 468). Qui si fa riferimento al caso in cui un uomo venga assassinato all'interno del suo *vatubanda*. Cfr. cap. 14 n. 2.

Cap. 19 ***Sugli animali insubordinati***

1 Peel (2009: 101) pone giustamente in evidenza che il prefisso *o-* presente in gutn. *osoyþr* 'animale insubordinato' non ha un valore privativo bensì peggiorativo (cfr. sved. *otyg* 'diavoleria).

2 Il lessema *krafarvereldi* ricorre esclusivamente in gutnico ed è attestato esclusivamente in questo passo del *GL*. Letteralmente 'guidrigildo del richiamo', si tratta di un sostantivo composto dal primo membro *kraf* 'richiamo, richiesta' (cfr. gutn. *krefia* 'richiedere') e dal secondo membro *vereldi* 'guidrigildo'. L'ipotesi di Holmbäck/Wessén (1943: 261 nota 10) è che il valore di questo particolare tipo di guidrigildo variasse a seconda dell'entità della menomazione fisica dell'individuo.

Cap. 20 ***Se un uomo picchia una donna***

1 'La donna deve badare al bambino durante ogni banchetto': *Cuna scal barns at gieta at mungatj hueriu* (rr. 541-542). Una disposizione simile ricorre anche in *StSC* 29, dove si fa esplicito riferimento alla partecipazione dei bambini ai banchetti della gilda.

Cap. 21 ***Sulle ferite***

1 'Per ogni osso che risuona quando è posto all'interno di una scodella': *Bain huert sum i scalu scieldr* (rr. 595-596). Qui ci si riferisce al sistema, noto anche in altre regioni nordiche e nell'area frisone, con cui si stabiliva la misura del frammento osseo sulla base del rumore che emetteva quando veniva gettato in una scodella. Cfr. Peel (2009: 106 nota 19/35-36). Si noti, tra l'altro, la cadenza allitterante di *i* ***sc****alu* ***sc****ieldr*.

2 'Per ogni scheggia di osso che porta un filo lungo un'auna sopra una trave alta cinque aune': *Huaifi bain huer sum bier elna langan þraþ ifir fem elna hauga ri* (rr. 597-599). Secondo la mia interpretazione di questo passo, qui si fa riferimento al sistema per misurare il peso del frammento osseo. Se con un lancio eseguito a mano il frammento, a cui è legato un filo, supera la trave alta cinque aune, il valore di quel frammento ammonta a due marchi.

3 'Il muco e il moccio': *sicli eþa snori* (r. 617). Si noti la cadenza allitterante del sintagma bimembre.

4 'Soddisfare i propri bisogni': *hugunda njauta* (r. 625). L'espressione è un eufemismo per 'urinare'.

5 Ogni *ertaug* equivale a un terzo di *oyri*. Cfr. norr. *ertog* e asved. *örtogh* 'id'.

Cap. 22 ***Sulla pelata***

1 'Per la barba di un uomo si paga la stessa multa di un'altra aggressione ai capelli': *Schieg manz bytír so sum annur hardrag* (rr. 672-673). Al lessema *hardrag* 'aggressione ai capelli' equivale semanticamente l'espressione *draga i har* 'tirare per i capelli' attestata in *StSC* 8.

Cap. 26 ***Se uno schiavo fa a botte***

1 'Lo schiavo di qualcuno': *þrell manz* (r. 710). Letteralmente 'lo schiavo di un uomo'. Gutn. *þrel*, che equivale a norr. *þræll*, asved. *þräl* e adan. *thræl*, è il termine più usato nel *GL* per indicare lo schiavo. Esso muove dal protonordico **þrahilaR* e secondo Orel (2003: 424) deriva dal germanico **þraʒjanan* 'correre' (cfr. Goth. *þragjan* ~ Gr. τρέχω 'correre'). Lo slittamento semantico che ha interessato questo lessema non sembra essere troppo dissimile da quello che ha subito it. *galoppino*,

un prestito dall'antico francese *galopin*, a sua volta dal verbo *galoper* 'galoppare; correre di qua e di là'.

Cap. 27 ***Su tutte le eredità***

1 'Faccia fagotto': *taki hann viþr sciauþu oc scalum* (rr. 737-738). Letteralmente 'afferri il sacchetto e la bilancia'.

2 'Ognuno vada per la propria strada': *laitar firir sir huer* (r. 738). Letteralmente 'ognuno pensi a se stesso'.

Cap. 28 ***Quando nel podere muore l'erede maschio***

1 'Sposate o nubili': *giptar eþa ogiptar* (r. 775). Letteralmente 'sposate o non sposate'. Si tratta di una coppia di aggettivi complementari che presenta la medesima struttura di gutn. *lerþr eþa olerþr* '(uomo) cólto o incólto', che per traslato significa '(uomo) consacrato o laico'. Cfr. cap. 2 n. 5.

Cap. 30 ***Sulla prole illegittima***

1 'Figlio maschio illegittimo': *þysun* (r. 831). Mentre nelle altre lingue nordiche medievali il lessema *þý* è attestato come vero e proprio sostantivo col significato di 'schiava', in gutnico esso è attestato esclusivamente come prefisso indicante l'illegittimità di nascita: si vedano, infatti, anche gutn. *þybarn* 'prole illegittima' e *þydotir* 'figlia illegittima'.

2 'Gotlandese o non gotlandese': *gutnjscr eþa ogutnjscr* (r. 863). Cfr. cap. 28 n. 1.

Cap. 34 ***Sull'aggressione alle donne***

1 'Restituiscile tutto': *fa hennj alt atr* (r. 977). Letteralmente 'consegnale tutto indietro'. L'espressione *alt atr* ricorre con una fraseologia lievemente differente anche in *StSC* 13 (*fylt atr*) e in *StSC* 14 (*häilt atr*).

2 'Aggressione del pazzo': *fola gripr* (r. 992).

Cap. 35 ***Sui banchetti nuziali***

1 'Brindare': *scenkias* (r. 1011). L'impiego di questo verbo ricorre anche in *StSC* 15, 19, 20, 21.

Cap. 37 ***Sul diritto delle donne***

1 'Il rivestimento murale di stoffa blu': *bladragning* (r. 1020). Il medesimo lessema è attestato anche nella porzione del *GL* conservata in lingua danese: alla riga C9, infatti, ricorre il termine

blaadragning. Questo termine va confrontato con il verbo sved. *blådraga* ‘appendere un tessuto di colore blu’ (cfr. SAOB: *s.v.* blå-draga). Cfr. cap. 60 n. 1.

Cap. 41 *Sulle controversie relative ai boschi*

1 ‘Il troncone e i ciuffi della carice’: *stumbla oc starþufur* (rr. 1055-1056). Si noti la cadenza allitterante del sintagma bimembre.

Cap. 43 *Se qualcuno taglia la legna senza averne il permesso*

1 ‘Senza averne il permesso’: *oloyfis* (r. 1126). Equivalente di asved. *olufis* ‘id.’ (Schlyter 1877: 483 *s.v.* Oluvis), è semanticamente affine al lessema *ospört* attestato in *StSC* 12 (cfr. p. 136).

Cap. 48 *Sui debiti*

1 ‘Estingua il debito’: *gieldi gield* (r. 1248). Si noti la cadenza allitterante favorita dalla figura etimologica.

Cap. 51 *Sull’acquisto degli schiavi*

1 ‘Uno schiavo’: *mans man* (r. B105). Si tratta dell’unica attestazione di questo lessema nell’intero *corpus* gutnico. Secondo Säve (1859: *s.v.* maþr) e Pipping (1905-07: *s.v.* maþr) si tratta di un composto significante letteralmente ‘uomo dell’uomo’, in cui il primo membro *mans* è il genitivo singolare di gutn. *maþr* ‘uomo’ (cfr. norr. *maðr* e asved. *maþer* ‘id.’). D’altro canto, Schyter (1877: *s.v.* Man) sostiene giustamente che il primo membro *mans* equivalga a norr. *man* ‘schiavo’ e che, di conseguenza, gutn. *mans man* corrisponda a norr. *mansmaþr* ‘persona schiavo’ > ‘schiavo’, un termine frequente nelle leggi norvegesi e di uso raro nel nordico orientale (Cleasby-Vigfusson 1874: *s.v.* man). La bontà della proposta di Schlyter viene suffragata dalla struttura stressa di gutn. *mansman*, che è del tutto identica a quella di gutn. *kerldismaþr* ‘persona maschio’ > ‘uomo’ (cfr. norr. *karlmaðr* ‘id.’) e gutn. *quindismaþr* ‘persona femmina > ‘donna’ (cfr. norr. *kvenmaðr* ‘id.’).

Cap. 56 *Sulla custodia delle navi*

1 ‘Il carrello’: *hamar* (r. 1320). Confrontabile con norr. *hamarr* ‘martello, scure’ e asved. *hamar* ‘id.’, in questo passo del *GL* il lessema gutnico sembra indicare l’anello a U ossia l’elemento mobile di metallo, a forma di arco, che costituisce una componente del lucchetto.

Cap. 60 *Sull’orlo d’oro*

1 ‘Il rivestimento murale di stoffa blu’: *blaadragning* (r. C9). Cfr. cap. 37 n. 1.

Cap. 63 ***Rimedio sull'albero che si abbatte all'esterno della proprietà***

1 Nel sistema di monetazione danese ogni *søsling* equivale a un sesto di *oyri*. Cfr. asved. *siäxling* 'id' > sv. *sexling*.

Cap. 64 ***Sul rimedio dell'albero all'interno della proprietà***

1 Si tratta di una moneta di origine tedesca che si diffonde nell'area nordica a partire dalla fine del XIV secolo e che equivale a un terzo di *oyrir*. Il termine *huide*, letteralmente '(moneta) bianca', corrisponde ad adan. *huid* 'bianco', norr. *kvitt* 'id.' e asved. *hvit* 'id.' (SAOB: *s.v.* vit 2).

Cap. 66 ***Sulla recinzione di un uomo***

1 Il lessema *alber* che ricorre alle rr. C69 e C77 equivale ad adan. *album*, un sinonimo di adan. *huide*. Cfr. cap. 64 n. 1.

Cap. 74 ***Sulle capre e i caproni***

1 Il *penningr* 'moneta' è l'unita minima della monetazione nordica medievale. Cfr. norr. *penningr* 'moneta' e asved. *pänninger* 'id'.

Cap. 78 ***Sui relitti portati dal mare***

1 'di un mezzomarinaio e di un rampino': *croch oc kexi* (r. 1454). Si noti l'allitterazione.

Cap. 82 ***Sulla tassa***

1 'Oggetti preziosi fatti a mano': *garrum gersemum* (r. 1473). Si noti l'allitterazione.

Cap. 89 ***Sull'albero da frutto***

1 'Ricevere la benedizione': *hafa helg* (r. 1500). Si noti l'allitterazione.

5.3. Traduzione dello *Statuto della gilda di Santa Caterina*

1. Il nome di Dio sia lodato e glorificato in ogni cosa!

2. Ciò ben venga giustamente: ci sia amore tra gli uomini cristiani, specialmente tra coloro che fanno parte della corporazione della gilda di Santa Caterina.

3. Per questa ragione noi dapprima e innanzitutto dobbiamo badare con buona volontà alla cura dell'anima e alla salvezza

4. La prossima disposizione ora è questa: tutti i fratelli e le sorelle della gilda devono pagare una tassa; i fratelli devono accompagnare i defunti alla tomba; a loro volta le sorelle della gilda devono partecipare alla messa della gilda e presentare la propria offerta.

5. Inoltre, chiunque voglia entrare a far parte della gilda di Santa Caterina deve essere palesemente senza infamia, senza vergogna e senza una cattiva reputazione.

6. Se alcuni fratelli o sorelle litigano o hanno un diverbio su qualcosa, non si rechino nella casa della gilda, a meno che non facciano pace e ognuno risponda per sé davanti alla legge.

7. Chiunque insulti un suo fratello con parole ingiuriose, ascoltate da due o più fratelli della gilda, paghi alla gilda un *oyri* in monete e attenda (*N.d.T.* di calmarsi) con tre fratelli di gilda.

8. Se qualcuno è recidivo, ferisce il suo fratello di gilda o lo tira per i capelli, paghi alla gilda tre *oyri* senza la multa legale.

9. Chiunque inviti un ospite si prenda cura di lui nel modo migliore, si faccia carico delle sue violazioni e versi per l'ospite un *oyri* in monete prima che questi abbia un seggio nella gilda.

10. Il capo della gilda deve prosciogliere un ospite, il *gärdaman* due.

11. Il *gärdaman* deve servire la birra della gilda.

12. Nessuno porti la birra fuori dalla casa della gilda senza il permesso del capo della gilda o dei suoi assistenti, altrimenti si paghino sei *penning*.

13. Se qualcuno sottrae la birra rubandola dalla casa della gilda, paghi un *oyri* e la restituisca *in toto*.

14. Chiunque rompa un calice gettandolo, buttandolo a terra o calciandolo paghi sei *penning* e lo restituisca integro.

15. Chiunque non si abbassi il cappuccio o il cappello sulle spalle quando il brindisi viene servito paghi sei *penning*.

16. Tutti devono ascoltare il capo quando parla a nome della gilda e chi parla durante il brindisi della gilda paghi sei *penning*.

17. Se per sventura accade che uno vomiti nella casa della gilda, paghi mezzo *oyri*, si ripulisca e si conservi il ricordo dell'accaduto.

18. Chiunque dorma nella casa della gilda paghi un *örtug*; chiunque sprechi la birra paghi sei *penning*.

19. Si devono fare tre brindisi: il fratello quello per Nostro Signore; la sorella quello per Nostra Signora (=la Vergine) e per Santa Caterina.

20. Dopo che i tre brindisi sono stati fatti, è il turno della brocca del capo della gilda e della brocca del *Gärdeman*. Tutti quelli che si sono ubriacati in quel luogo dispongono del diritto di rincasare presso le loro dimore.

21. La cantina deve essere chiusa e non si deve più versare la birra, a meno che tutti non la vogliano.

22. Chiunque poi insista con i coordinatori del banchetto per avere la birra o qualche altra cosa paghi un *oyri*.

23. Se qualcuno schiamazza nella casa della gilda, paghi un *ertaug*.

24. La quota di ingresso ammonta a mezzo *mark* di cera.

25. La gilda deve far dire una messa per l'anima di qualsiasi membro della gilda venga richiamato a Dio.

26. Il fratello e la sorella della gilda devono partecipare alla messa; i membri della gilda fanno un brindisi; lui o lei (=il/la defunto/a) deve devolvere alla gilda un quarto della propria birra; una candela deve ardere sopra il (*N.d.T.* suo) cadavere durante la messa e deve essere portata sulla tomba, ma non più a lungo.

27. Inoltre, ogni anno (*N.d.T.* i membri della gilda) devono cantare le cinque messe della gilda di Santa Caterina. La prima il giorno dopo la Pentecoste: il fratello e la sorella devono ascoltare la messa e presentare a propria offerta e ognuno paghi un *ertaug*.

28. A seguire (*N.d.T.* la messa va celebrata) ogni venerdì di venerdì durante le Quattro tempora.

29. Vi è accordo tra tutti anche su questo: durante la prima sera in cui il brindisi della gilda viene servito i coordinatori del banchetto devono servire (lett. "dare") i pasti ai fratelli e alle sorelle della gilda così tanto quanto ognuno ne voglia; nessuno metta i bambini o i servi al tavolo a meno che egli non li prosciolga a seconda della loro età in base all'anno di nascita.

30. La birra della gilda deve essere prodotta durante il Giovedì Santo e il capo della gilda deve proporre a due o a più membri di assaggiarla insieme a lui.

31. Se qualcuno vuole abbandonare la nostra gilda con superbia, dia mezzo barile di birra.

32. Chiunque non voglia accettare queste indicazioni con volontà, così come accorrere verso Cristo (lett. "lo sposo"), paghi con rancore il doppio.

33. Questo è lo statuto (*N.d.T.* della gilda) di Santa Caterina.

34. O Dio, lasciaci ottenere il tuo regno dei cieli. Amen.

6. Il lessico esclusivo dello *Statuto della gilda di Santa Caterina*

Presento in questa sede i lessemi gutnici conservati esclusivamente nel testo dello *StSC*.

Operativamente ho dapprima verificato se ogni lessema ricorrente nello *StSC* fosse già attestato altrove nel *corpus* gutnico[55]. Qualora il lessema non avesse nessun'altra attestazione in gutnico antico se ne è rintracciato, ove presente, il corrispettivo in antico svedese e in norreno[56].

I lessemi gutnici presenti esclusivamente nello *StSC* sono 53, molti dei quali si possono considerare *hapax* nel testo.

Sostantivi

Abita (acc. plu..) 'pasti, cibi'
cfr. asved. *abitning* 'preludio'; sved. dial. *åbett* 'piccola colazione'; norr. *ábit* 'colazione'

Alderman/Olderman 'guida della gilda'
cfr. asved. *alderman* e norr. *ǫldurmaðr/aldurmaðr* 'id.'

bisittiarum (dat. plu.) 'assistente'
cfr. asved. *bisitiare* 'assistente'

blygd 'infamia'
cfr. asved. *blyghþ* e norr. *blygð* 'id.'

bruta kumin 'sposo'
cfr. asved. *bruþgumi* e norr. *brúðgumi* 'id.'

brutum (dat. plu.) 'violazione'
cfr. asved. *brut* e norr. *brot* 'id.'

[55] Lo spoglio è stato eseguito attraverso la consultazione dei glossari a stampa che si trovano in appendice alle varie edizioni dei singoli testi gutnici: per il *Guta lag* e la *Guta saga* Pipping (1905-1907), Peel (2006) e Rossi (2010); per le iscrizioni runiche (Snædal 2002); per i calendari runici (Wessén-Lithberg 1939).

[56] Per l'antico svedese mi sono servito di Schlyter 1877, Söderwall 1884-1918, anche nella sua versione digitale https://spraakbanken.gu.se/fsvldb/ [ultimo accesso: 26/02/2021], Hellquist 1922 e dello *Svenska Akademiens Ordbok* https://www.saob.se [ultimo accesso: 26/02/2021]; per il norreno mi sono avvalso di Cleasby-Vigfusson 1874, anche nella sua versione digitale http://lexicon.ff.cuni.cz/texts/oi_cleasbyvigfusson_about.html [ultimo accesso: 26/02/2021], dell'*Ordbog over det norrøne prosasprog* https://onp.ku.dk/onp/onp.php [ultimo accesso: 26/02/2021] e di de Vries 1977.

Brydralagh ‘fratellanza; corporazione’
cfr. asved. *brödhra lagh*; norr. *bróðralag* ‘id.’

Fru ‘signora’
cfr. asved. *fru*(*a*) e norr. *frú* ‘id.’

giärdafolk ‘gruppo di persone addette all’organizzazione dei banchetti’
cfr. asved. *gärdha folk* ‘id.’

giästa/*gäst*/*gästin* ‘ospite’
cfr. asved *gäster* e norr. *gestr* ‘id.’

gijldha/*gilda* ‘gilda’
cfr. asved. *gilde* e norr. *gildi* ‘id.’

gildes hus/*gildis hus*/*Gildishuse* ‘casa della gilda’
cfr. asved. *gildis hus* ‘id.’

gildis brydr/*gildis brydrom* (dat. plu.) ‘fratello di gilda’
cfr. asved. *gildis brodhir* e norr. *gildisbróðir* ‘id.’

gildis Systr ‘sorella di gilda’
cfr. asved. *gildis syster* e norr. *gildissystir* ‘id.’

graf/*grafwa* (acc. sing.) ‘tomba’
cfr. asved. *graf* e norr. *grǫf* ‘id.’

halftunno (acc. sing.) ‘mezzo barile’
cfr. asved. e norr. *tunna* ‘barile’

helgedaga ‘giorno festivo’
cfr. asved. *hälghedagher* e norr. *helgidagr* ‘id.’

hetto (acc. sing.) ‘cappuccio’

cfr. asved. *hätta* e norr. *hetta* ‘id.’

hion ‘schiavo’
cfr. asved. *hion* e norr. *hjón*/*hjún* ‘id.’

homodo ‘superbia’
cfr. asved. *höghmōþ* ‘id.’ < mbt. *hô*(*g*)*môd* ‘id.’

in arsrade (*in* + dat. sing.) ‘in base all’anno di nascita’ (lett. ‘in fila d’età’)
cfr. i composti asved. *ars-dagher* ‘anniversario’ e *ars-tal* ‘data’ → gutn. *ars-rad-e*: *ars-* = gen. sing. di asved. *ar* ‘anno’ + *-rade* = dat. sing. di asved. *radh* ‘riga, fila’ (cfr. norr. *rǫð* ‘id.’)

Ingangr ‘entrata, iscrizione’
cfr. asved. *inganger* e norr. *inngangr* ‘id.’

inwisande ‘dimostrazione’
cfr. sved. *invisande* ‘dimostrazione’, da *invisa* ‘mostrare, fare riferimento’ < asved. *visa in* ‘id.’ (cfr. norr. *vísa inn* ‘id.’)

kanna ‘brocca’
cfr. asved. e norr. *kanna* ‘id.’

källar ‘cantina’
cfr. asved. *källare* e norr. *kjallari* ‘cantina’ < lat. *cellarium* ‘id.’

kärleiker ‘amore’
cfr. asved. *kærlēker* e norr. *kærleikr* ‘id.’

liaud ‘silenzio’
cfr. asved. *liuþ* e norr. *hljóð* ‘id.’

liaus ‘candela’
cfr. cfr. asved. *lius* e norr. *ljós* ‘id.’

lik ‘cadavere’
cfr. asved. *līk* e norr. *lík* ‘corpo, cadavere’

owilja (acc. sing.) ‘rancore’
cfr. asved. *ovili* e norr. *óvili* ‘id.’

Siälaryckt ‘cura dell’anima’
cfr. asved. *siäla rökt* ‘cura dell’anima’ e norr. *røkð* ‘amore, affezione’

wax ‘cera’
cfr. asved. e norr. *vax* ‘id.’

Aggettivi

qwitan (acc. sing.) ‘libero, prosciolto’
cfr. asved. *qvitter* e norr. *kvittr* ‘’id.’ < mbt. *quit* < mlat. *quit*(*t*)*us* < lat. *quietus* ‘quieto’

tit (acc. sing.) ‘tuo’
cfr. asved. *þin* e norr. *þinn* ‘tuo’

wandheir/wandom (dat. plu.) ‘ingiurioso’
cfr. asved. *vander* e norr. *vándr* ‘cattivo’

Verbi

ahörandes → *ahöra* ‘ascoltare’
cfr. asved. *ahöra* (donde sv. *åhöra*) ‘ascoltare’; norr. *áheyrandi* ‘ascoltatore’

axlar → *axla** ‘appoggiare sulle spalle’ (riferito al cappuccio)
cfr. asved. e norr. *axla* ‘id.’

bruggit → *bryggia** ‘preparare’ (riferito alla birra)
cfr. asved. *bryggia* e norr. *brugga* ‘id.’

lofwat → *lofwa* ‘lodare’ (nel *GL* e nella *GS* significa ‘promettere’)
cfr. asved. *lova* e norr. *lofa* ‘promettere, lodare’

qwi(*t*)*a* ‘prosciogliere’
cfr. asved. *qvitta* e norr. *kvitta* ‘liberare, prosciogliere’ < mbt. *quiten, quitten* < lat. *quit*(*t*)*are* ‘id.’

Siauer → *siaua** ‘schiamazzare’
cfr. sved. dial. *sjoa*, dan. dial. *sjue* e norv. dial. *sjoe*/*sjue* ‘fare *sciò*; schiamazzare’

smaka ‘assaggiare’
cfr. asved. *smaka* ‘assaggiare’ e norr. *smakka* ‘id.’

spyr → *spyia** ‘vomitare’
cfr. asved. *spyia* e norr. *spýja* ‘sputare, vomitare’

träta ‘litigare’
cfr. asved. *þrät*(*t*)*a* e norr. *þrǽt*(*t*)*a* ‘id.’

truger → *truga** ‘imporre’
cfr. asved. *þrugha* e norr. *þrúga* ‘id.’

tänckia uppå ‘badare a’
cfr. asved. *pa-t*(*h*)*änkia*/*tänka pa* (donde sv. *tänka på*) e norr. *þenkja upp á* ‘id.’

utskänkia ‘versare, servire’ (riferito alle bevande)
cfr. asved. *utskänkia* e norr. *skenkja* ‘id.’

Avverbi

änkallika ‘specialmente’
cfr. asved. *enkanneliker*; norr. *einkanligr* ‘speciale’

a…wägna ‘in nome di…’
cfr. asved. *a* genitivo *väghna* e norr. *a* genitivo *vegna* ‘id.’

opanbarlika ‘evidentemente’
cfr. asved. *upinbarlika* e norr. *opinberliga* ‘id.’ < mbt. *openbarliken*/*openbarlik*(e) ‘id.’

ospört ‘senza il permesso di’
cfr. asved. *ospordher/vspurþer* e norr. *úspurðr* ‘id.’

Rätwiselika ‘giustamente’
cfr. asved. *rätvislika*/*rätuiselika* e norr. *réttvísliga* ‘id.’

6.1. Gutn. *sämptst*

6.1.1. Premessa

Alla riga 29 del testo gutnico dello *StSC* risalente al 1443[57] si trova il seguente passo[58]:

> *Ock iär thet allum* ***sämptst*** *at giärdafolk skulu um första aptin än gilde dricks giäwa Abita Gildis brydom ock systrom sa mykit som hwar wil ock ängin sätta barn ällä hion til bors utan han qwita före thäim äptr older in arsrade.*

In quinta posizione ricorre il lessema *sämptst*, che è attestato una sola volta nell'intero *StSC* e colpisce per la sequenza di ben cinque consonanti (*-mptst*).

6.1.2. L'interpretazione di Pernler (1986)

Pernler (1986: 78), nella sua edizione dello *StSC*, interpreta e parafrasa la frase in cui ricorre *sämptst*, ossia *Ock iär thet allum sämptst at*, come "det vore för alla parter sämst" = "sarebbe la cosa peggiore per tutte le parti".

Riporto qui di seguito l'intero segmento del commento di Pernler (1986: 78) dedicato al passo in questione[59]:

> r 67-69. *Om första aftonen öl*. Skrået rymmer här en förmaning till gärdafolket: **det vore för alla parter sämst**, om gillets medlemmar inte fick så mycket som de önskade första kvällen gille dracks. Också andra gillen varnade i sina skrån gärdafolket för försummelser av olika slag. Men mera intressant än gärdafolkets (självklara) uppgift att se till att alla fick så att de blev nöjda, är den slutsats som kan dragas: gillet i Björke pågick flera dagar i sträck. Sannolikt var hela pingsthelgen, dvs de tre pingstdagarna, gilleshelg. Det förefaller också, av skrået att döma, som om detta vore årets enda verkligt stora och regelbundet återkommande gilleshelg för Katarina-gillet, något som givetvis får konsekvenser också för frågan om gilleshuset i Björke.
>
> [Traduzione mia della parte sottolineata]

[57] Lo *StSC* non è più conservato in alcun manoscritto. Esso ci è noto soltanto grazie a due trascrizioni, rispettivamente del XVII e del XVIII secolo. La prima trascrizione è contenuta nell'opera *Rudera Gothlandica* (lett. "Vestigia gotlandesi") di Haqvin Spegel del 1683. La seconda, invece, si trova nella *Dissertatio gradualis de Gothlandia* di Johannes Schoumacher del 1716, ripresa poi da Jöran Wallin nella sua opera *Gothländska Samlingar* (lett. "Raccolte gotlandesi") del 1747.
Il testo dello *StSC* riguarda l'organizzazione interna dei membri della gilda (o "associazione; corporazione"). Dal poscritto in latino che si trova in calce al testo gutnico si scopre che la gilda, consacrata a Santa Caterina d'Alessandria, venne fondata nel 1443 dal Botulf, parroco del distretto gotlandese di Björke, e che il redattore dello *StSC* fu Johannes Schonese.

[58] Il grassetto è mio.

[59] Il grassetto e il sottolineato sono miei.

> *Sulla birra della prima sera*. Il documento contiene qui un'ammonizione per il *gärdafolk*: sarebbe la cosa peggiore per tutte le parti se i membri della gilda non ottenessero tanto quanto essi desideravano durante il brindisi della gilda della prima sera.

Così facendo, Pernler accosta implicitamente gutn. *sämptst* al superlativo asved. *sämaster* 'pessimo; il peggiore' da cui muove sved. *sämst* 'id.'. Si veda l'*Ordbok öfver svenska medeltids-språket* di Söderwall[60]:

Se si ammette che l'interpretazione di Pernler sia corretta, ossia che *sämptst* sia l'equivalente gutnico del superlativo asved. *sämaster* da cui poi sved. *sämst*, è logico supporre che, proprio sulla base di asved. *sämaster*, vada postulata la seguente trafila fonetica per spiegare gutn. *sämptst*:

**sämaster* > **sämst* (sincope della vocale atona *a* + apocope di -*er*) > *sämptst* (epentesi di -*pt*-)

Si tratterebbe, però, di un'epentesi estremamente problematica che, a parer mio, fa vacillare l'interpretazione di Pernler. Occorre comunque tenere presente che la grafia dell'antico svedese è molto instabile e, di conseguenza, la veste grafica potrebbe non riflettere l'effettiva pronuncia del lessema in questione. Per questa ragione, l'ipotesi di Pernler potrebbe comunque essere fondata.

6.1.3. Precisazione metodologica

Prima di procedere è bene considerare che il *GL* è conservato in due manoscritti: ms. Holm B 64 di metà XIV secolo (= Codex A) e ms. AM 54 4to del 1587 (= Codex B). Grazie al colofone di quest'ultimo sappiamo con esattezza che esso venne copiato nel 1587 da un antigrafo, oggi perduto, del 1470.

Per quanto riguarda lo *StSC*, la sua redazione, come si è già detto, è avvenuta nel 1443 ed è quindi quasi coeva al testo gutnico del *GL* tramandato dal Codex B: lo scarto temporale tra i due testi è di trentaquattro anni. Di conseguenza per uno studio fruttuoso della lingua dello *StSC* occorre avvalersi anche e soprattutto della comparazione con la lingua del *GL* tramandato dal Codex B. Vrieland (2017: 23), nella sua tesi dottorale incentrata sul Codex B, osserva giustamente:

> The language of the *Statutes of St. Catherine's Guild* is clearly Gutnish, although much younger than that of *Guta lag* or *Guta saga* as found in Codex A. However, the text is nearly contemporary with the exemplar manuscript of Codex B, making this an invaluable source of comparative material for the present study.

[60] Si veda Söderwall (1884-1918: *s.v.* sämbre).

6.1.4. Una nuova ipotesi (I): il participio preterito di gutn. *semia sik*

Discostandomi dall'interpretazione di Pernler (1986: 78), la mia ipotesi è che la frase *Ock iär thet allum sämptst at…* attestata nello *StSC* significhi 'E si è tutti concordi sul fatto che…'. Più letteralmente:

E (*Ock*) è (*iär*) ciò (*thet*) per [oppure "da"] tutti (*allum*) concordato (*sämptst*) che (*at*)…

Secondo la mia interpretazione, quindi, *sämptst* non sarebbe un superlativo (come lo considera Pernler) bensì il participio preterito nom. neu. sing. (concordato con *thet*) del verbo riflessivo gutnico *semia sik* 'essere d'accordo' (cfr. norr. *semjask* 'id.'; asved. *sämia*/*sæmia sik* 'id.' > sved. *sämja* 'andare d'accordo').

Il participio preterito di gutn. *semia sik* è attestato sette volte nel *GL* e dal momento che i luoghi del *GL* in cui ricorre questa forma verbale sono privi di criticità filologiche, le sue attestazioni totali sono quattordici (7 nel Codex A e 7 nel Codex B). Mentre nel Codex A sono attestate le varianti *sempsic* (3 volte), *sempt sic* (1 volta) e *semp sic* (3 volte), nel Codex B si ha attestazione di *sempt si*(*c*)*k* (5 volte) e *semt sick* (2 volte). Più nello specifico:

	folium del Codex A		*folium* del Codex B	
1	29r	*sempsic*	33v	*sempt sik*
2	34v	*sempt sic*	41v	*sempt sick*
3	40r	*semp sic*	52r	*semt sick*
4	40r 1470	*sempsic*	52r	*sempt sick*
5	40v	*semp sic*	53v	*semt sick*
6	41r	*semp sic*	55r	*sempt sik*
7	42r	*sempsic*	33r	*sempt sik*

Tabella 1

L'equivalente forma asved. è *sampt* (*sik*)[61], mentre in norreno si ha *sam*(*i*)*ðr*, entrambe prive di metafonia palatale ed epentesi.

Se ci si concentra sulla variante *sempt sik* attestata, come si è visto in Tabella 1, sia nel Codex A (1 volta) sia nel Codex B (5 volte), bisogna segnalare che l'epentesi di *p* tra *m* e *t* è regolare in

[61] Si veda Söderwall (1884-1918: *s.v.* sämia).

gutnico[62]. Il fatto che la forma gutnica sia metafonizzata (*sem-*) mentre quella antico svedese e norrena no (*sam-*) è un'ulteriore prova del fatto che in gutnico la metafonia palatale sia regolarmente più frequente che in antico svedese[63].

Per ora è bene concentrarsi sulla forma *sempt si*(*c*)*k* attestata maggiormente nel testo del Codex B, che è coevo allo *StSC*. Secondo la mia ipotesi, infatti, il lessema *sämptst* attestato nello *StSC* corrisponderebbe proprio a *sempt si*(*c*)*k*. Per avvalorare l'ipotesi di *sämptst* (*StSC*) = *sempt si*(*c*)*k* (*GL*) occorre soprattutto spiegare:

- l'univerbazione
- il passaggio da *si*(*c*)*k* a *-st*.

6.1.5. Una nuova ipotesi (II): gutn. *semp*(*t*) *sik* e la variante *sempsic*

Come si è detto al punto 2 e in Tabella 1, nel Codex A oltre alla forma *semp sic* è attestata per ben tre volte la variante univerbata *sempsic*, laddove nel Codex B c'è sempre *sempt si*(*c*)*k*.

Nel Codex A quindi:

semp sic > *sempsic*

La variante univerbata *sempsic* potrebbe costituire la prova empirica che nel participio preterito del verbo gutnico *semia sik* si verifichi l'enclisi del pronome riflessivo *sik*. Il limite di questa tesi, però, è che nel Codex B, coevo allo *StSC*, non sono attestate varianti univerbate. D'altro canto, però, nelle lingue nordiche l'enclisi di *sik* è un fenomeno diffuso quindi è verisimile che esso abbia potuto avere luogo anche in gutnico[64].

6.1.6. Una nuova ipotesi (III): la fraseologia emergente dal *GL*

Nel *GL* il participio preterito di *semia sik* è attestato sempre e solo all'interno dell'espressione *Þet ir ok sempt sik et*/*at* 'it is also agreed that' secondo la traduzione di Peel (2009). Più letteralmente:

Þet (Ciò) *ir* (è) *ok* (anche) *sempt sik* (concordato) *et* (che)

Se si accetta che il lessema gutn. *sämptst* attestato nello *StSC* sia il participio preterito di *semia sik* (uguale nella sostanza a *sempt si*(*c*)*k*) con univerbazione, sincope della vocale *i* e l'evoluzione *sk*

[62] Vrieland (2017: 129).
[63] Vrieland (2017: ?).
[64] Anche il dizionario di Schlyter (1877: *s.v.* Sæmia) registra la forma gutnica univerbata *sempsik* attestata nel Codex A del *GL*.

> *-st* del riflessivo (ossia: *sämpt sik > *sämptsik > *sämptsk > *sämptst*), l'espressione *Ock iär thet allum sämptst at* attestata nello *StSC* diventerebbe perfettamente sovrapponibile all'espressione *Þet ir ok sempt sik et/at* attestata nel *GL*. Più precisamente:

GL (Codex A)	*Þet*	*ir*	*ok*		***semp*** ***sempsic*** ***sempt***	***sik***	*et*
GL (Codex B)	*Thet*	*ier*	*oc*		***sempt*** ***semt***	***si(c)k*** ***sick***	*at*
StSC	*Ock*	*iär*	*thet*	*allum*	***sämptst***		*at*

6.1.7. Analisi di *Ock iär thet allum sämptst at* nello *StSC*

Più dettagliatamente, nello *StSC*:

a) si realizza la regolare inversione del soggetto dalla prima alla terza posizione;
b) è presente il dativo plurale *allum*;
c) il lessema *sämptst* esibisce l'evoluzione *sk* > *-st* del riflessivo.

Per quanto riguarda il punto c) si può notare che anche in antico islandese e in antico norvegese (quindi nel nordico occidentale) si verifica la medesima evoluzione[65]. Ne è un esempio proprio la forma impersonale *sæmpzt* del verbo *semjask*[66] che ricorre nel *Gulaþingslǫg: Kristinn réttr hinn nýi*, il *corpus* delle leggi norvegesi conservato nel manoscritto AM 62 4to databile al XIV secolo (1300-1325):

> *Verða oc born saman bundit at festingum oc* ***sæmpzt*** *þeim þat rað siðan er hon er xij uætra en han er xiiij uætra.*

Noreen (1904: 481), nella sua *Altschwedische Grammatik*, a proposito del *medio-passiv* scrive:

> Sehr unsicher bleibt, ob eine dem aisl.-anorw. *-st* (*-zt*) entsprechende endung überhaupt im aschw. belegt ist; s. Bugge bei Torin, Vestergötlands runinskrifter III, 25 (inschr. von Skärfvum), und Kock, Arkiv VI, 33 note.

In alternativa per gutn. *sämptst* si potrebbe forse pensare a:

[65] Si veda lo studio di Ottósson (1992) e la sintesi di Bernharðsson (2016: 420-426).
[66] Norr. *semjask* = gutn. *semia sik* = asved. *sämia sik*.

α) un caso di assimilazione progressiva della dentale sulla velare (*-*t*-*sk* > -*t*-*st*)

oppure

β) un influsso morfologico dell'antico norvegese sul gutnico: gutn. *-sk* diventa *-st* per influsso di anorv. *-st*[67].

6.1.8. Analisi di *Þet ir ok sempt sik et*/*at* nel *GL*

Come emerge chiaramente dall'analisi delle attestazioni di *Þet ir ok sempt sik et* (e varianti[68]) nel *GL*, questa espressione ricorre sempre e solo nella sede incipitaria di sette articoli di legge con la funzione di 'formula' introducente la nuova materia giuridica. Dal punto di vista testuale, quindi, essa possiede una connotazione ben precisa.

6.1.9. Ancora su *Ock iär thet allum sämptst at* nello *StSC*

A ben vedere, anche nello *StSC* l'espressione *Ock iär thet allum sämptst at* è l'*incipit* di un segmento testuale che tratta di una materia giuridica completamente diversa da quella del blocco testuale appena precedente. Infatti, osservando il cotesto, prima si sono normate le messe in onore dei membri defunti della gilda, ora si tratta dei compiti dei *gärdafolk* durante il brindisi della prima sera e, dopo la congiunzione *ock*, si parla della particolare condizione che in mensa accomuna i bambini e gli schiavi:

> 27. *Framledis skulo singa hwart aar fem messor af Sancta Katherina gilda fyrst a androm daga helgedaga äigo brydr ock systr messa höra ock ofra sit offer alla byti ortaug.*
> 28. *Ock sidan än i hwarjom Friadagi i hiumbradagaum i arene.*
> 29.***Ock iär thet allum sämptst at*** *giärdafolk skulu um första aptin än gilde dricks giäwa Abita Gildis brydom ock systrom sa mykit som hwar wil ock ängin sätta barn ällä hion til bors utan han qwita före thäim äptr older in arsrade.*
>
> 27. Inoltre, ogni anno (*NdT.* i membri della gilda) devono cantare le cinque messe della gilda di Santa Caterina. La prima il giorno dopo la Pentecoste: il fratello e la sorella devono ascoltare la messa e presentare a propria offerta e ognuno paghi un *ertaug*.
> 28. A seguire (*NdT.* la messa va celebrata) ogni venerdì di venerdì durante le Quattro tempora.
> 29. Vi è accordo tra tutti anche su questo: durante la prima sera in cui il brindisi della gilda viene servito i coordinatori del banchetto devono servire (lett. "dare") il cibo ai fratelli e alle

[67] L'influsso lessicale dell'antico norvegese su un testo gutnico di materia giuridica, come il *GL*, è già stato osservato e discusso da Schlyter (1852: vi-vii), Wessén (1945: xx) e Peel (2015: 19-21). Una buona sintesi di questa questione è offerta da Vrieland (2017: 15-18): «Further similarities are especially evident in the church section of *Guta lag*. The seven chapters following the preface all begin with a variant of the phrase *Þet ier nu þy nest* [This is now next], frequently found in *Gulaþingslǫg* as *Þat er nú því næst*. […] Norwegian influence on another Eastern Scandinavian law code, *Hälsingelagen*, has been discussed by Brink (2014). Central to his claim are vocabulary items not found elsewhere in Swedish law, which can either be found in Norwegian law or otherwise argued to be loaned from the west. Two such items are also found in *Guta lag*: 1. OGu. *vereldi* […] 2. OGu. *vaizla*. »

[68] *Þitta* in luogo di *Þet* e la già discussa oscillazione tra *sempt* e *semp* (si veda la Tabella 1).

> sorelle della gilda così tanto quanto ognuno ne voglia; nessuno metta i bambini o i servi al tavolo a meno che egli non li prosciolga a seconda della loro età in base all'anno di nascita.

Di conseguenza mi pare ragionevole attribuire all'espressione *Ock iär thet allum sämptst at* la medesima funzione testuale di *Þet ir ok sempt sik et*.

6.1.10. Conclusioni

Se, a proposito della frase *Ock iär thet allum sämptst at* dello *StSC*, si mette in dubbio l'interpretazione di Pernler (punto 1) e si considera il lessema *sämptst* come il participio preterito nom. neu. sing. del verbo *semia sik* (punto 3), l'intera espressione diventa perfettamente speculare a *Þet ir ok sempt sik et*/*at* attestata nel *GL*.

Le prove a favore di questa tesi hanno varia natura e sono le seguenti:

- **prova linguistica**: nel *GL* è attestato il participio preterito del verbo *semia sik* nella forma *sempt sik*. Gutn. *sämptst* sarebbe quindi la variante univerbata più tarda di questa forma verbale in cui, nel suffisso riflessivo, *k* > *t*, fenomeno plausibile e attestato, ad esempio, nell'antico norvegese *sæmpzt* e massivamente nell'antico islandese (punto 6).
- **prova filologica**: l'univerbazione del participio preterito di *semia sik* è effettivamente attestata nella tradizione manoscritta del *GL*. Nel Codex A, infatti, la variante univerbata *sempsic* ricorre ben tre volte laddove nel Codex B si ha *sempt sick* (punto 4).
- **prova (co)testuale**: tanto *Þet ir ok sempt sik et*/*at* del *GL* quanto *Ock iär thet allum sämptst at* dello *StSC* sono l'*incipit* di un segmento testuale che tratta di una materia giuridica completamente diversa da quella del blocco testuale appena precedente (punti 5-6-7-8).

6.2. Gutn. *abita*

6.2.1. Introduzione e domanda di ricerca

Alla riga 29 dello *StSC* ricorre il lessema *abita*. La sua occorrenza si trova in una sequenza testuale in cui vengono definite le mansioni che i *gärdafolk* ('gli addetti all'organizzazione dei banchetti')[69] devono svolgere durante il primo convivio della gilda:

(1) *StSC* 29
Ock iär thet allum sämptst at giärdafolk skulu um första aptin än gilde dricks giäwa ***abita*** *Gildis brydom ock systrom sa mykit som hwar wil…*

L'interpretazione di (1) è resa problematica proprio da *abita* poiché questo lessema non presenta ulteriori attestazioni negli altri testi del *corpus* gutnico a noi noto.

Nel suo commento al testo Pernler (1986: 78) parrebbe assegnare al lessema *abita* il significato di 'birra' (*öl*). Sebbene non venga esplicitamente dichiarato, ciò è desumibile dal titolo aggiunto da Pernler *Om första aftonens öl* (Sulla birra della prima sera) che introduce l'analisi contenutistica delle righe 67-69 riportate in (1), nelle quali, però, il lessema *öl*, ampiamente attestato in altri passi dello *StSC*, è assente. Esso, tra l'altro, non ricorre neppure nella sequenza tematica appena precedente dedicata alle messe in onore dei membri defunti della gilda. Così come altrove nel suo studio, quindi, anche in questo caso lo studioso svedese non argomenta la propria interpretazione sulla base di cogenti dati linguistici. Inoltre nel corpo del suo commento Pernler svolge una parafrasi delle righe 67-69 che nella sua vaghezza sembra eludere una traduzione puntuale di *abita*.[70]

Di conseguenza, dal momento che per gutn. *abita* non è ancora stata avanzata nessuna ipotesi interpretativa linguisticamente fondata, nel presente lavoro si tenterà di indagarne l'etimologia al fine di stabilirne il significato sia sulla base del cotesto in cui il lessema è attestato sia attraverso il raffronto con il materiale lessicale a esso affine proveniente dalle altre lingue nordiche antiche e moderne: i bacini lessicali di quest'ultime, infatti, contengono alcuni termini, perlopiù di rara frequenza, che si potrebbero ragionevolmente comparare con gutn. *abita*.[71] Si tratta, nello specifico,

[69] Si veda Söderwall (1900: *s.v.* gärþ).
[70] Nello specifico, si legge: "*r 67-69. Om första aftonen öl*. Skrået rymmer här en förmaning till gärdafolket: det vore för alla parter sämst, om gillets medlemmar inte fick så mycket som de önskade första kvällen gille dracks." (*Sulla birra della prima sera*. Il documento contiene qui un'ammonizione per il *gärdafolk*: sarebbe la cosa peggiore per tutte le parti se i membri della gilda non ottenessero tanto quanto essi desideravano durante il brindisi della gilda della prima sera).
[71] Sebbene alcune delle seguenti corrispondenze lessicali siano già state segnalate da Hellquist (1957), Söderwall (1900) e Christie (1938), finora il lessema gutnico *abita* non è mai stato incluso in questo raffronto.

di sostantivi prefissati afferenti alla sfera semantica del desinare e riconducibili alla radice del verbo forte germanico **beit-a-* 'mordere':[72]

Nordico orientale:

- adan. *pa-bit* 'boccone'[73] > dan. sjæll. *paa-bid* 'id.'[74]
- asved. *a-bit-ning* 'assaggio' attestato, però, soltanto con il significato metaforico di 'piccolo preludio/piccola anticipazione'[75]
- sved. dial. *å-bett* 'piccola colazione'[76]

Nordico occidentale:

- norr. *á-bítr* 'colazione'[77]
- norv. *å-bit* '(piccola) colazione'[78]
- far. *á-bit* 'colazione'[79]

Discostandomi dall'interpretazione di Pernler, quindi, la mia ipotesi di base è che così come i lessemi nordici succitati anche gutn. *a-bita* sia un sostantivo prefissato e debba essere ricondotto alla radice germanica **beit-*, riflessa in gutnico sia dal verbo *bita* 'mordere' sia dai sostantivi *bit* 'morso' e *biti* 'dente molare'.

6.2.2. Ipotesi di lavoro

Proprio sulla base del cotesto di argomento conviviale in cui ricorre gutn. *abita* si potrebbe attribuire a questo lessema il significato generale di 'cibo, pasto'. A partire da questa ipotesi gutn. *abita* potrebbe essere considerato un sostantivo flesso all'accusativo e retto dall'infinito *giäwa* 'dare' appena precedente. Di conseguenza (1) si potrebbe interpretare come segue:[80]

[72] Si veda Seebold (1970: *s.v.* *BEIT-A- 'beißen').
[73] Si veda *Gammeldansk Ordbog* (https://gammeldanskseddelsamling.dk/forside/ord?search_both=pabit; ultima consultazione: 19/02/2021).
[74] Si veda Christie (1938: *s.v.* Aabit).
[75] Si veda Söderwall (1900: *s.v.* abitning).
[76] Si vedano Hellquist (1957: *s.v.* åbett) e Söderwall (1900: *s.v.* abitning).
[77] Si veda Cleasby-Vigfusson (1874: *Addenda*, *s.v.* ábítr).
[78] Si vedano Christie (1938: *s.v.* Aabit), NAOB Det Norske Akademis Ordbok (https://naob.no/ordbok/åbit; ultima consultazione: 19/02/2021) e il sito Språkrådet, un progetto curato dall'Università di Bergen (https://ordbok.uib.no/perl/ordbok.cgi?OPP=åbit&ant_bokmaal=5&ant_nynorsk=5&begge=+&ordbok=begge; ultima consultazione: 19/02/2021).
[79] Si veda Young / Clewer (1985).
[80] Tutte le traduzioni e i grassetti presenti in questo lavoro sono miei.

Si è anche tutti concordi sul fatto che [oppure: È stato anche concordato da tutti che (*Ock iär thet allum sämptst at*)] durante la prima sera in cui la gilda viene celebrata (*um första aptin än gilde dricks*) gli addetti all'organizzazione dei banchetti (*giärdafolk*) devono (*skulu*) dare (*giäwa*) **CIBO? (*abita*)** ai fratelli e alle sorelle della gilda (*Gildis brydom ock systrom*) così tanto quanto (*sa mykit som*) ognuno (*hwar*) ne voglia (*wil*)…

Per dimostrare e avvalorare l'interpretazione di gutn. *abita* come sostantivo significante 'cibo, pasto' bisognerà proporre un'ipotesi etimologica capace di spiegare la probabile relazione tra questo lessema gutnico e gli altri termini nordici succitati, incorporando a questi rilievi i dati lessicali provenienti dalle altre lingue germaniche.

6.2.3. Il nordico orientale (I): adan. *pabit* traducente di lat. *buccella*

Il *Gammeldansk Ordbog* registra il lemma *pabit*[81] e segnala che è attestato nella più antica versione danese del libro della Genesi (*Den ældste danske Bibel*, 1475-1550).[82] Esso ricorre all'interno del sintagma *brødzsens pabidh*, che è traducente di lat. *buccellam panis* 'un boccone di pane'.

(2) *Gn* 18.5
*Ok jæk skal sættæ brødzsens **pabidh**, ok edher hiærte skullæ styrkæs.*
*ponam **buccellam** panis et confortate cor vestrum.*
Permettete che vada a prendere **un boccone** di pane e rinfrancate il vostro cuore.

Supposto che adan. *pabit* (donde dan. sjæll. *paabid* 'id.'), essendo un composto di *bit* 'morso' < germ. **bit-a-*, sia segmentabile in *pā-bit*, è verisimile che esso muova da **upp-ā-bit-a-*, dove *upp-ā-* riflette la medesima combinazione riscontrabile in norr. *upp á* (cfr. ags. *upon*), che sta alla base della preposizione danese e svedese *på*.

6.2.4. Il nordico orientale (II): asved. *abitning* e sved. dial. *åbett*

Il lessema asved. *abitning* ricorre una sola volta nelle *Liknelser om Johannes Evangelisten* (d'ora in poi *Lik*), un testo appartenente al filone della letteratura religioso-morale e conservato in due testimoni datati tra la fine del XV e l'inizio del XVI secolo:[83]

(3) *Lik* VII.137
han […] *gifwer them i thässo lifwe en foresmak ok **abitning** aff himerikis glädhi*
Egli […] dà a loro in questa vita un assaggio e **un pezzetto** della felicità del regno dei cieli

[81] Ringrazio Séan D. Vrieland dell'Università di Copenaghen per avermi segnalato l'occorrenza di questo lessema.
[82] L'edizione su cui mi baso è Molbech (1828).
[83] L'edizione su cui mi baso è Geete (1904-1905: 111-139). I due testimoni che tramandano il testo delle *Lik* sono custoditi presso la Kungliga Bibliotek di Stoccolma: ms. A 9 del 1498-1502 (*folia* 129v-138v: https://www.manuscripta.se/ms/100209#; ultima consultazione: 15/01/2021) e ms. A 3 del 1502 (*folia* 141ra-148vb: https://www.manuscripta.se/ms/100203; ultima consultazione: 15/01/2021).

In (3) asved. *abitning*, attestato come secondo elemento del sintagma nominale *foresmak ok abitning*, assume il significato di ‘morso, pezzetto, assaggio’ ma in senso traslato e, di conseguenza, si potrebbe rendere con ‘piccolo preludio, piccola anticipazione’.

Nel lessema in questione si nota il suffisso *-ning* ampiamente impiegato in antico svedese per creare sostantivi deverbali astratti (cfr. asved. *skriv-ning* ‘scrittura’ ~ *skriva* ‘scrivere’) oppure, probabilmente come in questo caso, risultativi (cfr. asved. *blom-ning* ‘fioritura’ ~ *blomma* ‘fiorire’).[84]

Di conseguenza ritengo che la base di asved. *abitning* sia segmentabile in *ā-bit-* e quindi ragionevolmente comparabile non solo con il succitato adan. *pābit* ma anche con il lessema *åbett* ‘piccola colazione’ diffuso nei dialetti svedesi della regione del Norrland (cfr. sv. *bett* ‘morso’).[85] In particolare, il passaggio **ābit* > *åbett* è spiegabile dal fatto che, come è noto, le vocali *ā* e *ĭ* dell’antico svedese evolvono sistematicamente in *å* ed *e* nello svedese moderno: a riprova di ciò si vedano, ad esempio, i casi di asved. *āra* ‘remo’ > sved. *åra* ‘id.’ e asved. *skip* ‘barca’ > sv. *skepp* ‘id.’.[86]

Se, come si è ipotizzato nel paragrafo precedente, adan. *pābit* fosse davvero l’esito di **upp-ā-bit-a-* con aferesi parziale, sia per asved. *ābit-ning* sia per sved. dial. *åbett* sarebbe invece più appropriato postulare un antecedente privo dell’elemento *upp-*. Di conseguenza questi tre lessemi attestati nel nordico orientale potrebbero essere tutti ricondotti alla medesima forma comune *(*upp-*)*ā-bit-a-*, dove l’elemento *upp-* si trova in posizione mobile:

- **upp-ā-bit-a-* > adan. *pābit* > dan. sjæll. *paabid*
- *(*upp-*)*ā-bit-a-* > **ā-bit-a-* > asved. *ābit-ning*
  sved. dial. *åbett*

In assenza di ulteriori casi di sostativi prefissati in cui ad asved. *ā-* corrisponde adan. *pā-* l’esistenza della suddetta forma comune *(*upp-*)*ā-bit-a-* resta ipotetica.

6.2.5. Il germanico occidentale (I): i riflessi di germ. ***an-beita-***

La forma *(*upp-*)*ā-bit-a-* < **ana-bit-a-* potrebbe quindi essere un riflesso del verbo forte germanico **ana-beita-* ‘dare un morso, addentare’ che sta alla base di mat. *anbeiszen*, asass. *anbītan* e ags. *onbītan*, tutti col significato di ‘assaggiare, mangiare’.

[84] Si veda Wessén (1965: 46).
[85] Si veda Hellquist (1957: *s.v.* åbett).
[86] Sui passaggi *ā* > *å* e *ĭ* > *e* si veda Wessén (1962: 71; 76).

Ags. *onbītan*, in particolare, è attestato al preterito in *Genesi B* con riferimento all'episodio della violazione dell'albero della conoscenza:

(4) *Gen. B* 469-470
moste on ecnisse æfter lybban,
wesan on worulde, se þæs wæstmes ***onbat****,*

(5) *Gen. B* 676-677
Wearð me on hige leohte
utan and innan, siðþan ic þæs ofætes ***onbat****.*

Un altro elemento interessante ai fini del presente ragionamento è offerto da germ. **bit-an-*, donde il maschile ags. *bita* 'boccone'. Questo lessema ricorre nella versione anglosassone del Vangelo di Giovanni,[87] all'interno della pericope dell'ultima cena, come traducente di lat. *buccella*, che a sua volta rende gr. ψωμίον 'pezzetto, boccone, briciola':

(6) *Gv.* 13, 26-27
And ðá æfter ðam ***bitan****, Satanas eode on hyne*
E dopo quel **boccone**, Satana entrò in lui

καὶ μετὰ τὸ **ψωμίον** τότε εἰσῆλθεν εἰς ἐκεῖνον ὁ σατανᾶς
Et post ***buccellam****, introivit in eum Satanas*

6.2.6. Gutn. *abita*, adan. *pābit*, asved. *ābitning* e sved. dial. *åbett*

Stabilita con un buon grado di ragionevolezza la somiglianza formale tra gutn. *ābita*, adan. *pābit* 'boccone', asved. *ābitning* 'pezzetto (in senso traslato)' e sved. dial. *åbett* 'piccola colazione', resta da verificare se anche gutn. *ābita*, alla stregua di questi lessemi, indichi un boccone ovvero un pasto dalle quantità molto ridotte all'interno del passo dello *Statuto* in cui è attestato.

Il suo cotesto, però, soprattutto per via dell'espressione *sa mykit som hwar wil* 'così tanto quanto ognuno ne voglia', non collima con il significato di 'piccola porzione di cibo', con il quale sarebbe addirittura in piena contraddizione.

Ciononostante, la questione si arricchisce di ulteriori rilievi se si prende in considerazione il lessema norreno *ábítr*.

6.2.7. Il nordico occidentale: norr. *ábítr*, far. *ábit* e norv. *åbit*

Come si legge negli *Addenda* di Cleasby-Vigfusson (1874), al norr. *ábítr*, attestato una sola volta in tutto il *corpus* norreno, è assegnato il significato di "a breakfast". La sua unica occorrenza si

[87] L'edizione su cui mi baso è Bosworth (1865).

trova al capitolo 65 dei *Biskupa-annálar* (d'ora in poi *Bisk*),[88] opera dell'ecclesiastico islandese Jón Egilsson (1548-1634), dove ricorre all'accusativo nel sintagma preposizionale *við ábít* dal valore temporale:

(7) *Bisk* I 95
þessi tvídrægni um geymsluna á þeim stóð yfir nokkra daga, þar til einn morgun, við ***ábít*** *í biskups-baðstofu, þar voru ekki utan fyrirmenn…*
Questo dissidio sulla custodia è durato per alcuni giorni, fino a un mattino, durante la **colazione** nella stanza del vescovo, dove non c'erano estranei…

È importante rilevare che secondo Cleasby-Vigfusson *ábítr* starebbe per *ár-bítr*,[89] un composto in cui il primo membro è costituito dall'avverbio *ár* 'presto', cui segue il sostantivo maschile *bítr* 'morso, boccone' (< germ. **beit-a-*).[90]

A mio parere, invece, norr. *ábítr* potrebbe presentare una struttura molto simile a quella dei sostantivi nordici analizzati finora, se si considerasse l'elemento iniziale *á* come un prefisso del tutto uguale ad asved. *ā* (< germ. **ana*). Di conseguenza alla forma *(*upp-*)*ā-bit-a-* del nordico orientale si opporrebbe quella **ā-beit-a-* nel norreno.

Inoltre, se si accetta come corretto il significato di 'colazione' che Cleasby-Vigfusson attribuisce a norr. *ábítr* ("a breakfast") e se si osserva che anche far. *ábit* e norv. *åbit* vogliono dire rispettivamente 'colazione' e 'piccola colazione',[91] occorre rilevare che nel nordico occidentale tutti questi lessemi indicano il primo pasto vero e proprio della giornata.

Se ora torniamo allo *StSC*, in (1) osserviamo che le parole *giäwa abita* sono precedute dall'espressione *um första aptin än gilde dricks* 'durante la prima sera in cui la gilda viene celebrata'. Il cotesto di *ābita*, quindi, fa riferimento alle ore serali e non alle prime ore del mattino, nelle quali di norma si consuma la cosiddetta colazione.

Pertanto a gutn. *ābita* è possibile assegnare un significato se non del tutto identico per lo meno più simile a quello di 'colazione', ossia relativo a un pasto sostanzioso, piuttosto che il significato di semplice 'boccone' proprio del nordico orientale.

6.2.8. Il germanico occidentale (II): aat. *inbiz/imbiz* > ted. *Imbiss*

Spostando di nuovo lo sguardo di indagine dal germanico settentrionale a quello occidentale, si rileva che in antico alto tedesco è attestato il lessema *inbiz*/*imbiz* (donde ted. *Imbiss* 'spuntino'), per

[88] L'edizione su cui mi baso è Bókmenntafélag, Hið Íslenska (1856).
[89] In Cleasby-Vigfusson (1874: *Addenda*, *s.v.* ábítr) si legge "á-bítr, m. (qs. árbítr), *a breakfast,* Safn i. 95".
[90] La medesima etimologia è accolta da NAOB Det Norske Akademis Ordbok per norv. *åbit* (https://naob.no/ordbok/åbit; ultima consultazione: 19/07/2020).
[91] Si vedano le note 8 e 9.

il quale l'*Althochdeutsches Wörterbuch* di Köbler registra i significati di 'Speise, Essen, Mahlzeit, Vorspeise, Stärkung'.[92]

La lemmatizzazione approntata dal Köbler e da altri[93] è confermata dagli impieghi di *inbiz*/*imbiz* nelle glosse interlineari alto-tedesche al testo latino della *Regula Sancti Benedicti* tramandate dal codice Sang. 916, datato al IX secolo.[94] In questo testimone, infatti, aat. *inbiz*/*imbiz* è la glossa di lat. *refectio* 'pasto', come è osservabile negli esempi seguenti:

(8) *Sang. 916* f. 74
Refectione(m) **imbiz** *au(tem) cibi post fratru(m) re(fe)ctione(m) solus accipiat*
Consumi **il pasto** di cibo da solo dopo la comunità

(9) *Sang. 916* ff. 87-88
Septimanarii autem ante unam horam ***refectionis*** **des inbizzes** *accipiant super statutam annonam singulas biberes et panem*
Un'ora prima **del pranzo**, ciascuno dei monaci di turno in cucina riceva, oltre la quantità di cibo stabilita per tutti, un po' di pane e di vino

A ben vedere, la formazione di aat. *inbiz*/*imbiz*, imparentato con il verbo *inbîzan* 'mangiare',[95] non è dissimile da quella dei sostantivi nordici analizzati finora (ossia adan. *pā-bit*, asved. *ā-bit-ning*, sved. dial. *å-bett* e norr. *á-bítr*) dal momento che anche in questo lessema antico-alto-tedesco la preposizione (*in-* in questo caso) precede la radice germanica **beit-*.

Se poi si osserva il mutamento semantico di aat. *inbiz/imbiz* si noterà che esso ha subito un fenomeno di restringimento: dal significato più ampio e generale di 'pasto, cibo' della forma medievale al significato più particolare di 'colazione'[96] fino a quello di '(piccola quantità di cibo >) spuntino' del tedesco moderno *Imbiss*.

6.2.9. Gutn. *ābita* alla luce di aat. *inbiz/imbiz*

Confortati dal mutamento semantico che ha interessato aat. *inbiz/imbiz* 'pasto' (IX secolo) fino al ted. *Imbiss* 'spuntino', potremmo ipotizzare la medesima trafila anche per gutn. *ābita* così da

[92] Si veda Köbler (2014: *s.v.* inbiz), anche online (http://www.koeblergerhard.de/ahd/ahd_i.html: ultima consultazione: 19/01/2021).
[93] Si vedano *Deutsches Wörterbuch* (http://woerterbuchnetz.de/cgi-bin/WBNetz/wbgui_py?sigle=DWB&mode=Vernetzung&lemid=GI00189#XGI00189; ultima consultazione: 19/01/2021) e AWB (1952: *s.v.* inbiz), anche online (http://ahdw.saw-leipzig.de/cgi/WBNetz/wbgui_py?sigle=AWB&mode=Gliederung&lemid=AI00218#XAI00218); ultima consultazione: 14/01/2021).
[94] La digitalizzazione del manoscritto è consultabile presso il sito e-codices, un progetto curato dall'Università di Friburgo (https://www.e-codices.ch/it/list/one/csg/0916; ultima consultazione: 13/01/2021).
[95] Si veda AWB (1952: *s.v.* in-bîzan), anche online (http://ahdw.saw-leipzig.de/cgi/WBNetz/wbgui_py?sigle=AWB&mode=Gliederung&lemid=AB01933#XAB01933; ultima consultazione: 14/01/2020).
[96] Si veda Kluge (1989: *s.v.* Imbiss).

attribuirgli la conservazione del significato più arcaico e generale di ‘pasto, cibo’ anziché quello particolare e ipoteticamente più recente di ‘piccola porzione di cibo > boccone’ attestato dagli altri lessemi nordico-orientali analizzati.

Il norr. *ábítr*, invece, sembra mostrare il significato probabilmente intermedio di ‘colazione’, che si è mantenuto tale nel far. *ábit* e si è in parte modificato nel norv. *åbit* ‘(piccola) colazione’. Il significato intermedio di ‘colazione’, tra l’altro, è comune non solo ad aat. *inbiz/imbiz*, come si è detto nel paragrafo precedente, ma anche al suo equivalente mbt. *immet*.[97]

A latere è interessante notare che il significato di ‘colazione’ è espresso anche dall’ol. *ontbijt*,[98] che pure presenta una struttura (*ont-bijt*) assai simile a quella dei vari lessemi finora esaminati.

6.2.10. Conclusioni

Rigettata l’interpretazione di ‘birra’ offerta da Pernler (1986: 78), se si accetta che gutn. *ābita* sia l’accusativo maschile plurale di un lessema formalmente equivalente a norr. *ábítr* (pertanto non gutn. *ābita* bensì *ābīta* < germ. **ana-beit-a*-!) e significante ‘pasto’ come aat. *inbiz/imbiz*, si sarebbe di fronte a un ulteriore seppur modesto indizio dell’arcaicità (semantica, in questo caso) del gutnico rispetto alle altre lingue del nordico orientale.

Applicando i principi della geolinguistica, si potrebbe anche ravvisare nelle aree laterali e isolate la conservazione del significato più arcaico di ‘pasto’ (gutnico) e ‘colazione’ (norreno, faroese) mentre nelle aree mediane si osserverebbe la diffusione dei significati più recenti di ‘piccola colazione’ (norvegese, svedese dialettale del Norrland) e ‘boccone, pezzetto’ (antico danese e antico svedese), come è illustrato in Tabella 1 e nell’immagine sottostante:

Area laterale e isolata	Area mediana			Area laterale e isolata
COLAZIONE	PICCOLA COLAZIONE	BOCCONE	PEZZETTO (in senso traslato)	PASTO
norr. *ábítr* far. *ábit*	norv. *åbit* sv. dial. *åbett*	adan. *pābit*	asved. *ābitning*	gutn. *ābīta*

Tabella 1

[97] Si veda Köbler (2014: *s.v.* immet), anche online (https://www.koeblergerhard.de/mnd/mnd_i.html: ultima consultazione: 19/07/2020).
[98] Si veda Kluge (1989: *s.v.* Imbiss).

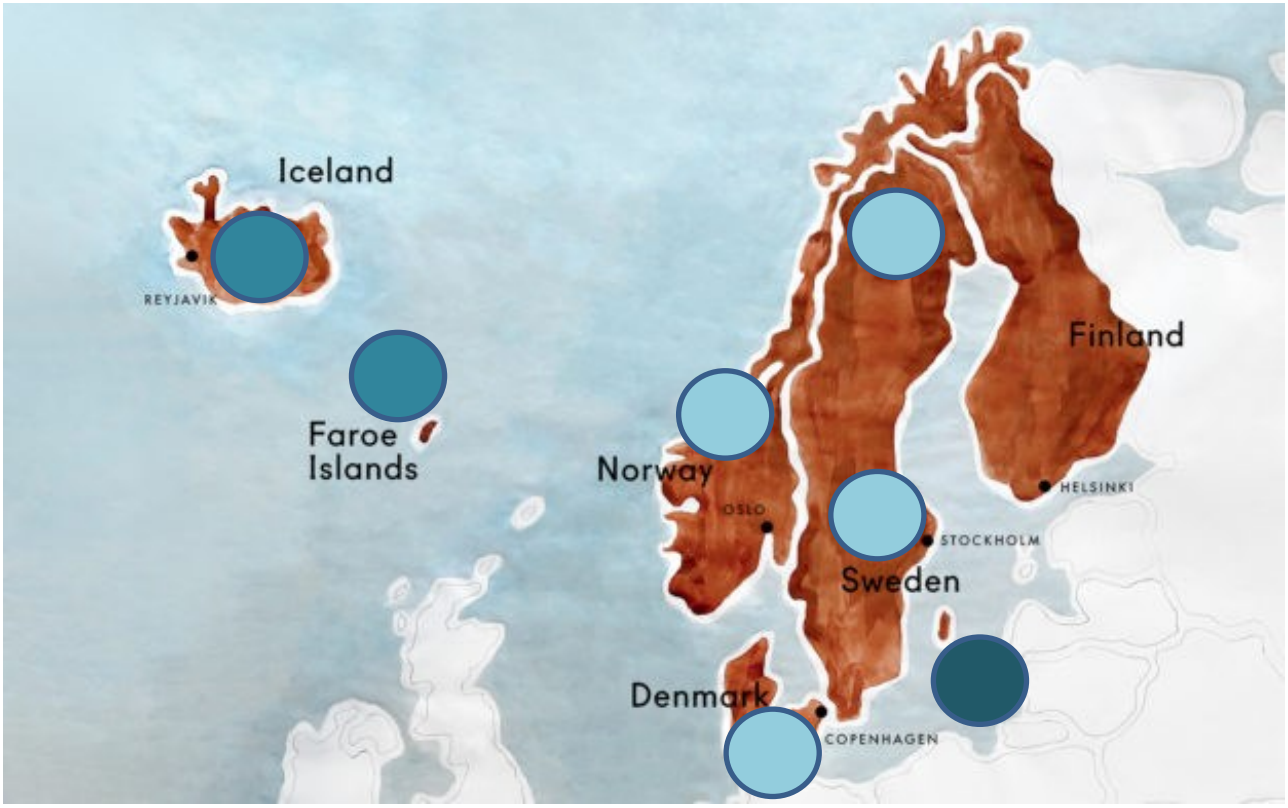


Immagine 1

Alla luce dell'analisi fin qui condotta, inoltre, l'ipotesi di attribuire a gutn. *ābīta* il significato di 'pasti' sembra coerente sia con l'indicazione temporale (*um första aptin än gilde dricks*) sia con il riferimento all'abbondanza (*sa mykit som hwar wil*).

Di conseguenza, la traduzione di (1) riportata al paragrafo 2 si potrebbe confermare nella maniera seguente:

> Si è anche tutti concordi sul fatto che [oppure: Ed anche stato concordato da tutti che (*Ock iär thet allum sämptst at*)] durante la prima sera in cui la gilda viene celebrata (*um första aptin än gilde dricks*) i *giärdafolk* (*giärdafolk*) devono (*skulu*) dare (*giäwa*) **i pasti (*abita*)** ai fratelli e alle sorelle della gilda (*Gildis brydom ock systrom*) così tanto quanto (*sa mykit som*) ognuno (*hwar*) ne voglia (*wil*)…

Conclusioni

Come si è visto, l'analisi lessicale del *GL*, funzionale alla traduzione, ha permesso mettere in luce le affinità e le differenze del lessico gutnico rispetto a quello norreno e antico-svedese. Ne è un esempio l'*hapax* attestato nel *GL laigulenningr* 'affittuario', che equivale a norr. *leiglendingr* 'id.', ma non presenta equivalenti formali nelle altre lingue del nordico orientale.

In maniera simile, questa ricerca ha fatto emergere alcuni aspetti interessanti del lessico gutnico preservato dal *StSC*. Questo documento, infatti, contiene alcuni lessemi non conservati altrove nel *corpus* gutnico i quali, se considerati, possono gettare nuova luce sullo studio del lessico e della *Wortbildung* di questa varietà linguistica.

Tenendo infatti presente l'esiguità del *corpus* gutnico, la tabella seguente mostra alcuni casi nei quali lo *Statuto*, ancora poco studiato dal punto di vista linguistico, possa essere utile per, ad esempio, l'analisi dei corradicali attestati nei testi più estesi (*Guta lag* e *Guta saga*):

Statuto	***Guta lag***	***Guta saga***
axla 'appoggiare sulle spalle (riferito al cappuccio)'	*axul* 'spalla'	
daila 'litigare'	*daila* 'litigio'	
liaus 'candela'	*lysa* 'albeggiare; proclamare'	

Interessanti, infine, sono i prestiti, provenienti dal medio basso tedesco (*homodo*, *opanbarlika*, *ära*) e dal latino (*källar*, *qwit*(*t*)*a*), i quali potrebbero consentire di stabilire con maggiore precisione l'entità delle dinamiche interlinguistiche che si sono verificate nel gutnico antico e di visualizzare meglio la già nota vivacità dei contatti socio-culturali ed economici tra Gotland e le varie aree europee nel corso del Medioevo.

Queste nuove acquisizioni, ampliate dagli studi futuri, potranno costituire degli strumenti in gradi aiutare a colmare un vuoto ancora presente negli studi di 'gutnicistica', come giustamente già segnalato da Simensen (2002: 951): "Old Gutnish still lacks a separate dictionary".

Bibliografia

Baier, Katharina / Schäfke, Werner, 2012, *Altnordisch: eine Einführung*, Tubingen, Narr.

Behham, Jenny / McHaffie, Matthew / Vogt, Helle (eds.), 2018, *Law and Language in the Middle Ages*, Leiden-Boston, Brill.

Benati, Chiara, 2011, *Storia delle lingue scandinave*, Genova, ECIG.

Bernharðsson, Haraldur, 2016[5], *Icelandic. A historical linguistic companion*, Reykjavík, Háskólaprent.

Bókmenntafélag, Hið Íslenska, 1856, *Safn til sögu Íslands og íslenzkra bókmenta að fornu og nýju: gefið út af hinu Íslenzka bókmentafélagi*. Reykjavík, Möller.

Brink, Stefan, 2017, "Law, Society and Landscape in Early Scandinavia". In Nafziger, James (ed.), *Comparative Law and Anthropology*, Cheltenham, Edward Elgar Publishing Ltd.: 319-337.

Casaretto, Antje, 2004, *Nominale Wortbildung der gotischen Sprache*, Heidelberg, Universitätsverlag Winter.

Chiesa Isnardi, Gianna, 2015, *Storia e cultura della Scandinavia: uomini e mondi del Nord*, Milano, Bompiani.

Christie, Wilhelm Frimann Koren, 1937, *Norsk dialect-lexicon*, Bergen, John Griegs Boktrykkeri.

Edlund, Lars-Erik, 1984, "Staingyllp och slåggagys. Några gotländska invektiv samlade av Per Arvid Säve". In: Edlund, Lars-Erik *et alii* (eds.), *Florilegium nordicum. En bukett nordiska språk- och namnstudier tillägnade Sigurd Fries den 22 april 1984*, Almqvist & Wiksell, Stockholm: 71-90.

Ferrari, Fulvio, 1997, "Il fuoco e i serpenti nella *Guta saga*". *Studi nordici*: 9-20.

Ferrari, Fulvio, 2013, "Memoria e diritto: le appendici storiche e pseudostoriche alle leggi regionali svedesi". In: Dolcetti Corazza, Vittoria / Gendre, Renato (a cura di), *Le leggi degli anglosassoni: XIII Seminario avanzato in Filologia Germanica*, Alessandria, Dell'Orso: 1-20.

Fridell, Staffan, 2008, "De forngutniska kvinnonamnen på *-þiauð*". *Studia Anthroponymica Scandinavica*: 25-33.

Gannholm, Tore, 1994, *Guta lagh med Gutasagan*, Stånga, Ganne Burs.

Geete, Robert, 1904-1905, *Skrifter till uppbyggelse från medeltiden*, Stockholm, Svenska Fornskriftsällskapet.

Gonzaléz Campo, Mariano, 2008, *Historia de los gotlandeses (Guta saga)*, Milano, IPOC di Pietro Condemi.

Gordon, Eric Valentine, 1956[2], *An Introduction to Old Norse*, Oxford, The Clarendon Press.

Green, Dennis Howard, 1998, *Language and History in the Early Germanic World*, Cambridge, Cambridge University Press. [traduzione italiana: *Lingua e storia nell'antico mondo germanico*, Milano, I.S.U. Università Cattolica, 2006].

Gusmani, Roberto, 1993, *Saggi sull'interferenza linguistica*, Firenze, Le Lettere.

Gustavson, Herbert, 1940, *Gutamålet. En historisk-deskriptiv översikt* I, Stockholm, P.A. Norstedt & Söner.

Gustavson, Herbert, 1948, *Gutamålet. En historisk-deskriptiv översikt* II, Stockholm, P.A. Norstedt & Söner.

Hadorph, Johan, 1687, *Gothlandz-Laghen*, Stockholm, H. Keyser.

Haugen, Einar, 1976, *The Scandinavian Languages: An Introduction to their History*, London, Faber & Faber.

Haugen, Einar *et alii*, 2018, *Le lingue nordiche nel Medioevo*, Oslo, Novus Press.

Haugen, Einar (a cura di), 2018, *Le lingue nordiche nel Medioevo* vol. 1, Oslo, Novus Press.

Holmbäck, Åke / Wessén, Elias, 1943, *Skånelagen och Gutalagen*, Stockholm, Geber.

Karlsson-Lenardt, Anita, 2008, *Guthnic: the language of the Gotlanders*, Anita Karlsson-Lenardt, Svängsta.

Klemming, Gustaf Edvard, 1868-81, *Småstycken på forn svenska* (vol. 1), Stockholm, P.A. Norstedt & Söner.

Kroonen, Guus, 2011, *The Proto-Germanic n-stems: a Study in Diachronic Morphophonology*, Amsterdam-New York, Rodopi.

Jacobsen, Lis, 1910, *Guterlov og Gutersaga paa dansk*, København, Det Schønbergske Forlag.

Jezek, Elisabetta, 2016, *The Lexicon: An Introduction*, Oxford, Oxford University Press.

Lithberg, Nils / Wessén, Elias, 1939, *Den gotländska runkalendern 1328*, Stockholm, Wahlström & Widstrand.

Lombardi, Maria Cristina, 2009, "Le regole del calcolo nel calendario runico di Gotland". In: Vezzosi, Letizia (a cura di), *La letteratura tecnico- scientifica nel Medioevo germanico: Fachliteratur e Gebrauchstexte*, Alessandria, Dell'Orso: 145-167.

Lombardi, Maria Cristina, 2010, "Antroponimi nelle tarde iscrizioni runiche di Gotland". In: Arcamone, Maria Giovanna (a cura di), *Atti del XXII Congresso Internazionale di Scienze Onomastiche* (vol. IV), Pisa, ETS: 225-236.

Maillefer, Jean Marie, 1985, "Guta Saga: Histoire des Gotlandais: Introduction, traduction, commentaires". *Études germaniques* 40: 131-140.

McTurk, Rory (ed.), 2007, *A Companion to Old Norse-Icelandic Literature and Culture*, Malden-Oxford, Blackwell.

Meid, Wolfgang, 1967, *Germanische Sprachwissenschaft*, Berlin, De Gruyter.

Melefors, Evert, 1984, "*Ling* och *graun* – växtbeteckningar i ortnamn på Gotland". In: Edlund, Lars-Erik *et alii* (eds.), *Florilegium nordicum. En bukett nordiska språk- och namnstudier tillägnade Sigurd Fries den 22 april 1984*, Almqvist & Wiksell, Stockholm: 176-190.

Meregalli, Andrea / Storskog, Camilla, 2016, *Bridges to Scandinavia*, Milano, Ledizioni.

Mitchell, Stephen, 1984, "On the composition and function of *Guta Saga*". *Arkiv för nordisk filologi* 99: 151-174.

Molbech, Christian, 1828, *Den ældste danske Bibel-Oversættelse eller det gamle Testamentes otte første Bøger, fordanskede efter Vulgata*, København, A. Seidelin.

Neri, Sergio, 2003, *I sostantivi in -u del gotico. Morfologia e preistoria*, Innsbruck, Innsbrucker Beiträge zur Sprachwissenschaft.

Noreen, Adolf Gotthard, 1904, *Altschwedische Grammatik: Mit Einschluss des Altgutnischen*, Halle, Max Niemeyer.

Noreen, Adolf Gotthard, 1892-94, *Altschwedisches Lesebuch. Mit Anmerkungen und Glossar. Zweite Auflage*, Halle, Max Niemeyer.

Ohlmarks, Åke, 1976, *De svenska landskapslagarna i komplett översättning, med anmärkningar och förklaringar*, Stockholm, Stureförlaget.

Ottósson, G. Kjartan, 1992, *The Icelandic Middle Voice. The Morphological and Phonological Development*, Lund, Department of Scandinavian Languages: Lund University.

Peel, Christine, 1999, *Guta saga: the history of the Gotlanders*, University College of London, Viking Society for Northern Research.

Peel, Christine, 2006, *An edition of the Gutnish manuscripts of Guta lag with introduction, translation, commentary and glossary* (PhD thesis), University College of London.

Peel, Christine, 2009, *Guta lag: the law of the Gotlanders*, University College of London, Viking Society for Northern Research.

Peel, Christine, 2015, *Guta lag and Guta saga. The Law and History of the Gotlanders*, London New York, Routledge.

Pernler, Sven-Erik, 1986, "S:ta Katarina-gillet Björke". *Gotländsk arkiv* 58: 67–92.

Pipping, Hugo, 1901, *Gotländska Studier*, Uppsala, Almqvist & Wiksell.

Pipping, Hugo, 1904, *Nya Gotländska Studier* (Göteborgs Högskolans Årsskrift 10/4), Göteborg, Wettergren & Kerber.

Pipping, Hugo, 1905-07, *Guta Lag och Guta Saga: Jämte Ordbok*, København, S.L. Møller.

Rendahl, Anne-Charlotte, 2001, "Swedish dialects around the Baltic Sea". In Dahl, Östen / Koptjevskaja-Tamm, Maria (eds.), *Circum-Baltic Languages* (vol. 1), Amsterdam-Philadelphia, John Benjamins: 137-177.

Riad, Tomas, 2014, *The Phonology of Swedish*, Oxford, Oxford University Press.

Ringe, Don, 2017[2], *From Proto-Indo-European to Proto-Germanic*, Oxford, Oxford University Press.

Rossi, Diego, 2010, *Guta Saga. La saga dei Gotlandesi*, Milano, Ariele.

Schildener, Karl, 1818, *Guta-Lagh das ist: Der insel Gothland altes Rechtsbuch*, Greifswald, Ernst Mauritius.

Schlyter, Carl Johan, 1852, *Gotlands-Lagen*, Lund, Berlingska.

Schulte, Michael, 2002, "The various Old Nordic dialects, their systems and their typology: A general survey of the classical Old Nordic of the High Middle Ages". In Bandle, Oscar / Braunmüller, Kurt / Jahr, Ernst Hakon / Karker, Allan / Naumann, Hans-Peter / Telemann, Ulf / Elmevik, Lennart / Widmark, Gun (eds.), *The Nordic Languages. An International Handbook of the History of the North Germanic Languages* (vol. I), Berlin-New York, De Gruyter: 871–881.

Scovazzi, Marco, 1972, *Grammatica dell'antico nordico*, Milano, Mursia.

Scovazzi, Marco, 1975, *Scritti di storia del diritto germanico*, Milano, Giuffrè.

Seebold, Elmar, 1970, *Vergleichendes und etymologisches Wörterbuch der germanischen starken Verben*, The Hague-Paris, Mouton.

Simensen, Erik, 2002, "The Old Nordic lexicon". In Bandle, Oscar *et alii* (eds.), *The Nordic Languages. An International Handbook of the History of the North Germanic Languages* (vol. I), Berlin-New York, De Gruyter: 851–862.

Snædal, Thorgunn, 2002, *Medan världen vakar: studier i de gotländska runinskrifternas språk och kronologi*, Stockholm, Institutionen för nordiska språk.

Strauch, Dieter, 2016[2], *Mittelalterliches nordisches Recht bis ca. 1500: eine Quellenkunde*, Berlin-Boston, De Gruyter.

Säve, Carl, 1859, *Gutniska urkunder: Guta Lag, Guta Saga och Gotlands runinskrifter språkligt behandlade*, Stockholm, P.A. Norstedt & Söner.

Thors, Carl-Eric, 1957, *Den kristna terminologien i fornsvenskan*, Helsinki-København, Svenska litteratursällskapet i Finland-Munksgaard.

Vrieland, Seán D., 2011, *Old Gutnish Historical Phonology and the Old Norse Context*, Master's thesis, Leiden University.

Vrieland, Seán D., 2015, "*Tīa* 'toe' and Old Gutnish sources of long *ī*". *North-Western European*

Language Evolution (NOWELE) 68(2): 183-5.

Vrieland, Seán D., 2017, "How old are Germanic lambs? PGmc **lambiz-* in Gothic and Gutnish". In: Simmelkjær Sandgaard Hansen, Bjarne *et alii* (eds.), *Usque ad radices: Indo-European Studies in Honor of Birgit Anette Olsen*, København, Museum Tusculanum Press: 783-792.

Vrieland, Seán D., 2017, *Old Gutnish in a Danish Hand. Studies in the B Manuscript of Guta lag* (PhD thesis), University of Copenhagen.

Wessén, Elias, 1927, "Om den äldsta kristna terminologien i de germanska fornspråken". *Arkiv för nordisk filologi* 44: 75-108.

Wessén, Elias, 1945, *Lex Gotlandiæ: Svetice et Germanice e codibus B 64 et B 65 Bibl. Reg. Holm.*, Copenhagen, Einar Munksgaard.

Wessén, Elias, 1945, *Våra folkmål*, Stockholm, Fritzes.

Wessén, Elias, 1954, *Om det tyska inflytandet på svenskt språk under medeltiden*, Stockholm, Svenska bokförlaget.

Wessén, Elias, 1965, *Svenskt lagspråk*, Lund, Gleerups.

Wessén, Elias, 1962, *Svensk språkhistoria (vol. 1), Stockholm,* Almqvist & Wiksell.

Wessén, Elias, 1965, *Svensk språkhistoria (vol. 2), Stockholm,* Almqvist & Wiksell.

Wessén, Elias, 1968, *Die nordischen Sprachen*, Berlin, De Gruyter.

Dizionari:

Bosworth, Joseph, 1865, *The Gothic and Anglo-Saxon Gospels with the versions of Wycliffe and Tyndale*, London, J.R. Smith.

Cleasby, Richard / Vigfusson, Gudbrand, 1874, *An Icelandic-English Dictionary*, Oxford, The Clarendon Press.

De Vries, Jan, 1961, *Altnordisches etymologisches Wörterbuch*, Leiden, Brill.

Gustavson, Herbert (1918-1945), *Gotländsk ordbok: på grundval av Carl och Per Arvid Säves samlingar*, Copenhagen, Einar Munksgaard.

Heidermanns, Frank, 1993, *Etymologisches Wörterbuch der germanischen Primäradjektive*, Berlin-New York, De Gruyter.

Kluge, Friedrich, 1989, *Etymologisches Wörterbuch der deutschen Sprache*, Berlin-New York, Walter de Gruyter.

Hellquist, Elof, 1957[3], *Svensk Etymologisk Ordbok*, Lund, C.W.K. Gleerup.

Jørgensen, Merete / Marita Akhøj Nielsen / John Kousgård Sørensen, 1992, *Gammeldansk ordbog*, CA Reitzel. https://gammeldanskordbog.dk

Young, George Vaughan Chichester / Clewer, Cynthia, 1985, *Føroysk-Ensk ordabók: with Faroese folk-lore and proverbs and a section by Professor W.B. Lockwood on Faroese pronunciation*, Peel (Isle of Man), Mansk-Svenska Pub. Co.

Lehmann, Winfred, 1986, *A Gothic Etymological Dictionary*, Leiden, Brill.

Liberman, Anatoly, 2008, *An Analytic Dictionary of English Etymology: an Introduction*, Minneapolis-London, University of Minnesota Press.

Lloyd, Albert / Lühr, Rosemarie / Springer, Otto, 1988-, *Etymologisches Wörterbuch des Althochdeutschen*, Göttingen-Zürich, Vandenhoeck & Ruprecht.

Magnússon, Ásgeir Blöndal, 1989, *Íslensk orðsifjabók*, Reykjavík, Orðabók Háskólans.

ONP, 2010, *Ordbog over det norrøne prosasprog*, Den Arnamagnæanske Kommission, Copenaghen. URL: http://onp.ku.dk

Orel, Vladimir, 2003, *A Handbook of Germanic Etymology*, Leiden-Boston, Brill.

Rix, Helmut, 2001[2], *Lexikon der indogermanischen Verben*, Wiesbaden, Reichert.

SAOB, 1898-, *Ordbok över svenska språket*, Svenska Akademien. URL: *http://www.saob.se*

Schlyter, Carl Johan, 1877, *Ordbok till samlingen af sweriges gamla lagar*, Lund, Berlingska.

Seebold, Elmar, 1970, *Vergleichendes und etymologisches Wörterbuch der germanischen starken Verben*, The Hague-Paris, De Gruyter.

Söderwall, Knut Frederik, 1884-1918, *Ordbok öfver svenska medeltids-språket*, Lund, Berlingska.

Ecdotica e critica testuale:

Beltrami, Pietro G., 2010, *A che serve un'edizione critica? Leggere i testi della letteratura romanza medievale*, Bologna, il Mulino.

Ferrari, Fulvio / Bampi, Massimiliano (a cura di), *Storicità del testo, storicità dell'edizione*, Trento, Dipartimento di Studi Letterari, Linguistici e Filologici.

Cerquiglini, Bernard, 1989, *Éloge de la variante: Histoire critique de la philologie*, Paris, Seuil.

Chiesa, Paolo, 2012[2], *Elementi di critica testuale*, Bologna, Pàtron.

Luiselli Fadda, Anna Maria, 1994, *Tradizioni manoscritte e critica del testo nel Medioevo germanico*, Roma-Bari, Laterza.

Nichols, Stephen G., 1990, "Introduction: Phillology in a Manuscript Culture". *Speculum* 65: 1-10.

Segre, Cesare, 1985, "La natura del testo e la prassi ecdotica". In AAVV., *La critica del testo. Problemi di metodo ed esperienza di lavoro*, Roma, Salerno Editrice: 25-44.

Varvaro, Alberto, 1997, "La 'New Philology' nella prospettiva italiana". In: Gleßgen, Martin-Dietrich / Lebsanft, Franz (hrsg.), *Alte und neue Philologie*, Tübingen, Niemeyer: 35-42.

Wenzel, Siegfried, 1990, "Reflections on (New) Philology". *Speculum* 65: 11-18.

Teoria della traduzione:

Bassnett, Susan, 2014, *Translation*, London-New York, Routledge.

Cammarota, Maria Grazia / Molinari, Maria Vittoria (a cura di), 2001, *Testo medievale e traduzione*, Bergamo, Edizioni Sestante.

Cammarota, Maria Grazia / Molinari, Maria Vittoria (a cura di), 2002, *Tradurre testi medievali: obiettivi, pubblico, strategie*, Bergamo, Edizioni Sestante.

Cammarota, Maria Grazia, 2018, "Translating Medieval Texts. Common Issues and Specific Challenges". In Cammarota, Maria Grazia (a cura di), *Tradurre: un viaggio nel tempo*, Venezia, Edizioni Ca' Foscari.

Eco, Umberto, 2004, *Dire quasi la stessa cosa: esperienze di traduzione*, Milano, Bompiani.

Even-Zohar, Itamar 1978, "The Position of Translated Literature within the Literary Polysystem". In *Papers in Historical Poetics*, Tel Aviv, Porter Institute: 21-27.

Folena, Gianfranco, 1991, *Volgarizzare e tradurre*, Torino, Einaudi.

Gentzler, Edwin, 1993, *Contemporary Translation Theories*, New York, Routledge.

Jakobson, Roman, 1959, "On Linguistic Aspects of Translation", in Brower, Reuben (ed.), *On Translation*, Cambridge, Massachusetts, Harvard University Press: 233-239 [traduzione italiana: "Aspetti linguistici della traduzione", in *Saggi di linguistica generale*, Milano, Feltrinelli 1966: 56-64].

Nergaard, Siri, 1993, *La teoria della traduzione nella storia*, Milano, Bompiani.

Nergaard, Siri, 1995, *Teorie contemporanee della traduzione*, Milano, Bompiani.

Terracini, Benvenuto, 1966, *Conflitti di lingue e di cultura*, Torino, Einaudi.

Toury, Gideon, 1995, *Descriptive Translation Studies and Beyond*, Amsterdam-Philadelphia, John Benjamins.